DIALOGO
DEL MAESTRO
DI CASA.

DI CESARE EVITASCANDALO ROMANO.

Nel quale si contiene di quanto il Maestro di casa deue esser instrutto. Et quanto deue saper ciascun'altro che voglia essercitar'officio in Corte.

Di nuouo la terza volta restampato, & corretto, con aggiontione de altri officij, & molti documenti, & recordi necessarij, come appare nel fine del libro.

Vtile à tutti li Padroni, Cortegiani, Officiali, & seruitori della Corte: & à qual si voglia Capo, & Padre di Famiglia.

CON PRIVILEGIO.

IN ROMA, Appresso Carlo Vullietti. MDCVI.

Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVST.MI ET ECCELL.MI SS.

LI SS. FRANCESCO
E T
GIO. BATTISTA
BVRGHESE
FRATELLI DI N. SIG.
PAPA PAVLO V.

COnuenutomi far vna breue aggionta al mio Dialogo del Maeſtro di caſa; & douendo farlo riſtampare per la terza volta; hò preſo ardire che ſotto'l nome di VV. Eccell. Illuſtriſs. di nuouo eſchi fuora; ſi perche non può eſser raccomãdato à ſoggetti maggiori: com'ancora per eſser già ſtato aggradito da N. S. Et perche l'opera non é degna venir à tanta preſenza, per la ſua baſsezza, le ſupplico ſi degnino receuerla, accioche

possa pigliar valore dal gratioso sguardo dell'Illustriss. Eccell. VV. Alle quali inchinandomi, le prego da Iddio longa vita.

In questo glorioso giorno di Resurrettione M D C V I.

Di VV. Eccell. Illustriss.

Humiliss. seruitore

Cesare Euitascandalo.

CESA-

CESARE EVITASCANDALO
AL LETTORE.

VANTO io sia stato renitente (per non dir ostinato gratioso Lettore) à non voler dar alla stampa li tre miei libretti, delli tre seruitij, & fatiche fatte in corte, in diuersi tempi; cioè due, uno del Trinciante fatto in Dialogo, & l'altro del Scalco, nel anni 1576. & 1577. in Venetia per fuggir l'otio nel calamitoso tempo di peste; & il terzo del Maestro di casa nel anno 1585. similmente in Dialogo in Roma; à tutti gli amici è noto, pur (finalmente) à voler di loro, se non in tutto, almeno in parte hò voluto compiacere: però fatta elettione del vltimo, come cauato dalle mie più nuoue fatiche, pensai l'anni passati farlo stampare; quale per essermi uscito molte volte dalle mani nel anno 1591. è stato li mesi intieri in mano del Sig. Reale Fusoritto, & d'altri Gentilhuomini della professione: nell'anno poi del 1595. essendo fuori d'occupatione, l'ampliai di molte cose, & perche in quello si trattaua di tutti gli officij, & seruitij che possono esser in corte, & che sapra ciascuno si diceua quanto si deue sapere, & operare, & sono obligati di fare quelli che vogliono seruire in quella, & esercitare alcuno di essi, & appartenendo saperlo al Gouernator di quella (si perche sappia comandare, come ancora per conoscere il buono, e cattiuo seruitio) il nominai IL MAESTRO DI CASA, lo posi in Dialogo acciò fusse meno tedioso, & partitolo di seruitio, in seruitio, acciò che ciascuno potesse leggere quello che gli aggradisse. E perche à M. Giouanni Martinelli (che la prima, & seconda volta prese l'assunto di darlo alla Stampa) sono mancati li libri; per non far stampare l'opere altrui in vita dell'Autore senza sua licenza (come porta il giusto, & l'honesto) me n'hà fatto instanza; però reuista, corretta in alcune parti, e fattoci vna aggionta d'altr' officij, & altri auertimenti, & recordi, come si vede nel fine del libro, mi son contentato che di nuouo si ristampi per la terza volta. Però gentilissimo Lettore vi prego leggerla tutta, essendo l'opera breue, & se trouarete qualche errore (come saranno forse molti) di Gramatica, ò d'ortografia, ò d'altro che sia, non me ne accusate, perche in questa non hò atteso al bel dire, mà solo parlato semplicemente, acciò sia inteso da ogni persona; però leggendola con amore, io sò che non ne sarò imputato; miratela adunque con buona volontà, che ancor à voi la raccomando, acciò che contra la maledicenza (per non dir malignità) ne siate difensore. Viuete felice.

TA-

TAVOLA
DI TVTTO QVELLO
CHE SI CONTIENE
NELLA PRESENTE OPERA.

TA-

TAVOLA DI TVTTI
GLI OFFITII DELLA CORTE.

Gar-

REPERTORIO
DI TVTTE LE COSE NOTABILI
DEL PRESENTE LIBRO.

Co-

Fraude

Q

R

DEL SIGNOR BERNARDO
APROSIO.

'O P R A che'l Mondo hora riceue in luce
Mirabil sì, come nel ver discerno.
Sallito à tant'altezza del gouerno,
L'ordine bello; che per lei reluce.
De tutte case Illustre, norma, e Duce,
Grandezza del fauor, che hà nel interno.
Qual regge del mortal Regno in eterno;
Con quel vnico stil che seco adduce.
Hà con prudenza qui destinto à parte
Cesar, per Euitar scandali in questo,
Del seruir: di ciascun esemplar caro.
L'opra, l'industria, la fatica, e l'arte,
Non sia chi muti al glorioso testo
L'ordine bello; & hor al mondo raro.

DEL MEDESIMO.

I A l'antica del Mondo con gran cura
Da te raccolta con si bel suggetto,
Muoue, viue, & intende ogni suo effetto,
Aueduta, cortese, saggia, e pura.
L'opera tua destinta con mesura;
Che per quanto conceppe, e strinse al petto
La corte, co'l retratto in viuo oggetto,
Cesare; la scolpisce, e la figura.
Qual ei fusse, farà: sempre l'addita
L'honor, l'esempio, e con sua gloria, l'Mondo,
Donna di Roma, con miracol nuouo.
Per quel ch'attiene à sua Signoril vita,
Questo è'l sentiero co'l suo graue pondo,
Diss'ella à sua Famiglia; così appruouo.

DEL MEDESIMO
Al Lettore.

AVla tibi hic liber est, talem tere sedulus Aulam,
Aulicus, haud Aula dignior alter erit.

CESARE EVITASCANDALO ROMANO

IL MAESTRO DI CASA DI CESARE EVITASCANDALO.

GIA mai restarò, Sig. ORATIO, di darli molestia, sin tanto che non mi darà qualche ricordo, & ammaestramento del officio del Maestro di casa; & hora chel suo Signor Cardinale è fuor di Roma, & lei disoccupata, non voglio mancare di pregarla, come tante volte hò fatto, accio che mi faccia la tanto desiderata gratia.

OR. Signor MVTIO mio, già che V. S. mi astringe, gli dirò quello che mai hò voluto dirli.

MV. Il tutto sia per sua cortesia, & buona gratia.

OR. Per parlarli alla libera; quello che per il passato non l' hò voluto dire, è che io non posso, nè voglio pormi ad impresa che non ne possa reuscire, perche nõ essendo buono darli recordi, nè ãmaestramenti nel'officio di Maestro di casa, non voglio restarci inuiluppato.

MV. Non accade Signor mio, che voglia persuadermi che di quest' officio non ne sappia dar conto, perche da me, & da tutti è conosciuta; & si sà come si sono satisfatti li Principi seruiti da lei, & quanto l' hanno amato; mà ciò dice per modestia.

OR. Se da li Principi miei Signori hò riceuuto fauore alcuno, è stato per la loro nobilissima, & cortesissima natura, non per mio merito: & se le cose di casa loro trattate da me, hanno fatto buona reuscita, è stato per fauor de Dio; e non per il mio sapere.

MV. Anzi pur la destrezza, e valor suo,

OR. Et questo ancora è per sua cortesia, & amor che mi porta, che li fà parere quello che non è.

MV. Per quello amor (dunque) che conosce che li porto, la prego, à ragionarmi di quest' officio, & darmi quelli recordi che può, & fiansi tenuti presso lei in quel concetto che vole, che da me saranno approbati per li megliori che si possano dare da qual si voglia che eserciti quest' officio.

OR. Già che mi sforza: dirò quanto ne sento, & quello che è mio solito di vsare in questo seruitio, in alcune cose (forsi) non conforme al vso del altri.

MV. Questo è quanto io desidero: & se qualche volta l' interromperò, mi perdonerà, perche lo farò per intenderla bene.

OR. Quest' officio consiste in molte cose, & non solo basta il sapere

Quanti, & quali sono li officij della corte.

Di che qualità deue essere il Maestro di casa, & come deue reggersi è

 gouer-

gouernare.
Li ordini da tenere, & darsi in casa.
Li ordini che si deueno dare all' artegiani.
Come, e di che tempo si deuono far le prouisioni.
Come si deue gouernar la famiglia in darli il vitto.
Le prouisioni che si deuono fare, per far vn viaggio; &
Li officij compatibili.

E necessario che sappia ancora, gli officij della corte, ciò è tutto quello che qual si voglia cortegiano, offitiale, ò seruitor di casa deue, & sia obligato di fare.

M V. Credo certo che li conuenga saperlo, si per saper comandare, come ancora per conoscer il buono, & cattiuo seruitio. Sia contenta dirmi prima

QVANTI, ET QVALI SONO GLI *officij della corte*.

O R. Ragionando delle corti de Cardinali in Roma, che non dirò d' altre; & mettendo tutti gli officij separatamente dal maggior, al minimo, che possono esser in corte, sono n. 53. quali dirò con l' ordine d' alfabeto, per non esser obligato alla precedenza.

M V. Questo nominarli in questa forma, mi pare vn' buona cosa, perche V. S. nō daria satisfattione à tutti; & molti ne restariano offesi, Auditore, è Segretario; Scalco, e Coppiero; Maestro di camera, e Segretario; Trinciante, e Cameriero; & così de grado, in grado, fino al Cuoco, col Credentiero; Spenditore, col Despensiero; & in vltimo, il Potanaro, col Scopatore, tutti vogliono qualche precedenza.

O R. Quest' è vna cosa che in corte non deueria essere, & massime trà eguali; perche si doueria attendere al seruitio, & honore del Principe, & à questo segno tirare; & far come molti gentilhuomini di honore fanno, che sono in corte de Cardinali, che contendono tra loro l' inferiorità, & non la precedenza, che quello che vince l' esser inferiore, è reputato honorato, & da tutti stimato; però li nominarò con questo ordine.

Auditore
Aiutante de camera
Aiutante de segretaria
Aiutante de guardarobba
Aiutante de credenza
Aiutante de cocina
Bottigliero
Coppiero
Caudatario
Cappellano
Cameriero
Computista

Creden-

Credentiero	Maestro de tinello
Caneuaro	Mulattiero
Cuoco	Paggio
Cochiero	Palafreniero
Despensiero	Portanaro
Decano de palafrenieri	Segretario
Elemosiniero	Scalco
Forriero	Sollecitatore
Famiglio de stalla	Sotto Maestro di casa
Guarda robba	Sotto Scalco
Garzone de credenza	Spenditore
Garzone de cocina	Soprastãte delle legna, e carbone
Garzone de tinello	Soprastante del fieno, & paglia
Infermiero	Soprastante della biada
Lettichiero	Soprastante de Mulattieri
Maggior domo	Scopatore
Maestro de casa	Sportarolo
Maestrode camera	Teologo
Medico	Tesauriero, &
Maestro de paggi	Trenciante
Maestro de stalla	

Questi sono l' officij che possono esser' in corte.

MV Dunque è necessario che vi siano 53. bocche senz' altri seruitori bassi.

OR. Sig. nò; perche vi sono officij compatibili, che vn huomo solo, può esercitarne tre, & quattro, come dirò à suo luogo, mà io l'hò nominati destinti, per ragionare sopra ciascuno; si di quello che apartiene à quel' officio, come ancora per dire, che quello che vorrà essercitare alcuno di essi, quanto è obligato di fare, & di sapere, & le qualità che deue hauere; & perche hò nominato l' prima l'

AVDITORE

Dirò d' esso, che quanto all'età, siasi attempato quanto esser si voglia, sarà buono, pur che non sia tanto giouanetto che hauesse poco credito.

MV. Ne meno (credo) tanto decrepito, che fusse rembambito nella semplicità.

OR. Laudo l'età, da li vinticĩque, fino li sessãtacĩque. anni Sia Dottore ciuile, & canonico, accioche con l' vno, & con l' altro posſa, & sappia espedire le cause commessoli dal suo Signore; & se fusse ancora Teologo saria bene.

M V. Et criminalista ācora, essēdoui Principi Ecclesiastici che hāno giurisdittioni.

O R. Essendo dottore (come hò detto) sarà criminale ancora; & quāto sia più di valore, tanto più sarà dal suo padrone amato, & portato inanzi. Questo aiuta à studiare le cause commesse alle congregationi, quando il suo Principe comandarà.

M V. Credo sia di gran solleuamento à vn Card. che sarà di due, ò tre congregationi, hauer vno nel qual possa confidare, & l' aiuti à studiare le cause che si deueranno trattare in quelle.

O R. Deue esser fedele, non interessato, geloso della reputatione, & honore del suo Signore; è de Dio che doueuo dir prima, amoreuole, & cortese con quelli di casa, à quali non si sdegnarà souenire di consegli ricercati, come alla giornata possono occorrere.

M V. Deue quasi seruire per vno Aduocato della famiglia, della quale molte volte si troua qualch' vno intricato in ciuile, ò in criminale, col cui consiglio ne sono liberati.

O R. Questo, è vna persona che depende dal Principe, & chèl Maestro di casa deue vsarli ogni sorte de cortesia, & amoreuolezza.

M V. Quanta parte gli si douerà dare?

O R. Secondo chèl Principe vorrà trattarlo, se con vno, ò doi seruitori; come dirò à suo luogo.

M V. A questo Auditore si darà prouisione?

O R. Alla maggior parte nò, ma hauerà tanto de donatiuo, che li sarà il molto meglio.

M V. Deue poter fare molti fauori.

O R. Può, & vale assai; quando sia amato, & adoperato dal padrone; & molti hanno conseguito delle dignità grandi. Seguitando l' ordine dirò chèl.

AIVTANTE DI CAMERA

Hauerà da esser giouane, mà non sbarbato affatto, & non habbia rogna.

M V. Questa rogna (credo io) che non deueria essere in Persona alcuna che sia in corte, per che è noiosa à chi la tiene, & fa schifo à chi la vede.

O R. V. S. dice bene; io per non nominarla ogni volta in tutti (che mi fa stomaco à recordarla) intendo, che qual si voglia persona che sia in corte non la debba hauere, & douendo entrarui qualch' vno per qual seruitio si voglia, non deue esser accettato con essa.

M V. Hò inteso de quelli che dicono, tenersela per passa tempo.

O R. Douerà esser polito, & andar in ordine di vestiti.

M V. Sò che vi sono de li Principi che li vestono.

O R. E uero, & quelli deueriano attendere diligentemente al loro seruitio; & perche saranno più d' vno, faranno la guardia à vicenda.

M V. Che cosa è questa guardia?

E yn obli-

OR. E vn obligo di non partir mai di casa in quel giorno che li toccarà; & se bene il padrone andarà in luoghi publichi, ò priuati deue egli restar in casa, si, per tener cura delle camere, com' ancora per pigliar ordini, sene venissero, di Cursori s' in timassero cappelle, consistorij, segnature, congregationi, ouero, riceuer memoriali mandati da N. Signore, informationi di segnatura, congregationi, & ogn' altra sorte di causa; & ancora se qualche personaggio, ò Principe venisse per visitare il Cardinale: & non si deue chiudere in vna camera, & venga chi vuole; mà stia in luoco che possa esser retrouato, & stia vigilante per tali respetti.

MV. L' Illustrifs. Sig. Vito Dorimbergo Abasciator Cesareo fel. mem. licentiò vn gentilhuomo della camera per non hauerli referto, che vn Cardinale era andato per visitarlo, mentr' egli era stato fuor di casa.

OR. Quello era vn Sig. compito; l' hebbe forsi per male, perche egli haueria preuenuto, & andato à visitarlo in casa sua.

MV. Non deuerà andar alcuno d' essi col Cardinale à consistorio, ò cappella?

OR. Vno almeno, quale douerà tenere il cappello, del Principe, douendoglilo consegnare il Coppiero, essendo carico suo di riceuerlo, & darlo al padrone.

MV. Questo mi pare ben fatto, perche hò veduto alle volte questi cappelli de Principi in mano de Palafrenieri, che li strapazzano, come se fussero de facchini.

OR. Alcuni; par che tengano più conto delle scarpe loro, che del cappello del padrone, però mi piaceria che a Palafrenieri mai gli si dasse in mano; come à più bel agio ne dirò, quando parlerò di essi. Questi faranno la guardia alla porta del anticamera; se sarãno due, ò tre, vno per giorno, & se quattro, due, liquali pigliaranno parola da li palafrenieri se venisse qualche personaggio, & referiscano alli Camerieri, ouero gentilhuomini della camera, nè lassaranno passar alcuno quella porta, che non si sappia chi sia, ò che vuole.

MV. Non potria recarselo per affronto; vno che non fusse lassato entrare?

OR. Non doueria; perche si li sarà chiesto amoreuolmente, chi dimanda, ò che vuole, se non serà impertinente, gli lo dirà. Questi Aiutanti deueno stare all' obedienza del Maestro di camera, perche à questo appartiene il seruitio di essa.

MV. Questi Aiutanti entrano nella camera del Principe?

OR. Per fare il seruitio loro, & non altrimente, & in tempo chèl Card. ne sia fuori. Questi apparechiaranno l' acqua per le mani, & li panni da vestire, che siano ben netti, & scopettati; & farãno fuoco (al suo tempo) nel anticamera.

MV. Aiutano à vestire il padrone?

OR. Lo dirò quando parlerò del Cameriero; deueno scopar le stanze, spoluerar le tauole, sedie, padiglioni, ò cortinaggi, refare il letto, tener ben netto li vasi necesarij; però si douera tener fornito di scope, portamondezze, scopetta, code de volpe, brocca per adacquare la camera, & anticamera, quali deueranno tener nette; se ben è vero che in alcune corti vi è vn mozzo di camera

mera, ouero scopator secreto, qual egli hà il pensiero di scopar le camere, accender le candele per quelle, & far in esse altri seruitij che l'hò ditto, & come dirò, quando parlarò dello Scopatore; se vi sarà Aiutante di camera segreto, cioè che vesta, & spogli il padrone, farà quello che dirò del Cameriero à suo luogo.

M V. Credo che li bisogni leuare à buon hora.

OR. Quest'è la loro sanità, & obligo; perche inanzi chèl padrone eschi di camera gli conuien, hauer fatto molti seruitij delli già detti; nè deue confidarsi che per li cattiui tempi vòglia il padrone star vn pezzo in letto, perche potria anco esser il contrario.

M V. Se così douesse essere, nel mese d'Aprile, che si suol dire che facci buon dormire, & su àli 17. venne tanta neue, che per l'vna causa, e per l'altra, se haueria possuto star in letto sino à vespero. che sino à quel hora fioccò.

O R. Et pochi giorni prima se ci haueria possuto stare 30. hore, che me ricordo che dopò partito N. Signore Clemente VIII. dalla chiesa della Madonna sopra Minerua, (doue si fece cappella per la Santissima Nũtiata,) pet andare à mõte cauallo, cominciò tal pioggia, che cõtinuatamẽte senz'vn attimo d'interuallo, durò l'hore che l'hò detto.

M V. Per dir il vero l'Inuerno del 1595. per le neui, pioggie, & freddo, è durato sei mesi, & oggi che sono li 24. d'Aprile, ancor dura,

O R. Non credo hauer altro che dire del Aiutante di camera; saluo che, quando il Principe anderà fuor di Roma, doueria portar la valigie de suoi vestimenti; come ancora nella Città la valigie Pontificale nelle caualcate de consistorij, & cappelle, quãdo il Cardinale caualcasse: se ben pare che in molte corti questa valigie Pontificale sia portata da Credentieri; che non mi par vi sia conuenienza, che quello porti le vesti del Principe, presupponendo che vi siano dentro.

M V. Sò che in alcune corti vno di questi Aiutanti, serue ancora per barbiero del Cardinale.

O R. E uero, & questo si fà, per hauerlo commodo ad ogn'hora che li piace; per seguitare l'ordine detto, diro del

AIVTANTE DE SEGRETARIA.

Quale douerà esser preso ad elettione del Segretario, con participatione, & assenso del Principe. Sia giouane, di buoni costumi, & habbia buona mano di scriuere. Douerà stare all'obedienza del Segretario, quanto appartiene al seruitio di Segretaria; gli conuien esser secretissimo, & non domesticarsi molto con altri della corte, per non dar sospetto di se.

M V. E uero, perche non solo bisogna non far il male, mà guardarsi ancora dalla suspettione.

O R. Non parli con alcuno di nuoue, de reporti, nè pratticare con menãti, acciò non pon-

non ponga dubbio nella ſua fedeltà.

MV. Vi ſono di queſti nouelliſti che cauariano l' oua di corpo le galline, non chèl ſegreto di bocca d' vn giouane.

OR. Vi ſono ſtati di quelli, che hanno pagato la pena delle loro dicerie, e mẽzogne. Queſto tenerà ben finita la ſegretaria (doue in abſenza del Segretario non deue laſſar entrar alcuno) di buono inchioſtro, carta fina da ſcriuere, & groſſa per far minute, di penne, cere, & oſtie per ſigillare, & di molt' altre coſe neceſſarie, ſi come dal Segretario li ſarà comandato.

MV. Queſt' Aiutante ſi può chiamare ãcora Sotto Segretario (cred'io).

OR. Quando ſarà poſto dal Card: queſto nome ancora gli ſi può dare, quando il Principe voglia; liquali vengono portati inanzi; che ſecondo il valor loro, il padrone ſe ne ſerue, & col tempo, d' Aiutanti, diuengono Segretarij, come in queſta corte di Roma tanti ſe ne vedeno. Douerà tener ben cuſtodito li libri de regiſtro, quelli che ſaranno in ſua mano, & ogn' altra littera, & ſcrittura datali in ſerbo dal Segretario, qual chieſtali, ſubito poſſa retrouarla, & in queſto non eſſer traſcurato, perche importa. Queſt' è quanto appartiene à queſt' officio. Di queſto ſeruitio ne parlarò più à pieno, quando dirò del Segretario, ſeguitarò adeſſo del

AIVTANTE DI GVARDAROBBA.

Quale hà da eſſere (poniamo caſo) vn ſecondo Guardarobba.

MV. Io credo che ſia obligato fare il mideſimo, che deue il Guardarobba.

OR. Deue ſtare al ſuo comando, portar ſcale, pãni de razzo, & ogn' altra coſa appartenẽte à queſto ſeruitio; & quando ſia il tẽpo, prouedere delle coſe neceſſarie alla guardarobba.

MV. Ci deue eſſer poca diferenza da queſto, à quello.

OR. Tanto che queſto ſecondo, ſtia all' obedienza del primo. Douerà eſſer giouane, e gagliardo, con l' altre qualità che dirò del Guardarobba. Douerà sbattere ſpeſſo li panni, tener polito, & ſenza poluere le tauole, banche, credenzoni, & ogn' altra coſa che ſia in quella.

MV. Credo che adeſſo ſecondo l' ordine, ſeguiti l'

AIVTANTE DI CREDENZA.

OR. Tanto gli ſi potrà dir garzone. Quale douerà eſſer preſo dal Credentiero medeſimo con licenza del Maeſtro di caſa; come ancora lo potrà licentiare; ſia giouane, & gagliardo.

MV. Che ſeruitio, ò fatica douerà egli fare?

OR. Tutto quello che dal Credentiero li ſarà comandato; porti le tauole per apparechiare; le lieui dopò mangiato; far ſpeſſo la pagliata all' argenti; porti la ceſta della credenza in ſala; ſcopi dopò mangiato attorno la credenza, non facci

nõ facci sguazzo d'acqua nel lauare li piatti, & facci ogn' altro seruitio che da quello li sarà ordinato,

M V. Sèl Credentiero lo pone, potrà egli lauarlo di casa?

O R. Hò detto, che con licenza del Maestro di casa lo potrà fare; mà bisogna chèl Credentiero aduertisca di nõ venire ogni giorno à questo, perche, qualch' vno li potria fare qualche burla che non li piacesse.

M V. Egli se ne doueria bene informare, inanzi che lo pigliasse.

O R. Cosi deueno far questi che hanno robbe in mano, delle quali deueno dar conto; douendo quelli hauer Aiutante, ò garzone, Quando parlarò del Credentiero, ne dirò più à pieno. Adesso credo si douerà dire del

AIVTANTE DE COCINA.

Quale hà da essere come dire secondo Cuoco ouero nominato Cuoco della famiglia. Questo douerà esser giouane, & delle qualità che dirò che debba esser il Cuoco.

M V. Et questo Aiutante, ò Cuoco della famiglia, da chi dauerà esser preso?

O R. Dal primo Cuoco, ouero per conseglio di esso; & douendo questo aiutar quello in occasione di banchetti, bisogna che stia sotto suo comandamento.

M V. Questo, cocinarà per tutta la famiglia?

O R. Et douerà hauer cura di tutte le pignatte.

M V. Credo che habbia molto che fare, & molte volte deue rendere ad vno, la pignatta del altro

O R. Vi sono li seruitori padroni di esse, che ciascuno hà cura della sua; con tutto ciò qualche volta interuiene. Non deue vsar partialità, nè hauer cura, è cocinare più ad vno, che ad vn altro, nè deue far exclamare alcuno per suo cattiuo seruitio.

M V. Di quello, chèl Natale l'hauerà dato la mancia, la pignatta sarà più grassa del alrre.

O R. A questo non è altro remedio, saluo che li seruitori vi habbiano l' occhio, se ben anco de questi se ne trouano che l' vn, l' altro se robbano il grasso da le pile: & so che vno di questi Cuochi faceua la sua pignatta di molti bocconi de carne, che li leuaua à diuersi, che di molti pochi, (qual non si conosceua) faceua vno assai per lui, & à questo modo auanzaua il denaro del cõpanatico che li daua il padrone.

M V. Doueua fare vn oglia putrida di molti pezzi di carne, & la sua minestra doueua essere più saporita dell' altre. Se la famiglia fusse molta, non sò come vn Cuoco, ouero Aiutante potesse suplire di seruire à tutti.

O R. Nelle corti grosse, & di molte persone, gli si darà vn compagno, ouero Aiutante, qual stia sotto obedienza (dirò adesso) del Cuoco della famiglia, quale douerà esser preso à sua electione, col consenso del Maestro di casa.

M V. Et s' occorresse (come spesso suole) che vi fusse molta carne da rostire per

li gentil-

li gentilhuomini, douendo questo Aiutante attender' all'altre viuande per quelli, come potrà poi supplire al resto del seruitio?

O R. Per voltar lo Spedo, non mancaranno boroncelli, detti falconi de cocina, che faranno queste sorti di seruitij, à quali il Principe non da cos' alcuna; perche sono alimentati da li medesimi seruitori de gentilhuomini, che anco loro per schiuare di lauar li piatti, & di voltar lo spedo, chi li dà del pane, chi vino, chi carne, & altri qualche baiocco, & tal vno, qualche calzaccia vechia, à tal che stanno grassi come tordi, & non si curano d' andar spogliati, & scalzi. Quest' è quanto si può fare in corte di molte persone.

M V. Nelle corti di questa maniera, credo che questa tal cocina della famglia, deu' esser separata da quella del Principe:

O R. Questa si chiamerà segreta, nella quale non deu' entrare alcuno, saluo lo Scalco; & quella si nominarà commune, doue communemente si fà il mãgiare per tutta la famiglia, (come dirò à suo luogo.) Com' hò detto in occasione di banchetti, questo Cuoco commune deue aiutar' il Cuoco segreto, non lassando però il seruitio delli gentilhuomini, & famiglia; mà quello del padrone sia anteposto.

M V. Potrà attender' all' vno, & all' altro?

O R. A chi vuole, niuna cosa è difficile; & quando tra' essi Cuochi sia buona intelligenza, ogni cosa si può fare. Et quando il Cuoco segreto, e commune fussero à far il loro seruitio in vna sola cocina, douerà questo commune far tener netta, è polita la cocina dal garzone, non lassando farui monte di scopature, perche subbito puzzano; & ben netti tutti li rami, & ferri appartenenti al suo seruitio.

M V. Il Garzone hauerà da seruir' ancora questo Aiutante, oltre il Cuoco principale?

O R. Signor sì, in cosa simile; se ben ancora questo Cuoco non si doueria sdegnare di dar' vna scopatina per cocina; laquale non deue esser mai abandonata da tutti affatto, come più à longo dirò nel Cuoco segreto. Passarò adesso al

BOTTIGLERO

Quale sarà vno de Palafrenieri, eletto dal padrone à questo seruitio.

M V. Sarà fors' il primo?

O R. Signor nò, perche questo sarà Decano; del quale parlerò à suo luogo, Questo in molte corti è il secondo, mà non vi è ordinario, perche depende da la volontà del padrone; qual farà elettione de chi li piacerà. Sia fidato, & polito.

M V. Che seruitio douerà fare questo Bottigliero?

O R. Puoco inanzi l' hora del mãgiare, parecchiarà vn tauolino sopra'l quale saranno li bicchieri, e carafine solite vsarsi dal suo Signore

M V. Doue douerà parecchiare questo tauolino?

O R. In vna stanza più vicina alla tauola doue mangierà il padrone; pur che non sia in vista d' essa & sarà forsi nella sala.

M V. N' hò vedute di quelle che sono poste nella medesima stanza doue si mãgia.

O R. Questo si farà secondo la volontà del padron e; sopra il quale parechiarà la sottocoppa, & sopr' essa la carafina, & bicchiero, nel quale beuerà il Principe, & la tenerà coperta con vn touagliolo, fino à tanto chèl suo Signore beuerà la prima volta.

M V. Sopra questo tauolino vi ponerà altro che l' sottocoppa, carafina, & bicchiero

O R. Si metteranno ancora di molt' altre sorti de bicchieri, & giare per beuer acqua; & in occasione di banchetto, secondo che li Principi haueranno, diuersi vasi d' argento, che s' adoprano per questo seruitiò; delli quali douerà tener bonissima cura, & tenerli netti, e politi; & ogni volta chèl padrone hauerà beuuto, lauarà il bichiero, e carafina, & sotto coppa; douendo hauerà vn pezzo di stamegna per questo seruitio; & poi re parecchiarla per la seconda volta. A piedi del tauolino in terra, tenerà li fiaschetti de vini per la bocca del suo Signore; douendo sapere di che sorte siano; & essendouene de forastiero, de chi è; & ogni volta chèl Coppiero venirà per il suo seruitio (se ben egli non lo dimandasse) gli douerà dire di che sorte de vino serue, & porta al suo Signore.

M V. Non saprà il Coppiero che sorte de vino hauerà in bottigliaria?

O R. Conuien saperlo; & il Bottigliero deue obedirlo in questo seruitio; perche cosi questo è padrone dellabottigliaria, come lo Scalco della tauola.

M V. Dicami di gratia sèl bottigliero deue fare, & come si fà la credenza.

O R. Quando il Coppiero vorrà portar da beuere al suo Signore, pigliarà il bichiero nel quale deue ponere il vino, & scolarà quella poca d' acqua che vi sarà dentro in vn altro bicchiero, (& questo per far la credenza di quello) pigliarà poi il fiaschetto del vino, & inanzi che ne serua per il Principe, ne versarà vn poco in quel bicchiero, nelquale pose quel poco d' acqua, & il Coppiero pigliarà la carafina del acqua, & ne buttarà ancora vn poco (com' hò detto) in quel medesimo bichiero; & all' hora il Bottigliero, alla presenza del Coppiero, beuerà quello che in tre volte sarà stato posto in quel bicchiero; & à questo modo hauerà fatto la credenza del suo seruitio.

M V. L' hauerà da fare più d' vna volta?

O R. Tutte le volte chèl Principe vorrà beuere, & nel modo che hò detto.

M V. Se venirà portato vino à donare, il Bottigliero sarà obligato far anco di quello la credenza?

O R. Di quello, & d' ogn' altra sorte vino, ò acqua che vscirà da le sue mani, per la bocca del Principe. Il Bottigliero (se vorrà) farà che quello che porta il vino ne beua vn poco; & se nò, pur ch' egli la facci al Coppiero bastarà.

M V. S' vsa da farsi questa credenza?

O.R. Chi

O R. Chi l'vsa, & chi nò; à me pare che si douesse vsare, perche, chi sà l'animo delle persone, & oggi è, cattiuo il fidarsi de molti, che si vede per l'auaritia del denaro, si sono fatte, & si fanno de brutte cose. Sèl Bottigliero vsarà vn puoco di creãza al Coppiero, con andarli in contro à portarli la berretta, & repigliare la coppa, con appresentargli il touagliolo, accio se possi sciugare le dita, farà benissimo; perche quanto più li fara seruitio, più sarà da lui amato.

M V. Queste sono cose che costano puoco, & vagliono assai.

O R. Il Bottigliero non lasserà maneggiare ad alcuno li bicchieri, nè altra cosa che stia sopra la bottigliaria, nè vi lascierà accostare qual si voglia persona, & alli bicchieri in quali beue il suo Signore, non vi lascierà beuere alcuno; & volendo dar qualche saggio di vino à qualch'vno, adoperi altro bicchiero. Non deue pigliar vino da la cantina per la bocca del Principe, ò di forastieri più del loro bisogno, perche se trouano de tali tanto ingordi, che non solo ne pigliano per il beuer loro, (oltre la parte che li vien data) ne pigliano ancora de più per venderlo, (per non dir la dishonestà di darlo à persone di cattiua vita.)

M V. A questo, mi pare chèl Maestro di casa ci doueria hauer l'occhio.

O R. Doueria se potesse; mà come può essere, ch'egli possa stare sera, è matina à vedere quante volte il Principe beue? & in occasione di mangiar straordinario, contare quante volte beuono li farastieri? Quello chèl Maestro de casa doueria fare è, che ci stasse qualche volta aduertito, & vna volta trouato in fraude, non solo (con licenza del Principe) leuarli la bottigliaria, mà di casa ancora; & questo saria il vero castigo; perche castigare il Bottigliero in altra maniera che di, almeno leuarli tal officio, è vn metter in pericolo la vita del Principe; perche persone di questa qualità, ò si deuono affatto trattar bene, col comportarli ogni cosa, ò bene, ò mal fatta, come persone che non mirano ad altro, che all'interesse; ouero trattarli male affatto, con leuarlo (se non di casa) almeno di bottigliaria, per sicurezza della vita del Principe.

M V. V. S dice la verità, & molto bene; & quello che si douesse fare, farlo subbito, & all'improuiso, auanti ch'entrasse in suspetto de priuatione; perche l'inimico nostro il Diauolo, potrebbe lauorare, & metterli in animo qualche tristitia.

O R. Et V. S. dice molto meglio. Finito il mangiare, remetterà li bicchieri, carafe, & altri vasi, dentro vna canestra apparechiata per questo, & tenuta per questo seruitio; & insieme col suo tauolino, fiaschetti, brocca, e conca che hauerà adoperato per lauar li bicchieri, reportarà nella stanza della bottigliaria.

M V. Questa stanza doue douerà essere?

O R. Doue sia più commodo per il Bottigliero, qual douẽdo far più d'vn viaggio da quella, al luogo doue hauerà da parechiare, farà tanto più presto; & molte volte si trouarà à seruire il Cardinale, fuori di casa per Palafreniero,

che tornato che sia, è hora di mãgiare: che se sarà discosto, non potrà così presto parecchiare il suo seruitio, quale deu' esser in ordine inanzi chèl padrone vadi à tauola.

M V. Non potria questo Bottigliero quando fusse col suo Signore, & che vedesse l' hora tarda, tornarsene à casa per attendere al suo seruitio?

O R. Può farlo, quando hauesse molto che fare in occasione di forastieri, mà per il mangiar ordinario, non deue abandonar' il Cardinale. Per tornare à noi dico, che in quella stanza, (quale douerà esser finita di cantie, e tauole) tenerà tutte le cose necessarie al suo seruitio.

M V. Di che cosa si douerà tener fornito?

O R. Di bicchieri, carafine, giare de cristallo fino, delle quali molte volte il suo Sig. se ne vorrà compiacere, facendone comprare de piccoli, grandi, à diuerse foggie; fiaschi d' ogni sorte mesura, renfrescatori di vetro, di rame, conche d' legno per la neue, brocca, & vna conca stagnata; stamegna, & scopettina per lauare, & nettare li bicchieri, in somma d' ogn' altra cosa appartenente al carico suo.

M V. Sel suo Sig. anderà à mangiar fuor di casa, che ordine hauerà da tenere?

O R. Hauuto l' ordine dal Coppiero di quanto, & di qual sorte vino vuole che porti seco, & quello posto nelli fiaschetti; portarà ancora la sottocoppa d' argento dentro la sua cassa, com' ancora il bicchiero, e carafina del Principe suo, in vn altra, & parechiarà la sua coppa sopro la tauola chèl Bottigliero de chi hauerà inuitato hauerà posto in ordine, & nel resto farà nel modo, com' hò detto che facci per l' ordinario di casa. Nel medesimo modo douerà egli fare à Bottiglieri che venissero medesimamente in casa del suo Signore. Che nel giorno della communione generale da farsi in casa, parecchi vn tauolino fuori della cappella, con doi, ò tre bicchieri de vino, & acqua, con vn paro de touaglioli per l' ablutione.

M V. E douendo andar fuor di Roma?

O R. Portarà anticauallo la sottocoppa, bicchiero, e carafina nelle medesime loro casse. Douerà tener cura della cantinetta che se porta per viaggio con molti fiaschi di vetro dentro con diuersi vini, laquale sia ben serrata à chiaue; che questa si porta in modo, che arriua nel istesso tẽpo che giongie il Principe.

M V. Si douerà poner in carrozza, ouero sopra vn buon cauallo.

O R. In questo modo giongerà à tempo. A questo, per che è Palafreniero, si darà di salario quanto ad vno d' essi Vn altra cosa hò da dire sopra questi Bottiglieri, che quando anderanno à casa di qualche Cardinale, ò altra persona per fiaschetti de vino per ordine, e seruitio del suo Signore, non vadino con fiaschi dishonesti, per farne auanzare tanto più per seruitio loro.

M V. Quest' è il manco; che credo vi siano de quelli che vi vanno li dieci, e quindeci giorni de più di quello che il padrone comanda; & metteno quel vino in vso proprio, ò lo vendono, ò ne gouernano persone di cattiua vita.

O R. Chi voless' esser' vn tristo, potria ancor' andare a più d' vno da parte del suo Si-

suo Signore, & quando à vn luogo, & quando à vn altro, tener questa prattica tutto l' anno.

M V. Questi meritariano gran castigo. Se V. S. non vuol dir altro circa il Bottigliero, già che semo nel seruitio della coppa dicami di gratia del

COPPIERO

Et oltre qual seruitio deu' esser il suo; di quant' età douerà essere.

O R. D' ogni età sarà buono. Sia huomo di grauità, & polito, si diletti di ben vestire, & geloso della vita del suo Signore.

M V. Del esser fedele al suo padrone, non accade parlarne, perche ciascuno che viue in corte doueria essere; & tanto più questo, che potria facilmente insidiare alla vita del suo Signore.

O R. La fedeltà nasce dal amore, & l' amore, molte volte accresce per l' vtile; però deue il Principe reconoscer quelli, alliquali pone la sua vita in mano. Et per quest' ogni volta che li portarà da beuere, si farà far la credenza da' Bottigliero, del bicchiero, del vino, & del acqua, nel modo che già l' hò detto

M V. Me ne ricordo: & anco che deue comandare al Bottigliero.

O R. Et quello deue obedirlo; si delle qualità de vini che douarà farsi dare dal Caneuaro, come d' ogn' altra cosa ch' appartenga à questo seruitio. Non douerà molto demisticarsi con esso; perche, quest' è vna spetie di seruitori, che abusa l' amoreuolezze vsateli, Quando portarà la coppa al suo Signore, douerà andar scoperto di testa; & sapere che sorte de vino li porta.

M V. Nel resto del tempo che li padroni mangiano, hò veduto che li gentilhuomini stanno coperti.

O R. Quest' è l' ordinario; cioè quando, il Principe mangia in publico: mà quãdo egli beue, deueno tutt scoprirsi; come ancora deueno star scoperti quando mangierà retirato; se ben vi sono de tali, che hanno de caro ch' anco in publico se stia scoperto. Comparisca con la coppa alla banda sinistra del padrone, portandola con la mano sinistra, laquale con riuerenza gli presentarà; sopra la qual coppa, sia posta la carafina del acqua alla banda destra, acciò chèl padrone con la sua mano destra, ne metta nel vino, quanta gli ne piacerà; & sporgendoli detta carafina, egli la pigli con la mano destra. Mentre il Principe beue, non deue guardare altroue che al suo seruitio; dopò beuuto, con reuerenza se partirà per portar la coppa alla bottigliaria.

M V. Il Coppiero douerà far credenza al suo Signore?

O R. Se quello la vorrà, la douerà fare; se ben nõ s' vsa, saluo in Principi grãdi, & molti de questi non la vogliono da loro Coppieri. Prima chèl padrone vadi à tauola, con riuerenza gli darà l' acqua à le mani, tenendo il bacile (quale hauerà preso da la credenza) con la mano sinistra, & con la destra il bocale; & lauato che sia, con riuerenza se partirà per riportar fuori il bacile, & boca-

bocale, doue vn Palafreniero pigliarà l'vno, & l'altro per reporli alla credenza.

M V. Quando il Card. se lauarà le mani la matina, il Coppiero gli darà l'acqua?

O R. Signor, noi essendo questo seruitio del Cameriero, come li dirò: gli darà ben l'acqua à le mani quattro volte quando il Card. dirà messa nella cappella di casa: La prima, inanzi che se pari; La seconda, al lauabo; La terza, dopò la communione; & l'altra, dopò che sarà spogliato.

M V. Et quando dicesse messa in cappella Papale, che vi fusse. N. Signore, li darà l'acqua questo Cpppiero?

OR. In quest' occasione saranno quattro di corte à far questo seruitio, eletti dal Cardinale: de quali egli sarà vno, & non essendo in habito lungo, in quest' occasione vi douerà comparire; come doueranno far' ancora gli altri, & non portaranno cotta in dosso, come gli altri preti.

M V. Quando il padrone andasse à mangiar fuor di casa, il suo Coppiero douerà seruirlo di Coppa?

O R. Sig. si; & ordinarà al suo Bottigliero quanto, & qual sorte de vino douerà recare, ordinandoli che se ne facci dare de più del ordinario, perche il Principe, essendo buon vino, ne suol far mostra all'altri conuitati; & il Coppiero se ne farà honore con gl'altri Coppieri alla tauola loro,

M V. Io credo che sia officio suggetto.

O R. Per l'ordinario ogni volta chèl padrone anderà fuor di casa, deue egli esser seco, se da quello non gli sia detto in contrario. Portarà la torcia per il padrone alla processione del Santissimo Sacramento che si fà di palazzo; come d'ogn'altra chiesa, il residuo dellaquale suol esser sua regaglia. Quando il Cardinale sia in consistoro, cappella, ò altri luoghi, doue non conuiene tener il cappello, deu' egli tenerlo, & non abandonarlo mai, come ancora la berretta, quando il Principe adoprasse il cappello.

M V. Pure à vno Aiutante di camera se potrà dare, com' hà detto.

O R. A vno de questi sì; & saria bene se tenesse auuolto in vn pezzo d'ormesino; ma darlo à Palafrenieri; io non la posso patire, perche molti lo strapazzano, lo portano Sopra li elsi della spada; l'ongeno; lo bagnano de sudore l'Estate con le mani; se lo metteno sotto le ascelle; che lo impuzzoliscono, & lo consumano più loro, che li padroni.

M V. In San Pietro ne viddi vno attacato à quel candeliero de ferro, doue s'accendeno le candele inanzi la Madonna della colonna, qual doueua esser caduto à qualche Palafreniero.

O R. Lo creda certo; & quello doueua hauerlo raccomandato alla spada; perche il Coppiero, ò l'Aiutante de camera n'hauariano tenuto più conto. Non mi merauiglio che lor cada vn cappello, che mi trouai puochi giorni sono in S. Pietro, che vn Palafreniero andaua cercando vna cappa Pontificale che li era caduta, & s'era persa; & però à questi tali, non si doueria dare à tenere cappello, nè berretta del Cardinale; & il Coppiero non doueria sdegnarsi di

tener-

tenerli, così come li gioua il mostrarli nelle resistenze della guardia de Sguizzeri, & non dar nè l' vno, nè l' altra, n' anco all' Aiutante de Camera.

M V. Io son del' humore di V. Signoria, & credo che se non s' attacassero le mitre al collo, che perderiano quelle ancora.

O R. Se perdeno le cappe, consideri. V. Signoria. Per tornar al nostro proposito, li dico, per dar fine al seruitio del Coppiero, ch' egli deue far' ancora tutto, il seruitio che appartiene al Maestro di Camera, in absenza di quello, cosi in tenerli alto le vesti quando sia bisogno, com' ogn' altra cosa che l' appartenga, cosi in publico, come in priuato. Seguitarò del

CAVDATARIO

Quale seruirà ancora per Cappellano, de quali vn Card. ne douerà hauere almeno doi.

M V. Che seruitio douerà far de più questo Caudatario, chèl Cappellano?

O R. Molte cose, lequali il Cappellano douerà saper fare anch' egli, in absenza del Caudatario: & questo nelli tempi che saranno Matutini, Messe, & Vesperi Papali; ouero consistorij publichi; quale portarà vna veste pauonazza, con vn cappuccio soprambi le spalle; & hanno luogo, & sedeno in cappella, & consistorio publico, alli piedi del suo Cardinale, & stanno coperti di testa; nelqual cappuccio vi si può mettere vn fazzoletto del Card. per l' occasioni, li guanti, il berettino, & secondo li tempi l' offitio della settimana santa, & altre cose che possono seruire al padrone. Questo vadi sempre seco, nè mai l' abandoni, perche douendoli tener alto l' estremità della veste, deue esserui ogni volta che anderà in luogo publico.

M V. Pero gli si deue dire Caudatario, per la veste che li tiene alzata.

O R. Per questo così vien nominato; & doueria hauer luogo nel secondo cocchio, quando il padrone esce di casa, per trouarsi presto al suo seruitio.

M V. Hà d' alzarli la veste in altro tẽpo che quando si và à consistoro, ò cappella?

O R. In tutte le congregationi, visite publiche, & doue dà quello sarà chiamato, & che vi sia bisogno del suo seruitio, haueudo la sottana lunga, Se qualche Card. venirà in casa del suo, ò per occasione de visita, ò congregatione, al suo partire li tenerà alto la veste per le scale; & se sarà più d' vn Card. vi anderà ancora il Cappellano, & altri se in corte ve ne saranno. Ogni volta chèl Card. caualcarà, douerà il Caudatario caualcare, così quando. N. Signore. anderà à S. Giouanni Laterano à pigliar' il possesso, & quando andarà alla cappella che si fà per la Santissima: Nuntiata, nella chiesa di Santa Maria sopra Minerua; & quando se accompagnasse qualche Card. che andasse à pigliare il cappello al consistoro publico; com' ancora sel padrone caualcasse à consistorij, & cappelle ordinarie, ouero in altro luogo publico.

M V. Credo che quello doueria essere attempato, perche gli si portaria molto più rispetto.

O.R. Non

OR. Non si doueria per l'anni, ne per l'officio, farsi questo; mà per il grado & esser sacerdote, qual è di tanta importanza; che per l'autorità che tiene, doueria esser preferito à qual si voglia persona di casa. Però deue esser huomo da bene, nè dar in qual si voglia modo scandalo di vita, nè di costumi; per non dir, di giuochi, di tauerne, & vitij simili. Sopra di questo non mi estẽderò più oltre; saluo che deu' esser amato, fauorito, & accarezzato dal padrone; rispettato, & honorato da tutta la corte; però torno à dire che d'ogni età sarà buono, pur che non sia decrepito.

MV. Credo che saria bene, che non se n' accettasse alcuno, se non se n' hauesse hauuto buona informatione.

OR. Questo si doueria far' in tutte le persone, con lequali s' hà da trattare; & tanto più in questo, dal quale si doueria pigliar esempio; & si deue mirare che persona è quella che lo propone, che non deueria antepouer persona scandalosa.

MV. Chi dirà l'offitio còl padrone questo, ò il Cappellano?

OR. Quello che più li piacerà; il solito è di questo; mà il più delle volte, molti Card. non vogliono altr' aiuto, & lo dicono da loro medesimi.

MV. Et questi lo deueno hauer caro, possendo pagare il lor' obligo, quando li piace. Me ricordo che m' hà detto che vi sono

Matutini:
Messe, & } Papali
Vesperi

Desideraria sapere sel Caudatario deu' esser' informato del quando si dicono.

OR. Qui stà quello che più importa al suo seruitio; però deue sapere quanti Matutini, & Vesperi se dicono, & quante Messe Papali si celebrano; quale dal Papa medesimo, & quante da Cardinali: & in qual luogo.

MV. Mi pare che questo deue più importare, che l'alzarli la veste.

OR. V. S. l'intenderà, gli dirò prima che li Matutini sono cinque, cioè,

Notte di Natale. —
Mercordi.
Giouedi. } Santi
Venerdi.
Giorno di tutti li Santi, à serà per li morti. } in cappella Palatina.

à tutti questi offitij interuiene il Caudatario còn la veste pauonazza con cappuccio, (come l'hò detto,) & quando il Card. anderà all' obedienzà, pigliarà l'estremità della cappa, & la slargarà in terra, douendo il Card. trascicinarsela dietro; & de retorno repigliarla, r accorla, & porla sopra il' banco dou' era prima.

MV. Dicami delli Vesperi.

OR. Questi sono dieci in tutto l'anno, cioè,

La vi-

La Vigilia della Natiuita di Nostro Signore.
La Vigiilia della Circoncisione.
La Vigilia del Episania.
La Vigilia dell' Ascensione di Nostro Signore.
La Vigilia della Pentecoste.
La Vigilia della Trinità.
La Vigilia del corpo di Christo.
La Vigilia de tutti i Santi.
Il giorno de tutti Santi à sera per li morti.
(in cappella Palatina.)
La Vigilia di SS. Pietro, & Paolo: *Nella chiesa di S. Pietro*

Questi sono li Vesperi ordinarij; & consueti da dirsi; à quali in teruiene Nostro Signore; doue ancora il Caudatario vi deu' essere côl suo Cardinale. Seguitarò de dire quante messe Papali si celebrano l' anno.

MV. Queste messe sono tutte celebrate dal Papa?

OR. Signor no; ne dice solo tre; gli si dicono Papali, perche v' interuiene il Papa, com' ancora nelli Matutini, è Vesperi; che l' hò detto, & questi sono per l' ordinario n. 40. & Nostro Signore Sisto v. Sant. mem. ne aggionse sei, dellequali al presente alcune non sono vsate; & come l' hò detto il Papa ne dice tre solenne, & in publico, cioè,

Il giorno della Natiuita di Nostro Signore.
Il giorno di Pasqua di Resurettione, &
Il giorno de SS. Pietro, & Paulo.
(Nella chiesa di S. Pietro.)

Il resto sono n. 37. celebrate la maggior parte dà Cardinali; & l' altre dà Vescoui assistenti; & parte se dicono in cappella Palatina; & parte in S. Pietro.

MV. A queste messe dette da Cardinali: & prelati interuiene Nostro Signore.

OR. In tutte, da vna in fuori, quale se dice tra l' ottaua de morti, per l' esequie de Cardinali defonti; & li giorni sono questi.

Notte del Natale di Nostro Signore:
San Stefano.
San Giouanni Apostolo: & Euangelista.
Circoncisione di Nostro Signore.
(In cappella Palatina)
Epifania.
Catedra de San Pietro Rom.
(In S. Pietro.)

Purificatione della Beata Vergine, in cappella Palatina.
Primo giorno di Quadragesima; in Santa Sabina.
Domeniche vj. di Quadragesima, in cappella Palatina.
Annunciatione della Beata Vergine, alla chiesa sopra Minerua.

Giouedi } Santi
Venerdi
Sabbato
Doi giorni dopò Pasqua di Resurrettione. } In cappella Palatina.
Sabbato in albis.
Ascensione di Nostro Signore. } In San Pietro.
Pentecoste
Trinità } In cappella Palatina.
Corpo de Christo
Natiuità de San Giouanni Battista In San Giouanni Laterano.
Assumptione della Beata Vergine, In Santa Maria Maggiore.
Tutti li Santi In San Pietro.
Giorno de Morti } In cappella Palatina.
Esequie de Card. defonti.
Domeniche. 4. del Aduento.
Creatione & } del Pontefice
Coronatione
Esequie del Papa antecessore.

Et queste sono le. 37. messe da dirsi, parte da Cardinali, & parte da li Vescoui assistenti; com' hò detto.

M V. Di che tempo, & quante sono quelle da celebrarsi da questi Prelati?

O R. Sono otto, & queste; la prima, seconda, & quarta Domenica del Aduento.

M V. E la terza, doue è lassata da V. Signoria?

O R. Quella si celebrarà da vn Card. prete; perche è giorno di gaudio, essendo che nel entroito della messa si canta, Gaudete in Domino semper; & per tutto quel giorno li Card. portano il mātelletto la sottana, & mozzetta di color di rosa secca. Il giorno del Sabbato in Albis, è celebrata ancora la messa da vno da questi Vescoui assistenti; se però in tal giorno non si facesse destributione d' Agnus Dei, che facendosi, la dice vn Card. prete.

M V. Questo dispensar d' Agnus Dei, (credo) non si deue far ogn' anno.

O R. Sig. no: si fà il primo anno della creatione del Papa; ogni sette anni del Pontificato di quello. Sono celebrate ancora le messe da questi Vescoui, la prima, seconda, terza, & quinta Domenica di quadragesima.

M V. Perche non la quarta?

O R. Perche è Domenica preuilegiata, nella quale se benedice la rosa; & in tutto quel giorno li Card. portano il mantelletto la sottana, & mozzetta di colore rosa secca, come la terza Domenica del Aduento, & da vno di essi è celebrata la messa, come ancora la Domenica delle palme.

M V. E consueto che questi Vescoui assistēti dicano le messe nelli giorni che m' hà detto.

detto.

O R. Questo stà ad arbitrio di N. Sig. Papa Sisto, v. voleua che fussero celebrate da Cardinali.

M V. Et le messe da dirsi da Cardinali, ve ne sono de destinate più ad vno; che ad vn altro?

O R. Cinque sono celebrate da Vescoui Card. se non fussero legitimamente impediti: cioè il giorno dell'Epifania, Giouedi santo, Ascensione di N. Signore, Pentecoste, & giorno di tutti li Santi; il resto sono dette da altri Card. secondo la destributione che si suol fare dal Card. primo prete, inanzi che venga l'Aduẽto, è ben vero che la messa de tutti li Sãti suol essere celebrata dal Card. Decano; nella notte di Natale, dal Card. Camerlẽgo; nel giorno de morti, primo giorno di quadragesima, & Venerdi Santo in Parasceue, dal Card. sommo penitentieri, La messa per li Card. defonti, dal detto Card. Camerlengo. La messa del Papa defonto, da qualche Card. creato da quello: come ancora la messa della creatione, & coronatione, da Card. creatura di quel Põtefice.

M V. Non credo che al Caudatario sia necessario sapere se Cardinale, ò Prelato douerà dir la messa.

O R. Sig. no: mà io ci son trascorso per coriosità, & inuitato da V. S. perche li Cursori quando vanno à intimare la cappella à Card. gli fanno anco sapere qual Card. ò Prelato douerà celebrare. Le sei altre cappelle, ò messe Papali che aggionse Papa Sisto v. erano.

Conuersione de S. Paolo, in S. Paulo.
Inuentione della Santa Croce, in S. Croce in Hierusalem.
San Giouanni Battista; in S. Giouanni Laterano.
San Lorenzo, in. S. Lorenzo fuori delle mura.
Assumptione della Beata Vergine, in S Maria Maggiore.
Natiuità della Beata Vergine, in S. Maria del popolo.

Delle quali sei cappelle, al presente si fanno solo, per S. Gioanni Battista, & Assumptione della Beata Vergine, come già l' hò detto; le altre quattro non s' vsano più da farsi.

M V. Sono desusate ancora le cappelle delle Domeniche di quadragesima, che si faceuano al tempo de Sisto v. nelle chiese proprie, doue si troua la statione.

O R. Solo è restato la cappella à S. Sabina; fuor dell'vso ordinario; che prima si faceua in palazzo, & dopò quella si faceua caualcata, come quella che si fà il giorno dell' Annuntiata alla chiesa sopra Minerua, & s' andaua alla statione.

M V. Si è forsi mantenuta questa, perche doueua esser di molt' incommodo, dopò le ceremonie della cenere, & la messa Põtificale, à far caualcata. Dicami di gratia quãdo al padrone di questo Caudatario, e Cappellano toccarà de dir messa in cappella Palatina nel tẽpo assegnatoli, douerãno loro ãdar à seruirlo?

O R. Sig sì, & oltre di loro quattro altri preti almeno, vestiti di cotta, che saranno sei; & seruiranno per portar li parati; tener il libro quando si veste, tener le torcie all'eleuatione del Santissimo Sacramento, & altri simili serui

tij. Et perche in molte messe di questi giorni che l'hò detto, si portano paramenti Ecclesiastici; è necessario che'l Caudatario, sappia di qual colore doueranno essere; come li dirò ancora della cappa Pontificale.

M V. Dicami ancora delle vesti, se li parerà à proposito.

O R. Quest' è cosa che douerà sapere il Maestro di camera; che quando parlerò di quello, gli dirò di qual colore hanno da essere le vesti del Card. per tutto l'anno. Adesso gli dirò di che tẽpo, & in qual giorno s' vsarà la cappa ROSSA, & il colore de paramenti con essa.

La vigilia della Natiuità di N. Signore, s' anderà à Vespero cò la cappa rossa, & vesti rosse, & per ricordo dico, che tutte le volte che'l Card. tenerà la cappa in dosso, non deue tener guanti. Se'l Papa douerà celebrare la matina, se portaranno li paramenti bianchi; & dopò che in cappella sarà data l' obedienza, se gli metteranno in dosso.

La notte della Natiuità, à messa, e matutino, s' anderà con cappa rossa; & vesti simili.

Il giorno di essa Natiuità, (celebrando N. Signore,) s' andarà con cappa rossa, se bene qualche Principe ci và còl mantelletto, & mozzetta fino all' anticoncistoro, doue gli si leua ò la cappa, ò l' mantelletto, & il Caudatario vestito con la cotta, & velo sopra le spalle, insieme co'l Maestro di Camera, ouero Coppiero gli metteranno in dosso li paramenti bianchi, & mitra, & il Card. entrarà nella stanza del concistoro, doue il Papa si veste; qual vestito; si parte processionalmente, & si descende à S. Pietro, doue douerà celebrare la messa, qual mentre se dice, li Card. tengono detti paramenti in dosso; finita che sia, & data la benedittione, gli si leuano, & gli se rimette la cappa, tutto questo però, se N. Signore celebrarà; & quando nò, s' anderà in cappa rossa, senza paramenti. Se in detto giorno il Card. andasse in altra chiesa, portarà la cappa rossa, ancor che sia in absenza del Papa.

Il giorno di S. Stefano, à messa con cappa rossa.

Il giorno di S. Giouanni Euangelista; à messa con cappa rossa.

La vigilia della Circoncisione, à vespero con cappa rossa.

Il giorno della Circoncisione, à messa con cappa rossa.

La vigilia del Epifania, à vespero con cappa rossa.

Il giorno del Epifania; à messa con cappa rossa.

Il giorno della Catedra de S. Pietro Rom. con cappa rossa.

Il giorno dell' Annunciatione della B. Vergine, à messa con cappa rossa.

Il giorno di Pasqua di Resurrettione, à mesa con cappa, paramenti, è processione, com' hò detto nel giorno della Natiuità; finita la mesa, si và al luogo della benedittione processonalmente, & data la benedittione gli si leuano li paramenti, & si repiglia la cappa; & sel medesimo giorno il Card. andasse à vedere reliquie, s' andarà con cappa rosa.

Doi giorni dopò Pasqua, à mesa con cappa rosa.

Sabbato in Albis, à mesa con cappa rosa, & quando si farà destributione

d' Agnus

d' Agnus Dei, che si fà il primo anno del Pontificato, & ogni sette anni d' esso (com' hò detto,) data la pace, si metteno li paramenti bianchi.

La vigilia del Ascensione di N. Signore, à vespero s' anderà cō cappa rosa.

Il giorno dell' Ascensione, à messa con cappa rossa; dopò quella, si và al luogo della benedittione sanza paramenti.

La vigilia della Pentecoste, à vespero con cappa rossa; In questo giorno si leuano le pelle da le cappe Pontificali.

Il giorno della Pentecoste, à messa con cappa rossa.

La vigilia della Trinità, à vespero con cappa rossa.

Il giorno della Trinità, à messa con cappa rossa.

La vigilia della festa del Corpo de Christo, à messa con cappa rossa; qual finita, si mette li paramenti bianchi, & si và in processione; & reposto il Santissimo Sacramento; se repiglia la cappa.

La vigilia SS. Pietro, e Paulo, à vespero con cappa rossa, & se portano li paramenti rossi, quali gli si metterà in S. Pietro dopò data che sia l' obedienza, quale si darà con la cappa; quali paramenti se teneranno in dosso sino data la benedittione, poi gli si leuano, & remetterà la cappa.

M V. Che cos' è questo dar l' obedienza?

O R. Tutti li Card. ad vno, ad vno si partono da lor luoghi, & vanno à far reuerenza, & à basar la mano sotto la veste, à N. Signore, Aduertendo che tutti li Caudatarij, in tutti quelli giorni che li Card. si deueno vestire con paramenti, loro deueno hauere in dosso la cotta, com' hò detto del giorno di Natale.

Il giorno di SS. Pietro, & Paulo, à messa con cappa rossa, & paramenti rossi, nel resto s' osserua come il giorno di Natale.

La vigilia di tutti li Santi, à vespero con cappa rossa; In questo giorno si metteno le pelli alle cappe Pontificali.

Il giorno de tutti li Santi, à messa con cappa rossa.

Nel titulo proprio, andandoui il Card. à messa, ò vespero s' andarà con cappa rossa.

A le processioni del Santissimo Corpo de Christo, trà l' ottaua, con cappa rossa.

Come ancora se portarà la cappa rossa in occasioni de vittorie, paci, & altre simile allegrezze publiche, concernenti al beneficio de Christianità, & siasi di che tempo esser si voglia.

Il Card. se ben sarà di Lutto, deue portare la cappa conueniente, e festiua.

La valige, & finimenti di mula Pontificali rossi, s' vsaranno dal giorno della Natiuità di N. Signore, sino alla Domenica di Settuagesima; & da Pasqua di Resurrettione, sino alla Domenica del Aduento.

Quest' è quāto; e di qual tempo s' vsarà la cappa rossa; & colori de paramēti con essa.

M V. Me cominciò à dire del colore delle vesti, che poi non seguito haueri acaro sa-

ro saperlo.

O V. Se ben lo dirò più largamente quando parlarò del Maestro di Camera, per esser cosa spettãte al suo seruitio, li dico, che tutti li giorni che se portarà la cappa rossa, le vesti doueranno esser rosse. Seguitarò dirli, quando, e di qual giorno s'vsarà la cappa PAVONAZZA, & colori de paramenti con essa.

Il giorno di tutti li Santi, la sera à vespero, & Matutino per li morti, se portarà la cappa pauonazza.

Le quattro Domeniche del Aduento, à messa con cappa pauonazza, la terza le vesti sarãno di colore rosa secca, cioè mãtelletto, sottana, & mozzetta.

All'esequie de Cardinali, trà l'ottaua de morti, à messa con cappa pauonazza.

Il giorno della Purificatione della B. Vergine, con cappa pauonazza; data l'obedienza à N. Signore, si metteranno li paramenti pauonazzi, con li quali si fà processione; dopò quella, gli si leuano, & si rimette la cappa pauonazza.

Il primo giorno di quadragesima, à messa à S. Sabina, con la cappa pauonazza; & data l'obedienza, si metteno li paramenti pauonazzi.

Tutte le sei Domeniche di quadragesima à messa, con cappa pauonazza; nella Domenica quarta, le vesti saranno di colore rosa secca; come la terza Domenica dell' Aduento

La Domenica delle palme, con cappa pauonazza; data l'obedienza gli si metteno li paramenti pauonazzi per la processione, finita, si rimette la cappa pauonazza.

Mercordi Santo à sera, à matutino, con cappa pauonazza.

Giouedi Santo à messa, con cappa pauonazza. Per la processione del Santissimo Sacramento al sepulcro, gli si mette li paramenti bianchi: la qual finita, si và processionalmente al luogo della benedittione, laqual data, gli si leua li paramenti, & se repiglia la cappa pauonazza; con la quale se retorna la sera à matutino.

Venerdi Santo à messa; & la sera à Matutino, con la cappa di panno pauonazzo, in questo giorno non si porta mazza inanzi al Cardinale.

Sabbato Santo, si và con cappa pauonazza, & quando. N. Signore se mutarà de paramenti alla messa, gli si leua quella, & si mette la cappa rossa.

All' esequie del Pontefice morto, con cappa pauonazza.

Alli consistorij, congregationi, dispute, prediche, & ogn' altro luogo, saluo li detti, con cappa pauonazza.

Alla sedeuacante per noue giorni d'esequie, con cappa pauonazza.

Nel esequie de Pontefici, Cardinali; & messe de morti, in qual si voglia chiesa, con cappa pauonazza,

La valige, e finimenti de mula Pontificali pauonazzi, s'vsaranno, da la prima Domenica del' Aduento, fino à la vigilia di Natale; & da la Domenica di Settuagesima; fino à Pasqua de Resurrettione. Con questo hò finito,

dirli

dirli del colore delle cappe, & paramenti che in tutto l'anno si osserua nelle cappelle; e consistorij.

M V. Hauerei caro sapere, in questi paramenti che m'hà detto, che cosa s'intéde.

O R. Alli Card. che saranno Vescoui delli sei,

Il Piuiale
L'Amitto, &
Mitra.

Alli Cardinali preti.

La Pianeta.
L'Amitto, &
Mitra.

Alli Cardinali Diaconi,

La Tonicella.
L'Amitto, &
Mitra.

Dentro laquale, douerà essere il berettino rosso; & quando il Card. s'hauerà da vestire con paramenti in cappella, il Caudatario vestito di cotta, cō vn velo lungo al collo, colquale deue tener la mitra quando occorre, l'aiutarà à vestire; Et per vltimo recordo, dico che tutte le volte che'l Card. si leuarà dal suo luogo in cappella, che saranno alla Gloria in excelsis; al Credo; & all'Agnus Dei, deue tenerli alta la veste, & al retorno reporla sopra il bāco.

M V. Credo che hauendo V. Signoria detto tanto del Caudatario, vi sarà puoco, ò nulla che dire del

CAPPELLANO

O R. Ancora per questo sarà assai che dire, delquale sene douerà hauer hauuto buona informatione, (com'hò detto,) Douerà dir la messa con l'A. B. C. D. cioè Alta, Breue, Chiara, Deuota, & deue esser de vita esemplare.

M V. Come sarà di questa maniera, sarà honorato, & rispettato da tutta la corte, & dal suo Signore àmato, & carezzato.

O R. Et reconosciuto, & remunerato. Questi saranno più d'vno, quali saranno à hebdomada à dir messa; cioè vna settimana per ciascuno, douendo il compagno seruire all'altro; & quando sarà auisato che'l Principe vogli la messa, si douerà subbito metter in ordine.

M V. Saria sua vergogna sel padrone aspettasse in cappella che si parasse.

O R. Gionto che sia il suo Signore in cappella, il compagno con le cotta in dosso, con reuerenza li darà in mano, (hauendolo prima basato) l'aspergolo de l'acqua santa, & con riuerenza lo repigliarà. Il sacerdote parato, subbito comincarà la messa; essendo voltato à fiancó del altare, per non voltar la schiena

al pa-

al padrone alquale ditto che sia l' Euangelio; quello che serue, portarà il messale, & toccando l' Euangelio con la sua mano destra, & basandosela, sporgerà il libro al padrone acciò lo basci; Et quando all' eleuatione del Santissimo Sacramento veneranno le torcie, ponendosi in mezzo à li due che le portano, dopò fatto riuerenza all' altaro; da faranno al padrone; come ancora al partir di essi; Et quando il sacerdote dirà Pax tecum, sarà preparato con la pace, acciò la basci; laquale con riuerenza appresentarà al padrone, (hauend' egli basato il velo che la copre,) gli la farà basciare; laqual pace portarà ancora ad altri prelati; ò Baroni titulati se vi fussero à quella messa; & non ad altri; vsando la preemminenza, & facendo reuerenza à ciascuno.

M V. Sel Card. dirà messa, questi Cappellani doueranno seruire?

O R. A bedue con la cotta in dosso, vno sarà assistente al massale, & l' altro al seruitio della messa; & in questo caso non occorrerà portar à basar l' Euangelio à nessuno.

M V. Et la pace?

O R. Se vi saranno Prelati, ò Baroni titulati si portarà à quelli, Celebrato che hauerà il Card. & spogliato che sia, quello che sarà de hebdomada, repiegarà, & reporrà le robbe per il seruitio del la messa, & essendoui cosa venuta de guardarobba, se remandarà subito.

M V. Non si douerà consegnare al Cappellano tutte le robbe che sono per seruitio della Cappella?

O R. Sig. si; & egli ne deue tener buona cura; & in buona custodia; Si deuerà tener prouisto di credenzone, ò casse per teneruile dentro, & far che la cappella stia ben chiusa, & con buona chiaue, essendoui croce, & candelieri d' argento.

M V. Non s' adoprano altre sorti de paramenti per li Cardinali, che quelli che sono per vso de Cappellani?

O R. Sig. si; & quelli si tengono in guardarobba; & quando s' hà auiso chel padrone voglia dir messa, si mandano per essi per vn Palafreniero, dicendoli di che colore hanno da essere.

M V. Di quante sorte colori bisognarà tenere.

O R. Di cinque, & non solamente deueno essere li paramenti del sacerdote, mà ancora del altaro, quali secondo le feste, & giorni che correno s' vsano, & cambiano.

M V. Dicami digratia prima, quali colori sono questi.

O R. Gli dirò quello che s' vsa nelle chiese ordinariamente; douend' in quella maniera medesima, tener finita, & parata la cappella di casa; come hò detto sono cinque & questi.

BIANCO
ROSSO
VERDE

PAVO

PAVONAZZO &
NEGRO

Le quali cinque forte s'vſano ſecondo le giornate, & feſte che correno.

MV. Di qual tempo s'vſa il BIANCO?

OR. Dal giorno della Natiuità di N. Signore, per tutta l'ottaua del Epifania:
Giouedi Santo alla meſſa.
Sabbato Santo alla meſſa, ſino al Sabbato della Pentecoſte, incluſiue.
Tutte le feſte della Beata Vergine.
Della Santiſſima Trinità.
Corpo de Chriſto.
Le doi feſte dell'Angelo Michele.
San Giouanni Battiſta.
Tutti li Santi.
San Giouanni Euangeliſta.
Le due Catedre de S. Pietro.
Conuerſione di S. Paolo.
San Pietro in Vincola.
Transfiguratione del Signore.
Tutte le feſte de Confeſſori, e Pontefici; non Pontefici, e confeſſori.
Tutte le feſte delle Vergini, e non Vergini.
Tutti li giorni feriali che ſaranno (com'hò detto) dal giorno di Natale, per tutta l'ottaua dell'Epifania.
Dedicatione delle Chieſe di S. Pietro; & S. Giouanni Laterano.
In tutte le feſte, & giorni detti ſi deue parare l'altare. & veſtire il Sacerdote de bianco.

MV. V. S. ſeguiti dirmi del ROSSO.

OR. Le feſte di tutti li Apoſtoli, eccetto di S. Giouanni Euangeliſta che hò ditto ſarà di bianco;
Le feſte di tutti li martiri; eccetto l'Innocenti, come dirò à ſuo luogo, che ſarà di pauonazzo, ſe però detta feſta nõ veneſſe de Domenica, che venendo, ſarà di roſſo.
Dal ſabbato vigilia della Pentecoſte, per tutto il ſabbato ſeguente incluſiue.
Inuentione della Santiſsima † croce.
Eſaltatione della Santiſſima † croce.
San Giouanni ante porta Latina.
Le ottaue di dette feſte che l'haueranno, & Domeniche trà eſſe Ottaue.
Queſte ſono le feſte, & giorni che s'vſa il roſſo. Seguitaro dirli del color VERDE. Quale s'vſarà dal giorno dopò l'ottaua dell'Epifania, per tutto il ſabbato inanzi la Settuageſima.
Dal giorno dopò l'ottaua della Pentecoſte, per tutto il Sabbato inanzi l'Aduento; eccettuando le quattro tempora, Venerdi, & vigilie che ſe di-

D giuna-

giunano, che tra questi tempi venissero, ne quali s' vsarà come dirò?

M V. Sarà di PAVONAZZO, non restandoui altro che il negro, quale si deue reseluare per li morti.

O R. Non tutte le quattro tempora saranno de pa uonazzo, perche quelle dopò la Pentecoste, saranno de rosso.

Tutte le vigilie comandate al digiuno.

Da la prima Domenica del Aduento, sino la vigilia di Natale.

Da la Domenica della Settuagesima, sino inanzi la messa del Sabbato Santo.

Nelli giorni feriali tra questi tempi.

Li tre giorni delle Rogationi.

La festa dell' Innocenti, quando questa non venesse de Domenica, che venendo di questo giorno; sarà de rosso, come hò detto.

Il NEGRO, & vltimo colore, s' vsarà per le messe de morti, & Venerdi Santo.

Per ilqual colore, potria seruire ancora il pauonazzo. Questi sono li cinque colori, & giorni nelliquali si deueno vsare; & chèl Cappellano lo deue molto ben sapere, il che trouarà ancora nel messale.

M V. Quali paramenti d' altaro, & quali del sacerdote sono, che habbiano da essere di questi colori?

O R. Per il Sacerdote?

Pianeta.
Stola, &
Manipolo.

M V. Et per l' altare?

O R. Pallio d' altare.

Borsa del corporale.
Coperta del messale.
Segnacoli del messale.
Cussino per il messale.
Copertore del calice.

M V. Se adopera altro nella cappella di casa che habbia da essere di questi colori?

O R. Vi hanno da essere doi ingenocchiatori, & quattro cussini, vno de quelli, & doi de questi rossi; & l' altri pauonazzi.

M V. Di qual giornata s' vsaranno?

O R. L' ingenocchiatore, & cussini rossi, si metteranno nelli giorni che li paramenti siano bianchi, rossi, & verdi; & li pauonazzi nelli giorni, che saranno pauonazzi, ò negri. Quest' è quāto il Cappellano deue sapere Circa li colori da esser vsati: & deue saper ancora quāt' hò detto del Caudatario, & quello, quanto hò detto di questo, quali in absenza, deueno aiutarsi l' vn, l' altro.

M V. De-

M V. Deue sapere altro circa l'officio del Cappellano?

O R. Douerà saper tutte le benedittioni della mensa, per il pranzo, per la cena, nelli giorni d' degiuno, secondo le feste, & giorni che correno; & anco il render le gratie dopò il mangiare; & douerà inanzi chèl Card. entri à tauola, comparire, acciò insieme col Princi pe facci la benedittione: come anco dopò mangiato, per render le gratie. Douerà saper' ben leggere, & appontato, accioche leggendo mentre il padrone mangia (essendoli da quello comandato) possa essere bene inteso; Douerà esser particolar carico di questi Cappellani il giorno che si farà la communione generale per mano del Card: d' intẽdere quanti siano quelli che si vorranno communicare, per ponere il giusto numero delle particole; & vn di loro almeno deue star preparato douendo riceuere qualche particola quando fusse remasta.

Douerà far tener la cappella ben spoluerata, & scopata; prouista de carafine per l' acqua, & vino; di bacinetta per lauar le mani; d' ostie, particole, & scatole per esse; sechio per l' acqua santa, spergolo, & campanello, con la pace, & di tutti li paramenti sudetti; con quattro, ò sei cussini per Prelati che venissero alla messa. Non deue lessare insudiciare, le cotte, li camisi, l' amitti, & purificatori, & tener netto, & polito il tutto. Et per finir de dire del Cappellano; dico che volendo il Card: andar à dir messa in qualche chiesa, douerà anticipare il tempo, & andar à parecchiare tutto il parato sopra l' altare; & quãdo il Prĩcipe entrarà nelle chiese, deue pigliar l' acqua santa con la manò, & con reuerenza appresentarglila. Gli dirò adesso del

CAMERIERO.

Alqual seruitio sarà più d' vno; & gli si potrà dir' ancora Gentilhuomo della camera. Questo insieme con gli altri staranno all' obedienza del Maestro di Camera nelle cose appartenenti à quel seruitio. Doueranno esser ben nati, vestire honoratamente, amoreuoli, & cortesi.

M V. L' amoreuolezza, & cortesia stà bene in ciascuna persona,

O R. Faranno la guardia à vicenda; à due, tre, ò quattro per giorno; secondo la quantità che saranno, & quelli, à quali toccarà, attenderanno alla porta della camera del Principe; & alla portierà, laquale se tenerà sempre calata, douendo alzarla à ciascuno che entrarà, & escirà per l' audieuza del Cardinale: & douerà star di continuo vicino la porta, nè abandonarla mai, per sentir la voce del padrone quando chiamasse. Nel hora del pranzo doueranno accomodarsi trà loro, chi douerà andar prima, & subito mangiato retornare al suo seruitio & (com' hò detto) non resti mai abandonata la porta della camera; & nel hora dell' audienza, oltre quelli che saranno de guardia, doueranno esser tutti nel' anticamera, si per honoreuolezza del padrone, come per riceuere, & accompagnar Prelati, & altri personaggi, che venissero dal Principe.

M V. Mi trouai vna volta in casa d'vn Cardinale: & viddi, che vno di questi Camerieri, ouero Gentilhuomini; disse, io voglio andare vn puoco à spasso, chi vuol venire? & ne haueua preso due per la cappa; che tanto gli ne fece instanza, che li guidò seco; dopò partiti, disse vn altro che vi era remasto, non basta ch'egli vuole andare à spasso, che anco leua gli altri dal seruitio del Principe.

O R. Questo gli si doueua dire in presenza, per farlo arossire; perche non conuiene che s'vno di questi vuole andar à spasso, ò far altri suoi negotij, che voglia desuiar gli altri, & leuarli dal seruitio del suo Signore; Doueranno essere à buon hora nel anticamera, & retirarsi tardi.

M V. Il Maestro di camera si trattenerà con questi Gentilhuomini, ò Camerieri?

O R. Anch'egli deue starci; come dirò quando parlarò di esso, al quale il Camerierо douerà far capo, essendoui alcuno che vogli audienza; ouero personaggio che volesse visitare il Cardinale; & in euento che non ci fusse, farà egli l'imbasciata al Principe. Questi tratteneranno nel anticamera Prelati, & altre persone che'l padrone gli facesse aspettare; doue procurarà che l'Inuerno vi sia fuoco, ordinando à Palafrenieri de guardia che ne faccino.

M V. Quando il Cardinale anderà fuor di casa, anderanno tutti seco?

O R. Tutti; & spetialmente quelli che saranno de guardia, li quali doueriano hauer luogo nel secõdo cocchio, insieme co'l Maestro di camera, per trouarsi presti, & à tempo di leuarli il mantelletto, & metterli la cappa, quando s'anderà à cappella, ò consistoro; & altri luoghi douebisogni. Quando il padrone dirà messa in casa, all'eleuatione del Santissimo Sacramento, doi de guardia doueranо fare il seruitio delle torcie, quali appresentatisi all'altare, ponendo in mezzo il Cappellano, faranno reuerenza à quello, & poi al padrone. All'hora del pranzo, sonata la campanella, anderanno tutti in cocina, per portar le viuande in tauola, doue staranno presenti, & seruiranno coperti di testa, che questo è l'ordinario; ma quando il Principe beuerà, doueranno tutti scroprirsi: è bẽ vero, che vi è tal Principe che hà de caro vi si stia sempre scoperti; qual si deue obedire, & mandar in essecutione il suo desiderio.

M V Questi Camerieri spogliaranno, & vestiranno il padrone sera, e matina?

O R. Questo è vn seruitio che'l padrone se ne compiace; qual vuole il Maestro di camera; qual vn Cameriero; qual vno Aiutante di camera; & altri fanno da loro medesimi questo seruitio, & escono poi fuori di camera con calze, gippone, in ciamarra.

M V. Se si facesse seruire da qualch'vno di questi in tal seruitio, che cosa douerà fare.

O R. La sera spogliarà il padrone, & darà li vistiti all'Aiutante acciò li scopetti, & egli stesso riuederà se sono scusiti, & bisognando, far che dal Guardarobba sia accomodato. Volendo il padrone per il giorno sequente mettersi altri vestimenti, ordinarà la sera al Guardarobba che l'apparecchi, & la matina li porti nell'anticamera.

M V. Do-

M V. Douerà questo Cameriero sapere qual sorte di colore s'hauerà da vsare per darli le veste conforme?

O R. Bisogna che ne sappia ancor lui qualche cosa. (Il Maestro di camera, qual deue sapere questo seruitio, ordinarà egli le vesti.) Prima hauerà fatto scaldare bene il letto, se sarà d'Inuerno; & dopò che'l padrone sarà colcato, serrarà la porta della camera con chiaue, facendo dormire l'Aiutante presso quella, con ordine che sentendo chiamare, vadi subbito à farglilo intendere alla sua camera, la quale douerà esser vicina à quella del Principe più che può; questo è l'ordinario; mà vi sono de padroni che vogliono si dorma nella medesima camera, massime quelli che sono indisposti.

M V. La matina che seruitio douerà fare?

O R. Leuar à buona hora; riueder di nuouo le vesti; far parecchiar l'acqua per le mani, & il seruitio del pettinare, e (bisognando) ordinar, si facci fuoco, & starà espetrando la voce del padrone; quale volendo leuarsi, l'aiutarà à vestire; & datoli l'acqua à le mani, & postoli le vesti, hauerà dato fine al suo seruitio, Ordinarà all'Aiutante, che tenga netto li vasi necessarij, refacci il letto, scopi benissimo la camera, a quali seruitij deu'egli qualche volta dare vn occhiata, per tenere il giouane suegliato; acciò facci con diligentia il suo seruitio. Questo è per fine del Cameriero.

M V. Se'l Maestro di camera, ò Aiutante seruirà il padrone in questo seruitio, douerà saper fare l'istesso?

O R. Et à ciascun altro che'l Card: voglia che lo facci.

M V. Credo che dopò il Cameriero, seguiti il

COMPVTISTA

Se ben me ricordo.

O R. Dirò di questo; qual è vn huomo che riuede, reduce, & fà tutti li conti.

M V. Il nome, dimostra l'effetto.

O R. Questo hà da riuedere tutti li cōti, così del entrata, come del escita di ogni sorte, & ne tien conto particolare in libro; per il che può conoscere le fraudi se ne venissero fatte.

M V. Et lui potria vsarle?

O R Non maneggiando denari, Signor nò, mà ben passa per le sue mani il tutto, solo con la scrittura; riuede, reforma, & reduce tutti li conti delli creditori, & quelli manda al Magiordomo, ouero Maestro di casa, che poi lo sotto scriue con vn: fiat mandatum;

M V. Chi ha carico di fare il mandato?

O R. Questo Computista: qual mandato lo facci sotto scriuere dal suo Signore, & passato che sia, lo registri al libro de mandati, de verbo ad verbum: & ne tenga conto. Non douerà stanchegiar li creditori, artegiani, ò altri che siano per

no per suo interesse, per voler farli trarre à denari, ò presenti; perche se trouano de quelli che auanti gli si caui vn mandato da le mani, vogliono la propina; però douerà esser da bene, e timoroso de Dio.

MV. Et io ne conosco; che nel riueder li conti à creditori; hanno da quelli receuuto presenti, acciò li vadi dolcemente nel tassarli, con molto danno del padrone; à tal che se non si può far à vn modo, (chi vuol esser vn tristo) può fare in vn altro. Come si douerà fare vno di questi mandati?

OR. Mag. SS. N. N. piacerà alle SS.V V. pagare à N. N. scudi cento cinquanta di moneta à giuli x. per scudo, quali li facciamo pagare, per il prezzo di cãne 25. de panno, à scudi 6 la canna, preso dal suo fondaco; è seruito per le cappe delli Palafrenieri; che presane riceuuta, gli si faranno buoni à nostri cõti. Di casa li 15 di Gennaro 1595.

scudi 150 moneta.

Et à questo modo se faranno tutti; & notare se sono à buon conto; ò saldo, e final pagamento; come deue fare ancora molt' altre sorte de mandati, come dirò nel offitio del Maestro di casa, che da quello gli sarann' ordinati. Questo hà da riuedere tutti li conti delle prouisioni; & difalca se vanno debitori; & à suo tempo si fanno li mandati. Tutti li pagamenti deueno passare per la punta della sua penna; come ancora deue tener conto di tutto il denaro che entra, & esce dal banco; colquale deue tener incontro, & libro, di mano del banchiero. Questo douerà riuedere, & rencontrare tutti li conti delli Spenditore, Despensiero, & Caneuaro; e vedere se la robba sarà dispẽsata secondo l' ordine dato dal Maestro di casa; salda le partite, & li manderà debitori, quando li trouasse tali.

MV. Mi pare che quest' officio deue essere di molto solleuamento al Maestro di casa.

OR. Doue nõ sarà Cõputista, è necessario che lo facci egli, come dirò à suo tẽpo.

MV. Quanta prouisione si darà à vn tale?

OR. Non vi è limitata; più, & meno secondo le corti, & valore de gli huomini

MV. Non gli hò mai dimandato se la prouisione si deue dare à tutti.

OR. Questo lo dirò nel fine del nostro ragionamento; Et perche per l' ordine cominciato, seguita il

CREDENZIERO

Dirò, che douendo egli hauere seruitio della bocca del Principe, deue esser fedelissimo.

MV. In questo, & nel Cuoco, il Principe può portar molto pericolo della vita.

OR. Però si deue aprir ben l' occhio di accettarlo, & si deue hauerne buona informatione, così della fedeltà, come della sua sufficienza; & douendo hauere in mano l' argenteria, & altre robbe appartenenti alla tauola, bisognaria che fusse la lealtà medesima.

MV. Non

M V. Non saria bene non accettarlo se non dasse securta?

OR. Questo è necessario; & securtà buona, & massime in corti grosse, doue tengono molti argenti, & vtensilij in mano. Douerà essere di età matura, & polito, & che sappia leggere, è scriuere, che sia sano, & vadi honestamente in ordine de vestiti, accioche non venghi à nausea, maneggiando le viuande del suo Signore, Di quest' officiale se ne deue compiacere lo Scalco, douendo stare sotto sua obedienza, in tutto quello che sarà di seruitio per la tauola; dalquale ancora (con licenza del Maestro di casa, & con ligitima causa) potrà esser licentiato.

M V. Che cosa gli douerà esser comandato da lo Scalco?

O R. Oltre l' ordini del modo del imbandire le sue viuande di credenza, & di qual modo habbiano da essere; e del apparecchiar le tauole, & altre cose appartenēti al pranzo, ò cena; gli si ordinarà che tenga la credenza netta, polita, & ben scopata; che non vi lassi far monte di scopature per li cantoni; perche, oltre che stà brutto vedere, rendono cattiuo odore. Che non tenga in credenza robba che puzzi, di carne, pesce, ò altre che siano. Che non si lasci mancare de quelle cose che s' adoprano ogni giorno, come stecchi, melangole, lemoncelli, finocchio, & altre.

M V. Lo Spenditore deue egli prouedere di queste robbe?

O R. Esso le compra; quando il Credentiero gli dirà che gli mancano. Douerà tenere li argenti netti facendoli far spesso la pagliata, & quello che più importa, dopò che sarà parecchiata la credenza in sala, non lassi passar alcuno dentro il rastello, & nō la lassi mai sola, facendoui stare (se à lui conuenisse andare in credenza,) il suo garzone, con ordine che non si parti per occasione alcuna: Che non lassi accostare alcuno alle viuande. Che dopò sparecchiata la touola, & credenza, facci scopare benissimo, ne lasci sporcitia alcuna al luogo doue stà la credenza; & facci portar via le touole, se ne fussero adoperate de posticcie. Non facci far sguazzo d' acqua dal suo garzone nel lauar li piatti in sala; ne per quella buttar brodo, nè oglio, facēdo che sia asciutta, & netta. Che li frutti, & altre robbe per la bocca del Principe; non siano maneggiate dal garzone, ma che egli l' imbandisca, & ponga in tauola. Che non lasci pratticare alcuno in credenza, e spetialmente forastieri; Che in quella non facci bagordi, nè mangiamenti, ricordandosi sempre della gelosia che si deue hauere della vita, e robba del suo Signore; & se bene escisse vn passo fuor di credenza, la debba serrare à chiaue.

M V. Se non la serrasse, & che fusse rubbato, il danno saria suo, perche hauendo dato buona securtà, il padrone non veneria à perdere.

M V. E uero, mà nō restaria che non vi fusse del fastidio auanti che se remborsasse; però è bene, recordargli, e comandargli quello che è di suo vtile, senza disturbo del padrone, Ordinarà al suo garzone che quando la matina repigliarà li candelieri d' argento, che hanno seruito per la camera del Principe, si facci anco dare li pezzi di candele de cera che sono auanzati, & quelli

farli

farli dare, & consegnare à chi l'hauerà dato le condele intiere la sera., Che tenga ben custodite le ceste, casse, fiamme per portar per viaggio, che in euento bisognassero, siano in punto. Douerà questo Credentiero star sempre apparecchiato, per poter dar conto ogni volta che piacerà al Maestro di casa; che almeno sarà vna volta il mese.

M V. Questo reuederli spesso il conto, credo sia ben fatto; perche sò de quelli che teneuano l'argenti in pegno all'Ebrei; & altri che cercauano occasione di seruire per Credentiero à questo, & à quel banchetto, con l'vso delli argenti, & biancaria del padrone; che oltre che quelle si consumauano, si cābiauano le touaglie, & saluiette in peggiori; & si perdeuano ancora dell'argenti.

O R. Et però s'alcuno di essi è poi mandato in galera, non se ne deue lamentare. Non douerà prestare ad alcuno cosa che sia in credenza, senza licenza del Maestro di casa, quale douerà andar spesso in credenza (come dirò) la quale douerà esser prouista (oltre le cose necessarie per la tauola) di tauole per parecchiarui, & per la credenza; d'vna saccoccia per pigliare la parte del pane da palazzo, & altre cose; & altr'ordini gli doueranno esser dati, come dirò nel officio del Maestro di casa, Me si era domenticato che questa stanza della credenza douerà esser vicino alla sala più che si può, per commodità del Credenziero; sia asciutta; ariosa, & spatiosa, acciò possa lauorare delle sue piegature quando occorresse, & acciò che'l pane, & altre cose nemiche del humido, non si guastino; la qual stanza potrà seruire ancora per camera del Credentiero.

M V. Sarà anco più securo da ladri la notte.

O R. S'occorrerà al suo Principe far qualche viaggio; à quattro hore prima che'l suo Signore parti, si metterà in camino; & douerà portar seco anticauallo il bacile, & bocale, per dar l'acqua à le mani; con vn paro di bolgie, doue sia sciugamano, touaglioli, cortello, forcina, e cucchiaro, & stecchi per la posata del Principe; con zuccaro, & spetiarie, & altre cose appartenenti à questo seruitio; & molte volte dal pane, secondo che si truoua buono per viaggio. Questo è per fine di questo officio: Gli dirò del

CANEVARO

Quale douerà essere d'anni vinti passati; sappia legere, scriuere, e tener cōto.

M V. Come douerà tenerlo?

O R. Dell'entrata d'ogni sorte de vino; notando di che sorte sia, & quanti barili.

M V. Andarà questo Caneuaro à ripa per riceuere il vino che si comprarà?

O R. Signor no: egli lo riceuerà in casa con la poliza che li mandarà il Maestro di casa per li barilari, della quantità de barili; la qual poliza la deue tenere, per rencontrarla con la nota che tenerà il Maestro di casa, & douerà vedere se li barili sono pieni, & nel votarli, vedere, & prouare il vino de ciascū barile.

M V. Po-

M V. Potrebbono li barilari per ſtrada leuar del vino, & metterui l'acqua?

O R. Se ben queſti non fariano queſta triſtitia, nõ dimeno non ſaria male mandar vn di caſa con eſſi. Biſogna che'l Caneuaro reueda ancora tutti li barili, quando parteno, ſe ſono tutti vuoti; perche nelle preſcie che ſogliono vſare, queſti barilari, ſi è trouato che ſi portauano via due barili de vino.

M V. Queſto ſarebbe danno del Caneuaro, douendone lui dar conto.

O R. Farà che in cantina non s'adoperi più che vno imbottatore, per non far confuſione nel ſcaricar il vino; & maſſime ſe vi fuſſero vini diuerſi. Imbottato il vino, metterà ſopra ciaſcuna botte vn bolettino, che dica la ſorte, & quantità del vino, che ſarà in eſſa. Tenerà conto del eſito; & notarà giornata, per giornata, à chi, quanto, & per qual ordine l'hauerà diſpenſato, & alla fine del meſe, tirar in ſomma all'incontro dell'entrata, l'eſito di tutto il meſe, d'ogni ſorte de vini.

M V. Quanti libri douerà tenere?

O R. Laudarei che ne teneſſe due, in vno de quali notaſſe quanto n'entra, ò comprato, ò donato, & l'eſcita à chi ſi è dato, & perche; de giorno, in giorno; & tener qneſto conto à fogliette. Nel altro l'entrata del vino di tutto il meſe, & all'incontro l'eſcita di tutto il meſe, à conto de barili.

M V. La vorrei intendere vn puoco più deſtinto.

O R. Nel primo libro douerà dire come notarò in queſta carta.

ENTRATA

ADi primo Gennaro 1595
Vino Chiarello venuto da ripa, con bolettino del Maeſtro de caſa, con doi botte ———— barili—— n. 18. 10
Adi 6 detto vino detto come di ſopra, cõ vna botte—— n. 9. 10
Adi 15. detto vino come di ſopra ———— n. 3. 12

ſono barili —— n. 31 ——

Queſto è quanto all'entrata; tenendo ſeparatamente tutte le ſorte de vini; Et facendo nota di quelli che ſaranno diſpenſati, douerà dire.

ESCITA

ADi primo Gennaro 1595.
Alle parte ordinarie di caſa fog: ———— n. 56
Elemoſina alli padri Capuccini ———— n. 60
Al Cardi: N. ———— n. 2
Al Sig. N. d'ordine del Maeſtro de caſa ———— n. 8
Al ferraro di ordine del detto ———— n. 4

E Alla

Alla cocina, per ſtufato	n.	1	
Al Sig: N d'ordine del Cardinale	n.	1 2 8	
ſono fog.	n.	4 5 9	
che ſono bar:	n.	3 1 8	3

Queſta è la nota che douerà tenere del eſcita, notando à chi ſi darà, quanto, & d'ordine de chi; facendo ſeparatamente ogni ſorte de vino, ſe ſarà Greco, Lagrima, Chiarello, ò altro; & douerà dare al Maeſtro di caſa ogni ſera vna liſta ſimile del eſcita; volendo egli tenerne incontro in altro ſuo libro: Nel altro libro tenerà vn conto di tutto il meſe à barili in queſto modo.

ENTRATA
De Chiarello

NEl meſe di Gennaro 1595 entrò in cantina vino Chiarello parte comprato, & parte donato, con tre botte bar. ———— n. 31 —— ——

Et all'vſcita ſe dirà de giorno, per giorno all'incontro in queſta forma.

Adi primo Gennaro bar.	n.	3	25	—
Adi 2 detto	n.	1	28	—
Adi 3 detto	n.	4	11	—
Adi 4 detto	n.	2	16	—
Et nel fine. ſono bar.	n.	12	16	—

Et à queſto modo ſeguitarà tutt'il meſe, tenendo conto del entrata, & del eſcita del vino; & ogni ſera (come l'hò detto) darà la liſta al Maeſtro di caſa del deſpenſato; & à tergo notarà ſe ne fuſſe entrato.

M V. Potrebb'egli notare piu vino di quello che diſpenſaſſe?

O R. Potria, mà ſarebbe conoſciuta la fraude dal Maeſtro di caſa; perche per le parte ordinarie, vi è il rolo della famiglia, & ſecondo quello ſi deſpenſa; & per li ſtraordinarij, deue notare de chi ſia ordine; che vſando fraude, facilmente ſaria ſcoperto.

M V. Non ſi potria tener queſto conto del vino à botte per, botte?

O R. Signor ſi, & ſaria più breue, & più preſto il Maeſtro di caſa potria vedere come gli rieſce ciaſcuna botte, dandoli il ſuo calo.

M V. Queſto modo mi par che ſia meglio, che tener conto alla longa; perche douendo per qualche occaſione mutar Caneuaro, più facilmente gli ſi può vedere il conto del vino. Come ſi deue fare per tener queſto modo?

O R. Pri-

O R. Prima, è bisogno che'l Caneuaro tenga in nota ciascuna botte de vino, de quanti barili; & bocali ve ne sia dentro, & (com'hò detto) che habbia posto sopra ciascuna il suo bolettino, quando metterà mano à vna botte, notarà in vno di quelli libri. Adi tanti, si è messo mano alla prima, ò seconda & c. botte de Greco, ò Chiarello & c. qual è di barili, & bocali tanti; che in tutto sono bocali tanti, (tenendo il conto à bocali,) & all'incontro notarà giornata, per giornata, quanto, & à chi l'hauerà dispensato (come hò detto,) & ne darà lista ogni sera al Maestro di casa; nè douerà metter mano à botte alcuna, senza suo ordine, acciò sappia anch'egli quanto vino sia in quella botte, per poter vedere come quella riesce; & in questo caso non si douerà tener à mano più di vna, ò al più doi botte de vino ordinario per la famiglia.

M V. Questo modo mi par che sia molto bono.

O R. Oltra l'esser giouane, & saper tener conto, (com'hò detto) Non sia huomo che si lassi leuar dal vino, perche non mancandolene mai, staria sempre imbriaco. Bisogna che sappia conoscere, & intendersi de vini, e custodirli, acciò possa prouedere quando volessero far mutatione, ò guastarsi.

M V. Non saria bene che sapessero qualche segreto, per farli mantenere?

O R. Il meglior segreto che sia è questo; da principio si metta buon vino, in buona cantina, & che'l Caneuaro non metti acqua dentro le botti; tutto il resto è baia; chi vi mette il melangolo; chi lardo; chi calcina, & chi il latte, & molt'altri, molt'altre cose, che più presto li fanno danno, che giouamento; però laudo che si debba pigliare buono, & che non si metta acqua nelle botti.

M V. E la chiara che si fà con l'oua fresche, se vi potrà mettere?

O R. Questa si vi mette per farlo chiarir presto, come ancora le tacchie de nocchia; queste vi si possono mettere, gia che non si fà per altro, che per chiarirlo. Sarebbe bene che s'intendesse di far diuerse sorti di raspati, e acquette, in euento che al suo Signore piacessero; perche queste sorti de vini, non si comprano, per non tramutarlo de luogo, à luogo, mà si fanno nella cantina medesima.

M V. Di questi raspati se ne suol fare con Chiarello; & con Greco, che sono più tosto vini che raspati.

O R. Il proprio di farlo è, in vna mezza botte metterui libre 800 d'vua, birili tre de mosto, & il resto acqua; se si vorrà far più galiardo, metterui mezzo barile di Greco; Come ancora l'acquetta si farà di Greco, ò Corso dolce, ouero Magna guerra; si fà bollire vn terzo d'acqua, & così bollente buttarla nella botte, doue sia due terzi de vino; & poi metterui le tacchie, & mescolarle con vn bastone.

M V. L'vno, & l'altro di questi vini deueno hauere del dolce, è piccante.

O R. Et leggiero ancora. Questo douerà sapere il gusto del suo Signore, acciò sappia qual vino di quello che hauerà nella cantina, sia buono per la bocca di quello, & non darne ad alcuno

M V. Intendo che vn Principe disse al suo Caneuaro (parlando sopra il vino ch' egli beueua qual molto gli gustaua) fà che di questo vino nõ ne beua altri che tù, & io.

O R. Et io ne conosco vn altro, che cacciò di casa il suo Caneuaro, perche hauendogli detto il medesimo; gli rispose non volerne beuere; volendolo lassare per la bocca de S. S. Illustrissima, onde il padrone, conosciuta la bugia euidente, non lo volse più in casa.

M V. Certo non è credibile, chel Caneuaro non vogli anco egli beuere del vino riseruato per la bocca del padrone.

O R. Et il padrone se ne doueria contentare, quando non ne dasse però ad altri, Le cose del padrone sono tanto desiderate, che conosco vno, che quando voleua fusse presto finalcita vna botte de vino che si volesse guastare; daua ordine, che si saluasse per lui; che la famiglia poi domandandone di quello per gratia, in puochi giorni gli si daua fine.

M V. Hò veduto molte volte che sopra le botti, vi stà vna cenerata.

O R. Questa si douerà fare sopra tutte le botti, dopò che saranno ben piene; & questo si fà, accio che'l Caneuaro no vi facci fraude cou acqua, & che'l vino non sfiati.

M V. Non potria egli (volendo far inganno) leuar quella cenerata; & come hauesse postoui l'acqua che vuole, faruene vn altra?

O R. Potria farlo, & però saria bene, che se sigillasse, cõ mettere vn spago à trauerso la cenerata, & inchiodato à ciascun capo sopra la botte, & quelli fussero sigillati con cera di Spagna; Io conosco vn buon Gentilhuomo che comprauà il vino à barile per la famiglia, & sigillaua sopra la cenerata medesima con vn impronto di legno grande; & quando era beuuto il vino, andaua egli medesimo à reconoscere, se la cenerata era stata guasta.

M V. Credo bene che facendo à questo modo, se conoscerà se l'hauerà leuata.

O R. Non ponga acqua nel vino delle parti; & dia il suo douere à tutti; & sappia che se per tal causa venesse rechiamo alcuno, che fusse verificato, si mandera via. Et dando le parti de vino puro, & netto, non tenghi acqua in cantina; & caui il vino da la botte medesima, senza adopraruì bocale, per leuare ogni suspettione, e rumore che potessero far li seruitori; li quali vorriano che quel vino potesse portare vn baril'd'acqua per foglietta; accioche ne potessero vendere tanto più.

M V. Io conosco vn seruitore d'vn gentilhuomo, che metteua l'acqua nel vino, & diceua, che in quel modo l'haueua hauuto da la cantina; & egli poi lo vẽdeua. Credo che li seruitori esclamariano, quando conoscessero non hauere li lor douere; & haueriano ragione.

O R. Ne haueriano da vendere, & in modo alcuno si deue permettere; perche quest'auanzo non tornando in vtile del padrone; egli lo rubba il seruitore.

M V. Io credo che questi Caneuari potriano far molt'inganni.

O R. Bi-

O R. Bisogna imbatterfi in huomini da bene, hauerne buona informatione, & che'l Maestro di casa lo riueda spesso; & so, che vno ritrouò vna fraude che faceua il Caneuaro, con la quale auanzaua di molto vino.

M V. Come faceua.

O R. Tutte le misure erano di rame, alle quali egli haueua solleuato il fondo, tanto che importaua la grossezza d'vn dito, che in molte mesure, auanzaua di molto vino, & tutto metteua in vtil suo.

M V. Pur quando fusse andato in beneficio del padrone, saria manco male.

O R. E vero; mà n'auco questo si deue fare, perche haueria tanto più lecita scusa di rubbare. Ci sono di quelli che ammaccano le misure; altri pongono della cera nel fondo di esse à torno al cerchio, che in ogni modo importa qualche cosa; danno poi ad intendere, che la mesura sia molte volte caduta in terra, & che però sia ammaccata; & che la cera vi sia posta nel fondo, perche faceua danno; & più che si può si escusano.

M V. A questo non si deue poter far altro se non che'l Maestro di casa ci habbia l'occhio; & credo saria bene per lauare questo inconueniente che nelle cantine delle corti; s'vsassero le mesure di vetro, come nel ostarie.

O R, Saria benissimo, & si doueria fare, perche oltre, che si leuariano queste sorte de fraudi; si vederia la qualità del vino che si despensa. Quando qualche botte anderà vuota, vi lasserà vno, ò doi boccali de fondo de vino; & la tenga ben atturata, acciò non si guasti; & quando se vorrà adoperare, metterà quel vino nel aceto: mà quando si volessero lassere da vn anno, al altro per imbottar vino Romanesco, ò Albano, li facci leuare vn fondo, & segnarlo con la botte, acciò si possa conoscere, per rimetteruelo quando sarà bisogno per imbottarui detti viui.

M V. Dicono che le botti vuote siano regaglie del Caneuaro.

O R. Et io dico che sono, & doueriano essere del padrone; perche io so, che à vn Cardinale gli conuenne comprar delle botti, per hauer il Caneuaro vendute le sue; che quando gli si dassero per regaglie, l'haueriano prima vendute, che vuotate; & quando ve ne fussero tante chel Maestro di casa ne facesse vendere, potria vsarli qualche cortesia, & non per obligo. Se potriano anco dare al Caneuaro, quand'egli comprasse del suo tutte le botte da brugiare, & altre se ne bisognassero per metterui vino; & che facesse tutte le altre spese che bisognassero per seruitio della cantina.

M V. Facēdo tutte queste sorte di spese, credo che poca regaglia gli potria restare.

O R. Cosi credo anch'io. Sel Coppiero vorrà vedere che sorte de vini habbia in cantina, per accaparne per la bocca del Principe, gli spillarà le meglio botti de vino che vi siano; & in questo seruitio l'obedisca; dal quale gli farà ordinato per bocca del Bottigliero, il vino che douerà dare per l'vso del Principe. Questo douerà tener netta, & scopata la cantina; che sopra le botti non vi sia bruttura alcuna; nè anco nelle conche poste sotto le cauole, ò altri mastelli. Che metta tutte le scolature, e fondachi de botte in vn vascello per far aceto;

per-

perche tenendo la cantina, & sopra le botte netto, conserua meglio il vino. Non lassi vino nelle mesure di rame, perche si fà subbito cattiuo, & potria far danno à chi ne beuesse.

M V. Ogni pratico Caneuaro credo che sappia tutte queste cose.

O R. Et però tale bisogna retrouarlo. Non deue permettere che in cantina, ò luogo vicino, si facci molto strepito, perche li vini pigliariano volta, & si guastariano,

M V. Hò inteso ancora chel far rumore sopra la cantina, facci questo effetto.

O R. Questo è verissimo; però non si doueria mai metter vino in cantine che fussero verso la strada, doue passano molti cocchi.

M V. Anco il sole credo noccia assai à le cantine.

O R. Se doueranno tener coperte, ouero serrati li sportelli che sono sopra le ferrate, quando il sole si ci approssima. Douerà farsi tener finito d'ogni sorte de mesura, di rame, che siano ben stagnate; ouero di vetro; imbottatori piccoli di latta per li fiaschi; & grandi di legno per le botti per imbottare il vino; conchette di legno, per tenerle sotto le cauole, stoppa, seuò, & carbone acciòche in euento che le botti facessero danno, si possa subbito rimediare; Vi tenga ficcaglia, cera, & bicchiero per poter assagiar li vini; di conche, e mastelle de legno per l'occorenze;

M V. Hò inteso che'l vino cala, & che al Caneuaro si deue far buono questa tara.

O R. E vero.

M V. Quanto calo si douerà dar per botte?

O R. Vn Principe daua sei per cento al suo Caneuaro qual era vna tara grassa, che bastaria cinque, mà meno di quattro non si può dare; perche in vero oltre che il vino col tempo cala nelle medesime botte; il far poi anco tante mesure, è necessario che manchi, dando à ciascuno la sua mesura, & però dandone meno di quattro per cento, il Caneuaro non vi può restare.

M V. Non saria bene chel Caneuaro auanti ch'entrasse à questo maneggio restasse d'accordo col' Maestro di casa, di questa tara che gli s'hà dà dare?

O R. Questo è necessario farlo, per non venire all'vltimo alle contese.

M V. Dunque (poniamo caso) sel Caneuaro dasse cattiua mesura nelle parti che si dispensano, & auanzasse del vino, oltre le quattro, ò cinque, per cento. quello doueria esser suo.

O R. Signor no: perche egli non l'hà comprato, & essendo del padrone; del padrone douerà essere l'auanzo che si facesse; se bene non douerà far tal auanzo in pregiuditio de seruitori. Douerà il Caneuaro non dar parte ad alcuno de quelli che la comprano da qualche persona; mà quella darla à li padroni di essa; & loro poi la vendino alle loro camere. Occorrendo che si dasse contumacia ad alcuno; questa parte la difalcarà da la parte ordinaria di casa, & scriuerà sotto la lista, che douerà dare al Maestro di casa, contumacia à N. Douerà il Caneuaro per non dar suspetto alle persone di casa che egli porti fiaschi de vino fuori; ogni volta che escirà di casa farsi vedere con il feraiolo diste-

distesо, & non auuoltato.

MV. Lo doueria fare per sua giustificatione.

OR Seguitarò dirgli del

CVOCO

Quale douerà essere più tosto giouane, che vecchio; & che se habbia hauuto buona informatione del esser suo; & sua sufficienza, si del saper lauorare de pasta d'ogni sorte; come ancora, di molti pottaggi, e menestre per sani; & amalati. Et sopra tutto sia netto delle mani.

MV. Questo dir netto delle mani, vuol dir che non rubbi?

OR. Et questo ancora: mà dico adesso che non habbia rogna sopra esse; ne male alle gambe.

MV. Io, più tosto, che mangiar viuanda fatta per le mani rognose, mi morirei di fame.

OR. Douerà esser trattabile, perche se troua tal vno che fa il capricioso, che ne anco lo Scalco li può comandare.

MV. Vn tale non lo bisogna tenere.

OR. N'anco metterlo in casa. Et sopra il tutto che non s'imbriachi, che questo è il maggior vitio de tutti.

MV. Credo che con difficultà se ne trouino, dando la colpa al fuogo che li asciughi, & facci venir sete.

OR. Io conosco de quelli, che quanto più hanno da lauorare, tanto meno beueno, & à me ne sono passati molti per le mani. Questo douerà stare all'obedienza de lo Scalco, in quello li comandarà per seruitio della tauola.

MV. Potrà lo Scalco porlo, & leuarlo di casa?

OR. Potrà prima palarne col Maestro di casa, & quello acconsentendo, con legitima causa licentiarlo; hauendone prima fatto parola col Principe. Douerà fare che'l suo garzone (qual sarà preso da lui,) sia quieto, & li facci far bene il suo seruitio; si de tener netta la cocina, come ben nttte. & fregate le massaritie di rame, come di ferro, ò terra; la qual cocina douerà esser ariosa, lucida, & non vi facci fume.

MV. Hò veduto delle cocine di Venetia, che nõ si può trouare la più polita cosa.

OR. Quelle sono massaritie che non si adoprano, quali si tengano per mostra; essendo che li Venetiani si dilettano assai di tenere vna casa polita, & netta. Non lasserà entrare alcuno in cocina segreta (se vi sarà,) & massime in tempo che vi sia la viuanda del Principe; la qual douerà esser tenuta con gran reguardo; & non permetta che'l suo garzone ponga mano in esse. La farà tener fornita de legna, e carbone à bastanza, secondo l'ordine che li sarà dato dal Maestro di casa; & non facci più fuoco di quello che sia bisogno. Et perche l'Inuerno tutti vogliono delle bragie per scaldar il letto, non permetterà che ne sia data ad alcuno (sia chi si voglia) fino che'l Principe non habbia cenato.

MV. Io

M V. Io credo che se si volesse dar bragia à quelli che ne vogliono, non solo la sera per il letto, mà tutto il giorno con foconi, li seruitori tornariano più volte in cocina per essa, che nè anche vi lascieriano la cenere calda.

O R. Chi la lasciasse in poter loro. non si saria da mangiare per il Principe; però non douerà dar fuoco ad alcuno, come hò detto. Li giorni di Quadragesima, vigilie, quattro tempora, & giorni di giubileo, nè quali è ordinato il digiuno; il Cuoco della famiglia non douerà, nè lassarà cuocere la sera alcuna cosa di magro, (perche di grasso s'intende in tutto il tempo) per qual si voglia persona, eccetto però se fusse infermo, & di grasso, che hauesse licenza.

M V. Tanto gli se potria dire che non debba accender fuoco la sera, perche si leuariano tutte le sorte d'occasioni.

O R. Questo si douerà fare. Non douerà buttar sopra il fuoco per farlo ardere lardo, cotiche, ne oglio fritto, come molti fanno.

M V. L'oglio fritto, & cotiche de lardo non sono regaglie. del Cuoco?

O R. Non bisogna darli niuna sorte de regaglie, perche dandoli le cotiche, lui le tagliarà grosse; se la cenere, ponerà legna assai sopra il fuoco, per farne molta; se l'oglio fritto, ne metterà molto più nella padella, di quello che fusse à bastanza.

M V. Che se farà dunque di questa sorte di robba?

O R. Le cotiche molte volte serueno per la stalla per ongere le ogne de caualli. La cenere si darà alla lauãdara, facẽdosi tãto più basso il prezzo della lauatura de panni. L'oglio fritto, se abrugiarà in cocina. doue si sparagnarà l'oglio buono, ouero le candele. Li colli, & altre robbe de polli (che vulgarmente sono chiamate regaglie) se ne può far vna, e doi sorte de viuande per empir la tauola; che quando si dassero à Cuochi, non lassariano ne colli, nè ale, nè piedi, nè fecato, nè cuore in corpo à qual si voglia volatile.

M V Questa mi pare vna buona ragione.

O R. Io l'hò trouata molt'vtile.

M V. Me ricordo che fù gia vn tempo, che li capponi al pollarolo si pagauano dieci giulij l'vno; io ne comprai vno da vn Cuoco pelato, & lardato, per vinticinque baiocchi.

O R. Et io ne comprai vn altro da vn garzone de cocina; al'hora, al'hora cauato da lo spedo, per doi giulij. Basta che à questi Cuochi bisogna hauer gli occhi à le mani; & massime nelle spetiarie, e zuccaro, che puoca robba, vale assai denari; Che io conosco de quelli, che gli sono state trouate nella cassa le libre del vno, & del altro.

M V. Come se potria fare à guardarsi da questa fraude.

O R. Se metteranno de tutte le sorti de spetiarie, & zuccaro in vna cassetta nella cocina medesima, della quale ne tenerà la chiaue lo Scalco, ouero Sotto, Scalco, quale, quando si vorranno adoperare, vi sia presente, dandoli, il bisogno, & vederlo mettere in opera, & reporre il restante; il che facendo

nè il

nè il Cuoco, nè Sottò scalco potranno far fraude, per rispetto l'vno, del altro.

M V. Quest'è buona regola, & me piace.

O R. Se farà tener finito di tutte le massaritie necessarie di rame, di ferro, & di terra; con vu paro de vettine da poter serrare, à chiaue piene d'acqua, per adoprarla per le viuande del Principe: di tauola, di lauorar di pasta, & ogn' altra cosa appartenente à quel lauoro; di tauola per imbandire, de credenzone, e cassa con le sue ferratture, per porui viuande fredde, & quello che occorresse alla giornata; & anco d'vn moschetto grande, per le molte mosche che sono in questa Città. Se farà dare il letto per il garzone, acciò non stia al fuoco tutta la notte. Vicino al focolaro, (quale douerà esser basso; & non alto, come quello d'osti,) vi douerà essere vn poggio, alto fino alla cintura, per esser commodo per cuocere con la bragia molte sorte de viuande; con tre, ò quattro fornelli, per le pignatte, & bastardelle, il che farà di molto sparagno di legna, e carbone; qual poggio, & fornelli, siano separati da quelli della famiglia.

M V. Non vi douerà esser vna cocina solo per il Principe?

O R. Saria benissimo: & questa si nominaria cocina segreta; nella quale non douerà entrare altra persona, che lo Scalco, Cuoco segreto, & suo garzone; mà perche in molte case non vi è, per strettezza de luogo, bisogna che'l Cuoco ci stia vigilante. Douerà stare, e dormire in casa; & hauendo moglie (che io vorrei che non l'hauesse) venghi la matina à benissim'hora; & la sera per tempo per fare il suo seruitio.

M V. Io sò che vi è tal vno, che la matina è tardissimo; & la sera più che la matina; & quel che è peggio, quando entra in cocina truoua che'l suo guattaro hà posto al fuoco, & fatto tutte le viuande del Principe; & egli cô vna passeggiata per cocina, pare che habbia fatto il tutto.

O R. Questo tale hà puoco cara la vita del suo Signore, & non si doueria tenere vn hora in casa. In euento che'l Principe facesse viaggio, douerà partire quattro hore prima chel suo Signore, col suo Garzone, & douerà portar seco vn paro de bolge, con entroui zuccaro, & spetiarie con li soi cortelli, acciò gionga all'ostaria in tempo, che possa parechiar da mangiare per il Cardinale, doue il Forriero hauerà fatto far prouisione de quanto sia bisogno; & subbito posto il suo padrone à tauola, heuend'egli prima fatto colatione, douerà caualcare, per andar al luogo destinato per la sera. Essendo però solo il Principe à tauola. Questo è quanto son per dirli del Cuoco.

M V. Credo che nella letera. C. secondo l'Alfabeto, non vi resti altro che'l

COCCHIERO

O R. Per dir meglio Cocchieri; & perche in vna corte saranno più d'vno, dirò del primo, quale serue per la persona del padrone; l'offitio del quale gli altri sono obligati saper fare; quali secondo, e terzo Cocchieri, ò più che siano

gli è bisogno ancora de più, saper gouernare li caualli, douendo ciascun d'essi hauer cura delli suoi.

M V. Saranno dunque mezzi famigli de stalla?

O R. Gouernaranno solo li due del loro cocchio. Per tornar al seruitio del Cocchiero; douerà esser giouane, prattico, & di presenza; non sia furioso, nè bestiale, & sopra il tutto non si guasti dal vino.

M V. N'hò veduti de capriciosi: & tra li altri vno imbriaco che haueua beuuto à vn barile d'vn barilaro nella cantina d'vn Principe, che non poteua star sopra il cocchio, che con tanta destrezza entrò in vna remessa stretta, che non solo non rompè, mà nè anco toccò in alcun luogo il cocchio.

O R. Questo sarà stato per la prattica de caualli, più tosto che per sua guida. Di questi tali, non se ne deue pigliar alcuno; perche si pone à rischio la vita del padrone; Io per vna sola volta che s'imbriacasse, lo mandarei fuor di casa. Questo non deue mai far'espettare il padrone; & esser presto al suo seruitio: mà bisogna ancora, che quelli che comandaranno, habbiano discrettione, diano tempo competente che si possa metter in ordine il cocchio, ouero carrozza; & quando sia in punto, auisarne il padrone. Quando li caualli saranno legati, & sotto al cocchio, nõ abandonarlo mai, nè scender di esso.

M V. L'altro giorno m'incontrai in vn cocchio, che li caualli s'erano accordati di trascinarselo dietro; & si disse che due Palafrenieri che erano appoggiati à le porte, che vi giocauano dentro, mãcò puoco di rimanerci stroppiati.

O R. Fù per il peccato loro: il Cocchiero fece due mali; vno di lasciar il cocchio senza di esso, & l'altro di lasciarui giocar dentro, il che non deue far in modo alcuno.

M V. Hò veduto de Palafrenieri che se ci serrano dentro, & ci fanno vna bella barattaria.

O R. Il Cocchiero non deue permetterlo; ne anco lassar giocare nella remessa di cocchi; perche s'intrauenisse qualche rumore (come per giochi molte volte accade) il Cocchiero è il primo à pagar la pena. Deue questo Cocchiero tener netto, & polito il cocchio, ò carrozza; ò più che siano, che seruono per la persona del Principe, dentro, e fuori; & l'Inuerno subbito tornato in casa, nettar le rote dal fango, e lauarle: & l'Estate spoluerarlo; scopettarlo, bagnarli le rote, & barili per rispetto del secco, & remetterlo nella remessa; nella quale, essendo cocchio, ò carrozza, di velluto, & di prezzo, douerà tenerla coperta la notte con vna tela, che la cuopri tutta.

M V. Massime molti cocchi, e carrozze che oggi s'vsano, che non solo sono tutti recamati, mà dorato tutto il legname, & ferri ancora.

O R. Di quelli ne douerà tener conto, e ben custoditi. Douerà ogni mese, almeno, onger le rote di esso, & riuedere spesso, & à tempo se hauesse bisogno di racconciatura: & bisognando, farlo intendere al Maestro di stalla, ouero Maestro di casa, senza licenza delquale, non farà fare cosa alcuna. Si deue far tener finito di chiodi, accialini, martello, corda, accettolina, scopetta,

petta, & coda di cauallo; & tutto portar seco nella cassetta, per nettarlo; spoluerarlo, & quando il padrone sarà smontato de cocchio (alli bisogni) rimetter chiodi alle rote. Veda di procurar l'Inuerno di coperto per la pioggia, & l'Estate d'ombra per il sole; che l'vno; & l'altro è dannoso alli caualli, & al cocchio. Si farà prouedere ancora di netta fango di ferro, mastelle di legno, sponghe, e stracci; per nettare, lauare, & asciugar le rote; & di vna leua, per alzar, & onger le sale. Si deue dilettare di tener lustro, e polito, li barili, & razzri delle rote; però douerà dimandar oglio, & sogna al Dispensiero,

M V. Douendo far viaggio, douerà far qualche altra cosa de più?

O R. Riuedere in tempo li fornimenti delli caualli; & la carrozza, & bisognando di conciero, farà occomodare il tutto. Farassi prouveder delle cose necessarie che bisognano per esso; di chiodi, martello da marescalco; che bisognando rimetter qualche chiodo alli ferri delli caualli, egli sappia, & possa metterli. Veder che la sera li caualli siano ben gouernati, cioè ben strigliati, buona lettiera, & non manchi loro fieno, ò paglia, & con l'occhi proprij veder mangiar la biada; & ogni sera riuedere li ferri, & li piedi alli caualli; il che deue fare ancora nella Città.

M V. Hò veduto de Cocchieri che danno de cattiue botte col timone del suo, nel cocchio che li và inanzi, nè sono molti giorni, che fù rotto il cocchio nel quale io mi trouauo dentro.

O R. Io sò vn segreto che mai il Cocchiero (in quest'occasioni) romperà il suo cocchio.

M V. Questo è bene à insegnarlo.

O R. Io l'hò ditto molte volte & è questo; che non dia mai à dietro; perche quel cocchio se rompe, quale non vuole inuestire in quello che li và inanzi.

M V. Dice il vero.

O R. Vi è ancor remedio di non romper altri; vada vn puoco discosto da quello che l'andarà inanzi, perche douendo quello dare à dietro, hauerà campo da farlo; nè occorrerà che egli si muoua, & à questo modo non romperà il suo nè quel d'altri.

M V. Questi Cocchieri si cacciano vno, sotto l'altro per la precedenza.

O R. Buttano ben molte volte in terra le palle, ò rompeno il cocchio, nè mai vengono ad accozzarsi, che l'vno, ò l'altro, & molte volte ambi doi, ne sentono danno. A questo inconuemente il padrone deue prouederci, con euitarglilo, & ordinarli che lassino passare chiunque vuole, perche ò primo, ò secondo che sia, tutti giongono à tempo per corteggiare, ò seruire.

M V. Se non hà più che dire di questo, credo che seguiti il.

DESPENSIERO

O R. Bisogna che questo sappia leggere, scriuere; & tener libro della dis-

 pensa-

pensa del entrata, & escita.

MV. Douerà esser giouane, ò vecchio?

OR. De ogni età sarà buono, pur che non sia tanto vecchio, che non possa fare il seruitio che gli se conuiene.

MV. Da questo se douerà hauerne securtà, come dal Credenziero?

OR. Ancor da questo non saria male d'hauerla; almeno se ne douerà hauere hauuto buona informatione di doue sia stato altre volte, & intendere come se sia portato in render il suo conto.

MV. Quando non dasse securtà, reuedendo il conto ogni mese, non potrà vsar tanta fraude, che non la potesse satisfare con la sua prouisione.

OR. E vero; perche non tiene in mano altre robbe che mangiatiue, che alla giornata gli entrano, & escono di mano. Per dire della stanza della dispensa, douerà essere asciutta, ariosa, & capace.

MV. Saria bene che stasse in alto?

OR. Per quanto alla bontà, saria benissimo, mà saria di molt'incommodo: quando nella casa vi fusse luogo, saria bene hauerne vna fresca, & ariosa, per tenerui casci, presutti, salami, & simil cose, per conseruarle buone; & vn altra, al basso per commodo del Despensiero; & della seruitù, nellaquale potrà tenere tutto quello che si dispensa alla giornata.

MV. Che sorte de robbe s'haueranno da mettere nella dispensa?

OR. Ogni sorte di robba mangiatiua, così comprata, come donata, candele di seuo, di cera, torcie, scope, & ogn'altra cosa che si deue dare per parte.

MV. Le robbe che compra lo Spenditore doueranno consegnarsi al Despensiero, ouero al Cuoco, massime quelle che in quel hora si doueranno cuocere?

OR. Lo Spenditore douerà consegnare tutto quello che comprarà, & portarà in casa, al Despensiero, & lui le deue riceuere al peso, & numero, & mesura, & notarà al suo libro sotto il giorno corrente: & se deue far debitore dell'entrata; & questo poi lo consegnarà al Cuoco, & se ne farà creditore all'istesso libro, all'incontro del suo debito, come, & à chi l'hauerà dispensato. Questo libro se nominarà della dispensa, nelquale douerà scriuere ancora tutta la robba donata sorte, per sorte, notando il peso, numero, & mesura (come hò detto) & da chi sia donato, & del tutto se ne farà debitore.

MV. V. S. me lo dica vn puoco più destinto, come hà fatto del vino.

OR. Io lo notarò in questa carta, da vna banda l'entrata, & dal altra l'escita; cioè da vna banda scriuerà;

EN-

ENTRATA
Adi primo Gennaro 1595

PANE

Per tanto restò in dispensa il mese passato.	lib:	n.	20
Dal fornaro dec: 30 : sono	lib:	n.	300
Da la parte de palazzo.	lib:	n.	2
Summa tutto		n.	322

CANDELE

Per tante restorno in dispensa il mese passato; lib: x. à 4 cand: per libra ; sono	n.	40
Hauuto dal candelottaro, lib: 40, à 4 per libra	n.	160
Summa tutto	n.	200

VITELLA

Portò lo Spenditore	lib:	n.	10
Per tanta donata	lib:	n.	40
sono		n.	50

CASO PECORINO;

Donato forme quattro	lib:	n.	24
Portò lo Spenditore forma vna		n.	6
sono	lib:	n.	30

Et à questo modo notarà ogn'altra sorte de robba, che entrasse; notando in vna carta tutta vna giornata; dal altra parte all'incontro scriuerà.

ESCITA

Adi primo Gennaro 1595

PANE

Per le parte ordinarie.	lib:	n.	200
Per la tauola.	lib:	n.	2
Alla tauola per forastieri	lib:	n.	2
Per elemosine, d'ordine de N.	lib:	n.	1
Al tinello	lib:	n.	2
A N. de ordine del Maestro di casa	lib:	n.	20
	lib:	n.	1
sono	lib:	n.	226

CANDELE

Per le parte ordinarie		n.	40
Al tinello		n.	3
Alla cocina		n.	1
A N. de ordine del Maestro di casa		n.	2
sono	lib:	n.	46

VITELLA

Per la tauola	lib:	n.	10
Al tinello	lib:	n.	8
A N. de ordine de N.	lib:	n.	2
sono	lib:	n.	20

CASO PECORINO

Al tinello forma vna pesa	lib:	n.	6
Alla cocina	lib:	n.	1
Alla Credenza	lib:	n.	3
sono	lib:	n.	10

Et in questa forma si farà nota d'ogn'altra cosa che escirà de dispensa; & alla fine

fine del mese farà il bilancio del entrata, & del escita; & quello che restarà in dispensa, si notarà alla prima giornata del altro mese, & dirà

ENTRATA

Adi primo Febraro 1595

PANE

Per tanto resta in dispensa,
per conto tratto adietro ———————— ———— lib: n. 95
come farà ancora, d'ogn'altra cosa che gli restarà in mano; che tenendo il conto in questa forma, ogni capo di mese, sopra quanto gli resta.

M V. E bene tirare questo resto di mese, in mese, acciò il Maestro di casa sappia anch'egli come se troua co'l Dispensiero.

O R. Bisogna che quello dia al Maestro di casa ogni sera, vna lista di tutta la robba che in quel giorno sarà escita de dispensa, la quale sia sotto scritta dal Cuoco, ouero d'altri che habbia riceuuto quella robba, acciò che'l Maestro de casa possa tener nota (s'egli vorrà) del esito di quel giorno, all'incontro del entrata, come dirò, quando parlarò di quello.

M V. E del entrata chi gli ne darà nota?

O R. Oltre che la cauerà dalla lista delle spese del Spenditore; il Despensiero douerà anch'egli dargline nota in quella medesima lista, acciò sappia, ch'esso Despensiero se nè fatto debitore; la quale seruirà per vn riceuuto delle robbe che li sono entrate in mano; Et se in dispensa entraranno robbe che non siano comprate; il Despensiero le notarà à tergo di quella lista, che, & quanta robba sia, & di doue sia venuta, ouero da chi donata. Questo non douerà riceuere da lo Spenditore cosa che puzzi, ouero che non sia buona, e recipiente; & non douerà scriuere cosa alcuna al suo libro in suo debito, se prima non l'hauerà pesata, numerata; & mesurata.

M V. Non credo che si troui alcuno così matto, che voglia farsi debitore di cosa, ch'egli non l'habbia ben veduta. Dopo che lo Spenditore l'hauerà consegnato tutto quello che hauerà comprato, hauerà da far altro seco?

O R. Li sottoscriuerà la lista delle robbe che hauerà comprato, & à lui consegnate; la quale farà sottoscriuere da lo Scalco ancora, inanzi che si dia al Maestro di casa, (che douerà darglila ogni sera) acciò sappia tutta l'entrata, & l'escita di quel giorno, come l'hò detto, che deue far le liste, & similmente notarà tutte le robbe donate, come hò detto.

M V. Saria bene che tenesse vn libro separato per le robbe donate?

O R. Quando fussero molti presenti, si potria tenere. Questo Despensiero non lasserà entrare alcuno in dispensa per pigliar la parte, mà la darà per lo sportello, si acciò non si facci confusione, come ancora per assecurarsi dá le mani de seruitori, delli quali se ne douerà puoco fidare. Non douerà dare al Creden-

dentiero, ouero Scopatore, che hauerà carico di accender li lumi per le camere; le candele di cera, se non l'hauerà consegnato prima li pezzi; remasti la notte dianzi; come ancora non darà torcie nuoue ad alcuno, nè candele per l'altare, se non hauerà hauuto prima li pezzi di torcie, & candele auanzate.

M V. A che saranno buoni questi pezzi?

O R. Si daranno allo Speciale, per rihauerne de nuoue; con qualche puoco di calo; oltre che, in euento si facessero impannate de tela, seruiranno per la cera d'incerarle. Non douerà partir de casa à cert'hore, che possa esser bisogno di qualche cosa per la cocina per la bocca del Principe, e per dar le parti, le quali si doueranno dare à vn'hora solita, dando quattro botte di campanella, acciò che li seruitori sappiano l'hora di andar per essa.

M V. Io sò che vn Despensiero à cert'hore, (massime l'Estate) dopò mangiare, si lasciaua veder puoco in casa, per fuggir l'occasione di dar da beuere, essendo ancora Caneuaro.

O R. Douendo dar conto di quanto si truoua in mano, non poteua far di meno. Questo Despensiero, (gia che me l'hà recordato,) può essercitare ancora gli offitij di Caneuaro, Soprastante delle legna; & Soprastante della biada, come dirò à suo luogo.

M V. Questi sariano quattro offitij, che dice che potria fare.

O R. Sono compatibili, che vno, non impedisce l'altro; che compartendo il tẽpo, li può facilmente esercitare. Non voglio lassar de dire, che si douerà tener finito d'ogni sorte de mesura per l'oglio; & di legno per li legumi, & biade; acciò sappia quanto gli n'esce da le mani, per poterne dar conto, & d'ogni sorte di peso, e bilancie, & stadiera grossa, e piccola.

M V. Questa stadiera grossa, à che cosa se ne seruirà?

O R. Per pesare il pane che si porta dal fornaro ogni matina.

M V. Hò veduto de Despẽsieri che lo pesano al forno, andãdoui loro in persona.

O R. A questo modo non và bene, perche, io sò che vn Despensiero che pesaua al forno per 20 decine de pane, & le scriueua à credito del fornaro, & à debito del padrone; che poi ne portaua in casa 18 decine, & ne lassaua due al forno, le quali mandaua poi à pigliare per terza persona; & quello metteua in vtil suo.

M V. Lo robbaua per dirlo più proprio.

O R. Et in qualch'anno che serui vn Principe, si hà fatto delle case; che lo toglieua, à questo, & à quello di casa, con dare due, ò tre, & anco quattro oncie di pane di manco per parte; che dando molte parti; faceua vn buono auanzo. Però io laudo che'l pane si debba pesare in casa, con stadiera di casa buona; & sigillata; & se si facesse alla presenza del Maestro di casa, non saria male alcuno; & si douerà contare le pagnotte, per vedere se saranno al giusto peso; qual pane non si pesi caldo, perche sarà molto più greue, che freddo.

M V. Io mi trouai vna volta in vna pizzicaria, che ci venne vno con sei presutti buoni

buoni, & groſſi, che io li viddi peſare 90 libre, & ne piglio ſei piccoli, che peſorno libre 36: mi diſſe poi il pizzicarolo, che quello era vn Deſpenſiero.

OR. Quello haueua rubbato 54 libre de preſutto, che'l pizzicarolo gli l'hauerà pagato almeno tre ſcudi. Il ſimile poſſono fare delle pezze di caſo, di ſalami, & d'ogn'altra coſa, quando gli ſi conſegnaſſero ſolo à numero, & nō al peſo; & però hò detto che la robba che entrà in diſpenſa ſi debba numerare, & peſare, tenendone conto à peſo, & numero, & meſura.

MV. Et però ſe trouano delli Deſpēſieri che dāno denari à cōpagnia d'offitio, che rubbando ogni giorno in molte coſe, in puoco tēpo ſi fanno li 400, è 500 ſcudi.

OR. De vn Deſpenſiero che non habbia del ſuo, & dal padrone nō altro che 15. ò 20 giulij il meſe di ſalario, & che dià denari à compagnia d'offitio, non ſi può giudicare che facci altrimente. Per tornare al pane, egli lo ſcriuerà de ſua mano al libro del fornaro, acciò ſe poſſa incontrare con l'entrata che farà al ſuo libro; & biſognando farina, ò ſemola, farà egli il bollettino al fornaro, & norarà l'vna, & l'altra al libro come hò detto del pane. Se douerà tener finita la diſpenſa di banche, caſſe, ceſte da ſoma con le ſue chiaui, per poter portar robba fuori. Douerà riueder ſpeſſo (ſe però n'hauerà in diſpenſa) le forme de caſo, ſalami, preſutti, & coſe ſimili, & (hauendone biſogno) ongerli, & maneggiarli. Queſto è quanto appartiene al Deſpenſiero. Dirò del

DECANO, DE PALAFRENIERI

Quale è il primo di eſſi, cioè primo venuto in caſa à ſeruire; douerà hauer ordine dal Maeſtro di camera (quale deue obedire) di quanto hà da fare, & ordinare alli Palafrenieri:

MV. Et quelli obediranno à queſto?

OR. Signor ſi, per quanto ſpetta al ſeruitio loro; quali deueno eſſer ſecuri, che'l tutto ſia de ordine de ſuperiori; che in euento faceſſero male, ſaranno ſempre ſcuſati quando il Decano l'hauerà comandato.

MV. Comandarà ancora al Bottigliero?

OR. Ancor ad eſſo, per l'offitio de Palafreniero. Queſto Decano alla creatione del nuouo Pontefice, entra Palafreniero del Papa; che ciaſcun Cardinale, gli dà il ſuo; & non ne volendo qnalch'vno, ſua Santità gli fà dònare cento ſcudi, & ſe ne retorna à fare li fatti ſuoi.

MV. Queſto deue eſſer vn offitio, che tra di loro ſe ne deue tener qualche conto.

OR. Queſto è il fine de Palafrenieri; che come vno è Decano, è vicino al entrare Palafreniero del Papa; alqual offitio di Decano, ſubintra il Bottigliero, (ſe però ſarà il ſecondo) & coſì di mano in mano montano à queſta ſcala.

MV. Mi par di vedere che s'affaticano à ſallire, & come ſono arriuati al Decanato, per qualche loro deſubidienza, ò altro cattiuo ſeruitio, il padrone gli da vna ſpinta; & poi hanno fatto nulla.

OR. Cominciano da piedi à vn altra scala. Per tornare al nostro proposito; questo Decano hauendo qualch'ordine da superiori, lo deue far in tender la sera alli compagni; per li quali deue far sempre buon offitio con li superiori, comandarli, & ammonirli con amoreuolezza, & farli far le guardie loro; & se bisogna, farli anco dar contumacia con licenza del Maestro di casa, al quale deue referire tutto il loro cattiuo seruitio. Questo quando il padrone vorrà entrare, ò vscire di cocchio, aprira, & serrarà la portiera; & per la strada anderà sempre in vista del Principe: & se caualcarà, alla staffa; & quando il padrone s'incontrarà in altro Cardinale, egli porta le parole de ceremonie à quello; & quello le rimanda per il suo.

MV. Gli deue parere in quel atto d'essere qualche cosa.

OR. Se l'arrecano à honore grandissimo; & de qui nasce, che qualch'vno s'insolentisce, che poi viene spinto à dietro. Dirò adesso del

ELEMOSINIERO

Et se bene quest'offitio lo potria fare vn Cappellano; pure quando fusse separato, douerà essere huomo da bene, & pieno di carita, & douendo esercitar questa, deue essere tutto di spirito. Non dir villania à poueri; non disacerbarli, & affliggirli con cattiue parole nella loro pouertà, & afflittione, Non douerà defraudare pur vn quattrino del elemosine dateli dal Principe, per dispensarle.

MV. Credo bene che si deue trouar tal vno de cosi puoca conscienza, che deue fare à mezzo;

OR. Tal sia di quello. Bisogna che pensi douerne dar conto à Iddio, dal quale ne sarà più punito, che se l'hauesse rubbato ad altri; hauendo tolto à Iddio medesimo; Et però questo carico il Principe lo doueria dare al più confidente seruitore che habbia in casa.

MV. Me ricordo hauer letto, che nella corte di vn Principe v'era vn cortegiano, che non li era stato dato carico alcuno dal suo Signore, come haueua dato à gli altri; & era tenuto come che fusse in puoca gratia di quello, al quale venuto notitia l'openione della corte, chiamò quel seruitore, & gli diede carico di Elemosiniero, & gli disse sì, come io amo più, & è la più cara cosa che io habbia al mondo, li poueri, così voglio, che tutti tengano voi, esser amato da me più de gli altri; hauendo posto in vostro potere la più pretiosa cosa che io habbia.

OR. Questo è vn officio di molta reputatione, e di Christiano; però douerà esser dato à persona che non dia suspetto di se, timorato de Dio, & pieno di carità. Seguitarò dirli del

FOR-

FORRIERO

Quale in occasione potrà farlo vn Gentilhuomo di casa; qual douerà esser giouane, di età robusta, & galiarda, perche douendo leuar à buon hora, caualcar di notte, & la maggior parte del tempo star à cauallo, non bisogna che sia di questi molto delicati; & douerà esser prattico del viaggio che s'hauerà da fare.

M V. Non douerà hauer vna lista di quello? & sapere doue si deue arriuar la mattina à pranzo, & la sera à cena?

O R. Signor si; & però il Principe auãti il suo partire douerà hauer terminato che strada vorra fare; & doue la mattina, & la sera douerà alloggiare; se all'ostaria, ò in casa di amici; & di tutto il viaggio darne vna lista al Forriero, & cõ questa partirà vn giorno prima che'l suo Signore si metta in viaggio, acciò che habbia tempo di prouedere di buono alloggiamento, & delle cose necessarie.

M V. Non li conuiene ancora hauere vna lista delle persone che saranno col Cardinale?

O R. Non solo di quante persone, facendo destintione da gentilhuomini, officiali, & altri seruitori bassi: mà ancora di quanti caualli, & muli saranno; acciò che sappia prouedere delle stanze, giusta le qualità de quelli; & de stalle capaci per il numero di questi.

M V. Io credo che questo sia vn seruitio più di fatica, che de reputatione.

O R. Gionto che sia la mattina al hosteria, doue s hauerà da pranzare; douerà pattouire con l'oste, & far il prezzo, di quanto si douerà pagare per testa, facendo destintione da gentilhuomini; dal resto d' altri seruitori; perche si doueranno molto meglio trattar quelli; che questi; però douerà hauer reguardo à far due sorte de prezzi, & trattarli de viuande differenti. Fara ancora il patto di quanto si douerà pagare la misura della biada, & far tutto questo accordo, col più auantaggio che potrà; hauendo qualche reguardo al luogo, & al tempo. Espedito questo negotio, & fatto colatione, partirà per prouedere dell'alloggiamento, per la sera; hauendo prima lassato in detta ostaria, vn suo, con vna lista di tutto l'accordo, con ordine di darla al Maestro di casa subbito che sia arriuato, & poi lo seguiti.

M V. Et se la mattina andasse ad alloggiare in casa di qualche amico?

O R. Il Forriero non hà da far altro, che passar di là, & fara intendere la venuta del Principe, & numero delle bocche, & caualli che sono; & quando non si prouedesse per tutti, facci egli prouisione per il resto. Gionto che sia la sera alla terra, ò Città, doue s'hauerà da fermare: la prima cosa procuri della megliore, & più capace hostaria che vi sia, doue sia buono alloggiamento; fieno, biada, & vini buoni.

M V. Et bene da mangiare.

O R. Questo si intende. Douerà riuedere tutte le stanze del hostaria, se sono

capaci per tutta la famiglia; & quando che nò, che l'oste ne troui d'altre; & quelle, secondo la lista che si trouarà, douerà destribuire à ciascuno la sua, secondo la loro conditione, & metterà sopra ciascuna porta li nomi di quelli che ci doueranno entrare, acciò che subbito smontati, ciascuno troui la sua camera. Et secondo la strettezza dell'alloggiamento, & la quantità delle persone, così farà fare vno, ò due, ò più letti per camerà; quali siano forniti di pagliariccio, matarazzo, vno, ò più secondo la qualità delle persone che ci douerranno dormire; di lenzola bianche, di capezzale, & coperte, vna, ò due, secondo le stagioni; & secondo le persone che vi haueranno da stare, con vn cussino. Et in ciascuna, vi sia lume, & fuoco l'Inuerno.

M V. V. Signoria hà detto dell'alloggiamento della famiglia, & non hà detto del Principe.

O R. Si prosuppone che'l Card. farà portare il suo letto con due muli; bastarà prouederli di buona camera, sia ben chiusa d'impannate, con camino, con buon fuoco, tauolino, & sedie più honoreuoli che si potranno hauere; & che sopra la porta il bollettino che dica; camera del Principe; nella quale l'Aiutanti di camera, gionto che siano li muli, faranno il letto; & appresso di quella, sia la camera di quello, che attende alla persona del Cardinale.

M V. Questo letto douerà esser caricato sopra li muli à buon hora (credo io) douendo seruir per la sera.

O R. Il primo seruitio che si fà, è questo, che subbito leuato il Principe, s'imballa, si carica, & s'inuia all'allogiamento per la sera; & li muli non si retardano per viaggio, sino che sono arriuati al osteria. Il Forriero similmēte douerà trattare, & pattorire con l'oste del mangiar de gentilhuomini, & seruitori, à testa, per testa, con far differenza da vna qualità di persona, all'altra, della biada; come già hò detto; & de più dello stallatico ancora; & del tutto lassar la polisa di sua mano della conuentione fatta con l'oste, che sia data al Maestro di casa.

M V. Et se la sera il Principe fusse alloggiato da qualch'altro Principe, ò Prelato, ò altro che fusse, (come molte volte si suole che rarissime volte li Cardinali vanno all'osteria;) che si douerà fare?

O R. Come già l'hò detto, farà intendere la venuta di quello; & per il resto della famiglia facci prouisione il Forriero nel modo che hò detto; se bene e solito che si dà albergo à tutti; & se la casa non fusse capace, il Prelato, ò altri che sia, procura per la terra, ò Città d'alloggiamento per tutti, & non permette che al ostaria sia pagato vn quattrino; pure quando questo non succedesse, il Forriero facci il debito suo, & lassi poi il pensiero al Maestro di casa.

M V. A che hora douerà partire il Forriero per far prouisione per la mattina?

O R. Mezzo giorno auanti che si parti il suo Signore, acciò possa arriuare in tempo che l'oste possa metter in ordine, & procurare di quanto sia bisogno. Douerà esser sempre seco quello che hauerà da lassare, per dar le conuentioni al Maestro di casa. Nel compartir le stanze, habbia consideratione di per-

sona

sona à persona, & da familiare di casa, à forastiero, che questo si deue preferire à tutti.

M V. Certo si, deueno esser più accarezzati li forastieri, che quelli di casa.

O R. Bisogna che habbia de simili consideratione, per honor suo, & del suo Principe. Per fine di quest'officio, prouederà di stalla ancora per li doi muli che portano il letto, la quale sia più vicino alla porta che si può, con lassar ordine al Mulattiero, che inanzi giorno siano gouernati li muli, & hauuto la biada, accioche subbito imballato il letto, sia caricato; e posto in viaggio.

M V. Gionto che sia questo Forriero al luogo destinato, hauerà da far altro?

O R. Destribuirà similmente le camere per tutta la famiglia; la quale arriuata che sia, alla giornata poi il Maestro di casa accomodarà il tutto; & qui hauerà dato fine al suo seruitio di Forriero. Credo che adesso seguiti il

FAMIGLIO DE STALLA

Hauendo da essere giouane, & gagliardo.

M V. Mi pare che la maggior parte siano Franzesi, e Borgognoni.

O R. Di questi ve ne sono de buoni, & fanno far bene questo seruitio; quale hauerà da stare all'obedienza del Maestro di stalla.

M V. Che cosa douerà saper fare questo Famiglio?

O R. Tutto quello che se ricerca al suo seruitio. Che prima sia huomo da bene; che non rubbi la biada, la quale douerà esser ben criuellata, auanti che se dia alli caualli; & sopra tutto guardarla dalle penne; come anco deue fare nel fieno, & paglia; perche se li caualli ne mangiassero, s'imbolseriano; & far che l'vno, & l'altra li sia raccomandata; con dar alli caualli fieno à sufficienza; puoco, & spesso; non lassarlo strapazzare, nè buttarselo sotto la mangiatora; doue tenerà la paglia per letto delli caualli; la quale la mattina raccoglierà da la bagnata per farne letto per la sera; il qual letto douerà esser buono, & massime alli caualli de prezzo.

M V. In materia di dar la biada, io conosco de quelli che dopò posta inanzi à li caualli, gli l'hanno leuata.

O R. Il Maestro di stalla non douerà partire, fin tanto che nò l'habbiano mãgiata (come hò detto del Cocchiero) perche se questi haueranno commodità di farlo, non risguardaranno nè all'anima, nè all'honore. Questo douerà l'Inuerno leuarsi, doi, ò tre hore auanti giorno, per cominciare à strigliare li caualli; facendo che à vn hora di giorno, ò puoco più habbia finito de gouernarli, & l'Estate inanzi l'alba. Deue prima strigliarli bene, & calcar la mano; l'Inuerno nella stalla medesima per esserui caldo; & l'Estate fuori di essa, per il fresco; & poi con la pannatora di lana, & di lino nettarli dalla poluere; & se gli darà prima della pannatora, vna stropicciata, con vn stropicciator di paglia, sarà molto bene; & nel tempo che mutano il pelo, spalmeggiarli; & leuarglilo. Come il cauallo sarà ben netto, gli laui le gambe,

& la co-

& la coda, pettinandoglila bene, & tenerli onte, & lustre le unghie; il che fatto, gli darà da beuere, & poi la biada; la quale sia data à tutti li caualli à vn tempo.

M V. Credo che quelli caualli che sentono mangiar la biada, & loro non n'hanno, patiscano.

O R. Per questo rispetto si deue dare à tutti in vn tempo.

M V. Quanti caualli potrà gouernare vn Famiglio de stalla?

O R. Ciascun di essi ne potrà gouernar quattro; à quali volendo fare il douere, ci starà almeno cinque hore. Questo douerà tener ben netta, & scopata la stalla, & non lassar letame in essa, perche è dannoso alli caualli; & quando quelli tornano de fuori, lauarli le gambe, & piedi.

M V. Massime alli fregioni che l'hanno pelosi, che'l fango gli si caccia dentro.

O R. De qui nasce, che molte volte, per questa causa gli vien male in essi; & se saranno sudati, passeggiarli, stropicciarli, & non leuarli li finimenti, ouero sella, fino à tanto che non siano asciutti; anzi sotto essa metterui vn puoco de fieno, in somma bisogna che habbiano amore alle bestie che gouernano; che come vi sarà questo, saranno benissimo gouernati, & di rado si ammalaranno; & occorendo che qualch'vno di essi s'amalasse, (che si conoscerà di nō voler mangiare) douerà subbito farlo intendere al Maestro di stalla, ouero al Maestro di casa, acciò che subbito vi si pigli espediente.

M V. Credo sia bene che stia sempre qualche famiglio di stalla in essa.

O R. Se sarà più d'vno, doueranno farui la guardia à vicenda, vn giorno per ciascuno; nè si douerà mai lassar sola: si acciò non siano rubbate le striglie, briglie, ò altre robbe che vi siano; come ancora se bisognasse metter in ordine caualli per cocchio, ò per caualcare.

M V. Et anco perche molte volte li caualli s'azzuffano, l'vno, con l'altro, & si fanno despiacere, con calci, & morsi.

O R. V.S. dice bene. Et la notte bisogna tenerui lume.

M V. A questo proposito; interuenne à vn Gentilhuomo che haueua in stalla quattro bestie, & non voleua vi si tenesse lume per sparagnar l'oglio; vna notte li caualli de cocchio si attaccorno insieme talmente; che manzi che si trouasse fuoco, & accendesse lume, vn cauallo si trouò strozzato; quale intricato con la capezza sua, & del compagno, non si potè aiutare.

O R. Al resto de gli auari; Così interuiene à quelli, (per dirlo alla Venetiana) che vogliono sparagnar per la spina, che poi spendeno per il coccone. Questo douerà riueder spesso li ferri delli suoi caualli s'hanno bisogno de mutarli, ò farli nuoui; & ciò farlo intendere al Maestro di stalla, ouero Maestro di casa, & senz'ordine di questo, non menarlo al marescalco; al quale oltre la taglia che esso tenerà; il Maestro di casa gli douerà fare vn bolettino del opera che hauerà da fare, ciò è se ferro nuouo, ouero mutato, Mà se sarà portorito à vn tanto il mese per cauallo, non accaderà tener taglia, nè mandarli bolettino.

M V. Cre-

M V. Credo che'l far questi bolettini sia ben fatto, perche se trouano de Famigli, che s'accordano col ferraro, & de mutati, li segnano sopra la taglia nuoui, il che non si potrà fare col bolettino, nel quale se nomina nuouo, ò mutato, che se può vedere se così sia.

O R. E verissimo. Mà molto meglio è per seruitio del Principe, pattouire à vn tanto per cauallo, come dirò quando parlarò del Maestro di casa. In euento che si vadi à pigliar fieno, ò paglia in fenili fuor di casa, deue andar co'l Cocchiero, & aiutarlo à far reti, & caricarlo; così anco orzo, ò vena per seruitio della stalla.

M V. Di che cosa si douerà far tener prouisto per il suo seruitio?

O R. Di striglia, pettine, sponga, pannatore di lana, ò di pelo, & di lino, per nettar li caualli; di pala, forcina, scope grosse, & barella, ouero carriola, per nettar la stalla; secchi di legno per abbeuerarli, & lauarli le gambe; criuello per la biada, & cassetta per dargliela à mangiare, & stadiera douendo pesar il fieno, & paglia, che giornalmente si darà alli caualli; quando volesse il Maestro di casa che gli si dasse à peso; & di molt'altre cose necessarie per questo seruitio.

M V. Credo sia detto à bastanza di questo, & che debba seguitare il

GVARDAROBBA.

O R. Pensauo anch'io à questo. Quale douerà esser più tosto giouane che vecchio, perche gli conuien far molta fatica.

M V. Non gli si darà vno Aiutante?

O R. Nelle corti grosse, ò gli si darà questo, ouero vn seruitore, quale lo deue pigliare à sua elettione; perche douendo il Guardarobba dar buona securtà per il maneggio d'importanza che tiene, si deue egli satisfare, del vno, ò del altro. Douerà saper cuscire, perche se le vesti del Principe (come qualche volta suole,) si scussissero vn puoco, sappia egli reconsirle, senza andar per ogni minima cosa al sartore. Si douerà far tener prouisto di seta, & filo d'ogni colore, achi, forbici, & ditale; di corde per distenderui, & sborrar le vesti di lana, di seta, & di pelle.

M V. Di che tempo si sborreranno?

O R. Di ogni tempo, quando quelle non s'adoprano; & massime le pelle le quali ogni otto giorni si deuono scauare, & distenderle la mattina per il fresco, & non lassarui dare il sole sopra; quali si doueranno sbattere con vna bacchetta, & scopettarle di rebotti, piegarle, & remetterle nelli credenzoni; & à questo modo douerà fare alle vesti di panno; & deue stare in questo essercitio ogni giorno, quando con le vesti; & quando con altre cose. Douerà tener bacchette, scopette, per poter sbattere, & scopettare dette vesti; scala, vna ferriera con martello, tenaglie, & chiodi per attaccare, & distaccare panni di razzo, & corami; di code de volpe per spoluerarli; di casse per le

bianca-

biancarie, credenzoni, per reporui le vesti, & altre cose de rispetto, di cantie, per li razzi, corami, matarazzi, & altre cose simili.

M V. Hauerà anch'egli cura delle biancarie?

O R. Et di ogn'altra robba di casa. Consegnarà alla lauandara li panni brutti, dandoli il rencontro della lista de quelli che li darà à lauare; & con quella se li farà restituire. Prouederà li letti della famiglia, di lenzola nette ogni quindeci giorni al più, facendosi dar le brutte. Vedere che le lenzola non siano cambiate da seruitori, & che di nuoue diuentassero vecchie.

M V. Non saria bene hauer vn marco, & segnarle?

O R. Anzi si deue fare; & à quelli che dormeno fuor di casa, (come sono molti Palafrenieri) non darli lenzola, ne altro per portarsele à casa loro; & riuedere qualche volta questi tali letti. Ogni anno farà refare tutti li matarazzi, & capezzali che si adoprano. Sopra tutto che egli non facci il regattiero, perche si sono trouati di quelli che hanno dato li letti à pegione.

M V. Però credo saria bene, che spesso, & all'improuiso gli si riuedesse il conto, massime di certe cose, che egli potesse darle fuor di casa;

O R. Douerà hauere in guardarobba vna tauola grande, per poter scopettarui, & piegar le vesti; & anco per tagliarui sopra ogni sorte de vestito, si per il Principe, come per altri seruitori di casa, quali il padrone volesse vestire.

M V. Queste vesti le douerà tagliare il Guardarobba?

O R. Signor nò; le douerà tagliare il sartore alla presenza del Maestro di casa, come dirò quando parlerò di quello; & questo Guardarobba douerà tener nota de tutte le robbe che si daranno al sartore, per finir dette vesti. Se farà tener prouisto di molt'altre cose necessarie per essa, come vn buon Guardarobba saprà ben ordinare.

M V. In qual luogo della casa starà bene la guardarobba?

O R. In alto; Sia grande de più stanze, capace, ariosa, & che non sia in qualche parte humida; & se da quella si potrà andare in qualche loggia, sarà benissimo. Douerà tener vn libro nel quale notarà destintamente tutte le robbe che hauerà in mano, le quali saranno quante ne sono in casa, perche tutte (col tempo) entrano, & escono di guardarobba. Egli hà da consegnare al Credentiero l'argentarie, biancarie, & ogn'altra cosa appartenente alla credenza. Al Cuoco, tutti li rami, & altre massaritie di cocina. Alli Palafrenieri, Caneuaro, & Despensiero, tutti li letti, & altre robbe appartenenti al loro seruitio; con li quali se farà vna lista, & gli se ne darà copia, & ogni mese almeno si riuedano li conti di esse robbe consegnateli; & trouãdo cosa che non stia bene; ouero che mancassero robbe; lo farà intendere al Maestro di casa. Questo non douerà prestar cos'alcuna fuor di casa, senza licenza; In euento chel Principe donasse qualche cosa di guardarobba, ne farà nota del esito, all'incontro del suo debito nel suo libro, alli quanti del mese, & à chi donata, come farà nota ancora di robbe consumate. Questo douerà hauer l'occhio per tutta la casa, così per le stanze del Principe, come

di fuori

di fuori per le camere, & sale; se bisognasse metter chiodi alli panni de rezzo, se si douessero alzare, ò bassare; & quando s'hauessero d'attaccare, ò distaccare, egli hauerà da ordinare quello che s'hauerà da fare; & auanti che si portino in guardarobba, sbatterli, spoluerarli, & piegarli; che in queste occasioni gli si può permettere il seruitio de facchini.

M V. Quest'officiale hà da fare assai.

O R. Hà puoco tempo da gittar via, se vuol far'il debito suo. Deue star assiduo in casa, mentre chel padrone vi sia; perche gli potria bisognare qualche cosa di guardarobba.

M V. Di punto, in punto può nascere occasione.

O R. Spetialmente la sera quando il padrone anderà in letto, deue retrouarsi nell'anticamera per intēdere che sorte de vesti hanno da essere per la mattina.

M V. Deue egli ancora sapere i colori delli vestimenti?

O R. Se bene dal Maestro de camera li sarà comandato, doueria ancor lui saperlo; & massime delle vesti longhe, le quali deue portar la mattina ben nette, è scopettate, & cōsegnarle à chi appartenerà il seruitio de vestire il padrone.

M V. Douerà anco sapere quando s'vsa la cappa rossa, & quando la pauonazza?

O R. Nō solamēte questo; mà ancora, che la vigilia della Pentecoste à vespero si leua la pelle da la cappa Pontificale; & la vigilia de tutti Santi si rimette.

M V. Che però si dice mutatio capparum.

O R. Et in questi giorni ancora se mutano le stanze de paramenti, cioè à Nouembre si pongono li razzi; & alla Pentecoste di seta, ouero corami; (se ben questi in qualche stanza possono stare d'Estate, & d'Inuerno,) alche deue egli assistere: & per questo seruitio comādera all'Aiutante, & Palafrenieri che l'aiuti. Douerà far tener netto li caposuochi, molle; palette, & altri ferri per seruitio del fuoco, & à suoi temp'metterli, & leuarli dalle stanze.

M V. Deue questo Guardarobba andare col Cardinale?

O R. Sel Principe anderà fuori consegnarà all'Aiutante de camera la valigie, & le vesti del padrone (come ancora se caualcarà Pontificalmente à consistoro, ò cappella, ouero per accompagnar Cardinali che vanno à pigliere il cappello; la valige Pontificale) del colore che à quel tempo s'vsarà. Questo sia per fine del Guardarobba.

M V. Del

GARZONE DI CREDENZA

Douerà dir cos'alcuna, hauendo ditto assai del Aiutante.

O R. Hò detto nel offitio del Aiutante, tutto quello che deue fare il Garzon di credēza; se però l'Aiutāte nō habbia da essere in qualche corte che bisognassero doi homini alla credēza, che questo saria il secōdo Credētiero douēdo star sott'obedienza del primo, com'hò detto quando hò parlato di quel seruitio.

M V. Et del

GARZONE DE COCINA

Sarà il medesimo?

OR. Signor nò, perche l'Aiutante è come dire secondo Cuoco, & Cuoco della famiglia, com'hò detto, & questo Garzone gli deue portar rispetto; qual douerà esser giouane, & gagliardo, & star sott'obedienza del Cuoco Segreto, & deue tener netta, & scopata la cocina; netti, & politi l'ordegni, & masseritie che vi si adoprano, nè vi lasserà far monte di scopature, leuandole ogni giorno. Non mi estenderò in altri particolari, perche sapendo il Cuoco quanto hà da fare, l'ordinarà quanto sia bisogno. Già che semo à questa spetie di seruitori, gli dirò del

GARZONE DE TINELLO

Quale potrà seruire ancora per Sportarolo. Questo douerà esser giouane; & star sott'obedienza del Maestro de tinello. Douerà tener netto, & polito li piatti, cortelli, forcine, bicchieri, caraffe, & ogn'altra cosa che sarà per seruitio del tinello: qual tenerà ben scopato, nè vi lascierà giocare alcuno; nè meno entrare, saluo che, all'hore deputate del mãgiare. Et stãdo all'obedienza del Maestro de tinello, da lui gli sarà comandato quãto hauerà da fare.

MV. Quanto gli si darà il mese?

OR. Si tratterà come il Garzon de cocina. Et perche vi sono de molti Cardinali (che saria bene che fussero tutti) che prouedeno di Medico, è medicine all'infermi della loro famiglia; è necessario che vi sia vno

INFERMIERO

Perche non essendo conueniente che nelle corti de Principi Ecclesiastici, ci interuengano donne per gouernar amalati, è bisogno d'hauere vn huomo pieno di carità per quest'offitio.

MV. Per dir il vero, donne in casa de Cardinali, par che non conuengano.

OR. Questo douerà esser non vecchio, attiuo, patiente, & di carità; perche, douendo souuenire infermi (che la maggior parte sono fastidiosi) bisogna cõ pacienza succorrerli. Come in casa si scopre vno infermo douerà condurgli il Medico, & attendere alle sue ordinationi; essere in cocina, & procurare il suo mangiare, quale gli lo douerà dare al hora ordinata dal Medico; mandarà le ricette à lo speciale, & non abandonarà l'infermo; quale douerà confortare con buone parole, & esortarlo alla confessione, & alla communione, fargli venire il confessore, e parocchiano, & altre persone spirituali à consolarlo.

MV. Questo mi pare vn officio da Cristiano, e chi lo farà con quella carità che si conuiene, credo sia molto meriteuole.

OR. Douerà far tener netto li vasi delli bisogni necessarij, & la camera.

MV. Io credo che li saria dato qualche donatiuo dalle persone che hauerà gouernato.

OR. Quelli che lo faranno; faran bene, perche sono seruitij, & occasioni da da esser reconosciuti, Adesso gli dirò (se bene vi è puoco che dire) del

LETTICHIERO

Se nella corte ve ne sarà; ancorche questo seruitio lo potrà fare il Mulattiero; & quando la lettica non s'oprarà, tenerla in luogo asciutto, ben custodita, netta di fuori, & scopettata di dentro, & riuederla spesso; acciò li sorci non ci faccino nido; tenendola coperta tutta con vna tela per rispetto della poluere.

MV. Questi muli della lettica, saranno gouernati dal Mulattiero?

OR. Doue sono muli, vi sarà questo, del quale parlerò poi. Et perche questi muli che seruiranno per la lettica possono ancora seruire giornalmente per seruitio di casa, per il quale è necessario il Mulattiero; esso li deue gouernare. In euento di far viaggio con la lettica, deue riuederla se vi manca cosa alcuna, come ancora li fornimenti de muli; & deue farsi prouedere per il viaggio, di ferri, chiodi, e martello da marescalco; corda, & altre cose necessarie, che per il suo seruitio potessero bisognare. Questo è quanto si può dir di questo.

MV. Mi ricordo che adesso seguita de dire del

MAGGIORDOMO

OR. Se nella corte vi sarà; questo è la seconda persona; essendo la prima il suo Pincipe; & per ciò deu'esser persona de qualità, & di molta autorità; non douendo vsar bassezza alcuna, nè indegnita al suo grado, acciò gli si porti gran rispetto, & honore da tutta la corte.

MV. Il nome lo dimostra, che si nomina Maggior della casa.

OR. A questo, il Principe non solo rimette il carico della casa sua; mà tutt'le sue entrate ancora, sianosi di che qualità si vogliano, sì di temporale come de spirituale.

MV. Come s'intende questo spirituale, e temporale?

OR. L'entrate spirituale, sono d'ogni bene di chiesa, pensioni, beneficij semplici, & curati; & li temporali, castelli, giurisdition, & possessioni, case, vigne, denari à frutto, & stabili d'ogni sorte. Questa persona è quella che gouerna il tutto; lui affitta, loca, compra, & in persona del suo Principe fà ogni sorte d'instrumento. A questo fanno capo tutti li sudditi, fattori, afittuali; in quest'huomo in somma ricasca tutto il denaro del suo Signore. Esso ne tien conto, & ne dispone secondo la volontà del Principe suo.

MV. Dunque questo Maggiordomo potria, (se non volesse essere huomo da bene) rubbare assai.

OR. Anzi nulla, perche se à qualche tempo il Principe gli volesse riuedere il conto, haueria l'incontro del Computista, che gli scopriria la fraude.

MV. Come dispone le cose di casa?

OR. Tenerà vno sotto di se, ò col nome di Maestro di casa, ouero Sotto Maestro di casa (secondo la corte, e negotij, sarà grossa, & molti) quale hauerà cura della casa, di far le prouisioni, comandare, tener conti, veder menutamente ogni cosa, & di far quanto sarà bisogno, (come dirò à suo luogo:) douendo referire al Maggiordomo li prezzi dell'appalti, & d'ogn'altra prouisione che si douesse fare per seruitio della casa; & senza sua commissione non si concluderà prezzo, nè patto, nè si farà pagamento alcuno.

MV. Potria questo Maggiordomo, per l'autorità che tiene, alienare beni del suo Principe.

OR. Non gli se ne da tanta che lo possa fare; perche saria compagno del suo Signore, & non seruitore. Questo, & simil cose se fanno con procura spetialmente fatta per tal effetto.

MV. Questo me piace bene, perche gli huomini non si conoscono l'vn, l'altro; se non hanno mangiato molto sale insieme.

OR. Questo è quanto gli posso dire del Maggiordomo; al quale si darà parte per due, ò tre seruitori, secondo il Principe, la persona, & la corte. Et perche il

MAESTRO DI CASA

Può essere officio congionto con il detto; & perche bisogna che habbia il pensiero di tutta la casa; & esser sopra tutti gli officiali; & specchio di tutta la corte; è necessario che sappia

DI CHE QVALITA DEVE ESSERE, *& come deue reggersi, e gouernare*

Che prima, quello che vorrà esercitare quest'officio; è necessario che esamini la sua conscienza, se vuole essere huomo da bene; perche questa è la principale; habbiasi pure tutte l'altre qualità spettante à quest'officio, & non habbia questa, non può esser buon Maestro di casa.

MV. Credo che in tutti gli officij sia necessario questo esser huomo da bene.

OR. La dice bene; mà in questo, più d'ogn'altro; perche si mette come l'oro nella fornace, che bisogna che resti saldo per conoscere la fedeltà; come si fà di quello per conoscer la finezza.

MV. In qual fornace si mette egli acciò si possa vedere la sua fede?

OR. Nella fornace della robba del suo Signore, che'l vedersi commodo di vsar

fraude, & il ftangheggiar li creditori per qualche intereffe, reftando egli incontaminato, hauerà fatto efperienza della fua fedeltà, con la refiftēza à quefte tentationi.

M V. Di quefto effer fedele, non accade raggionarne perche è così neceffario, come l'aere à chi viue.

O R. Douerà effere amabile; che quefta parte non folo ftà bene in queft'huomo di quefta profeffione; mà in ogni minima perfona; perche con l'effer tale, (oltre che egli farà amato,) faranno efeguiti con più amoreuolezza gli ordini dati da lui, perche quello che hauerà quefta parte, farà tutte le fue operationi con amoreuolezza, ordinarà, comandarà, & reprenderà con amore; & de qui nafcerà, che gli ordini faranno efeguiti con preftezza; i feruitij faranno fatti volontieri; & ne farà rengratiato delle amoreuoli reprenfioni.

M V. Quefta è vna buona parte, & come dice V. Signoria, ogn'vno ne doueria effer dotato; che mi par meglio procedere in quefto modo, che con le brauarie, & ftrepiti per cafa.

O R. Ci fono de padroni, che quādo nō fentono il Maeftro di cafa gridare, & ftrepitare, gli pare che faccino nulla, la mia opinione è come l'hò detto; & mi pare che fia buona. Oltre di ciò faria bene (fe nō tāto neceffario) che haueffe bella prefēza, perche mādato dal fuo Prēcipe à negotiare cō altri Signori, farà più rifpettato (prima facci) che vn altro che non habbia quefta parte.

M V. Credo che vi fiano de quelli, che fe bene non hanno molto bel afpetto; in queft'officio fariano buoni.

O R. E veriffimo; però gli dico che non è neceffario. Quefto doueria effer commodo, cioè hauer del fuo.

M V. In ogni officio è bene che ciafcuno habbia da fpendere; perche facilmente potria farfi honore, & anco faria più rifpettato.

O R. Oltre di quefto, potria ancora (quando bifognaffe) fpender del fuo in feruitio del fuo Principe; com'in euento bifognaffero denari à lo Spenditore; faldar qualche creditore; ouero qualch'altra caufa vrgente che occorreffe.

M V. Quefta qualità mi pare ancora non tanto neceffaria, perche fe trouarà vno che hauerà tutte le altre parti à queft'officio conueneuoli, & non hauerà quefta commodità di fpendere; non credo però non poffa effere buon Maeftro di cafa.

O R. Quando non fuffe commodo, faria tanto peggio per lui, nè faria di danno, folo che di fe fteffo. In quefto euento il Principe gli doueria dar buona prouifione, acciò poteffe comparire honoratamente fecondo il grado fuo, il che gli faria di gran laude. Et faria bene che veftiffe di lungo.

M V. Che fuffe prete?

O R. Nō importaria che fuffe facerdote; mà folo che andaffe in habbito; perche quefto veftire hà più del graue, che alla curta.

M V. Mi par di vedere che quafi due terzi di quelli che efercitano queft'officio di Maeftro di cafa in quefta Città, (con perfone di qualità) fiano togati.

O R. Et

OR. Et molti ne sono sacerdoti, che all'occasione seruono per dir messa, & esser Cappellani ancora.

MV. Credo che difficilmente si possa esercitar bene questi doi officij; perche l'vno è tutto per il culto Diuino, & l'altro inuolto nelle cose del mondo, che alle volte non potrà (come conuiene) dir messa con l'animo quieto, hauendo trattato, & douer trattare con rancore, quando con vno, & quando con vn altro della famiglia, nella quale, sempre si troua qualche sinistro ceruello.

OR. E vero; mà quando hauesse buoni ministri, & officiali, & dando buoni ordini, potria far l'vno, & l'altro.

MV. Haueria caro di sapere s'hà da essere giouane, ò vecchio.

OR. Questo non importa, pur che non sia giouane sbarbato, nè vecchio decrepito; non giouane, perche saria di puoca autorità, & di manco esperienza; ne troppo vecchio, perche non potria resistere à la fatica, così dello scriuere, come del andar per casa doue sia bisogno.

MV. Di qual età saria conueniente?

OR. Vecchio; perche hauerà più flegma, sarà molto più rispettato, & de più autorità, qual è necessaria nel Maestro di casa. L'età di questo douerà essere da li trenta, fino li sessanta anni, perche trà questo tempo, può supportare tutte le fatiche che gli possono occorrere in quest'officio. Questo non doueria dar scandalo della vita sua.

MV. Douendo esser capo, doueria esser buono.

OR. Et specchio (com'hò detto) della famiglia; & à quel modo che vuole che altrui facci; anch'egli deue fare, & la legge data da lui, da lui sia prima osseruata; & se vorrà esser amato, deue amare, & vsar cortesia à tutti; mà nō però che facci tanto il domestico, con certe persone, che venghi abusata l'amoreuolezza, & perda della sua reputatione, & autorità.

MV. Credo vi siano tali seruitori, che come gli vien data vna buona parola dal Maestro di casa, gli par d'essere suo fratello carnale.

OR. Questo procedere regnarà in alcuni seruitori bassi; mà da vn Gentilhuomo ben creato, sarà sempre honorato, & rispettato come maggiore; con tutto che fusse molto domestico suo; & con questi procederà cō ogni amoreuolezza, trà li quali è lo Scalco in occasione di banchetti, perche mirando quello al l'honor del padrone, non deue il Maestro di casa contradirli in qualche puoca di spesa de più che potesse fare.

MV. Quando non volesse permetterlo, faria vergogna al suo Principe, & à se stesso, come capo di casa.

OR. Et allo Scalco ancora; però deueno vnitamente attendere all'honore, del padrone, che in certe occasioni non si deue guardar tanto per minuto; nè meno permettergli tāto, che fusse troppo, & che la robba fusse mal guidata, perche se trouano delli Scalchi che vogliono vna lista dal Cuoco di quello, che bisogna; quale per fare molto più auanzo, (per dirla alla coperta) scriueno molto più del bisogno.

MV Pare

MV. Pare à me che'l Maestro di casa la douerìa vedere, & doue trouasse cosa superflua, dipennarla.

OR. Così bisogna fare; & farlo cō dolcezza; Come deue trattar ancora col l'Auditore, Segretario, & Maestro di Camera, con li quali non hà da contrattar altro, che di fargli dare il lor douere dal Caneuaro, & Despensiero: & con essi deue talmente trattare, che mostri più tosto egualità, che superiorità, perche presso al Principe, (volendo) potriano fargli danno.

MV. Quando fusse huomo da bene, (come hà detto che bisogna essere,) che male potriano fargli?

OR. Sempre si può far cattiuo officio; & si fà alle volte col tacere; non saria cattiuo officio questo; che raggionando di bene il padrone del Maestro di casa; & questi tacessero? non saria megliore che loro applaudessero al detto del Principe? possono assai, & però bisogna esser loro amico, sēza danno del padrone.

MV. Si deue ben trouare tal vno de questi, che per qualche loro interesse deue perseguitare il Maestro di casa.

OR. Sia egli huomo da bene, & non si curi del resto. Si sono ben trouati, & oggi si trouano de Principi, che chiudeno la bocca à maldicenti, nō solo co'l nō dargli orecchie, mà ancora in rebuffarli, per il che non ardiscono più dir mal d'alcuno.

MV. Mi pare che questo stia bene, & che tutti douerìano farlo, per tener la loro casa in quiete. A questi che hà detto, & Camerieri, & altri Gentilhuomini, si douerà dare (oltre della parte) qualche cosa de più?

OR. Qualche volta all'occorrenza loro non si douerà guardare à vn paro, ò due di pagnotte, ne in vno, ò due bocali de vino; perche oltre che lo meritano, si deue far per honor del Principe, & per non farlo tener auaro.

MV. Con altri seruitori, cioè Palafrenieri, Cuoco, Credentiero, Despensiero, & altri simili, & più bassi, come si douerà trattar con essi?

OR. Amoreuolmente, tenendo sempre il suo grado, & autorità, nè mai bisogna villaneggiarli, nè vsargli parole, per le quali siano astretti respōdergli cō puoco rispetto.

MV. Dunque se vi sarà qualch'vno scandaloso, non si douerà correggere con asprezza?

OR. Per due, ò tre volte s'ammonirà con amore, se perseuerarà, minacciarlo di mandarlo fuor di casa, se non si vorrà correggere, licentiarlo.

MV. Hò inteso che si sogliono castigare li seruitori, con darli contumacia.

OR. L'occasioni che daranno questi de fargli le reprehensioni, & ammonitioni che l'hò detto, la contumacia no è à proposito.

MV. Che sorte d'occasioni sono?

OR. Se questi tali fussero giocatori, biastematori, insupportabili, & facessero altri enormi delitti con scandalo della casa, pratticassero con persone che hauessero cattiua fama, & vitij simili, à questi non accade dar contumacia, ma solo ammonirli, reprenderli, & alla fine man darli fuor di casa.

MV. Per

M V. Per qual causa se darà dunque la contumacia? & à qual persona?

O R. Alli Palafrenieri, officiali, famigli d'stalla, & altri seruitori, per nõ esser assidui alla lor guardia, mancar al loro seruitio, & esser inobedienti à loro superiori; che questa non conuien darla ad altri.

M V. Com'è vso da darsi?

O R. S'vsa quasi in tutte le corti; & à mio giuditio non si doueria dare.

M V. Perche?

O R. Perche è causa de molti inconuenienti; che oltre il dir mal del Maestro di casa; si straparla molto più del padrone; & si dà cattiuo credito alla casa; & se bene il Principe nõ sentisse vtile di queste parti auanzate per questa occasione. vien detto che sia di suo ordine, per la miseria, & per voler auanzare.

M V. Crede V. S. vi sia alcuno che la dasse per voler far questo auãzo al padrone?

O R. Credo di nò; che saria vn vituperio suo, & del suo Signore, non solo per darla senza ragione, come ancora per voler tener conto di questo auanzo, & farne capitale; oltre di questa vergogna, sforza il seruitore à rubbare, perche non hauendo da mangiare, s'ingegna à cauarlo in qualche maniera, si rubba il fieno, biada, pane, vino, & ciascuno nell'officio che si troua, mena le mani più che può per viuere; & pare à loro di farlo con buona conscienzia, rubbando per mangiare.

M V. Par che vi sia qualche ragione, perche à vn seruitore gli si deue dar da mãgiare, & quando non facci per il padrone, si deue mandarlo via.

O R. Questo si doueria fare; perche come se ne licentiasse vno, gli altri pigliariano esempio; & occorrendo venire à questo con qualch'vno, si facci il suo conto, & si paghi subbito, non retenendoli pure vn baiocco per occasione de contumacia. Il Maestro di casa nel accettar seruitor alcuno per bisogno di seruitio di casa, & voler crescer bocca in essa, douerà farlo con participatione del Principe, del quale è l'interesse, & dopò accettato, venuto in casa, & che habbia seruito, non douerà per suo capriccio licentiarlo.

M V. Sel Principe volesse, (per allegerir la spesa d'vna bocca) che fusse dato licenza senza causa à vn seruitore, & chel seruitio di quello lo douesse far vn altro di casa, chi potria vietarglilo?

O R. Niuno; perche li padroni, son padroni; mà inquesto se doueria andare molto circonspetto, perche à vn seruitore che viue del pane altrui, si faria gran danno; perche se giudicaria che per suo cattiuo seruitio, & non per auanzare vna spesa, fusse stato licentiato; & saria causa che quel seruitore non trouasse più luogo da seruire, & restaria offeso nella fama, & honore, per causa di quel Principe.

M V. E quei che è peggio, il seruitore per discarico suo, anderia publicando la causa della sua licenza; il che non potria essere senza biasmo del Principe, oltre molt'altre cose che ne potriano succedere. Però in questo caso mi pare si doueria andare molto cõsideratamente, & massime con seruitori nõ ordinarij.

O R. Però dico che'l Maestro di casa, deue prima veder bene come si deue crescer boc-

ſcer bocca di ſeruitio in caſa, perche dipoi ſaria di molta leggerezza, & vergogna del Principe remouerla ſenza cauſa, per auanzar vna ſpeſa. Ben che li Principi ſoliono anco altramente licentiare vn ſeruitore; col moſtrar mala ſatisfatione del ſuo ſeruitio, (ancor che ſia buono) farli cattiua ciera: & ſenz'occaſione dolerſi di quello; che eſſendo queſta (come ſi ſuol dire) licenza cortegiana, il ſeruitore da ſe medeſimo ſe riſolue. Per tornar al caſo noſtro; douerà il Maeſtro di caſa prohibire il giuoco.

MV. Hò veduto quaſi in tutte le corti giuocare à tauoliero, e ſcacchi.

OR. Queſte due ſorte de giuochi ſi deueno ponere in corte doue non fuſſero; aſſieme con alcuni libri d'Iſtorie ſpirituali; perche queſto è vn trattenimento delli cortegiani, così de quelli di caſa, come de foraſtieri, che cortegiano, & accompagnano il lor Principe, con queſta occaſione di paſſatempo. Quelli di caſa ſtanno vicini alla perſona del lor Signore, & li foraſtieri pronti al eſcire del lor padrone.

MV. Cō queſti giuochi, ci potria perdere all'ingroſſo, chi haueſſe il giuoco nel oſſa.

OR. Quando ſi conoſceſse che fuſse di danno, & che giuocaſsero molti dènari, è bene prohibirlo, perche ſaria vitio, & non s'haueria l'intēto principale, che è del trattenimēto, & del eſser pronti al ſeruitio del Principe; perche queſti tali che giuocaſsero per auaritia, non ſi curariano ſeruire al Cardinale, mà ſolo attenderiano al giuoco, & vorrebbono finir la partita cominciata, ſe bene il padrone l'adimandaſse.

MV. Hò veduto in altre corti palamagli da tauola, ò trucchi come vogliamo dire; che ne dice V. Signoria?

OR. Queſto giuoco è ſupportabile, & da fare eſercitio; queſto è bene tenerlo lōtano da la camera del Pirnicipe; come quelli detti doueranno eſsere nel anticamera.

MV. A qual giuoco dunque non ſi potrà giuocare?

OR. A qual ſi voglia di carte, & di tre dati; queſti giuochi ſono li vitioſi, li quali in modo alcuno ſi deueno permettere in corte, nè in publico, nè in priuato; & maſſime in caſa de Principi Eccleſiaſtici, perche oltre del perdere il denaro, & deſiderar dāno al ſuo proſſimo; ſi dānifica, (quello che più importa) nel anima; cō le biaſteme, e ſpergiuri, & molte volte cō voti nō oſseruati. Queſti ſono quelli giuochi, per li quali hò detto che ſi deue licentiare il ſeruitore, quando non voglia remouerſene.

MV. Non ſaria bene chel Maeſtro di caſa non accettaſse alcuno di queſti, che per li vitij che m'hà detto, ſi doueſsero poi mandar via?

OR. Saria beniſſimo; quando de ciò fuſse informato; mà ſe gli ſarà dato vn ſeruitore per huomo da bene, di buona vita, & ſenza vitio alcuno, come molti fariano per far piacere all'amico, & che'l Maeſtro di caſa nere ſtaſse poi ingannato, che colpa ſaria la ſua?

MV. E neceſsario che habbia autorità, acciò poſsa mettere, e leuare.

OR. Senza queſta non ſi potria far cos'alcuna, nè coſa buona, però biſogna

che'l Principe gli la dia, & gli la mantenga.

MV. Come gli l'hà data vna volta basta.

OR. Gli la potria ben dar'vna volta, & poi leuarglila; dico che bisogna mantenerglila, col non prestare affermatiuamente orecchie à maldicenti contra esso, acciò sia temuto da tutti.

MV. Mi pare che'l padrone doueria più tosto credere al Maestro di casa quando parlasse contro qualch'vno; (perche si può immaginare che lo facesse per seruitio della casa;) che credere à chi parlasse contra di quello, potendo pensare che tal offitio facesse per suo interesse.

OR. V. Sig. dice bene; & però il Maestro di casa doueria esser retto, & non mouersi cōtro alcuno à passione; & il Prīcipe doueria crederli, & dicēdoli li defetti de seruitori; prestargli fede; perche il Maestro di casa conoscerà meglio vn seruitore in otto giorni, col quale cōtinuamēte prattica, & negotia; che nō farà il padrone in otto mesi, co'l quale nō parla se nō tāto, quāto, & in quel atto, il seruitore stà cō humiltà, parla cō rispetto, & cō riuerēza, che pare l'humiltà, & quiete istessa; che poi nō riesce di quella maniera per casa; che vi sarà tal vno capricciosо, e bestiale, che non si potrà trattar seco.

MV. Questi tali doueranno esser poi tenuti in buon concetto dal Cardinale; che per vna volta che l'hauerà parlato in vn mese, l'hauerà trouato humile.

OR. De qui nasce poi chel Principe con la buona openione che s'hauerà cōcetta, dirà al Maestro di casa. Al Cuoco che mi pare huomo da bene, & buono nel suo seruitio, habbiateli qualche rispetto, & non gli guardate così per menuto. Lo Spenditore è seruitor vecchio, & sēpre l'hò trouato reale; però credete alle sue liste. Il Credentiero fa bene il suo seruitio, & mi pare persona quieta, andate seco dolcemente. Il Despensiero hà hauuto sempre buon nome in casa mia però portateuene bene. Al Caneuaro non se gli è n ai trouato fraude alcuna, però andateci con destrezza. Col Bottigliero, & con questi liquali possono insidiarmi nella vita, non bisogna diffacerbarli; & anco à certi seruitori vecchi comportargli qualche cosa. Le qual cose, sono poi causa che'l Maestro di casa lassa rubbare al Cuoco, far ciò che vuole al Despensiero, & Caneuaro, & lassa andar sotto sopra tutta la casa.

MV. Leuatali l'autorità sopra il Cuoco, Despensiero, Spenditore, Caneuaro, Credentiero, & altri di casa; non accade che in quella corte vi sia Maestro di casa, già che ciascuno potrà fare quello che gli piacerà, nè haueranno superiore altro che'l Principe.

OR. Però dico che'l Cardinale si deue reportare al detto del Maestro di casa, & dargli l'autorità sopra tutti, in tutto, & per tutto; & non mantellare, nè pigliar la parte d'alcuno, se vuol esser bē seruito. Et sel Principe vorra far qual che reprensione al Maestro di casa, gli la facci segretamente in camera, che alcuno di casa non lo sappia; nè in presenza di seruitor alcuno deue prerompere in parole seco; nè mostrar puoca satisfatione del suo seruitio, à fin che li resti l'autorità, perche quando fusse veduto che quello fusse strapazzato dal suo Si-

ſuo Signore, tutti pigliariano ardire di reſpondergli, non obedirlo, & molte volte minacciarlo; & de qui naſce poi che'l Maeſtro di caſa inuilito, ogni coſa và alla riuerſa.

MV. Per dire il vero, dal padrone viene tutto il bene, & tutto il male. Credo vi ſiano de quelli Signori, che all'hora godeno, quando dicono villania al Maeſtro di caſa alla preſenza di tutta la corte; come ſe voleſſe dire, ſe lo faccio in queſto, che farò in voi altri? Et anco credo che vi ſiano altri, che vogliono moſtrare con bruſche parole d'hauer cattiuo ſeruitio dal Maeſtro di caſa (ſe ben quello fuſſe Eccellentiſs.) & lo fanno per tenerlo confermato, & in freno, acciò ſeguiti il ſuo buon ſeruitio.

OR. Queſti tali s'ingãnano, perche oltre che le coſe di caſa loro nõ poſſono paſſar bene, per la puoca obedienza che hauerà il Maeſtro di caſa, ancora cauſarà leuarſi vn cattiuo nome, nè trouarà perſona che lo voglia ſeruire, Anzi biſognaria fare come fece vn Principe in tempo che nõ era ancora leuato di letto, che eſſendo entrato in camera il Maeſtro di caſa, (che nuouamẽte era entrato al ſeruitio,) per trattar d'vn negotio con eſſo, diſſe à vn gẽtilhuomo che faceua l'officio di Maeſtro di camera, quale s'andaua trattenendo per quella, N. eſcitte fuora.

MV. Credo che faceſſe bene, acciò che'l Maeſtro di caſa poteſſe parlare liberamente.

OR. Et anco ſel Principe gli voleſſe cõmettere ordini ſegreti, non è bene che altri l'intendino, & diuulghino; com'ancora ſe'l Maeſtro di caſa gli voleſſe da raguaglio de qualche diſordine della corte per volerui prouedere; & gli dico certo, che l'atto di quel Principe fece tale effetto, che come il Maeſtro di caſa entraua in camera del Cardinale, ſe vi era dentro qualch'vno di caſa, ſubbito ſe n'eſciua.

MV. Et credo ancora che le coſe di caſa ſua doueſſero paſſar molto bene.

OR. Se viueua con vna quiete, & regola tale, che era vna marauiglia, ſenza lamento d'alcuno, nè dentro, nè fuori di caſa. Et però dico che queſta autorità gli la deue cõſeruare, ſi acciò che'l Maeſtro di caſa ſia temuto; com'ancora per eſſer eſſo Principe ben ſeruito. Et ſappia V. Signoria chel Maeſtro di caſa è fatto buono, & non buono dal padrone; Lo farà perfetto, & megliore che ſia in Roma, ſe gli darà autorità, & modo che poſſa oſſeruar la prima parola data à creditori, queſto hauerà fama del meglior che ſia in queſta corte; come, (ſiaſi buono quanto eſſer ſi voglia) ſarà per l'oppoſito, ſe non hauerà dal Principe ne l'vna, nè l'altro.

MV. Così è: perche come non s'hà autorita per eſſer ſtimato, & modo di pagare chi deue hauere, vn buon Maeſtro di caſa deuiene vn ſtiuale; perche da queſte due coſe, dipende tutto il negotio: Et credo chel Maeſtro de caſa deue far il medeſimo con la famiglia,

OR. Quello che il padrone deue far ſeco, douerà egli far con li ſeruitori; non preſtar orecchie à maldicenti; nè renfacciare ad alcuno il ben ſeruir del altro

acciò che s'amino come fratelli.

M V. Questo è al contrario di quello che fà vno che dà volontieri orecchie alli reportatori, & vorria che l'vn, l'altro se cacciassero gli occhi, & fussero inimici; allegando questa rogione; che quando li seruitori s'amano, non possono passar bene le cose del padrone.

O R. Quel tale non l'intende, perche essendo tra loro inimicitia, il padrone non può restar ben seruito. Deue bene ascoltar ciascuno, mà credere quello che gli pare; & non esser de prima impressione, & pensar che l'interessi, gli odij, & altre cause, fanno molte volte ragionare; & doueria prouedere doue bisognasse, senza strepito, & non reuelare l'accusatore.

M V. Si trouano certi Maestri di casa tanto miseri, che non dariano vn bicchier d'acqua, non che de vino, ad alcuno, siasi chi se voglia; che mi pare facciano gran vergogna al padrone.

O R. Quelli che hanno li padroni liberali, & che loro vogliono esser auari, meritano gran biasmo; perche, ancor che loro fussero di propria natura tenaci, bisogna che la conuertiscano in quella del padrone, si è liberale.

M V. Io credo che il Maestro di casa adherisca alla volonta, & regola del padrone, & si conuerta nella natura di quello, ò liberale, ò auara che sia.

O R. Credalo perche così è; Conosco persone di questo seruitio che hanno mutato natura, & essere, per immitare il padrone.

M V. Molte volte suol accadere che qualch'vno se retira in casa de Cardinali doue hà qualche amicitia, per fuggir la furia de sbirri; V. Signoria che ne dice

O R. Dico che l Maestro de casa nō lo deue permettere, perche molte volte si fanno de brutti eccesi, che poi vogliono retirarsi in casa de Principi, che per ciò non conuiene dargli ricetto senza espress'ordine del Cardinale: Può bene per occasione di debiti, & doue non entra criminalità far piacere à qualcuno.

M V. Mi perdoni, che escirò vn puoco fuori di proposito; dicēdoli che me ricordo, che nel anno 1591. saluo il vero, hauer veduto vn libretto scritto à mano, fatto in dialogo in mano del Sig. Reale Fusoritto, che trattauà del offitio del Maestro di casa, & mi disse che era opera di Cesare Euitascandalo, che fù Maestro di casa dell'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinal Spinola felice mem. nel quale viddi vna buona parte di questo che V. Signoria m'hà detto del'officio del Maggiordomo, & del Maestro di casa, & di molt'altre cose, che V. Signoria non me n'hà detto ancora, che sono spettanti; & appartenenti ad esso: è ben vero che non ragionaua de gli altri officij; come così destintamente me ne raguaglia V. Signoria; & mi mostrò ancora vn altro libro in foglio alto quattro dita scritto medesimamente à mano, opera del medesimo Euitascandalo, che trattaua del officio dello Scalco, qual io non curai di vederlo, hauendolo veduto altre volte.

O R. Detto Euitascandalo è mio amico; & perche io viddi questo medesimo libro de lo Scalco in mano del Sig. Gio. Battista Acciaiolo molt'anni sono, & desideraua redargli vn occhiata, per riuedere il modo del imbandire, & il primo

luogo

luogo della tauola, & le qualità de tutte le sorte de carne; l'andai à dimandare à detto Euitascandalo, qual mi disse non hauerlo in casa, perche era vn mese, & mezzo che lo teneua in mano il Sig. Reale, insieme con vn dialogo del Maestro di casa; & che s'haueria fatto dare l'vno, & l'altro, & me l'haueria mandato (come lo fece.)

MV. Haueua puoco del accorto, à dare l'opere sue à questo, & à quello.

OR. Lui le fece per suo passatempo, & non hebbe mai voluntà, nè pensiero di farle stampare, (se ben da gli amici gli n'era fatto instanza;) & però n'è stato cortese à chiunque l'hà volute vedere: & oltre li doi libri detti, haueua ancora fatto vn altro libro del Trinciante in dialogo cõpartito in quattro giornate, nel quale diceua, & insegnaua, tutto quello che si può dire, & insegnare, per esercitar quel'officio; qual viddi ancora in mano del detto Sig. Gio. Battista Acciaiolo, & come gli dico n'è stato cortese à ciascuno che gli l'hà chiesti; si perche li erano amici, come ancora che credeua che nessuno s'hauesse appropriato l'opere sue, in vita sua. L'hò detto li modi con li quali il Maestro di casa si deue reggere, e gouernare, & le qualità che deue hauere. Gli dirò adesso gli

ORDINI DA TENERE, *& darsi in casa.*

Et prima dirò, quãdo vn Maestro di casa sia nuouamẽte entrato al seruitio con vn Principe. La prima cosa che douerà fare; è di chiamare à se tutti gli officiali vnitamente, ouero separati, cioè Cuoco, Credentiero, Despensiero, Caneuaro, Spẽditore, & Scalco de tinello, come quelli da li quali si ricerca fedeltà, peruenẽdogli robbe in mano; & gli douerà ammonire, & aduertire à ben viuere, & seruire fedelmente, & con diligenza nelli loro officij; promettendogli amoreuolezza dal cãto suo, aiuto, & fauore presso il padrone; com'ancora quando facessero altrimente, d'esser rigido, & dargli il castigo conueniente al demerito loro.

MV. Non saria bene che vn Maestro de casa nuouo in vna corte, mutasse tutti l'offitiali, acciò che ne pigliasse à suo gusto, & che dependessero da lui?

OR. Signor nò, perche se vi sarà vno de questi che sia buono, fedele, & facci bene il suo seruitio, perche si doueria mutare? Se saranno come se rechiede, si lasseranno seruire; & gli si farà l'ammonitioni che hò detto per mantenergli buoni. Alli Cocchieri, Famiglia de stalla, Portanaro, Scopatore, & altri simili gli si dirà il medesimo; escusandosi se per il loro cattiuo seruitio, procurassero male à loro istessi. Chiamarà tutti li Palafrenieri, alli quali darà bonissime parole, èsortandoli à ben viuere, esser obedienti, & attendere con ogni diligenza al lor seruitio, & dormir in casa.

MV. In questo dormir in casa, credo si tratti del impossibile; perche, chi non hà moglie, tiene la femina; & tutti vogliono la notte libera per loro; & con-

gran-

gran fatica ci dormono quelli che sono di guardia.

O R. V. Signoria dice molto bene per loro; però io non vorrei in casa Palafreniero che haueſſe moglie.

M V. Se non hauerà moglie, tenerà la Signora, e pur dormiria fuor di casa.

O R. Il Maestro di casa potrà con più ragione vietar à quelli che non hanno moglie il dormir fuori; che non potrà così alli amogliati; però sarà bene nõ metterne in casa alcuno che l'habbia. Oltre de ciò ordinarà al Decano di essi, che debba diuidere la guardia, & la facci fare, & gli dia vna lista della diuisione, & che hauendo trà essi inobedienti, & che non attendessero al loro seruitio, gli lo facci sapere: & douerà promettere aiuto, & fauore presso il Principe, & amoreuolezza, e cortesia, à tutti li buoni.

M V. Questa è vn'attione molto buona; è come vn protestarsi con cattiui.

O R. Secondariamente douerà essere col Caneuaro, & mesurar tutti li vini che saranno in cantina, & de quelli ne pigliarà nota, & nuoua riceuuta dal Caneuaro, & riuederà tutto il conto del passato, & trouandolo debitore de maggior summa, di quello che hauerà in cantina, farne parola co'l Principe, acciò determini quello che hauerà da fare.

M V. Credo bisogna farlo debitore del amõtare di detto vino, & farglilo pagare.

O R. Questo è l'ordinario, & come se doueria fare; che sel Cardinale gli ne vorrà far gratia, starà ad egli. L'ordinarà che facci libro nuouo, doue si farà debitore del remanente del vino, & ne tenerà nuouo conto. Espedito il negotio della cantina, sara in dispensa co'l Despensiero, & pigliarà in nota tutta la robba che sarà in quella à numero, & à peso; & douendo mesurar oglio, biade, legumi, ò altro, farà il tutto, & comincierà farsi dar conto di questo che sarà trouato.

M V. Non si douerà riuedere il conto à questo, come al Caneuaro?

O R. Il simile si farà con questo, come si è fatto con quello, & trouandolo debitore, far come hò detto. Douerà ordinargli che non dia al Cuoco tutto quello che gli dimãderà, perche gli chiederà più del suo bisogno, per suo interesse.

M V. Io credo certo che in quelle cose che loro dicono bisogna vna libra, e mezza, de lardo, buturo, & simil robba; vna libra bastarà, come ancora del numero dell'oua.

O R. Lo creda perche è così; però si douerà ordinare al Despensiero quanto lardo, strutto, buturo, & cose simili, si douerà dare al Cuoco per li giorni ordinarij; con hauer prima scandagliato quanto potrà bastare, & non far passar quel segno. Douerà esser poi co'l Guardarobba, hauere il libro di essa, & riuedere tutte le robbe, & trouandone mancare, farne parola cõl Principe, per determinare quello che s'hauerà da fare. Ordinarà al Guardarobba che facci nuouo inuentario al Caneuaro, & Despensiero de tutte le massaritie che haueranno per vso del lor officio, & dargline lista, & hauerne vn recontro sotto scritto di mano loro. Come ancora consegnarà al Maestro di stalla tutti li cocchi, carrozze, & fornimenti di essi, con briglie, selle, gualdrappe & ogn'al

tra co

tra cosa che sia in stalla; douend'egli consegnare alli Cocchieri, & Famigli de stalla li cocchi, e finimenti di essi, le striglie, li pettini, pannatore & ogn'altra cosa che passa per le loro mani; qual Maestro di stalla douerà star sopra tutti questi; & li facci fare il loro seruitio; & sopra tutto che veda che la biada non sia defraudata, & stia continuamente in stalla mentre li caualli la mangiano, come dirò quando parlerò di esso. Consegnarà ancora al Capellano, tutte le robbe per vso della cappella; così per l'altare, come per il Sacerdote, & similmente n'hauerà vna lista sotto scritta da lui. Come ancora douerà fare della credenza, & cocina di tutte le massaritie, argenti, biancarie, & d'ogni sorte rami, & ferri appartenenti alla cocina, & credenza, con hauerne lista sotto scritta dal Credentiero, & Cuoco. Come ancora farà con lo Scalco de tinello, Palafrenieri, & altre persone che hauerãno robbe in mano scritte in Guardarobba, & poste in sua custodia. Ordinandogli che cõ tutti questi detti, ogni mese vna volta debba riuedere, & incontrare le robbe con le liste; & mancando cosa alcuna, debba referire.

M V. Mi piace il veder spesso quest'inuentarij; com'anco credo saria bene che spesso se rencontrasse il libro del Guardarobba, con le robbe di quella.

O R. Col Guardarobba si douerà fare almeno quattro volte l'anno generale; mà particolare, più spesso, perche come hò detto si sono trouati de quelli, che hanno dato li letti à pegione,& touaglie, & touaglioli à nolo; & de più ancora fatto poi lauare da la lauandara di casa le lenzola; & altre biancarie che hauessero date à questo effetto.

M V. Come se trouasse vn tale, non si doueria tenere più in casa.

O R. Quelli che li lascino continuare in tal officio, sono matti. Oltre de ciò il Maestro di casa deue tenere in pace, & quiete tutta la famiglia, & doue conoscesse disparere, ò disamicitia alcuna, acquietare, & pacificare ciascuno, esortandogli, & comandargli à ben viuere Cristianamente, Confessarsi, & communicarsi à tempi debiti, & soliti nella casa doue si trouerà, che almeno douerà essere quattro volte l'anno, & fusse generale, per il che ordinarà al Despensiero che attacchi vna polisa alla porta della dispensa cinque, ò sei giorni inanzi, che dica in qual giorno si farà detta communione; acciò venghi à notitia à tutta la corte; à fine che per quel giorno, ciascuno possa prepararsi; & la mattina far venire in casa vn confessore, acciò la famiglia possa reconcigliarsi; & quando vi fusse alcuno che non lo facesse, farlo intendere al Principe, accioche si possa leuar di casa.

M V. Di quelli che non si communicano almeno la Pasqua de Resurettione non si può far buon giuditio.

O R. Con licenza del Principe douerà ordinare che ogni sera se facci qualche oratione da la famiglia nella cappella, come molti Principi di questa corte fanno, & spetialmente tutti li giorni della Quadragesima la sera dopò l'Aue Maria, da vn Cappellano far dire le letanie, doue si acquistano le indulgenze come se facessero tutte le stationi di Roma, che per ciò si daranno quattro botte di cam-

te di campanella, accioche tutta la corte ne sia auisata, & ordinare ancora vn Cappellano, che la festa legga la dottrina Cristiana, & gli la facci imparare ad alcuni seruitori bassi, che n'hanno bisogno.

M V. Questa saria vna buona opera, & necessaria in tutte le corti, doue credo vi sia tal vno, che non si deue saper fare il segno della croce.

O R. Douerà dar ordine per la sala, la quale è commune à tutti, che à tempi debiti, sia tapezzata secondo le stagioni, di panno di razzo, ò corami, con banche à torno di essa; & in capo vi hà da essere la tauola per la credenza, con vna scaletta sopra di essa, coperte di pãno rosso, con vn baldacchino sopra, & rastello auanti, quale tutte cose non s'ammoueno mai.

M V. Sel Principe fusse de lutto, douerà esserui il panno rosso sopra la credenza?

O R. Signor nò, perche quello, il baldacchino, & l'adobbamẽti de muri, douerãn'essere di panno pauonazzo; il rastello detto, & tutti li scabelli, del medesimo colore. In questa sala sopra detta tauola si parecchiarà la credenza nel hora del mangiare: nella qual sala si parecchiarà ancora la bottigliaria dal Bottigliero,, con vn tauolino pottatile al hora del seruitio. Qui hà dà essere vn cassone, quale seruirà per lettiera, con il letto dẽtro, per poter dormirui quelli Palafrenieri che saranno de guardia. Vi douerà essere il camino per far fuoco al tempo d'Inuerno, qual cominciarà à di primo di Nouembre; ò dopò secondo che farà freddo; facendo consegnare alli Palafrenieri tãte corde, ouero catene de legna, quanto s'hauerà fatto scandaglio che possano bastare tutto il giorno; doue s'hanno da consumare con qualche reguardo.

M V. Vi sono de Palafrenieri, (se potessero) che delle legne date per la sala, ne adoprariano per casa loro ancora.

O R. Et doue non le possono pigliare, ne mettono tante sopra il fuoco, che non se ci può accostare; & però gli se deueno dare à mesura; & loro le deueno compartire, & far che bastino.

M V. Quando finirà l'Inuerno, già che m'hà detto quando comincia?

O R. Quando non farà più freddo, & alla più lunga à Pasqua de Resurettione.

M V. A talche prima di Nouembre, & dopò Pasqua, non si doueria far più fuoco.

O R. Questi sono li tempi deputati, & ordinarij, mà quest'anno del 1595 è passato de più de doi mesi; che in tempi simili, non si douerà guardare così per sottile. Douerà prohibire à Palafrenieri, & altri di casa, che à torno questo fuoco non si debba sedere, perche non conuiene.

M V. Certo nò, che mi pare che se ci doueria stare in piedi, acciò che l'vn, l'altro si potessero dar luogo, il che non si può fare se vi si sederà.

O R. Il fuoco impoltronisce, & più tosto si vogliono arostire quando da vn lato, & quando da vn altro, che mouersi; che se vi staranno in piedi, come sarãno caldi, se retiraranno. In questa sala si douerà tenere vn torciero di ferro con vna torcia accesa la sera per far lume, ouero due candelieri con due candele posti sopra vna tauola, ouero scabelloni alti di legno; le quali torcie, ò candele non si deueno leuare per occasione alcuna, Nella qual sala li Palafrenieri do-

nieri do-

nieri doueranno fare il lor seruitio; come dirò à suo luogo.

M V. Et io gli lo recordarò.

O R. Più oltre della sala, sarà la stanza doue il Principe mangiarà; la qual douerà esser tapezzata secondo la stagione; con quadri sopra le porte; fornita à torno di sedie, & scabelli della qualità secondo la possibilità del Principe. In questa haueranno adito li Gentilhuomini forastieri; doue l'Aiutanti di camera faranno la guardia (com'hò detto,) & qui si farà fuoco l'Inuerno per seruitio de Gentilhuomini di casa, & de forastieri, doue sopra vna tauola si tenerà vn tauoliero, ò scacchiero, & ancora qualche libro d'historie, & spirituali, mà nelli giorni del Aduento, & di Quadragesima, solo li spirituali, come la vita de Santi, & altri; senza li detti giuochi,

M V. Mi ricordo che in corte dell'Illustriss. & Reuerendiss. Signor D. Antonio Cardinale Carafa mio Signore, fù tolta la Bibbia che si teneua sopra vn tal tauolino; che in capo di vn mese, vi fù reportata.

O R. La conscienza remorse quello che la prese. Et anco sopra questa tauola vi si tenerà la sera due candele.

M V. Et qui si potrà giuocare, com'hà detto.

O R. Et ancora nel anticamera, che sarà la seguente, doue sarà ancora vn tauolino, (& adobbata come l'altra) sopra il quale la sera saranno due candelieri d'argento, ò d'ottone; con due candele di cera, ò di seuo; nella quale anticamera li Camerieri faranno la guardia, & il seruitio à loro spettante; & la notte vi dormerà vno Aiutante de camera che sia di guardia; nelle quali due stãze, li Gentilhuomini, ò Camerieri haueranno da trattenere li forastieri.

M V. V. Signoria dice di tre stãze auanti la camera del Principe; cioè sala, stanza doue si mangia, & anticamera; se fusse vn palazzo che vi fussero più stanze?

O R. Se compartiranno in queste tre sorte di seruitio, lassando la sala, sola, à Palafrenieri. La camera del Principe, ò vogliamo dire del audiẽza, sarà adobbata nel modo che piacerà al Cardinale; di sedie, quadri, tauola, & d'ogn'altra cosa.

M V. Non vi sarà ancora la cappella?

O R. Questa è separata dal'altre stanze, nè hà da stare aperta saluo che nel hora della messa; & del oratione; la quale se tenerà finita, & adobbata, secondo la volõtà del Principe, & n'hauerà cura il Cappellano. Anderà il Maestro di casa qualche volta riuedendo tutte queste stanze, per conoscere se dal Guardarobba è fatto l'officio suo; se da li Palafrenieri, & Aiutanti sono fatte le guardie; & se l'ordini dati da lui sono eseguiti; che se bene il far della guardia, è pensiero del Maestro di camera, deue ancora il Maestro di casa hauerci l'occhio.

M V. Et molte volte il Maestro di camera non può vedere quello che si facciano li Palafrenieri.

O R. Questo anderà ogni giorno in cocina, per vedere come il Cuoco se porta con le legna, è carbone.

M V. Et queste legna se daranno à mesura al Cuoco, come à Palafrenieri?

O R. Più à questo, che à quelli, perche fà fuoco senza discrettione, col quale s'hauerà scandagliato ancora quante legna, è carbone si consuma il giorno & si douerà dargliele à mesura (com'hò detto.)

M V. Però per il mangiar ordinario.

O R. S'intende; perche quando sarà straordinario, più fuoco bisognarà hauere del ordinario. Veder che in cocina non si facciano contrabandi, & cocinare à forastieri; & s'in quella vi fussero finestre che escissero in strada, farà che à quelle vi siano reti di ferro, accioche per esse non si possa dar robba fuori. Ordinarà al Cuoco che non facci per la tauola più quantità de viuanda, che del abastanza.

M V. Non saria bene che qunado s'imbandisce per la tauola, egli vi fusse presente.

O R. E necessario che vi sia, per veder se dopò imbandito vi resta cosa alcuna, perche vi sono de Cuochi che fanno vita insieme col Despensiero, Caneuaro, Credentiero, & Spenditore, che quello mette pottaggi, e minestra, & questi pane, vino, companatico, & frutti & vengono ad auanzar la lor parte, & li denari, & che gli si dà per companatico.

M V. Et il giorno deueno far le fresche merende in cantina.

O R. Queste cose non si deueno permettere in modo alcuno; voglio ben che siano amici, mà non tãto che ci vadi l'interesse del padrone, & l'honore del Maestro di casa: però deue andare à vedere, & scoprire queste communelle. Deue ancora vedere se dal Cuoco sono eseguiti gli ordini datigli, & quello che deue fare quando hò parlato di esso. Anderà ancora alla Credenza spesse volte per veder come sono tenuti li argenti, & biancaria, & qnando si daranno le touaglie, & saluiette alla lauandara, esserci qualche volta all'improuiso, & veder come sono brutte; perche si truoua qualche volta, che li Credẽtieri hãno nettato li piatti con li touaglioli della bocca del Principe, il che nõ si deue permettere; & vedere se'l Credẽtiero eseguisce cõ diligenza gli ordini datili; & eserciti bene il suo offitio, che nel resto del seruitio della tauola, lo Scalco l'anderà à riuedere; com'ancora al Cuoco per le viuãde del Principe. Douerà ancora il Maestro di casa andare, e spesso in dispẽsa, nellaquale essẽdo finestra che respõda in strada, vi si tenerà (com'hò detto nella finestra della cocina) vna rete di ferro: & vederà se dal Despẽsiero vẽgono tenute le robbe come si conuiene, & se sono eseguiti gli ordini datili; Douerà ordinargli che ogni sera gli porti la lista delle robbe dispensate in quel giorno, & destintamẽte notate, com'hò detto quãd' hò parlato di esso. Gli ordinarà che non dia parte ad alcuno che l'habbia comprata da qual si voglia di casa, mà darla à chi la deue hauere, & se quello la vorrà vendere, la venda in camera sua.

M V. Vn Despensiero che volesse far fraude, con quest'occasione gli saria facile à farla, perche potria dire che gli la dà per due, ò tre giorni.

O R. Gli ordinarà ancora, che ogni sera sotto scriua la lista à lo Spenditore delle robbe comprate, & portate in dispensa, le quali non deue accettare se non

saranno

faranno buone, & recipiente; & che non debba fcriuere al fuo libro cofa alcuna, che egli non l'habbia pefata, numerata, ò mefurata.

M V. Credo che nō fi truoui Defpenfiero così matto, che voglia fcriuere à fuo debito alcuna forte de robba, ch'egli non l'habbia prima veduta; pefata, numerata, ouero mefurata; perche douendone dar conto, fi prefuppone che niuno voglia buttar il fuo.

O R. Non è credibile che Defpenfieri faccino di quefti errori in danno loro. In fomma vedere che in Difpenfa vi fi tenga netto, & fenza puzza. Et quanto al fornaro ordinargli che efeguifca quant'hò detto ragionando di effo. Et douerà il Maeftro di cafa qualche volta all'improuifo, trouarfi in difpenfa quando fi darà la parte, per tener in freno il Defpenfiero, acciò dia il fuo douere à tutti.

M V. Dicono che bifogna che fia inimicitia tra il Defpenfiero, & Spenditore.

O R. Inimicitia nò, mà non intelligenza in danno del padrone. Anderà ancora in cantina per vedere come il Caneuaro fe porta nel fuo feruitio; Douerà prouare fpeffo li vini, & dargli ordine à quali fi deue metter mano alla giornata, il che, il Caneuaro non deue fare fenza fua licenza; & vedere fi efeguifce l'ordine datogli, & feruitio fuo, com'hò detto quando hò parlato di effo; & fe non haueffe pofto il bollettino fopra ciafcuna botte dicendo la forte, & quantità del vino che è dentro effa, ordinargli che lo metta; il che doueria hauer fatto fubbito che'l vino fia ftato imbotrato, & la botte piena. Ordinaralli efpreffamente che debba dare il fuo giufto à tutti, & che con ragione non facci efclamare alcuno; & non debba dar la parte de qual fi voglia feruitore ad altre perfone che l'haueffero comprata da quello, come hò detto nel Defpenfiero. In fomma gli comanderà tutto quello che hauerà da fare, com'hò detto nel offitio del Caneuaro: fe faranno fineftre in cātina che guardino in ftrada per di doue fi poteffero far contrabandi, le facci fare vna rete, com'hò detto nella difpenfa. Farà fare li fportelli alle ferrate delle cantine; & ordinarà al Caneuaro che le tenghi chiufe quando vi batte il fole, ouero che fuffe vento di Sirocco, perche l'vno, & l'altro può guaftare il vino. Et quādo il Maeftro di cafa trouarà in quefti officiali cofa che non ftia bene, ammonirli, & reprenderli, & alla fine mandarli fuor di cafa.

M V. Ci fono di quelli che donano al Maeftro di cafa, che egli non guarda poi così per minuto.

O R. Et quello non deue pigliar cofa alcuna dal Cuoco, Caneuaro, nè dal Defpenfiero; perche il tutto è fatto ad arte, per fottometterlo, & farlo tacere.

M V. Et quefti non dariano cofa alcuna del loro; mà del padrone medefimo.

O R. Et quefto faria molto peggio, perche il Maeftro di cafa veneria ad acconfentire di rubbare anch'egli al fuo Signore. Quando egli verrà qualche cofa de più del fuo ordinario, lo deue far fcriuere nella lifta, & che dica, Al Maeftro di cafa d'ordine fuo, che à quefto modo non gli metteranno offo in gola, che non poffa parlare; nè ligaranno le mani, che non poffa efeguire. Il Mae-

stro di casa anderà molte volte il giorno in stalla.

M V. Et s'in corte vi fusse il Maestro di stalla, ci douerà andare così spesso?

O R. Signor sì per vedere se'l fieno, & paglia sia malmenata. Et Ordinarà che la paglia della lettiera de caualli la mattina sia bene accapata da la bagnata; & che non permetta che si debba vendere il letame, perche con questa occasione si consuma più paglia del douere; anzi che la portino alla vigna, se'l padrone n'hauera, & quando nò; più presto à fiume, per leuar l'occasione del consumar la paglia. Ordinarà che non alloggino forastieri nella stalla, & che non dormi alcuno sopra la paglia, & fieno.

M V. Sogliono questi Famigli de stalla dar ricetto alli compagni, che non hanno padrone.

O R. Et però alle volte gli è rubbato qualche cosa. Quando in casa non vi sia Maestro di stalla; vedere, ò dar ordine à persone fidate, che vedano mangiar la biada alli caualli; & douerà vedere ancora se l'ordini dati, sono eseguiti. In euento che s'amalasse qualche cauallo (che se n'auederà quando non mangiasse) il primo giorno, & subbito, se facci intendere al Maestro di casa, acciò li dia presto espediente, & far chiamare il Marescalco che lo curi.

M V. M. Anibale Mainardi à monte giordano è valent'huomo, huomo da bene, & che non vuol rubbare nelli medicamenti de caualli.

O R. L'hò inteso nominare per tale; alcuni Marescalchi dimandano più di quello che gli bisogna, ò siasi in denari, ò medicamenti; & tengono il male in lungo, per cauarne più guadagno.

M V. Questo doueria essere spetial cura del Maestro di stalla, quando vi sia.

O R. Si quanto al farlo intẽdere, mà alla spesa, il Maestro di casa deue fare il tutto. Ordinarà al Maestro di stalla che nõ debba prestare cauallo, nè cocchio ad alcuno senza ordine suo.

M V. Sò che vi sono delli Cocchieri che hanno dato quasi à nolo li cocchi del Principe.

O R. Però lo dico: se non vi sarà Maestro di stalla, ordinarlo à li medesimi Cocchieri, & Famigli de stalla, & per la prima volta che incorressero in disubidienza, licentiarli. Il Maestro di casa douerà andare spesso in guardarobba, per vedere come il Guardarobba si porta nel suo seruitio, & che ordine tiene del libro, & se, essẽdo fatte robbe nuoue, siano scritte in esso; ordinãdogli che ogni mese riueda il cõto al Credẽtiero, & Cuoco, per vedere se le robbe tenute da loro, sono in casa; che molte volte sogliono darle in saluo à gli Ebrei; & in somma che mandi in esecutione quanto importa al carico suo.

M V. Credo che se questo lo vorrà esercitar bene, hauerà puoco tempo d'andare à spasso.

O R. In corte, bisogna che ciascuno facci quãto deue; & puochi hãno tẽpo da gittare. Anderà qualche volta à riuedere il fenile, veder se c'ipioue, & come viẽ trattato il fieno, & la paglia da quelli che vanno per essa; & far che nella porta non vi siano bugi, per li quali possano entrar galline.

M V. Co.

MV. Conosco vn Famiglio de stalla,che quãdo tornaua dal fenile, qual era nella piazza delle terme, se portaua 15. ò, 20. oua, che le galline de vicini ci andauano à farle.

OR. Et quelle ci doueuano lassar tãte penne, che haueriano possuto guastare vn cauallo. Il Maestro di casa non douerà tener remessa de fieno in casa propria; perche potria portar pericolo di fuoco; cosi la casa per causa del fieno; come questo, per causa de seruitori di casa. Douerà andare à riueder la biada, ò orzo, ò vena che sia, douendola tenere in luocho fresco & con le finestre chiuse, perche il molt'aere asciuga, & consuma la biada, la quale farà riuoltar spesso, acciò nõ si riscaldi; & veder che non ci pioua; la quale douerà esser tenuta in luogo che nõ vi sia, nè che si possa entrare per altra porta, che per la maestra, per degni respetti. Anderà ancora à riueder le legna, & carbone, à che termine se trouano; ordinando al Soprastante che nõ nè dia più di quello che gli sarà ordinato; & che ne tenga conto, & ogni sera dia il bolettino di quante corde, ò catene n'hauerà dispensate il giorno.

MV. Alli Gentilhuomini si daranno legna l'Inuerno?

OR. Sig. nò, perche nõ hãno bisogno; hauẽdo la cocina che li cuoce il mãgiare; & il fuoco del anticamera per scaldarsi; doue nõ douerãno sedere com'hò detto.

MV. Se qualch'vno di essi volesse scaldarsi il letto, doue pigliarà vn puoco de bragia?

OR. Gli sarà vsata qualche amoreuolezza dal Cuoco, in tẽpo però nõ n'habbia hauer bisogno per le viuãde del Principe. Douerà il Maestro di casa ordinare all'Aiutãti de camera, Palafreniri, Scopatore, & Portanaro, & altri che hãno carico, che ciascũ facci il debito suo, & quãto s'aspetta al suo seruitio, Occorrendo che in casa alcuno s'amalasse, douerà andarlo à visitare, & ordinare all'Infermiero che ne habbia buona cura; che sia visitato dal Medico, & non lassar passar tre giorni che nõ sia cõfessato, & cõmunicato; & bisognando, al suo tẽpo fargli dar l'oglio Sãto, acciò che per mãcamẽto nõ morisse senza hauer hauuto li Sagramenti della Chiesa. Ordinarà che la Cappella di casa la Quadragesima che vi è l'indulgẽza delle stationi, stia aperta; doue ogni sera se diranno le letanie, & orationi solite. Ordinarà ancora à lo Scalco de tinello, tutto quello che deue fare nel suo seruitio; & de più, che à quelli Garzoni che mãgiano in tinello douẽdog'i dar le parte per la colatione, gli la dia; mà che la mãgino in tinello, & nõ permetta che la portino fuora di esso; & se quelli che mãgiarãno in tinello, nõ venissero à hora di mãgiare, ouero che venissero al mezzo di esso, nõ gli lasci seder à tauola, se però nõ fussero andati per seruitio del Prĩcipe. Questo è quãto al ordine da tenere, & darsi in casa. Li voglio adesso dire l'

ORDINE DA TENERE ET DARSI *all' artegiani.*

Li quali serueno la casa, Prima dirò dello Speciale; al quale farà intẽdere che

non

non dia robba medecinale per quelli di casa, se la ricetta nõ sarà sotto scritta da lui, & dal Medico; come ancora non darà robba viua ad alcuno senza ordine, & polisa sua.

M V. Queste polise se faranno quãdo la robba se pigliarà in credenza (credo io,)

O R. Quãdo l'Artegiani se pagano in cõtãti, & subbito, nõ accade fargli polisa, nè bolettino; non occorrendo far altro con essi. Et dãdo questi in credenza à lo Spenditore, senz'ordine in scritto del Maestro di casa, da quello si doueranno far pagare, nè deueno, ò possono hauer attione contro il Maestro di casa.

M V. Et massime quando sono saldate le spese fatte da lo Spenditore, & che quello non debba hauer cos'alcuna dal padrone.

O R. Quell'artisti che si pagano in contanti, non si deueno chiamare artegiani di casa, perche pagando subbito, si deue procurare di buona robba, con quel più auantaggio che si può.

M V. Disse adunque bene vn Principe al suo Maestro di casa, quale à preghiere dello Spenditore gli raccomandò il pollarolo che seruiua la casa. Io non conosco questo nostro pollarolo, perche tutti sono nostri, con nostri denari.

O R. Disse benissimo; però io ragionarò dell'artegiani che seruiranno la casa, & come se la robba se pigliasse in credenza. Si aduertirà che li conti medicinali auanti che si paghino, doueranno esser tassati.

M V. E necessario, perche metteno le partite alte di prezzo, che se ne può leuare il terzo.

O R Et anco de più à tal vno; & à chi meno; però è bene fargli vedere; se nõ dalli Cõsoli, almeno da qualche amico, perche quando si saprà appresso puoco, quãto può importare, se potrà meglio, & cõ più auãtaggio trattare cõ lo Speciale. Alli Mercãti di panno, sete, & altre merce, si darà ordine che nõ diano robbe sẽza l'interuẽto, ouero polisa sua, & le vederà scriuere à libro, ouero che gli ne facci vn bolettino della robba che hauerà data, specificãdo la quãtità, & sorte di essa; & che alla fine del mese porti il suo cõto, per farsi pagare.

M V. Questo conto si douerà tassare?

O R. Quelle partite che dirãno d'accordo, (se così sarà) si deueno lassare intatte; & l'altre farle riuedere, & tassate che siano, gli farà subbito il mãdato, nè permetterà che venghino stancheggiati dal Tesauriero che hauerà carico di pagare.

M V. Questi Tesaurieri lo deueno molte volte fare, per qualche loro interesse.

O R. Di questo nè ragionarò à suo luogo. Ordinarà al Cõcia cocchio de legname: al Ferraro de cocchi, & al Sellaro, che nõ facciano cosa alcuna de loro lauoro, nè alli cocchi, nè fornimẽti de caualli, senza suo ordine, & cõ ciascuno si deue tenere vn foglio, sopra il quale l'artegiano notarà la giornata, & lauoro che hauerà fatto; & quello remãderà al Maestro di casa, quale tenerà presso di se; & quando bisognerà, lo remãderà all'artegiano, per scriuerui l'opera che farà.

M V. Con questo foglio il Maestro di casa potrà incontrare il lauoro che sarà stato fatto.

O R. Però si deue far questo, acciò non si pagassero lauori nõ fatti; dandogli ordi ne che

ne che non faccino cosa che non bisogni, & quello che si potrà acconciare non farlo di nuouo.

MV. Molte volte questi Falegnami, & Ferra cocchi, se ben si potesse racconciar qualche cosa, buttano in rouina il tutto, per hauerlo da far di nuouo, per guadagnare molto più.

OR. Quando si scoprirãno che siano tali, si douerãno licẽtiare, & trouarne altri.

MV. Aquesto preposito io conosco vn Maestro di casa, che quando entraua in vna corte, non solo cercaua di mutare tutti gli offitiali di casa, mà ancora gli Artegiani, & nè pigliaua de nuoui, acciò dipendessero da lui.

OR. Questo faceua male, perche se hauesse trouato vn seruitore, ò Artegiano che seruisse bene, è fedelmente, & fusse obediente, non si doueria (per mandar in esecutione il suo capriccio,) mutarlo, nè mandarlo fuor di casa; che quando se truouano buoni, si doueria lasciarli seruire.

MV. Se sarà in qualche corte, che per l'amoreuolezza del Principe abusata, ò pur il mal gouerno del Maestro di casa, gli offitiali hauessero preso cattiua piega, che fussero licentiosi, mal vsati, & che facessero quello che piace, & pare à loro nella robba del Principe, con danno, vergogna, & puoca reputatione di quello, non si doueriano leuar di casa?

OR. Se si trouassero tali, quali V. Signoria me li descriue; si doueria fare come fà il fruttarolo con li suoi pomi, che li aceapa ad vno, ad vno, & tutti li buoni mette da vna banda, come buoni, & per tali li conserua; & li cattiui li getta via, come cattiui, & non solo li guasti à fatto, com'anco quelli che comiaciano à guastarsi; perche ogni puoco de putrefatto, guastaria tutta la massa; & quelli buoni li riuede spesso, & trouatone vno che cominci à marcirsi, lo leua da quelli, acciò che da quello, non siano corrotti. Il simile se doueria fare in questa tal corte, che trouatoui offitiali malusi, licentiosi, che rubbano ò puoco, ò assai; cominciando dal capo di quelli, (dal qual deue procedere ogni male,) licentiar lo Scalco, (ò almeno leuarlo d'offitio) mandar via il Cuoco, il Despensiero, il Credentiero, il Caneuaro, lo Spenditore, & Scalco de tinelllo, perche questi sono membri, & fomentati dal lor capo; però saria bene che fussero scopate le cocine, credẽza, dispensa, cantina, spenderia, & tinello, & non lassarui pur vn minimo ragazzo di questa lega; perche questo solo bastaria corrompere quãti buoni venissero; & posto nuoui offitiali questi d'officij, riuederli spesso, & trouato in qualch'vno ogni minima cosa di cattiuo, subbito cacciarlo. Questo è il modo, & remedio di espurgare, & estirpare da le corti li malusi, le licentie, & cattiue pieghe.

MV. Non so come il Principe, si cõtentasse che fussero licẽtiati tutti ad vn colpo.

OR. Chi vuol liberarsi da questa peste, bisogna far subbito, & à tutti insieme; per non dar tempo che vno suggerisca l'altro. Bisogna fare come fà il buon Medico che volendo guarire vn braccio, ò vna gamba fracida, che sia bisogno tagliarla, nõ solo recide il cattiuo, mà intacca vn puoco nel buono; accio che il putrido non reciso, non corrompa il sano. Et credami Signor Mutio che in Roma,

Roma vi sono molte corti che hanno bisogno di tal remedio volendole mettere in sesto. Mà com'hò detto trouatoli buoni, non si doueriano mãdar via. Questi fogli che hò ditto de questi artegiani, alla fine del mese si douerãno incontrare con li loro conti che haueranno dato, li quali reuisti, & tassati, gli si farà il mandato acciò che siano pagati. Col Marescalco si tenerà similmente, vn simil foglio, oltre la taglia che tenerà il Famiglio de stalla, con ordine che non muti, nè dia ferri nuoui senza questo foglio; & al tempo del pagamento, rencontrarlo con la taglia, & farlo pagare.

M V. Non si douerà tassare anco il suo conto?

O R. Non accaderà, perche si resta d'accordo in baiocchi sei, & ÷ in sette il ferro nuouo, & baiocchi due & ÷ il ferro remesso; se bene con questo Marescalco se potrà trattare in altro modo, cioè pagargli baiocchi 25. il mese per cauallo, che lo debba prouedere de ferri nuoui, & mutati quando sia bisogno.

M V. Io credo che saria meglio, & con più auantaggio questo partito, che pagarlo à ferro, & mutatura.

O R. E vero, perche oltre che il Ferraro metterà ferri buoni; il Maestro di casa si leuarà da quel stimolo delli Garzoni de stalla d'ogn'hora de andare à ferrare; & si leuarà di suspetto che'l Famiglio s'accordi col Ferraro à rubbare. In quest'occasione bisognarà che'l Maestro di casa solleciti egli che siano ferrati di nuouo, & mutati spesso.

M V. Al Sartore, & Banderaro, che ordine s'hauerà da dare?

O R. Questi non metteno altro che la loro fattura nelli lauori ordinatoli; però non gli si ordinarà altro, che al suo tempo diano li lor conti; quali tassati, & ben reuisti, gli si farà il mandato; hauendo prima visitato molte volte l'opera del Banderaro, Con l'altri artegiani del vitto, cioè Macellaro; Pesciuendolo, Pollarolo, & Pizzicarolo, si fà l'appalto, come dirò à suo luogo. A questi s'ordinarà che la robba che darãno giornalmẽte à lo Spẽditore, la faccino scriuere da quello al lor libro, acciò che al tẽpo del pagamẽto, se possa rencontrare con le polise dello Spenditore, & libro della dispensa. Che non diano robba che non sia recipiente, & buona, che altramente se pigliarà à suo danno, & interesse; & in absenza de lo Spenditore non diano robba ad alcuno senza sua polisa, la quale douerà esser poi rencontrata col conto.

M V. Questa polisa de chi douerà esser mano?

O R. Del Maestro di casa. Il medesimo si farà co'l Fruttarolo, Erbarolo, Candelottaro, & Scoparolo; quali si manderanno à chiamare spesso, & si tenerãno in freno, acciò diano robba recipiente, e buona; con tutti quali artegiani ogni mese almeno si salderanno li conti, & si faranno pagare.

M V. Credo che restano contenti quando sono pagati ogni mese.

O R. Restano contentissimi, & serueno volẽtieri, & s'hà qualche auantaggio nelli prezzi; perche possendo far securamente l'assegnamenti loro, non guardano poi molto per menuto. Di questi ordini non mi resta altro che dire.

M V. Desidero che me dica.

COME,

COME, ET DI CHE TEMPO SI DEueno fare le prouifioni

Et che V. Signoria me ne ragionasse amplamente, come cosa molto necessaria di sapere nel offitio del Maestro di casa.

O R. Nel far le prouisioni, si deue hauer consideratione di molte cose; cioè, la quantita; il luogo doue si doueranno fare; il tempo da farsi; & con qual persona si douerà trattare.

M V. Quanto alla quantità, credo non sia necessario farne de più d'vn anno.

O R. E bene farne d'auantaggio; & massime in tempo che la robba vagli puoco, perche alle volte vn anno è più caro del altro, che hauendo prouisione in casa (poniamo caso) per vn altr'anno, quanto si trouarà hauer auanzato?

M V. Et se l'anno che viene la robba valesse come l'anno passato, ò puoco meno, & quella che fusse in casa se potesse guastare, come saria stato à proposito hauerne fatto gran prouisione?

O R. In questo caso vi è remedio, perche auanti che la robba se guasti, si può dare in pagamento, (per quanto corre à quel tempo,) à gli artegiani che serueno la casa, à conto di robbe vendute, & fatture fatte, che à questo modo si venirà à smaltire la robba senza perdità, perche sempre valerà più di quello che sarà stata comprata.

M V. Questa è vna buona recetta.

O R. L'intendeua bene vno, che al tempo del raccolto, faceua tal prouisione de grano, biada, fieno, paglia, & oglio, che alla fine del anno, vendendo il soprauanzo del suo bisogno, veniua ad hauer gouernato li caualli senza spesa; & del pane, & oglio, cauatone la metà di quello che gli era necessario per vso di casa sua.

M V. Questa è vn industria da mercanti, più che da personaggi di questa corte; che io non sò chi sia.

O R. Nè io lo direi: Quello che vuole attendere all'estraordinario sparagno, non si curerà di qualche taccia di vergogna. Basta che le prouisioni si deueno fare auantaggiose, che il dispensarle poi nel modo che hò detto, (quando bisognasse,) non saria però vergogna. Il luogo da farsi, sarà doue sia più vicino, per rispetto della puoca spesa che si farà nel condurle; perche quando nõ s'hauessero muli proprij; li vetturali si fanno strapagare, bisognando andare per le loro mani.

M V. Et io lo sò, che à questi giorni passati con vn Mulattiero mi bisognò beuere, ò affogare.

O R. Oltre di questo si deue considerare i luoghi, & siti buoni doue pruduchi buona quella robba della quale si douerà far prouisione; & doue nè sia buona condittione; che lo dirò à suo tempo, quando li recordarò in che tempo, & in qual stagione si doueranno fare, perche il farla più à vn tempo che in vn altro, è di molt'auantaggio; Si douerà trattar con persone che non siano mercanti,

 nè com-

prezzo il rubbio del grano, & in cambio di questo, si daranno denari al Fornaro tanti, per quanto si restarà d'accordo, facendolo obligare di mantenere per tutto Luglio; se bene questi Fornari non si vogliono obligare se non per tanto, quanto importa il denaro che hanno hauuto; qual finito vogliono far nuouo partito, ancorche, io habbia trouati di quelli che si sono contentati d'hauer la metà del denaro di cento rubbia, & per l'altra metà hanno espettato sei mesi.

M V. Di quanto grano bisognarà far prouisione, per la Famiglia; & biada per li caualli?

O R. Del grano se ne prouederà de doi rubbia per bocca, volendo dar pane buono, com'è costume; che se bene sarà vn puoco auantaggiosa, non importarà; perche potria occorrere straordinarij tali, che s'hauerà fatto bene. Della biada dandone tre mesure per bestia; che cinque mesure vadino per scorzo; & vinti scorzi per rubbio, se farà prouisione per ciascuna bestia, de rubbia vndeci l'anno.

M V. Queste tre mesure se daranno ad ogni sorte de cauallo?

O R. Secondo che sono de più, & manco prezzo, & rispetto; & come il Cardinale vuol trattarli, così gli si darà più, & meno biada; & tanto de più, ò manco se farà prouisione per tutto l'anno. Del vino se farà Romanesco, se ne farà prouisione d'Ottobre, alla prima, & meglio, alla seconda muta di esso, che sia di fuor della porta di S. Pancratio, ò Portese, ouero croce Monte Mario, perche de questi luoghi sono buoni, li quali volendo conseruare non si doueranno mettere in cantina, mà in qualche tinello sopra terra, & tramutarli due altre volte, & all'vltima muta remetterli in luogo fresco.

M V. Quanto se potrà pagare il barile?

O R. Il prezzo non [illegible]a fermo, & secondo il raccolto di esso, così cresce, & cala; s'hauerà per tredeci, ò quattordeci giulij il barile, in questi tempi che è molto inalzato il prezzo; & chi lo vorrà conseruar buono, & far più gagliardo, ci metterà vn barile di vino d'Velletre per botte; se però questo vino non fusse retornato; che essendo, non accade metterui conserua; qual retornato se pagarà in dicidotto, & anco vinti giulij, il barile; Volendo far prouisione de vini de ripa, cioè Greco, Chiarello, Lagrima, & altre sorte de vini nauigati, si farà di Gennaro, Febraro, & anco di Marzo, & non aspettare al tempo caldo, con hauer buoni sensali, così del saper conoscere la bontà de vini, & che non s'habbiano à guastare, come in auantaggiare il prezzo se ben questi hanno piacere di far vender caro, perche li mercanti di ogni sessanta scudi, gli dāno cinque giulij di sensaria.

M V. Quanto si potranno pagare?

O R. Il prezzo non stà fermo di questi vini, se bene alcun i anni fono vi fù posto, con gran despiacere di detti Sensali, perche era tanto cresciuto, che era vna vergogna.

M V. A quanto il barile?

OR.	Il Greco di Somma à scudi	3.	70
	Greco d'Ischia	2.	20
	Greco Rasine & della Torre	3.	50
	Chiarello, ò Beluedere	2.	50
	Lacrima	2.	60
	Magnaguerra	2.	50
	Centola, e Scalea	2.	30
	Calabrese	2.	20
	Asprino	2.	
	Sanseuerino	2.	
	Sangiouanni	2.	10
	Latino	2.	30
	Pauola	2.	30
	Mazzacane	1.	50
	Corso	2.	40
	Pietra negra	2.	50
	Moscatello	5.	
	Maluasia	5.	

Questi furno li prezzi posti alli vini che arriuauano à ripa grande, li quali nõ si poteuano alterare; mà al giorno di oggi sono tornati al prezzo come prima, & anco più.

M.V. Et chi li potesse hauere per manco prezzo, non saria bene?

O R. Saria benissimo, mà non è più quel tempo; & creda certo che li mercanti, li buoni li fanno pagare, & bene; se non fusse però qualche remasuglia de barca, ò di magazeno, ouero vini trauolti.

M V. Li mercanti non s'ingannano, che ben conoscono le qualità de vini che loro si trouano.

O R. Vi sono molti in quelle parti di Chalabria che hanno vini vecchi, & guasti, che li metteno nelle vinaccie de vini nuoui, & quelli poi conducono à Roma, per quelli che vogliono spender puoco.

M V. Io conosco vn Maestro di casa che compra di questa sorte de vini per la Famiglia, che subbito condotto in casa, non si può più beuere.

O R. Questi lo fanno per gratuirsi al padrone, al quale danno ad intendere che'l vino sia buonissimo, che poi in due giorni nõ val cosa alcuna; fanno esclamare la Famiglia con vergogna del Principe; & creda che di questi Maestri di casa se ne troua più d'vno; & io ne conosco vn altro, che gli si fece aceto quindeci botte de Greco d'Ischia, comprato à puoco prezzo. Questi credeno dar vtile al padrone, che poi gli fanno danno, douendolo vendere per la metà di quello che gli costa.

M V. Non posso far che io non dica d'vn altro, che d'vna barcata de vino venuta al suo Cardinale ne vendè dieci botte di buono, à buon prezzo, & ne comprò diece altre di cattiuo, à buon mercato, che subbito si guasto.

O R. Que-

O R. Questa fù vna furbaria da farlo impiccare.

M V. Il padrone non gli fece altro, che leuarselo di casa.

O R. Fù troppo benigno. Per tornare al nostro proposito, bisogna far prouisione de vini buoni, perche sempre buoni si conserueranno, & se ne farà d'vna botte per bocca, che per il calo, & straordinarij, non se ne doueria pigliar meno. Se si vorrà far prouisione de vini de campagna per li seruitori bassi, se farà à Velletre, il Nouembre, ò Decembre, che saranno vn puoco reposati.

M V. Et questo, à quanto il barile?

O R. Secōdo la raccolta ò buona, ò cattiua, à Velletre costarà giulij sette, in otto il barile, & di condottura giulij quattro; che viene à essere giulij vndeci, in dodeci il barile che è per l'ordinario quando ne sia buona raccolta. Questo vino saria per seruitori bassi, come dirò à suo luogo, che vi si potria mettere vn puoco d'acqua chi volesse; & molto meglio saranno i vecchi, che nuoui.

M V. Dicono trouarsene di dieci, & dodici anni.

O R. Quelli sono eccelentissimi.

M V. Et delli vini che vengono à ripetta, se potrà farne prouisione?

O R, Quelli sono troppo leggieri, & non portano acqua, & per l'ordinario si vēdono vndeci, in dodeci giulij il barile; & comprandone, non caricarsene molto, perche deuentano aceto sentendo il caldo. Della carne non si fà altra prouisione, mà solo di appaltar col Macellaro per tutto l'anno.

M V. Di che tempo si douerà fare, & come si fa questo appalto?

O R. Di Quadragesima si conuenirà col Macellaro che dia per tutto l'anno la carne de vitella, & d'ogn'altra sorte, à vn tanto prezzo; & il Macellaro sia obligato à dargli la d'ogni tempo, & s'egli non hauerà, che ne debba trouare, & in euento che non volesse trouarla, se possa farne comprare à quel prezzo che si trouarà à spese, danno, & interesse del Macellaro.

M V. Molte volte fanno pagare questa vitella dieci, & dodici baiocchi la libra.

O R. Et quindeci ancora. Sì fà l'appalto più per questa, che per altre sorte de carne, perche quelle si pagano al prezzo che si mette nel bando; se bene la capareccia ancora la fanno pagare vn baiocco de più, & mezzo baiocco la vaccina ꝑ libra, & quello che più importa, dãno tãta giõta che è vna vergogna.

M V. Lo Spenditore doueria esclamare, & non pigliarla.

O R. Et quelche volta il Maestro di casa doueria parlare co'l Macellaro, & dolersene, & protestarsi.

M V. Co'l Pesciuendolo si farà ancora l'appalto?

O R. Ancora con questo.

M V. Credo bene che l'appalto del pesce sia molt'vtile, perche questi che lo vendeno lo crescono, & calano di prezzo à voglia loro.

O R. Et anco li Spenditori lo fanno pagare de più al padrone di quello che lo cōprano. Con questo si farà l'appalto à capo d'anno, auãti che passi Carneuale, & si faranno due sorte de prezzi, vno del pesce buono, & l'altro del commune.

M V. Qual sarà il pesce bnono, & qual'il commune?

O R. Sot-

O R. Sotto questo nome buono vi s'intende Spicola, Cefalo, Orata, Calamaro, Lenguatola, Triglia, Corbo, Dentale, & simil sorte de pesce di mare, che lo Spenditore prattico sà quali sono. Il commune, li Cefalotti, Trigliozze piccole, Sarde, Tinche, Lucci, Frittura, Seppie, & altri pesci di Lago, & d'acqua dolce. Con questo si farà la conuentione medesima, che si deue fare co'l Macellaro, che quando non hauesse pesce tale à beneplacito de lo Spenditore, ò che non volesse darlo al prezzo conuenuto, si possa comprare à sue spese, danno, & interesse. Oltre il far l'appalto con questi, è necessario di farlo ancora co'l Pallarolo, che importa assai.

M V. Nel far pasti credo si debba auanzar molto, nel far l'appalto con questo.

O R. Et anco nelle spese ordinarie, perche li Principi vogliono sempre polli alla lor tauola; cõ questi si farà la Quadragesima, come ancora col Pizzicarolo.

M V. Non potrebbeno questi Pollaroli, & Pizzicaroli à qualche tempo, & quando il prezzo dell'appalto gli paresse basso, dar robba non buona?

O R. Si deue ordinare, com'hò detto, al Despensiero che se la robba non sarà buona, non l'accetti da lo Spenditore; nè quello deue pigliarla dal artegiano.

M V. Che ordine se tenerà con questi due nel far l'appalto?

O R. Ciascun di essi farà vna lista per quanto prezzo voglia dar qual si voglia robba che hauerà in bottega; & si procureranno altre liste da più Pizzicaroli, & Pollaroli, & s'atterrà al prezzo più basso.

M V. Credo che in questo medesimo modo si potrebbe fare col Fruttarolo.

O R. Con quest'ordine medesimo, notando tutte le sorte de frutti che si possono trouare, & il prezzo di essi. Mà à me pareria, che senza far appalto con Macellaro, Pizzicarolo, & altri artegiani, sopra la robba de quali si mette il bando, che questo seruisse per appalto, & prezzo delle robbe, & non douerebbeno li Maestri di casa di qual si voglia persona, passar le liste alli loro Spenditori, se non per il prezzo contenuto nelli bandi.

M V. Lo Spenditore non haueria occasione di rubbare; mà credo bene che nè anco hauerebbe buona robba da l'artegiani; perche la saluarebbeno per quelli che vogliono pagar bene, & quanto loro chieggono.

O R. Et de qui nasce la carestia de tutte le cose, che al presente si troua in questa Città; & V. Signoria sia secura, che non sono quelli che vendono che la man tengano; mà quelli che comprano; qual è anco fomentata da li Maestri di casa de Cardinali.

M V. V. Signoria dice il vero, perche se questi artegiani non trouassero de quelli che pagassero la robba al prezzo che vogliono loro, bisognaria che la dessero per quello che canta il bando.

O R. Et però io vorrei castigare il compratore, che per se, ò per altri spendesse, più che il venditore, già che egli è il delinquente; & vorria far vn bando in questa forma; che chi vendesse de più di quello che dice il bando, douesse esser frustato, & quello che pagasse de più, hauess e maggior pena; & che il vẽditore accusando il compratore, fusse tenuto segreto, assoluto, & riceuesse

cinquan-

cinquanta scudi delli beni del compratore, (& trouando che questo dicesse il falso, vi mettesse la vita;) & se quello che compra accusasse quello che vende, fusse tenuto segreto, assoluto, & riceuesse altretanto de la robba del vēditore, (& quando dicesse il falso fusse fatto morire,) & se questo fusse garzone, fusse sotto posta la robba del padrone, quale se fuss'anco egli consentiente, cadesse col garzone nella medesima pena corporale cō quello; & vorrei metter gelosia, & sospetto trà il compratore, & venditore.

M V. Così facendo s'accomoderia questo negotio, che più facile è che quel che compra se astenga di spender più di quello che dice il bādo; che non sia à quel che vēde de dimandar de più di quello che gli conuiene; tanto più che quello, hà maggior pena di questo.

O R. Non sono altri che tengano in piedi la carestia, che li Maestri di casa di personaggi che hanno da spendere; perche se questi non passassero le liste alli loro Spenditori, se non al prezzo contenuto nel bando, quelli non pagariano la robba de più, andandoci l'interesse loro; & però questi fanno peggio, & meritariano più castigo delli Spenditori, & venditori; perche co'l permettere che lo Spenditore paghi vn quatrino de più, li dà ardire, & occasione di notare molto più di quello che spende per rubbare ancor lui; & oltre che acconsente che l'artegiano facci contro la volontà del Magistrato che comanda, & vendendo de più di quello li conuiene lo rubba, & ci mette de conscientia, & da ardire à lo Spenditore che posši ancor lui rubbare; permette ancora che'l suo Signore, & padrone quale confidentemente posa sopra di esso, sia rubbato da doi ladri, dal artegiano, & Spenditore; & però questo Maestro di casa meritaria il castigo d'ambi doi.

M V. Ci sono personaggi che sono commodi, & non si curano di spendere, & con loro denari hauer buona robba.

O R. Quando tutti questi Maestri di casa fussero d'accordo, tutti haueriano buona robba, ò per timore; ò per amore; perche l'artegiano non haueria occasione di saluar cos'alcuna perchi volesse più spendere, non hauendo questa speranza in alcuno, & credo che V. Signoria sia certissima, che il padrone più si contentaria hauer buona robba con puochi denari, che non molti; perche à tutti piace il puoco spendere, & star bene. Però saria benissimo che, si come ogni minim'arte hà la sua congregatione, doue trattano, & s'accordano à li prezzi & di vender le robbe quāto vogliono loro; & cōtro l'ordine del Principe machinano con tante inuentioni contra le borse de chi spende; così ancora li Maestri di casa ne doueriano far vn altra per il ben publico, doue trattassero di non spender de più del contenuto nel bando, & prouedere contra l'ingorditia, & tirannide di questi artegiani. Come di questo mio pensiero ne ragionai vna volta con vn Maestro di casa di vn principal Card. che molto gli piacque, & entrò nella mia medesima openione, & se ne cominciò à far qualche prattica per metter in esecutione questo tanto buon pensiero; che poi nō sequitò; il che saria bene s'esequisse, trattandosi del ben publico, & che tutti li Mae-

li Maestri di casa si doueriano vnire, & congregare, per effettuar quest'opera, la quale saria aiutata, & fauorita da lor Signori, per trattarsi ancora dell'interesse loro. Questo hò detto in preposito delle congregationi, & communelle che fanno l'artegiani in danno d'ogni persona, lequali si doueriano estirpare, & brugiar le case doue si congregano.

M V. Questa saria vna buona opera, che si prouederia alla tirannide di questi artegiani di questa Città, & ne resultaria vn ben publico, & in ogni modo si doueria far questa compagnia, ouero congregatione di Maestri di casa. Veda V. Signoria se questi sono temerarij, che fanno contra l'ordine del bando, & rubbano al compratore; & poi li commetteno che dichino all'straordinarij che la robba gli costa manco di quello che l'hanno pagata.

O R. La cosa di questi artegiani è arriuata à tanta insupportabile tirannide, & tristitia, che nõ si potrà accommodare se nõ co'l supremo castigo corporale.

M V. Dicami V. Signoria vna ragione se l'artegiano hauesse comprato la sua robba cara, & che il prezzo del bando fusse basso, come potria fare non darla con perdita?

O R. Quando li bandi fussero fatti à suoi tempi, potriano comprare à buon mercato, perche, come si suol dire che il comprare insegna il vendere; così ancora il vendere doueria insegnare il comprare; che se quelli fussero publicati (poniamo caso per li Pizzicaroli per la carne porcina salata) al tempo che li porci sono in questo stato, & quando cominciano à venire in Campo, che è l'Ottobre, & Nouembre; & non la Quadragesima, di quanto doueranno vẽdere la libra d'ogni sorte robba che si caua da quel animale; & quanto li Macellari di essi deueno vendere la carne frescha; sapranno ancora loro quanto comprare questa sorte d'animali.

M V. Et quãdo li mercãti di essi nõ volessero darli per buõ mercato, come se faria?

O R. Quando non volessero darli per prezzo che anch'essi potessero starci; lassar li stare, & non comprarli; perche ben si può stare senza carne de porco; & poi non sò come tornasse conto al mercante remenarli à dietro, (non potendo cauarli fuori dello stato) & tenerli per l'anno à venire, se anco in quel anno trouaria l'istesso prezzo; & questi mercanti sapriano ancor loro quanto comprare il pascolo delle giande; & quando il padron di quelle non volesse darle per prezzo conueniente lassarle stare, che se bene li porci non saranno tanto grassi, potranno anco seruire à qualche cosa; che non sò poi come al padrone delle giande torneria conto il non venderle, & lasciarle perdere, & quando volesse si perdessero per vn anno, non lo faria per sempre. Così dico del cascio, prouature, buturo, & simil robba, che facendo il bando à Decembre, per quanto s'hauerà da vendere per tutto l'anno, si saprà quanto s'hauerà da pagare à mercanti. Com'ancora del oglio facendolo di Settembre, li padroni del oliue sapranno quanto deueranno pagare l'opere del raccoglierle, giudicando quãto potranno vendere alli mercanti che lo douerãno reuendere secondo il Prezzo del bando. Et così facendo de vini, & d'ogn'altra cosa se potria metter

qualche

qualche regola, & freno à questi compraueridi, & mercanti grossi.

MV. Mi pare che V. Signoria dia buone ragioni, & che dica bene.

OR. Hauemo fatto vna digressione senza preposito, lassamone il pensiero à chi l'hà d'hauere. Tornando al nostro ragionamento, dico che li Maestri di casa non doueriano far pagare la robba de più di quello che dice il bando; gia che'l Principe, e Magistrato fà egli l'appalto di quanto si deue pagare.

MV. Se si spendesse con questa regola non ci accaderia far altro accordo con l'artegiano; ne meno li Spenditori potriano rubbare. Non sò come a li Spēditori piaccia l'appalto.

OR. Leuandogli l'occasione di spendere à lor modo; gli si leua l'auanzo che con quello potriano fare; & però non gli deue piacere. Stando le nelli termini che hò detto, se potria far appalto di calare il prezzo contenuto nel bando; che molti artegiani per seruire vn Principe, ci condescenderiano. La prouisione del oglio si douerà fare à Gennaro il quale sarà raccolto, & chiarificato; facendo darselo conforme à le mostre dateli, le quali se salueranno, perche questi mercanti ogliarari, molte volte mostrano vna sorte, & ne danno vn altra; & si sappia conoscere il buono.

M V. In qual luogo se ne potrà hauere?

OR. A Tiuoli se n'hauerà del bonissimo, à Gallese, & alla Biada de Farfa per la bocca del Principe; à Terni s'n'hauerà quantità per la Famiglia, & per friggere; & quando sarà l'anno del buon raccolto, che sussequentemente valerà puoco, saria bene farne prouisione per tutto l'anno sequente; facendosi sempre megliore, & senza mancamento. Se si vorrà far prouisione di carne de porco per salare, si douerà faredi Decembre, ò Gennaro, che sia di tempo asciutto, & freddo, acciò pigli bene il sale. Io laudo che se ne facci di Lardo, Strutto, & Sogna per onger li cocchi, perche in casa di vn Principe, se consuma assai di queste robbe.

MV. Credo che se auanzi molto co'l fare questa prouisione.

OR. Quasi per la metà; de presutti, mendrolle, sommate, & altre cose simili, douendone far prouisione se farà nel medesimo tempo; mà perche di queste robbe ne sono donate à Principi, se potrà far di meno. Volendo far prouisione di caso pecorino, ouero di vacca detto de riuiera, ò de butiro per farne cōserua per adoperarsi in cocina, si farà di Marzo, nel principio d'Aprile, perche con l'herbe nouelle, si genera buon latte.

MV. Quest'ancora credo sia buona prouisione.

OR. Se non se farà di tutte tre, faccisi almeno del butiro. Se farà prouisione d'ogni sorte de Legumi di Ottobre; mà quello che importa, è che siano di buon paese, acciò siano cottori.

MV. Di che luogo bisogna che siano?

OR. Le cicerchie, ceci, faue, lentichie, & altre simil sorte, sono cottori quelle di Sezze, & Piperno, d'altre sorte minestre. cioè Riso, & alcune sorte de paste di Sicilia; & Sardegna, di ogni tempo se ne potrà far prouisione; il luoco è à Ri-

pa, quando venissero barche che ne portassero: del farro se n'hauerà in Roma nel giorno di mercato, da persone che ne conducono di campagna il Settembre. Di candele di seuo, è bene prouedersene in Roma il Settembre, & Ottobre auanti che cominci farsi la carne de porco, acciò non siano falsificate col grasso porcino, & non farla de più che per sei mesi, perche venendo il caldo si mollificano: da Spoleti, & dal Aquila se ne possono hauere d'ogni tempo buone, che pareno di cera, & saria bene farle condurre l'Inuerno, perche l'Estate potriano patire per il caldo; delle quali non se ne farà prouisione de più che per vn anno, & bisogna tenerle in vna cassa coperte, & al fresco, perche col tempo, & con l'aere, s'ingiallisc ono.

M V. N'hò vedute de tale, che di bianchezza non sono differenti da la cera.

O R. Da Venetia per la tauola, & camera del Principe, se ne potranno hauere di cera; con tenere amicitia, & intelligenza con qualche mercante in Roma, che nel modo farà venire le sue merce, facci venire vna, due ò più casse, secondo il bisogno, di torcie, candele per l'altare, & per la tauola, & spetiarie d'ogni sorte, & Zuccaro, che s'hauerà molto più auantaggio, che comprarla in Roma à menuto.

M V. Di queste cere, Spetiarie, & Zuccaro credo che se ne potria far prouisione per più che per vn anno.

O R. Queste non si guastano, & di esse non si paga dogana, parlando però de Cardinali, & Camerarij.

M V. Questi dunque non pagano gabella?

O R. Signor nò, non solamente di queste robbe che hò detto, mà ne d'ogn'altra che gli venisse per vso loro, per mare, & per terra.

M V. Venendo in dogana come tutte le altre robbe fanno, come se farà per cauarla fuori?

O R. Questo lo dirò de qui à puoco, che ragionaro sopra questo proposito. Delle legna se ne farà prouisione d'Aprile, ò Maggio, perche in questi tempi volendosi comprar fuori di Roma sarà con molto più auantaggio di prezzo, & di nolo di barcha, & d'huomini di fora; Di Giugno, & Luglio in Roma con qualche auantaggio di mesura, & di prezzo, la qual mesura sarà megliore, quella fatta nella piazza de ripetta, che quella che si farà nelli cancelli, & remesse.

M V. Lo credo, perche li Comissarij, & soprastanti alle Legna, continuamente pratticano per la piazza; & l'impassatori li temeno.

O R. Questa vol essere giouane de pedagnola di cerqua, che non sia stata bagnata, nè sia di luogo ombroso, che la bagnata si conoscerà à non esser colorita, & l'imbrosa quando la grossa sia liscia, & leggiera, & specialmente non pigliare alcuna sorte di legna di cerro vecchio.

M V. Io sò che questa sorte, non fà nè fiamma, nè bragia.

O R. Guardarsi ancora da quella legna condotta à Ripa grande, perche viene di paese non buono. Quando s'impassaranno le legna à ripetta nella piazza, ò altro-

ò altroue, (se bene l'impassatori hanno qualche timore del comissario,) si deue farci stare vno di casa acciò le facci impassare più chiuse che si può; & che tenga conto col mercante, di passo, per passo; & far che vi sia vn altro che accompagni le carrozze à casa; perche per strada le legna non possono crescere; & quelle consegnarle al Soprastante di esse, delle quali douerà tenerne, & darne conto. Serà bene che il Maestro di casa vadi qualche volta à vedere come si fà buona impassatura.

MV. Ordinariamente quanto si pagarà il passo?

OR. Vinti doi giulij, & baiocchi doi per gabella per passo. Questo è l'ordinario da pagarsi à ripetta; mà pigliandola l'Estate, si potrà hauere per ventiuno, & anco vinti giulij il passo, & giulio vno de portatura.

MV. Come se potrà dar conto delle legna, facendosi molti fuochi in casa?

OR. Questo lo dirò quando ragionarò del Soprastante. Se farà prouisione de carbone il Maggio, inanzi che li carbonari Pistolesi, si partino, ouero l'Ottobre subbito che saranno tornati, auanti che entri l'Inuerno; non si compri da montagnoli di Rocca di papa, & vicini, perche la maggior parte è di legna dolce, ò castagno, che quello de Pistolesi è di cerqua, (come douerà essere) ouero di carpino giouane, & non di legna vecchia, ò castagno; & che sia ben cotto.

MV. Quanto si pagarà la soma?

OR. Il prezzo non sta fermo, si farà almeno che si potrà da otto, in noue giulij la soma, se bene li Conseruatori hanno fatto diuersi prezzi, & diuerse mesure de sacchi. Se farà prouisione de Fascine de viti che per la camera del Principe sono molto à proposito; & questa se farà l'Estate inanzi che ci pioua sopra, massime quelle che stanno allo scoperto, le quali hanno da esser bianche, che non siano musse, nè marcie, perche fanno fuoco puzzolente; & si pagaranno da quindeci giulij il migliaro in circa.

MV. In camera del Principe non si farà altro fuoco, che di queste fascine?

OR. Di legna ancora, queste seruono, & sono à proposito per alcuni seruitij che si fanno da li Camerieri; & incitano ad accendere il fuoco.

MV. Il portar questa legna, & fascine in casa, non saria bene si facessero condurre con il carretto, se ne sarà in casa?

OR. Saria benissimo, & questo si douerà fare; & s'vn carretto di casa non bastasse, prouederne d'altri da persone che n'habbino; & non solo le legna, è fascine, mà ancora il vino, & altre cose che si comprano; alle quali bisogna ò carretta, ò cauallo; che questo in capo l'anno è di grand'auantaggio. Del fieno si trattarà d'Aprile douendosi tagliare il Maggio, quale douerà esser posto nel fenile secco, ben asciutto, & non verde, cioè mal secco, perche riscaldandosi vi si accende il fuoco da se stesso, & che dopò tagliato auanti s'amontoni nõ v'habbia piuuto sopra; non sia però tanto secco, & arso che vadi in pezzi.

MV. Con qual sorte di persone si douerà trattare?

OR. Non mancherà chi venirà ad offerirsi per seruire, col quale si farà conuen-

M 2 tione

tione di pagare à quel prezzo che metterà la Camera.

M V. Quando si mette questo prezzo?

O R. Quando sarà finito di rimettere; far che le some habbiano da essere de libre 450 l'vna, se ben vogliono adesso che sia de 400

M V. Si douerà pesar tutte le some?

O R. Vi andaria troppo tempo; se conuenirà, che se stia ad arbitrio del Maestro di casa di pesare vna soma per viaggio, quella che gli piacerà;& secondo quel peso se debba intendere il resto dell'altre some;& anco vedrà d'hauerne qualch'vna de più per cento, se bene douerà bastare quant'hò detto. Il medesimo si farà della paglia il mese de Luglio, & Agosto inanzi che ci pioua sopra, perche douendone mangiare li caualli in alcuni tempi, non ne mangiariano se vi fusse piouuto, & che fusse guasta; la quale hà da esser bianca, & lustra; & farà che da persona fidata siano contate le some, si della paglia, come del fieno auanti che si scarichino, & tenerne incontro col mercante.

M V. Hò inteso che questa prouisione de fieno, si può fare ancora à non sò che sorte de mesura, che io non l'intendo.

O R. Et à questo mode è meglio; io conosco vno in casa d'vn Cardinale che di 700 some buone, & recipiente che messe nel finile, che ogni Maestro di casa l'haueria pigliate à conto; reuscirno alla mesura, & à pagamento 574 che furno meno 126 che à giulij cinque la soma, prezzo della Camera, s'auanzorno scudi 63.

M V. Questi sono auanzi buoni, & ragioneuoli; come si fà?

O R. Si pattouisce col mercante à sette some per canna; & se mesura il fenile vacuo à tutte quattro le faccie, & l'altezza, quante canne sono, & si multiplicano, & s'intendano le canne in quadro, & si tien conto di quante canne è quel fenile; & poi vi si mette il fieno; mà quello che importa è, che quando si rimette, vi siano quatro, ò cinque huomini che lo spargano egualmente, & andarlo calcando, che in questo consiste l'auanzo.

M V. Credo che bisogna che quest'huomini dependano dal padrone, & non dal mercante.

O R. Et bisogna oltre il ben pagarli, dargli ben da beuere acciò facciano il debito; passato poi che sia vn mese, & mezzo, chel fieno hà fatto il calo che hà da fare; se retorna à mesurare il vacuo del fenile, & se multiplicano le canne, qual mesura se difalca da la prima; & si fà buono sette some per canna. A questo modo se potrà euitare d'essere ingannato, & della briga, & fastidio di pesare le some, & del contendere col mercanre per la soma da pesare, & del peso da farsi, come hò gia detto facendo la prouisione del fieno à mesura di canna, douerà esser sottile, & non tanto secco, che sia arso, & quello che viene la mattina con la guazza, è molto à proposito, perche da se medesimo si calca; non hà da esser grosso, ne ben secco, perche sta solleuato, nè si può ben calcare, ancor che vi siano huomini per questo seruitio, perche con puoche some si abotta ogni gran fenile.

M V. Se

MV. Se si remettesse con questa guazza, non vi si accenderia il fuoco?

OR. Nè per questa,nè per vna sbroffata de pioggia che hauesse hauuto per viaggio, pur che l'acqua non fusse penetrata dentro le reti, & bagnato tutto. La causa del accenderglisi il fuoco è quando fusse remesso in fenile tutto molle, & bagnato; ouero ancor verde, & non secco à bastanza, per il che riscaldandosi vi si accende il fuoco, com'hò detto; che molte volte questi mercanti lo mandano di questo modo acciò sia più greue; Et pigliando à conto de soma, vuol esser longo, non molto grosso, ben secco, senza cartica,ò spini, venuto de giorno, perche sarà più leggiero, & si faranno meglior some.

MV. Quanta prouisione se fara de fieno, & paglia per cauallo?

OR. Del fieno dandone trà giorno, & notte libre 25 che sono libre 750 il mese, sono libre 9000 l'anno; che à libre 450 per soma, sono some 20 per cauallo. La paglia per lettiera à libre 50 la settimana, sono libre 200 il mese, che sono libre 2400 l'anno, che sono some, numero 6 per cauallo in circa, aduertendo che la soma della paglia doueria pesar più di quella del fieno.

MV. A tal che per ogni bestia si douerà far prouisione de some 20 de fieno, & 6 de paglia.

OR. Così è secondo il conto de libre 25 de fieno il giorno, & libre 50 la settimana de paglia, mà vi sono de caualli che mangiano molto più de libre 25 per il che si douerà far prouisione di tanto de più, che per stare al securo si prouederà di 30 some de fieno, & x. de paglia l'anno, come di questo dirò ancora quãdo parlerò del Soprastante. Con questa occasione de ragionargli del far le prouisioni, li dirò d'vna, che si deue fare nel tempo di sede vacante, per occasione del conclaue.

MV. Sarà forsi de soldati per guardia della casa?

OR. Signor nò; perche questa è più per pompa, che per bisogno. Io in quelle case doue mi è sopra gionto la sede vacante, non vi hò mai fatto prouisione de soldati, & il Principe se ne contentato; hò ben fatto questo, che in quelli palazzi doue sono due porte, n'hò fatto tener serrata vna, & nel'altra aperto solo lo sportello, tirata la catena, & ben chiuso tutte le porte delle camere, & sala; & diuiso, & fatto far la guardia à Palafrenieri della porta, con le loro alabarde; & quest'hò trouato che mi è bastato, senza far altra spesa.

MV. Certo si, perche quella guardia, ò non basta, ò non bisogna.

OR. Dirò della prouisione delle robbe delle quali si deue prouedere per il conclaue. Prima hà da sapere che quelli Cardinali creati dal Pontifice morto,per il primo conclaue, hanno da parare la loro stanza di saia pauonazza, com'anco tutti li legnami doueranno esser coloriti del medesimo colore; & li altri Cardinali similmente di saia, mà di color verde, cõm'anco tutti li Legnami, dentro in conclaue se portaranno.

Vn letto per il Principe finito di matarazzi, lenzola, cussini; con cortinaggio, coperta, & tornaletto del colore conueniente.

Doi altri matarazzi, coperte, è lenzola per li seruitori.

MV. Quan-

M V. Quanti nè menano?

O R. Doi per ciascuno, & sel Principe sarà infermo, tre.

Vn tauolino coperto di panno.

Vn pulpitetto da scriuere, coperto similmẽte, cõ calamaro, & carta, & pẽne.

Doi Forzzieri per metterui le robbe dentro.

Vna seggetta cõl suo Vaso, & orinale coperti de panno.

Doi sedie piccole fatte à forbici, & vna grande da poggio de panno.

Doi scabelli; Vna credenza.

Vno scabellone con la cassetta per lo scrutinio.

Vna scaletta con dieci piroli.

Vna lanterna di legno; & vna de vetro.

Vn porta mondezze, & scope.

Vn candeliero in triangolo, coperto di sopra per il fume.

Vna ferriera con chiodi, martello, & tenaglia.

Vna bugia d'argento per la candela.

Doi candelieri d'argento.

Candele di cera per la bugia, & per li candelieri.

Candele de seuo de Spoleti.

Bacile, bocale, & saliera d'argento.

Doi vettine con serrature, & scumarello per pigliar acqua.

Vno scaldaletto, ouero prete l'Inuerno.

Vn focone quadro, con vna craticola fatta à ferrata sopra, per tener calde le viuande.

Carbonella, Paletta, è Mollette.

Vna brochetta, concolina, caldarini, & nauicelle de rame, stagnate dentro, è fuori, & cucchiare diuerse.

Vn profumiero, soffietto, & focone per camera,

Vna cornuta per portar le viuande da la rota, alla camera.

M V. Che cosa è questa cornuta?

O R. E vn mastello di legno, con coperchio, & chiaue, con doi anelli de ferro per metterui vn bastone, che due Palafrenieri la portano; & dentro vi è la viuanda de cocina.

Vno sportone de corame da portar similmente, con le robbe di credenza.

Vna cassetta con molti tramezzi da portar li fiaschi de vino.

Piatti di maiolica, ò di Faenza de diuerse sorti, & non d'argento.

M V. Perche nò?

O R. Accioche perdendosene qualch'vno nel sgombrare che si fà subbito fatto il Papa, si perda puoco.

Mastellette per lauar li piatti.

Mastellette per la neue l'Estate.

Cassetta per metterui l'ampolle del oglio, & del aceto.

Bastoni per portar la cornuta, borsa, & cassetta de vini.

Tutte

Tutte queste cose se portaranno dentro in conclaue, per li seruitij che s'hãno da fare.

M V. Queste robbe escono più fuori?

O R. Quando si metteranno dentro li caldarini con le viuande, & li fiaschi con li vini, si manderanno fuori li vuoti.

M V. Per di fuori che cosa bisognarà hauere?

O R. Vna cornuta, vna borsa.

Vna cassetta sudetta per portar li vini, con tutti li suoi bastoni.

Caldarini, conserue, & cucchiare bugiate, & non bugiate.

Il Maestro di casa darà ordine à quelli che anderanno dentro, che sentendo farsi nuouo Pontefice, debbano subbito sparare la stanza, & in cassare tutte le robbe che vi saranno, & egli douerà quanto prima inuiare li facchini, & carrette verso il palazzo, con vn Palafreniero, per caricarle, & reportarle à casa. Questo è quanto alla prouisione, & ordine che hauerà da dare per il conclaue.

M V. Et credo che habbia detto à sufficienza di tutte le altre.

O R. Di molte cose non si fà prouisione, che se ne prouede alla giornata, secondo l'accasioni.

M V. Come saria d'erbaggi, oua, & simili.

O R. Et di molt'altre cosette ancora, che occorreno. Adesso gli dirò

COME SI DEVE GOVERNARE LA *famiglia in darli il vitto.*

Il che se può fare in due modi; l'vno col far tinello, & l'altro cõ dar la parte.

M V. Mi pare che questo sia quello che importa, però desidero intenderla bene.

O R. Li dirò prima del far tinello, il quale deue farsi in vna stanza capace, & buona; fornita di tauole per mangiare, & banche per sedere; credenza, & tauola per essa; & d'ogn'altra cosa necessaria, & appartenente à questo seruitio, come il Maestro de tinello deue esser informato, & hauerne cura.

M V. In questo tinello chi ci mangiarà?

O R. (Se non si darà parte ad alcuno) tutta la Famiglia, facendo vna tauola de Gentilhuomini, & l'altra d'offitiali, & Palafrenieri, quali mangiaranno tutti à vn tempo; dopò il padrone, per la commodità, & seruitio del Principe. Dopò queste, se ne farà vn altra per li seruitori bassi, & altri offitiali, che non hauessero possuto mangiare alla prima; & si darà ordine si benedica la mensa, & si rendino le gratie.

M V. Intendo che il Card. Sauello, il vecchio faceua vn tinello molt'honorato.

O R. Quello non s'intendeua tinello, mà tauola de Gentilhuomini doue mangiauano ancora de Prelati, essendo seruità honoratamente con argentarie, & ogni sorte di seruitio conueniente ad ogni honoratissima tauola.

M V. Che sorte di spesa se farà nel tinello ordinario?

O R. Per

O R. Per quante bocche vi mangiaranno, se pigliarà vna libra, & mezza de carna per ciascuna; parte vaccina, & parte camporeccia. Se darà alla tauola de Gentilhuomini, carne à lesso, & à rosto, vno antipasto di fegato, prosutto, ò altro salame, & la minestra; & per dopò pasto, cascio, & vn frutto (secondo la stagione) e finocchio.

M V. Al altra tauola, se darà il medesimo?

O R. Se farà qualche differenza; bastarà dargli pane, è vino, à bastanza, carne, & minestra, & due volte la settimana antipasto de fecato.

M V. Quanto pane, & vino se darà per bocca?

O R. Non ci deue mancare nè l'vno, nè l'altro. Si darà ordine al Caneuaro che dia à mesura il vino al Maestro de tinello, & quando s'hauerà mangiato, se repigliarà in dietro quello che sarà auanzato, & notarà al esito, il consumato. Il simile farà il Despensiero col pane; & questo si fà accioche si sappia la sera quanto pane, & vino se sia consumato in tinello.

M V. Sarà ben matto quel Maestro de tinello, se gli auanzasse vino, che lo reportasse al Caneuaro.

O R. V. Signoria dice bene, quando il Caneuaro gli dasse vino superfluo; che bisogna habbia giuditio, che per ciascuna bocca gli ne dia vna foglietta, è mezza per pasto; dico bene che se quello non bastasse, gli ne douesse dare vn puoco de più; com'anco il Despensiero dar vna pagnotta per bocca de libra vna, & douendo aggiongerli, dargli pagnotte piccole di due per pagnotta, & quelli fragmenti di pane che restassero dopò che tutti hauessero magiato, con residui de minestra, si doueriano dare à poueri.

M V. Il relieuo della tauola del Principe doue si consumarà?

O R. Se ponerà in tauola de Gentilhuomini; quale sè sarà molto, se potrà diminuire la spesa ordinaria; del qual rilieuo ne douerà hauer cura il Maestro de tinello, come dirò à suo luogo.

M V. Questo è per l'ordinario della mattina; la sera che si darà?

O R. Il medesimo, & l'insalata de più.

M V. E li giorni de magro?

O R. Mangiandosi oua, se nè darà sei per Gentilhuomo, trà mattina, & sera, quali si cuoceranno come piacerà al Maestro de tinello, vno antipasto, vna minestra, cascio, & frutti; & all'altre tauole quattro oua per ciascuno, & la sera l'insalata.

M V. Et quando si mangiarà pesce?

O R. Se nè darà mezza libra per bocca; & il resto com'hò detto.

M V. Et al tempo di Quadragesima, è vigilie?

O R. Se darà l'istesso pesce, vno antipasto, due minestre, vna de legumi, & l'altra d'herbe, frutti, finochio, & la sera vna colatione; con vna insalata, vuapassa, e mandole; ouero altre cose simili, secondo l'vso della corte. Et si douerà ordinare al Maestro de tinello che in questi giorni la sera non metti robba cotta in tauola; com'ancora al Cuoco che non cuoca in cocina cosa alcuna di

na di grasso, per qual si voglia che sia, eccetto se fusse infermo, & hauesse licenza, (com'hò detto nel Cuoco segreto.)

M V. Se venissero Forastieri che douessero mangiar in tinello, si crescerà la spesa?

O R. Per il primo pasto se potrà lasciare come se truoua; mà continuando, si douerà crescere per quante bocche saranno. Chi volesse andare per il molto sottile, se faranno cuocere l'oua dure, & ponerle in tauola in vn piatto, à due per persona; che s'hauerà auanzato l'oglio, ouero il butiro che saria andato per friggerle; se potria anco far frittate di tre oua l'vna, & darne in tauola vna, tra due persone, che saria fors'anco più sparagno.

M V. Questo mi pare molto alla menuta.

O R. E tanto che si può viuere. Del pesce se potria far comprare le sarde picciole, che nè andassero 30 per libra, & darne sei à pasto per bocca.

M V. Et queste sarde se potriano ancora rostire sopra la graticola, che s'auanzaria l'oglio,

O R. Et anco è de più sanita, che non saranno tanto catarrose. Li dico quello che altri potria fare, mà con vergogna, & puoca reputatione del Principe suo padrone, & sua. Nè meno li starò à dire che d'vna libra de caso se ne farà tāte fette, & durerà tanto tempo, & costa tanto la fetta; nè che in vna insalata per quattro persone, vi anderà tant'oglio, che costa tanto, nè tanto aceto, nè tanto sale, com'ancora che vna mela per persona, vale tanto la mela; perche mi pare troppò suttilità, & peggio che Lesina; In questo si douerà hauer scandagliato quanto può bastare quattro libre de cascio in tante persone, & quanto vn bocal d'oglio, & così nel resto; & secondo quello reggersi, & tenerne il conto; si fanno ben li scandagli, mà non trenciati tanto menuti. Io ricercato da vn Principe mio Signore che gli facesse vedere quanto spendeua in vn anno in tutte le robbe separate; scandagliai di quanto si spendeua il giorno, la settimana, il mese; & quanto l'anno; del pane ordinario, & del straordinario; vino ordinario, & straordinario, salariati, companatico, Legua Carbone, Candele di seuo, di Cera; Oglio, Fieno, Paglia, Biada, Ferratura de caualli, Sellaro, Ferracochio Falegname de cocchio, Morsaro, & spesa della tauola ordinaria, & straordinaria; & lo feci com'hò detto di quanto spendeua il giorno, la Settimana, il mese, & l'anno,

M V. A quanta summa ascendeua?

O R. A scudi sei milla & cinque cento, 6500 senza però li Mercanti de drappi, Setaroli, Sartori, Recamatori, Banderari, & arti simili che sono più, & meno secondo il desiderio, & voluntà del Principe; che egli non mi ricercò d'altro, che di quel ordinario che ogni giorno correua. L'altro modo di gouernar la Famiglia è con dargli parte la quale può esser più, & manco grassa secondo la voluntà del Principe.

M V. V. Signoria mi dica quello che sia per ordinario.

N O R. Di-

OR. Dirò quello col quale si potria stare, perche vi è corte che da più pane che vn altra; & questa darà più vino che quella; & non s'accordano, però io dirò con quanto si potrà stare per il tempo che corre. Alli Palafrenieri, Cuoco, Credētiero, Despēsiero, & Cocchiero, pane libre tre, vino fogliette quattro, cōpanatico baioc. cinque il giorno, vna scopa, & vna libra de cādele il mese.

MV. Questa mi pare buona parte.

OR. Se potria dare ancora altremente cioè boiocchi tre, & mezzo, che sarà vno scudo il mese per companatico, libre doi, & mezza de pane, & fogliette tre de vino, con questa parte se potria anco viuere, quando si volessero contentare di gouernar loro soli, & nō le dōne, ò moglie loro, come questi sogliono fare.

MV. Credo che li Palafrenieri con difficultà si contentino; che sorte de vino se darà à questi?

OR. Differente da quello de Gentilhuomini, se sarà Romanesco, ò de ripetta, ouero di campagna, gli si darà senz'acqua; mà essendò Greco d'Ischia, ò altri vini de ripa, vi si potrà mettere vn quarto d'acqua, com'ancora se farà con l'altri seruitori bassi.

MV. Et alli Gentilhuomini che parte si darà.

OR. A quelli che non hanno seruitore, tre fogliette de vino, doi libre de pane, & baiocchi sette, è mezzo, de companatico il giorno. A quelli che haueranno vn seruitore, cinque fogliette de vino, tre d'vna sorte, & doi del altro, libre quattro de pane, & baiocchi dieci il giorno, vna libra de candele, & vna scopa la settimana.

MV. Questi baiocchi dieci de companatico, intendo che si dauano già molt'anni sono, che la robba valeua meglio mercato, & adesso che costa il doppio, pure si stà al medesimo giulio.

OR. Per dir la verità dieci baiocchi sono puochi in questi tempi, che ogni cosa val caro, & l'artegiani vogliono argento; che l'altro giorno à vno che voleua comprare vna prouatura che vale doi baiocchi, il Pizzicarolo gli domandò argento. Vi sono de Principi che dànno de più, & chi di manco, cioè dequelli che danno con vn seruitore baiocchi dodeci, pane libre cinque & sei fogliette de vino il giorno: nè sono ancora che danno cinque fogliette de vino, quarant'oncie de pane, & baiocchi dodeci de companatico, senza candele, & scope; come ancora altri che danno quattro fogliette de vino, libre tre, & mezza de pane, & baiocchi dieci il giorno, candele, & scope ordinarie.

MV. Di che sorte saria vna parte che ci stasse bene il Principe, è seruitore?

OR. Per quanto corre nel presente tempo, & si può dare fogliette cinque de vino netto, libre tre, oncie quattro de pane, & baiocchi vndeci de companatico, senza candele, è scope: ouero fogliette quattro de vino, libre quattro de pane, & baiocchi dieci, & scope, & candele ordinarie.

MV. Credo che l'ordine di dare il vino con vn puoco d'acqua, come hà detto nel

vino

vino de ripa per li seruitori bassi, possi causar fraude, perche il Caneuaro ne metteria de più di quella li fusse ordinato, resultando in vtil suo, & in pregiuditio de chi riceue la parte.

OR. V. Signoria dice benissimo, & però si doueria ordinare, che non solo non si mettesse acqua nel vino; mà che nè anco in cantina se tenesse, perche non solo se potria far fraude nel vino de seruitori, mà si potria metter acqua in quello de padroni ancora; però io ordinarei che ciascuno si vedesse cauare il vino da la botte; ne si mettesse acqua in niuna sorte di vino; che questa è la vera regola, più honoreuole, & secura; che à questo modo si leuarà ogni suspettione.

MV. Questo mi par molto meglio che il metterui acqua; anzi più presto si dasse tanto vino meno, pur che fusse puro. Qual cosa è più di auantaggio, dar la parte, ò far tinello?

OR. Questa è vna cosa che non si può giudicare, perche secondo che la parte è grossa, & il tinello è grasso; cosi potria esser meglio à vn modo, che all'altro. Il tinello non si deue fare per voler auanzare mà solo per la commodità di quelli che non hanno seruitore; quali si contentano più del tinello, che della parte, & quelli che hanno seruitore, più della parte, che del tinello, però in molte corti se ne fà vn puoco, doue possa andare il relieuo della tauola del Prìcipe. Il Card. D. Antonio Carafa mio Signore, faceua vn puoco de tinello doue mangiauano alcuni Gentilhuomini con loro seruitori, oltre l'officiali; qual poi fece leuare, & dar la parte à tutti, per loro satisfattione, & quiete dell'officiali; & disse al Maestro di casa che vedesse se vi era auanzo in questa reduttione; quale hauendo calculato, referi che s'auanzaua 40 scudi l'anno. Il Card. diede ordine che questi denari fussero posti in tanta più parte di companatico per li Gentilhuomini; perche diceua, hauer leuato il tinello, per quiete, & satisfatione de seruitori, & non per far auanzo.

MV. Animo nobile, & da Principe com'era. Facendosi in parte tinello, à chi non si doueria dar parte, accioche mangiasse in esso?

OR. A quasi tutti gli officiali, cioè, Maestro de tinello, Credentiero, Cuoco, è loro garzoni, Despensiero, Caneuaro, & Spenditore; tutti questi se non mãgiassero in tinello, non dimeno magiariano de quello del padrone, & auanzariano la parte del pane, vino, & companatico; & facendo camerata, & vita in sieme, ciascuno metteria la parte sua delle robbe che tiene in mano; però saria bene fargli mangiare in tinello, & non dargli parte.

MV. Quand'occorresse che Palafrenieri, Cocchieri, ò altri che hanno la parte, andassero fuori della Città per alcuni giorni, gli si douerà dare la lor parte ordinaria?

OR. Se questi mentre staranno fuori viueranno di quello del Principe, ò d'altri, non gli si darà parte; saluo che vno delli doi giorni, ò quando parteno, ouero quando tornanó; mà se viueranno à spese loro, gli si douerà dare, se però sa-

ranno andati per seruitio, & commessione del Principe; & non per loro capriccio à passo, ò per loro negotij. Questo è quanto il dare il vitto alla Famiglia. Restano alcune cose appartenenti al Maestro di casa; come se il Principe hauesse vigna in questa Città douerà andarci spesso, & spetialmente al tempo che si lauora, & veder quant'opere vi siano, accioche il vignarolo, accordatosi con quelle, non facesse pagar de più di quello che si deue, & douerà esser informato del prezzo che gli si dà, & ogni Sabbato farle pagare. Oltre de ciò quando viene in questa Città Ambasciatori de Principi per render obedienza, deue egli con la Famiglia appresentarsi fuori della porta del Populo, ò per doue entrarà, al detto Signore, esplicandogli l'imbasciata del padrone, offerirgli la casa, & Famiglia in suo seruitio, & douerà accompagnarlo fino à casa; & il giorno che detto Ambasciatore anderà in concistoro publico, di là fino à Palazzo.

M V. Et quando l'Imbasciator de Spagna mena l'Achinea à N. S. il giorno de S. Pietro, per il tributo del Regno de Napoli?

O R. Farà il medesimo. Et de più il Maestro di casa deue saper far mandati per far pagare artegiani, ò altri creditori; & mandati per le franchitie delle dogane; & quietanze per riceuer denari venuti per lettere de cambio; se bene questo è carico particolare del Computista (come hò detto parlando de lui.)

M V. Dicami il modo di far vn mandato di pagare vno artegiano.

O R. Questo si farà al Thesauriero che sarà in casa; qual mandato, ò douerà esser sottoscritto dal Principe, ouero dal Maestro di casa; se sarà in quest'vltimo modo dirà.

Mag. Sig. N. N. Thesauriero, vi piacerà pagare à maestro N. Falegname, scudi dieci, & baioc. vinti, cioè scudi 10. baiocchi 20. di moneta, quali gli si pagano per più robbe date, & lauori fatti per seruitio di casa, dal primo di Decembre, 1594 per tutto il giorno presente, come appare per suo conto, reuisto, & tassato: che presane quietanza, gli si faranno buoni alli conti. Di casa il primo di Gennaro 1595 scudi 10. baiocchi 20.

Sel mandato douerà esser sottoscritto dal Principe, il che si fà secondo la sua volontà dirà.

N. N. Thesauriere pagarete à mastro N. &c. nel resto seguitarà com'hò detto

M V. Se questi mandati si facessero al banco?

O R. Questi doueranno essere sottoscritti di mano del Cardinale, & douerà dire Mag. Sig. N. N. piacerà à V. S. pagare à N. nostro sartore &c. & seguitare nel modo predetto; & farlo à qual si voglia banchiero; per ogn'altro artegiano; & per ogn'altra summa de denari.

M V. Il Thesauriero che hà detto, non potria pagar egli questo denaro che si paga per il banco?

O R. Si potria, quando hauesse la quantità in mano. Il Sig. Cardinale Spinola fel.

la fel. mem. faceua questo, & mi pareua benissimo fatto, Il Thesauriero teneua in mano due, ò tre cento scudi, delliquali erano pagati quelli, che per mãdato del Maestro di casa gli era ordinato; & quest'era all'artegiani ogni mese; questi debiti non eccedessero la summa de 40 scudi, che in euento passassero, allo Spenditore, & per altre spese che si douessero pagar subbito, purche si faceua il mandato al banco.

M V. Questo lo doueua far per non stratiare l'artegiani, & pagarli subbito.

O R. Non diceua altro al Maestro di casa, pagate chi hà d'hauere; & però alla sua morte non si trouò debito alcuno. Le robbe del vitto, erano pagate à denari contanti, & non voleua che'l Maestro de casa dicesse, il nostro Macellaro, ò nostro Pizzicarolo, perche soleua dire che tutti erano nostri, con nostri denari; l'artegiani del altre robbe, il primo giorno del mese erano pagati per il mese passato; però voleua che'l Thesauriero tenesse questa summa de denari in mano; & quand'egli ne voleua per far elemosina, li chiedeua à questo, quale ne teneua conto.

M V. Questo mi pare apunto il modo che tiene l'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Card. Sauli, quanto al pagar subbito, & non voler debiti, mà quanto al denaro, lo tiene il medesimo Maestro di casa, & non occorre che egli facci mandato al Thesauriero; che questo modo mi par megliore, & più espeditiuo per pagare quelli che deueno hauere; & à tutti si paga argento, & quasi due volte la settimana salda il conto al suo Maestro di casa; il che mi pare benissimo fatto (se bene con vn puoco più di trauaglio del Maestro di casa) perche il pagar presto, & di buona moneta, & non stentare chi deue hauere, quelli serueno più volentieri, & se n'hà molt'auantaggio, come hà detto.

O R. Pagar bisogna, ò tardi, ò per tempo, però è meglio pagar subbito, quando vi sia il denaro. Io mal volentieri seruiria doue si stentassero li pagamenti, perche è vn esser bersaglio delli creditori, da li quali si sente alle volte parole pungenti; & loro n'hanno qualche ragione.

M V. Non saria bene che in queste occasioni il Maestro di casa trouasse qualche modo d'hauer denari?

O R. Se non si impegnassero l'argenti, & far cõpagnie di offitio, io non sò qual modo se potesse trouare. Dirò bene in che modo si deue fare, che mai mancheranno denari de spendere.

M.V. Non si domanda altro che questo.

O R. Quello che vuole hauere sempre denari da spendere, bisogna ch'egli non spenda più che quanto importa la sua entrata; che solo à quelli mancano, che vogliono spender de più di quello che hanno; & si vogliono cauare tutti li loro capricci, & per questa causa se fanno de debiti, & si fanno esclamare li creditori.

M V. V. Signoria me l'hà attaccata, & forsi ch'io nõ stauo attento per sentir, & impa-

imparar questo modo d'hauer denari da poter spendere. Hordicami delli mandati delle franchitie.

O R. A le porte bastarà solo la sottoscrittione del Maestro di casa, col sigillo del Principe, & dirà.

Magnifici Portanari, & Gabellieri della porta di San Bastiano, lassarete passar franco, barili vinti de vino preso da Albano per seruitio della casa dell'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Card. N. mio Signore, lo porta N. mulattiero, che mi faranno piacere.

Di casa il primo di Gennaro 1595.

N. N. Maestro di casa.

Et à questo modo se farà d'ogn'altra cosa, & ad ogn'altra porta.

M V. E per le franchitie delli vini di Ripa?

O R. Douerà il Maestro di casa sapere, che li Cardinali Camerali, cioè quelli che erano di Camera Apostolica quando furno creati Cardinali, sono esenti d'ognigrau, ezza, anco delle 4. per cento, che non sono gli altri, che non sono Camerali del che se ne farà mentione nel mandato, qual douerà esser sigillato, col solito sigillo & sottoscritto di mano del Principe.

M V. Quanto importa la franchitia de questi vini ripali?

O R. Per li Cardinali non Camerali, vn baiocco per giulio de quanto costa il vino, & più baiocchi sette per ciascun barile; & li Camerali, oltre di questa, hanno ancora la franchitia de quattro baiocchi per scudo, che sono le 4 per cento, & il mandato douerà dire.

Magnifici Doganiri de Ripa, vi piacerà lassar passar franco de dogana (se sarà Camerale) e 4 per cento, barili cinquanta de vino Chiarello, preso da la barca de M. N. N. padrone N. N. porta N. barilaro per vso di casa nostra, che ne faranno piacere.

Di casa il primo di Gennaro 1595

M V. E se venissero robbe di Napoli, ò d'altroue?

O R. Il mandato Douerà dire.

Magnifici &c. vi piacerà lassar passar franco de dogana, vna cassetta cō telletta, e damasco dentro, venuta da Napoli sopra la barca de N. N. de Procita per seruitio nostro &c.

M V. E le robbe che vengono per terra, saranno anch'esse franche?

O R. Li Cardinali sono franchi per tutto; & questo mandato dirà.

Magnifici Doganieri di terra, lassarete passar franco de dogana, vna cassa de candele venuta da Spoleti, per vso di casa nostra &c.

Di casa &c.

In questo modo si faranno tutti li mandati, facendo destintione di casse, balle, ò fagotti, & che quantità siano, & luogo di doue vengono.

M V. Nō potria il Maestro di casa far piacere à qualch'vno cō queste franchitie?

O R. Il

O R. Il Principe vi etteria de conſcienza à paſſar il mandato, perche diria la bugia, & defradaria la dogana, dicendo per vſo noſtro. Conoſco bene vn Maeſtro de caſa che pigliaua delle botte de vino per oſti che poi alla ſcordata faceua paſſar il mandato al padrone.

M V. Et egli doueua tirar dal Oſte buona mancia.

O R. Queſto s'intende. Il Principe finalmente ſe n'auidde, e lo cacciò di caſa. Douerà il Maeſtro di caſa ſeruirſi de queſta franchitia in tutte le coſe che ſe consumano per vſo di caſa, cioè panni di ſeta, di lana, di lino, cere, zuccari, ſpetiarie, vino, oglio, porci, vitelle viue, & ogn'altra coſa che ſia biſogno in caſa; facendo li mandati alle dogane di terra, di mare, de ripetta, di campo, & alle porte come già hò detto; perche in capo dell'anno, importa qualche coſa.

M V. Dicami adeſſo come ſe fanno le riceuute delli denari venuti per littere de cambio.

O R. Di queſte quietanze ſe ne fanno due, cioè per prima, & per ſeconda, doueranno eſſer ſottoſcritte di mano del Cardinale, & diranno.

Noi N. Card. N. diciamo hauer receuuto da li Sig. N. N. di Roma, ducati ſei cento, ſoldi otto, & denari ſei, di Camera vecchi, quali ce l'hà pagati in virtù d'vna littera de cambio del Sig. N. N. di Napoli, fatta in eſſo luogo, adi x Gennaro 1594. diſſe per la valuta hauuta dal Signor N. N. & per fede, la preſente prima quietanza ſarà ſottoſcritta di noſtra propria mano, queſto di &c.

Queſta ſarà vna quietanza, la ſeconda ſarà ſimile, ſaluo che ſi mutarà; doue dice prima quietanza, douerà dire ſeconda; & à queſto modo ſi fanno di qual ſi voglia ſomma, luogo, & banchiero, mutato quello che deue mutarſi. Douerà il Maeſtro di caſa anch'egli tener rencontro per ſua memoria, di tutte le robbe Entrate, & Vſcite de diſpenſa in vn libro, acciòche poſſa ſenza il Deſpenſiero ſapere à preſſo puoco quanto reſta; douendo cauare l'Entrata da le liſte dello Spenditore, & l'Vſcita, com'ancora l'Entrata, da le liſte che'l Deſpenſiero gli darà ogni ſera, & notarà all'incontro del Entrata l'Vſcita; & alla fine del meſe, ſummarà l'vna, & l'altra, & farà il ſuo reſto; qual metterà per Entrata nel primo giorno del meſe ſeguente; & à queſto modo appreſſo puoco, ſaprà ogni meſe quanta robba ſia entrata, quanta diſpenſata, & quanta ne reſta in mano al Deſpenſiero.

M V. Haueria caro me diceſſe in che forma doueſſe tenere queſto libro, & come notare queſta Entrata, & Vſcita.

O R. Piegarete la carta in quante parti vi piacerà, & notarete come io vi dimoſtro in queſta carta.

imparar questo modo d'hauer denari da poter spendere. Hordicami delli mandati delle franchitie.

O R. A le porte bastarà solo la sottoscrittione del Maestro di casa, col sigillo del Principe, & dirà.

Magnifici Portanari, & Gabellieri della porta di San Bastiano, lassarete passar franco, barili vinti de vino preso da Albano per seruitio della casa dell'Illustris. & Reuerendiss. Sig. Card. N. mio Signore, lo porta N. mulattiero, che mi faranno piacere.

Di casa il primo di Gennaro 1595.

N. N. Maestro di casa.

Et à questo modo se farà d'ogn'altra cosa, & ad ogn'altra porta.

M V. E per le franchitie delli vini di Ripa?

O R. Douerà il Maestro di casa sapere, che li Cardinali Camerali, cioè quelli che erano di Camera Apostolica quando furno creati Cardinali, sono esenti d'ogni grau, ezza, anco delle 4. per cento, che non sono gli altri, che non sono Camerali del che se ne farà mentione nel mandato, qual douerà esser sigillato, col solito sigillo & sottoscritto di mano del Principe.

M V. Quanto importa la franchitia de questi vini ripali?

O R. Per li Cardinali non Camerali, vn baiocco per giulio de quanto costa il vino, & più baiocchi sette per ciascun barile; & li Camerali, oltre di questa, hanno ancora la franchitia de quattro baiocchi per scudo, che sono le 4 per cento, & il mandato douerà dire.

Magnifici Doganiri de Ripa, vi piacerà lassar passar franco de dogana (se sarà Camerale) e 4 per cento, barili cinquanta de vino Chiarello, preso da la barca de M. N. N. padrone N. N. porta N. barilaro per vso di casa nostra, che ne faranno piacere.

Di casa il primo di Gennaro 1595

M V. E se venissero robbe di Napoli, ò d'altroue?

O R. Il mandato Douerà dire.

Magnifici &c. vi piacerà lassar passar franco de dogana, vna cassetta cô telletta, e damasco dentro, venuta da Napoli sopra la barca de N. N. de Procita per seruitio nostro &c.

M V, E le robbe che vengono per terra, saranno anch'esse franche?

O R. Li Cardinali sono franchi per tutto; & questo mandato dirà.

Magnifici Doganieri di terra, lassarete passar franco de dogana, vna cassa de candele venuta da Spoleti, per vso di casa nostra &c.

Di casa &c.

In questo modo si faranno tutti li mandati, facendo destintione di casse, balle, ò fagotti, & che quantità siano, & luogo di doue vengono.

M V. Nô potria il Maestro di casa far piacere à qualch'vno cô queste franchitie?

O R. Il

O R. Il Principe vi etteria de conscienza à passar il mandato, perche diria la bugia, & defradaria la dogana, dicendo per vso nostro. Conosco bene vn Maestro de casa che pigliaua delle botte de vino per osti che poi alla scordata faceua passar il mandato al padrone.

M V. Et egli doueua tirar dal Oste buona mancia.

O R. Questo s'intende. Il Principe finalmente se n'auidde, e lo cacciò di casa. Douerà il Maestro di casa seruirsi de questa franchitia in tutte le cose che se consumano per vso di casa, cioè panni di seta, di lana, di lino, cere, zuccari, spetiarie, vino, oglio, porci, vitelle viue, & ogn'altra cosa che sia bisogno in casa; facendo li mandati alle dogane di terra, di mare, de ripetta, di campo, & alle porte come già hò detto; perche in capo dell'anno, importa qualche cosa.

M V. Dicami adesso come se fanno le riceuute delli denari venuti per littere de cambio.

O R. Di queste quietanze se ne fanno due, cioè per prima, & per seconda, douerann'esser sottoscritte di mano del Cardinale, & diranno.

Noi N. Card. N. diciamo hauer receuuto da li Sig. N. N. di Roma, ducati sei cento, soldi otto, & denari sei, di Camera vecchi, quali ce l'hà pagati in virtù d'vna littera de cambio del Sig. N. N. di Napoli, fatta in esso luogo, adi x Gennaro 1594. disse per la valuta hauuta dal Signor N. N. & per fede, la presente prima quietanza sarà sottoscritta di nostra propria mano, questo di &c.

Questa sarà vna quietanza, la seconda sarà simile, saluo che si mutarà; doue dice prima quietanza, douerà dire seconda; & à questo modo si fanno di qual si voglia somma, luogo, & banchiero, mutato quello che deue mutarsi. Douerà il Maestro di casa anch'egli tener rencontro per sua memoria, di tutte le robbe Entrate, & Vscite de dispensa in vn libro, acciòche possa senza il Despensiero sapere à presso puoco quanto resta; dopendo cauare l'Entrata da le liste dello Spenditore, & l'Vscita, com'ancora l'Entrata, da le liste che l'Despensiero gli darà ogni sera, & notarà all'incontro del Entrata, l'Vscita; & alla fine del mese, summarà l'vna, & l'altra, & farà il suo resto; qual metterà per Entrata nel primo giorno del mese seguente; & à questo modo appresso puoco, saprà ogni mese quanta robba sia entrata, quanta dispensata, & quanta ne resta in mano al Despensiero.

M V. Haueria caro me dicesse in che forma douesse tenere questo libro, & come notare questa Entrata, & Vscita.

O R. Piegarete la carta in quante parti vi piacerà, & notarete come io vi dimostro in questa carta.

Entra-

Entrata de dispensa — 1595. di Gennaro. — Vscita de dispensa

	Pane,	Cãdele di seuo,	Lardo,
Adi primo resta in despensa, per cõto tratto nel mese passato.	lib. 10.	nu. 20.	nu. 6. $\frac{1}{2}$
Adi detto	nu. 2 00.	nu.	nu.
2.	nu. 215.	nu. 60.	nu.
3.	nu. 210.	nu.	nu.
4.	nu. 200.	nu.	nu. 3.
5.	nu. 210.	nu. 30.	nu.
6.	nu. 215.	nu.	nu.
7.	nu. 250.	nu.	nu.
8.	nu. 230.	nu.	nu.
9.	nu. 220.	nu. 30.	nu. 10
10.	nu. 200.	nu.	nu.
Entrata	n. 2160.	nu. 140.	n. 19. $\frac{1}{2}$
Vscita	n. 2050.	nu. 111.	nu. 7.
Resta	nu. 110.	nu. 49.	n. 12. $\frac{1}{2}$

A questo modo sudetto si notarà giornata, per giornata la robba che entrarà in dispensa per tutto il mese, & alla fine di esso si summarà l'Entrata, & vi si ponerà sotto l'Vscita; & si farà il resto; quale si metterà poi alla prima giornata del seguẽte mese, come qui sopra è notato: & all'incontro farà l'Esito, & dirà.

	Pane,	Cãdele di seuo,	Lardo,
Adi primo lib.	nu. 206.	nu. 12.	nu. 1. $\frac{1}{2}$
2.	nu. 204.	nu. 15.	nu. 2.
3.	nu. 210.	nu. 10.	nu.
4.	nu. 205.	nu. 9.	nu.
5.	nu. 201.	nu. 12.	nu. 1. $\frac{1}{2}$
6.	nu. 203.	nu. 16.	nu. $\frac{1}{2}$
7.	nu. 200.	nu. 8.	nu.
8.	nu. 220.	nu. 10.	nu. 1.
9.	nu. 201.	nu. 9.	nu. $\frac{1}{2}$
10.	nu. 200.	nu. 10.	nu.
Vscita	nu. 2050.	nu. 111.	nu. 7.

In questo modo si notarà ogni sorte di robba che vscirà de dispensa in tutto il mese, & dopò finito, si summarà tutta l'Vscita & quella si metterà sotto l'Entrata, per far il resto come hò detto per il mese di Febraro; nel quale se tenerà il medesimo ordine; & perche saranno molte le sorte de robbe delle quali si deue tener nota, si notaranno in più carte, nel modo ch'l'hò mostrato

Similmente, se tenerà conto ogni giorno delle mesure de biada che si daranno alli caualli; & alla fine del mese si summarà quante mesure sono, & da quelle si cauerà quante rubbia saranno, & se ne terrà conto de mese, in mese nel modo che notarò in questa carta.

Entrata

1595

Entrata	Gennaro.	Vscita	
Adi primo di Gennaro resta in dispensa per conto tratto adietro vena, & orzo, rubbia	nu. 50.	Nel mese di Gennaro si è dispensata biada rubbia.	nu. 12. 50.
Vscita	nu. 12.50.		
Resta per il mese di Febraro.	nu. 37. 60.		

Febraro.

Adi primo Febraro resta in dispensa per conto tratto adietro nel mese di Gennaro. rubbia.	nu. 37. 60.	Nel mese di Febraro si è dispensata biada rubbia.	nu. 11. 20
Vscita	nu. 11. 20.		
Resta per il mese di Marzo rubbia.	nu. 26. 40.		

Et cosi sussequentemente si seguitarà ogni mese; si Entrarà biada in qual che mese, si notarà in quel medesimo mese, di sotto al resto che vi sarà fatto.

M V. Adesso l'hò inteso benissimo, & mi pare vn bel ordine di tener conto d'Entrata, & Vscita di robbe.

O R. Tenerà ancora in quel medesimo libro in vn altra parte, il rencontro del pane che'l Fornaro darà per seruitio di casa, giornata, per giornata; & alla fine del mese summarà quante decine sono, & di decine se redurranno in rubbia, delle quali manderà creditore il Fornaro; come farà ancora della farina, (dellaquale ogni due decine, sono tre di pane,) di semola, e tritello quando se ne pigliasse, quali se pagarà à denari per quanto correrà. Deue ancora tenere vn altro libro nel quale notarà l'Vscita del vino de cantina, cauandola dalla lista del Caneuaro che gli darà ogni sera, à conto di tante fogliette; quale alla fine del mese, summarà, & le redurrà à bocali, & de bocali, à barili, quali notarà alla Vscita di quel mese.

M V. Questo mi pare che sia quasi simile come al tener conto della biada; la prego che me lo dimostri come hà fatto de quella.

O R. Douerà tener il conto in questa forma.

O Vscita

Vscita di vino de cantina. 1595. Gennaro

Greco d'Isc hia.		Lagrima.		Romanesco.
Adi p. fogliet. nu.	160.	num.	2.	num. 110.
2.	num 140.	num.		num. 120.
3.	num. 155.	num.	3.	num. 125.
4.	num. 158.	num.	2.	num. 119.
5.	num. 120.	num.	4.	num. 130.
6.	num.	num.	10.	num. 160.
7.	num.	num.	12.	num. 290.
8.	num. 200.	num.	6.	num. 40.
9.	num. 150.	num.		num. 110.
10.	num. 151.	num.	1.	num. 115.
fogliet.	num. 1234.	num.	40.	num. 1319.
bocali	num. 308. 2	num.	10.	num. 329. 2.
barili	num. 9. 20. 2.	num.		num. 10. 9. 2.

Et à questo modo si notarà l'Vscita d'ogni sorte de vino in tutto il mese; & alla fine, si summaranno le fogliette, & quelle se redurranno in bocali; & de bocali in barili; douendo il Caneuaro dare vna lista ogni sera de tutte le sorti, & quantità de vini dispensati in quel giorno. Questi tanti barili dispensati, si metteranno all'incontro del Entrata di quel mese, & se farà il resto per il mese seguente, come li mostro in questa.

Entrata de vini de cantina — 1595 — Gennaro — Vscita de vini de cantina

Greco d'Ischia.				Greco d'Ischia		
Adi primo resta in cantina per conto tratto nel mese adietro	barili	nu. 230. 10.		V scita in tutto il mese di Gennaro.	barili	nu. 9. 20. 2.
Adi 15. venne da Ripa.	barili	nu. 120.				
Entrata	barili	nu. 350. 10.				
Vscita	barili	nu. 9. 20. 2.				
Resta	barili	nu. 340. 21. 2.				

Entra-

Entrata di vini di cantina	1595 Gennaro.			Vscita		
Lagrima				Lagrima		
Adi primo Gennaro resta incantina per conto tratto à dietro	bar.	nu. 2 0. 1 0		Vscita per tutto il mese di Gennaro	bar.	nu. ---- 1 0. --
Adi 15. venne da Ripa	bar.	nu. 9.				
Entrata	bar.	nu. 2 9. 1 0				
Vscita	bar.	nu. ---- 1 0.				
Resta	bar.	nu. 2 9.				

1595
Gennaro.

Romanesco			Romanesco		
Adi primo resta in cantina per conto tratto nel mese adietro	bar.	nu. 40. ----	Vscita per tutto il mese di Gennaro.	bar.	nu. 1 0. 9. 2.
Adi x. venuto in casa	bar.	nu. 1 0. ----			
Entrata	bar.	nu. 5 0. ----			
Vscita	bar.	nu. 1 0. 9. 2.			
Resta	bar.	nu. 39. 22. 2.			

Et à questo modo si seguitarà ogni mese, & d'ogni sorte de vino, notando à ogni primo del mese, quanto sarà restato il mese adietro; & notarà ancora altro vino se ne venisse. Se del vino si douerà dar conto à botte, per botte, si douerà tener nota in questo modo.

Adi primo Gennaro 1595		
E messo mano alla seconda botte de Greco d'Ischia de barili 9. 6. ----- sono	boc. nu.	294.
Adi 6. e finita, è reuscita col calo	boc. nu.	284. 2.
Manca	boc. nu.	9. 2.
	boc. nu.	294.

Vscita		
Adi primo	boc.	46. 2 $\frac{1}{2}$
2.	nu.	48. — $\frac{1}{2}$
3.	nu.	39. 1
4.	nu.	50. 2
5.	nu.	43. 1
6.	nu.	41. 3
	nu.	269. 2
per calo a 5. per cento	nu.	15. —
	nu.	284. 2.

A questo modo si douerà tener conto di botte, per botte di vino, & notarà il mancamento, ouero crescimento, qual vino, (che me si era dementicato dirgli,) si deue tramutare d'vn luogo, al altro in tempi buoni, & asciutti, & non con vento de Sirocco, & humido, perche gli fà gran danno, & facilmẽte andariano al molle, eccetto però se da gran necessità si fusse astretto.

M V. Questo è buon recordo. Più mi piace il modo di tener conto di esso à botte, (come hà detto) che alla longa; perche con questo si può vedere quanto mancasse per ciascuna botte, accioche volendo far pagare il vino al Canuaro, non si differisca alla fine del conto di tutto il vino.

O.R. Oltre di che deue tener notato in detto libro da vn altra parte in vn foglio tutte le sorte de vino che entraranno in casa, notando il giorno, che sorte de vino, da chi comprato, à quanto prezzo; ouero da chi donato. Questo è quanto doueria fare il Maestro di casa per tener per ricordo suo il rencontro del Entrata, & Vscita de dispensa, è cantina. Et nel medesimo libro ancora in vn altra parte separata, tenerà nota, & rencontro della summa della spesa che lo Spenditore farà giornata, per giornata; tenendo anco nota del denaro che hauerà riceuuto dal banco, ouero dal Thesauriero per dotterli spendere; & ogni otto giorni al più longo, saldare il conto con esso, facendone nota in detto libro; & questo acciòche'l Maestro de casa possa sapere ogni sera, (volendo,) quanti denari sono in mano dello Spenditore, che bisognandone possa dar ordine gli ne siano dati.

M V. Gran ceruello bisogna che habbia questo Maestro di casa.

O R. E buone spalle ancora, acciòche tolga sopra di se tutti gli odij, le mormorationi, è maledicenze de cortegiani, per causa de qualch'ordine dato per commessione del padrone; che bisogna che facci parere che sia d'ordine suo, e non del Principe; si perche paia che egli habbia autorità; com'ancora per non dare ad intendere che'l Cardinale s'impacci di cose basse.

M V. Mi

M V. Mi par di vedere che tutti li padroni vogliono sapere, & ordinare le cose di casa loro; però mi pareria ancor bene, che quello che fusse d'ordine del Principe, fusse detto per ordine suo, perche saria più presto esseguito, & il Maestro di casa non imputato.

O R. Saria benissimo, & V. Signoria dice molto bene; mà questo bisogna fare secondo la volontà del padrone, che s'egli vorrà che'l Maestro di casa gli sia scudo, & riparo; egli deue riceuere tutti li colpi, & massime dà certi seruitori bassi che non penetrano più che tanto; perche vn cortegiano prattico, sà che in casa non si muoue vna foglia, senza il vento del Principe.

M V. Io credo certo che'l Maestro di casa non possa star bene col padrone,& con li seruitori.

O R. Credalo certissimo, perche quello che è amato dalli officiali, non fà compitamente il seruitio del padrone; & quello che procura l'vtile di quello, è odiato da questi.

M V. Gran disgratia deu'esser di tal vno, che non dà satisfatione nè all'vno, nè all'altri.

O R. Come il Maestro di casa sarà odiato da lo Scalco, Cuoco, Despensiero, Caneuaro, Credentiero, Spenditore, & altri simili, sia certo V. Signoria che le cose del padrone passano bene; & se da questi sarà amato; il Principe deue esser securo, & certo che è rubbato da tutti; & però il Card. non doueria nè in tutto, nè in parte ligar le mani al Maestro di casa contro questi, li quali nel offitio loro possono vsar molte fraudi. Et bisogna che habbia gran flegma ancora, & che lassi dire alli seruitori qualche cosa, che molte volte sarà prouocato, accioche con la puoca pacienza, guasti li fatti suoi; in queste occasioni castighi col baston della bambage, & mostri hauer ceruello, pacienza, & flegma, & tanto più conuerrà hauerne, quando in corte non sia Maggiordomo, nè Computista, douendo egli far per tre. Mi par d'hauer detto assai di questa parte. Adesso gli dirò.

LE PROVISIONI CHE SI DEVENO *fare per vn viaggio.*

Quale si farà in vno delli due modi, l'vno in spesarsi del suo, & l'altro in accettare l'accoglienze delle Communita, Amici, & Seruitori. Io parlarò del viaggio de vn Principe che voglia viuer del suo, & farsi seruir da suoi, senza dar spesa, nè incommodo ad alcuno.

M V. Come V. S. dirà di questo modo bastarà, che se per strada poi vi sarà persona che vorrà accoglierlo, tanto meno fastidio haueranno li suoi, & manco spesa per egli.

O R. Prima douerà considerare la longhezza del viaggio, & l'asperità della strada,

strada, & secondo quelle, terminare le giornate; & alloggiamenti di ciascuna matina, & sera, fino al luogo doue deue finire il viaggio.

M V. V. Signoria mi dica prima de quanti caualli douerà essere.

O R. Li dirò come se fussero 100, & che siano dieci persone alla tauola del Principe, che saranno da 150 bocche in circa. Douerà vedere quanta robba s'hauerà dà mandare inanzi; la quale se farà imballare al peso de libre 250 per balla, à tal che ciascun mulo habbia il carico de libre 500, & prouederà de quelli, quali siano buoni, & poniamo caso che siano 16, & tener il tutto in ordine, & li muli caparrati per il tempo che'l Principe determinarà di partire. Oltre de ciò douerà elegere, due Cuochi segreti, con doi Aiutanti, & vn garzone per ciascuno.

M V. Questi seruiranno per le viuande della tauola del Principe.

O R. Signor si; che per il resto della Famiglia, bisogna che siano almeno quattro Cuochi, & quattro garzoni.

M V. Anderanno questi tutti insieme?

O R. Signor nò; dirò de qui à puoco come s'haueranno da diuidere. Se farà prouisione di oltre lo Salco principale, di quattro altri Scalchi sotto di lui, con quattro Trencianti; & quattro Scalchi della Famiglia, con quattro garzoni; di doi Credentieri, con vno Aiutante, & vn garzone per ciascuno; & doi Despensieri; di doi Spenditori, & doi Proueditori; doi Bottiglieri; doi Soprastanti del vino; doi del pane; & doi della biada.

M V. Queste sono molte persone di seruitio.

O R. Oltre de questi s'hà da prouedere de vn Forriero maggiore, con doi altri Forrieri sotto di lui; & se saranno 16 carriaggi, di doi Soprastanti de muli; & se vi saranno caualli proprij del Principe, che pongo caso che ve ne siano 20, si prouederà di cinque Famigli, & di vn Maestro di stalla, con doi sotto suo comando. Fatta questa elettione d'huomini di seruitio; vedrà quante bestie sono in casa, & farà prouisione del resto che mancassero. Approssimato il giorno che'l Principe vorrà partire, dieci, ò quindeci giorni prima farà inuiare li carriaggi, quali doueranno esser coperti, oltre della coperta del Mulattiero, d'vna portiera con l'arme del Principe; con li quali si manderanno li doi Soprastanti de muli.

M V. Queste robbe gionte che saranno, non doueranno esser consegnate à qualch'vno?

O R. Il Maestro di casa douerà hauer prima scritto à quello che le douerà riceuere, co'l numero delle balle; ouero che questo tale, anderà incompagnia d'esse. In questo mentre inanzi che venga il giorno della partenza del Principe, si metterà in ordine le cocine, cioè Segreta, & Commune, & la Credenza; & robbe de tinello; & si faranno doppie per ciascun officio, cioè per la cocina Segreta tutte le massaritie che possono bisognare, che siano doppie,

in due

in due parti, com'ancora della cocina Commune, della Credenza, e tinello.

M V. Quanti muli caricaranno queste robbe?

O R. Almeno due per sorte di seruitio, che saranno otto in tutto; Venuto il giorno del partire; vn giorno prima partirà vna parte di queste cocine, credenza, & tinello, vn Cuoco segreto, con doi Aiutanti, & vn garzone: due Cuochi, & doi garzoni della Cocina Commune; partirãno ancora vn Proueditore, vn Spenditore, vn Soprastante del pane, vno del vino, & vno della biada, con doi delli quattro Scalchi segreti; vn Despēsiero, vn Bottigliero & due Scalchi della Famiglia, cō doi garzoni appresso li loro carriaggi, li quali anderãno doue il Principe douerà mangiare la mattina seguente; & qui il Proueditore, con lo Spenditore farà prouisione di tutto quello che sia necessario per il pranzo, consegnando il pane, vino, & biada à loro Soprastanti, & il resto al Despensiero, & di tutto il Proueditore tenerà conto, & ciascuno attenderà al suo seruitio.

M V. Il Forriero non douerà esser partito prima?

O R. Potrà partire con quelli: ò puoco dopò, perche questo Forriero non hà da far altro, che trouare, & dispensare l'alloggiamenti, per la prima sera, gia che non hà da far altro con osti, facendo il Principe tutta la spesa; & quando in qualche luogo la Famiglia viuesse all'ostaria; cioè che l'oste dasse da mangiare, farà questo Forriero quanto hò detto, quand'hò parlato di questo officio.

M V. Et li doi Trincianti, & Forriero maggiore, quando partiranno?

O R. Questi potranno andare co'l Principe; perche li doi seruono alla tauola di quello, ne hanno altro che fare; & al altro, (gionto che sia) il Forriero darà conto del seruitio fatto, & trouato qualche disparere, egli accommodarà il tutto. La mattina della partita del Principe, tre hore inanzi che egli parti, si metterãno al viaggio li altri quattro carriaggi de massaritie, della Cocina segreta, Cōmune, Credēza, è tinello; cō l'altro Cuoco segreto, li doi Aiutanti, & vn garzone; li altri doi Cuochi Cōmuni, & doi garzoni; & li doi Scalchi segreti; & li due del tinello, con li doi garzoni, appresso li lorocarriaggi; il Despensiero; il Proueditore, & lo Spenditore; Soprastanti del pane, vino, & della biada, il Bottigliere & l'altro Forriero, & caualcarãno insieme fino che saranno peruenuti doue la sera si douerà fermare, & pigliar alloggiamēto; doue gionti, ciascuno farà l'offitio suo: il Proueditore, con lo Spenditore prouederà di tutto quello che sarà necessario per la cena, consegnando à ciascuno secondo li carichi loro, il pane, vino, biada, & il resto al Despensiero; qual Proueditore tenerà conto di tutto quello che hauerà consegnato à questi Soprastanti, & Despensiero; & loro teneranno conto, à chi, & come la dispensaranno; & auanti che parteno daranno le liste al Maestro di casa. Il Cuoco segreto farà l'offitio suo per li dieci che saranno alla tauola del Principe; & li Cuochi Communi per il resto della Famiglia; com'ancora lo Scalco della

tauola

tauola ordinarà le viuande per quella; & li Scalchi de tinello, faranno quanto sia bisogno per la Famiglia, & il Forriero in compartire gli alloggiamenti à tutte le persone, & alle bestie, com'hò detto quand'hò parlato di quello officio.

M V. Noi semo gionti all'alloggiamento della sera, & il Principe non è ancor partito la mattina.

O R. Quando questi officiali saranno gionti la sera; il Principe sarà arriuato la mattina al luogo doue si deue pranzare, che trouato il tutto in ordine per la diligenza de buoni officiali (quali, tali bisogna trouarli,) se desinarà commodamente. Dopò mangiato tutti questi officiali faranno imballare le massaritie appartenente al loro seruitio; & fatto prima colatione, se metteranno in viaggio per andare al luogo deputato per la mattina sequente, quali saranno tutti quelli che furno li primi à partire di Roma.

M V. Nō m'hà detto quando doueranno partire il Maestro di stalla, cō li Famigli.

O R. Questi partiranno subbito posto il Principe à cauallo, & ciascun portarà seco in vna saccoccia, la striglia, pettine, sponga, è pannatore, & altre robbe appartenente al suo seruitio.

M V. Doueranno andare à cauallo, ò à piedi?

O R. Loro caualcaranno, perche se andassero à piedi, gionti all'alloggiamento stracchi, non potriano attendere al gouerno delli loro caualli. Riposato che sarà il Principe quanto gli piacerà, & che voglia partire, lo farà intendere; E solito in caualcate simili, esserui vn trombetta, quale così per la mattina, come per il giorno, dia auiso del mettersi in ordine per douer caualcare, che se bene in Principi Ecclesiastici pare nō sò che d'incōuenienza, pur credo si potesse permettere, massime che essendo assai caualcata, molti haueriano l'alloggiamento forsi dicosto da la persona del Principe, che non potriano così presto sapere la sua voluntà.

M V. Ame piaceria, si per il dar l'auiso del mettersi in ordine, come che tal suono dà al quanto d'allegrezza.

O R. Partito il Principe per l'alloggiamento della sera, il Maestro di casa douerà pagare tutti quelli che hauessero dato robba; che però douerà hauer due sotto di se, che vedano con diligenza di non lassar à dietro debito alcuno, & si metterà anch'egli in viaggio seguitādo il suo Principe. Gionto la sera al luogo deputato, ciascuno anderà all'alloggiamento assegnatogli dal Forriero, & l'inuerno ristoratisi con buoni fuoghi, s'anderà espettando l'hora di cena. In questo mentre il Maestro di casa farà raccorre li conti del speso, & dispensato della mattina.

M V. Questi conti chi l'hauerà dati al Maestro di casa?

O R. Tutti quelli che haueranno maneggiato robba, e denari; dalli Spenditori, & Proueditori del pane, vino, & biada, li quali auanti che partino doueranno

hauer

hauer prima pagato quelli che doueuano hauere, & poi dar detti conti al Maestro di casa, accioche con sua commodità li possa far vedere.

M V. Questo Maestro di casa, i corte così grossa se potria chiamare Maggiordomo.

O R. Signor si; & li doi che hò detto sotto di lui, Computisti. Venuta l'hora di cena, & mangiato che haueranno tutti, si darà ordine siano imballate le Cocine, Credenza, & tinello, per non hauerci da spender temp o la mattina.

M V. Quante tauole se faranno à tante persone?

O R. Si compartirà in tre tauole, cioè tre sorte di persone senza quella del Principe, in Gentilhuomini, officiali, & seruitori, quale doueranno essere seruite secondo li gradi loro con quiete, & senza strepito; & se nella campagnia se trouasse qualche seruitore scandaloso, che dasse molestia per viaggio, à huomini, à donne del paese, ouero che si dilettasse di rubbar galline; il Maestro di casa alla prima terra che arriuasse, lo farà metter pregione, & vi lo lassarà; che credo se al primo che accapitasse si facesse tal scherzo, che tutti pigliariano esempio; & in questo il Maestro di casa ci deue premere, & esser vigilante, per non lassar cattiuo nome adietro.

M V. Vna donna alla quale sara tolta vna gallina, metterà tutto il paese à rumore; & de qui à cento anni se dira, al tal tempo cha passò de qui il Cardinale N. non haueua seco altri che ladroni, & non lassorno vna gallina in questo paese: questo lo dico, perche mi son trouato in luoghi tali, che hò sentito di simil querele.

O R. Il Principe deue comandare con sua bocca, che non si facci oltraggio, ne despiacere ad alcuno; & che tutte le robbe che se pigliaranno, siano pagate, & che nõ si lassi mal sodisfatto alcuno, & però il Maestro di casa deue hauere à core questo negotio tãto, quãto importa l'honore, & reputatione del Principe.

M V. Credo che habbiamo lassato il Card. in letto, & nõ ci recordiamo piu di lui.

O R. Bisogna lassarlo dormire fino à giorno; inanzi del quale tre hore, bisognarà inuiare li quatro muli del seruitio delli quattro officiali, & loro ancora; con il resto delle persone gia dette di seruitio, all'alloggiamento della sera; & là prouedere di quello che sarà bisogno. Suegliato il Principe, se darà ordine al Trombetta, (già che vi è introdotto) che dia segno, & facci intendere che'l Principe vuol partire, accioche tutti si mettano in ordine. Leuato che sia il Principe s'imballarà, & caricarà sopra due muli il suo letto, con vno, ouero doi Aiutanti de camera, & s'inuiarà al luogo destinato per la sera; & iui trouata la stanza del Principe, faranno scaricare li muli, & metter in ordine il letto. Odito che s'hauerà la messa, & sonata la tromba, à cauallo, à cauallo, si metterà in viaggio per la seconda giornata, per andar à pranzo la mattina doue sarà preparato. Et perche è qualche solito per viaggio dar qualche mãcia ad alcuno, questa la douerà destribuire il Maestro di casa, & non altri.

M V. Deue il Maestro di casa portar seco denari?

O R. Non ne deue andar senza; mà douerà in Roma hauer remesso per via de bãco denari per le Città p doue si douerà passare, per nõ caricarsi tãto d'essi perche

P g li si

gli si aggiongeria quest'altro pensiero,& trauaglio del denaro che portasse per viaggio. Pranzato che'l Principe hauerà;tutti gli officiali faranno come hanno fatto la mattina precedente: come ancora il Principe anderà al suo buon viaggio: & così susseguentemente sarà esseguito sera, & mattina fino alla fine.

M V. Quello che sarà stato fatto nella prima giornata, se farà alla trentesima, se tante ne saranno.

O R. Il Maestro di casa, ouero Maggiordomo che sia, douerà ogni sera dar gusto al Principe del buon viaggio fatto, & della spesa di quel giorno, fino che sia gionto al luogo destinato: doue peruenuti il Maestro di casa farà qnanto appartiene all'offitio suo; Et perche mi par hauer detto à bastanza di questo; dirò del

MAESTRO DI CAMERA.

Che (inanzi che mi domentichi) le dirò che è bene, & deue anch'egli sapere di qual colore deue vestire il Cardinale.

M V. Oltre il Caudatario?

O R. Quello io deue sapere per le vesti, & paramenti, per rispetto delle cappelle Papali; & questo per il vestir ordinario d'ogni giorno.

M V. Questi (credo io) saranno le vesti di sopra, & quelle di sotto, cioè calze, e gippone.

O R. Io parlaro solo della sottana, mantelletto, & mozzetta; che delli panni de sotto, ciascuno li porta del colore che gli piace, Dico de queste vesti quando il Principe, andarà, ò vscirà in luoghi publichi, ouero farà attione come Cardinale, che quando starà in casa priuatamente, portarà quelle sorte de vesti, & colori che gli piacerà, & saranno (forse) ciamarre, & negre ancora:

M V. Hò veduto tal volta qualche Cardinale che s'io non l'hauesse conosciuto per vista; per l'vesti, non l'hauerei tenuto per tale.

O R. E vero per il passato, mà da puochi mesi in quà la Sacra Congregatione de Riti hà ordinato che li Cardinali vestino l'habito di Cardinale nel riceuere,& render visite; nell'audienza che danno in casa; & anco quando escono di essa, & vanno per la Città; cioè che portino la sottana, mozzetta, & mantelletto di color Rosso, ò Pauonazzo, secondo li tempi,& giornate che correno.

M V. Sta molto bene.

O R. Et però io gli ragionarò di questo habito ordinario, & come Card. Prima dirò del colore PAVONAZZO, quale si douerà portare tutto il tempo della Sede vacante venghi di che tempo si voglia: & de più li Cardinali creati dal Pontefice morto deueno portar dette vesti di saia, & non di ciambellotto; & senza mostre rosse.

M V. Pare il douere pche essédo sue creature, debbano portare più lutto dell'altri.

O R. Se portaranno ancora de Pauonazzo tutto l'Aduento, eccetto la terza Domenica, che doueranno essere di colore Rosa secca; & dalla Domenica di

Settua-

Settuagesima, per tutta la Quadragesima, eccetto la quarta Domenica, che saranno similmẽte di colore Rosa secca per tutto il giorno, come la terza Domenica del Aduẽto, & doueran n'essere il mantelletto, sottana, & mozzetta.

M V. Mi sapria dire perche queste due Domeniche sono così Preuilegiate?

O R. Io non lo sò, bastali intendere che questo è l'ordinario; se non fusse forsi che pareno giorni de allegrezza, perche in quella del Aduento si canta l'entroito della messa, Gaudete in Domino semper. &c. & in quella di Quadragesima, Letare Hierusalem &c. & si benedice la rosa, qual poi N. Signore manda à qualche Principe Christiano.

M V. Questa deue esser la causa.

O R. Saranno ancora di color Pauonazzo tutti li Venerdi, & vigilie comandate al digiuno di tutto l'anno, com'ancora tutti li tre giorni, che per occasione di Giubileo, sia ordinato degiuno, cioè la prima, & principal settimana; & non l'aggionta, & siasi di qual tempo esser si voglia. Eccetto tutti li Venerdi che saranno tra le ottaue solenni, cioè del Natale di N. Signore, Epiphania, Pasqua, & tutti li Venerdi dopò Pasqua fino alla Domenica della Trinità, del Ascensione, Corpo de Christo, Assumptione della Beata Vergine, di SS. Pietro, & Paulo, & il Venerdi tra l'ottaua de tutti li Santi, nelli quali se portaranno di color Rosso. Saranno ancora de color Pauonazzo tutte le quattro tempora, eccetto quelle dopò la Pentecoste, che se portaranno di color Rosso; & anco doueranno essere di color Pauonazzo li Venerdi dell'altre ottaue quale non sono tanto Preuilegiate, cioè della Natiuità della Beata Vergine, di S. Giouanni Battista, & di S. Lorenzo, eccetto se in quelli Venerdi fusse il giorno medesimo del Ottaua, che in questo caso se portarãno de Rosso.

M V. Questa è stata vna bella destintione, & certo chi non è ben prattico deue far molte volte errore.

O R. Se ne fanno assai. Di color ROSSO se portaranno dal giorno della Natiuità di N. Signore fino alla Domenica di Settuagesima, & il Venerdi incluso trà detta Natiuità, & l'Epiphania; & da Pasqua di resurrettione, fino alla Domenica del Aduento; & tutti li Venerdi, com'hò ditto, che saranno trà l'ottaue di Natale, Epiphania, Pasqua, & tutti li altri fino alla Domenica della Trinità, se bene ci interuiene il Venerdi delle quattro tempora; Corpo de Christo, Ascensione, Assumptione della Beata Vergine, SS. Pietro, & Paulo, & de tutti li Santi; & ancora nelli Venerdi (se però in quelli sarà il giorno del ottaua) della Natiuità della Beata Vergine, di S. Giouanni Battista, di S. Lorenzo, & anco il giorno dell'Anuntiata, se bene sarà di Quadragesima.

M V. Io credo certo che in quelli Venerdi di quell'ottaue molti deueno far errore.

O R. Chi sarà prattico saprà tutti questi particolari. Nelli doi giorni cioè Creatione, & Coronatione del Pontefice, ancorche venissero nelli tempi d'Aduẽto, Settuagesima, ò Quadragesima, se portaranno le vesti per tutto il giorno Rosse, se però il Papa nõ ordinasse in cõtrario. Et anco se partarãno le ve-

sti Rosse nelle Feste delli Santi Padroni delle Città, doue il Cardinale dimorasse; come ancora in occasione de vittoria, pace, ouero altre, allegrezze publiche, concernente al benefitio della Christianità, & de Principi Christiani, (siasi di che tempo si voglia,) s'andarà con le vesti, & cappa Rossa, & douendosi per cause tali d'ordine di N. Signore far Cappelle, ò processione, pro gratiarum actione, se portaranno paramenti Rossi, come hò detto nel Caudatario. Se bene il Cardinale sarà de lutto nelle Cappelle, & officij Diuini, & altre attioni publiche, nelli giorni sopra detti, douerà portare le vesti Rosse; com'ancora si deue aduertire, che vn Cardinale che nõ habbia hauuto il Cappello, non deue mai portar veste Rosse, fino che non gli sia dato.

MV. Hauuto che l'habbia, douerà andare à visitare altri Cardinali?

OR. Signor si, qual gionto che sarà in sala all'incontro del Cardinale da esser visitato, il Maestro di camera di questo Cardinale leuarà il mantelletto al Cardinale che viene; qual restarà in rocchetto, & mozzetta; come ancora il Card. da visitarsi douerà riceuerlo in rocchetto, & mozzetta. Et quando il Cardinale nuouo sarà visitato, douerà egli ancora escire in rocchetto & mozzetta, come douer anno restare ancora li Cardinali che anderanno à visitare. Con questa occasione dirò ancora, che quando se farà congregatione in casa d'vn Cardinale quello douerà in rocchetro, & mozzetta riceuere il Cardinale che viene, & il suo Maestro di camera douerà leuargli il mantelletto, & quãdo sarà finita la congregatione, il suo proprio Maestro di camera gli vestirà il mantelletto; come douerà anco fare nel altra occasione già detta. Mà facendosi congregatione in Palazzo Apostolico doue habita il Papa, non si leua il mantelletto alli Cardinali.

MV. Mi pare che queste cose vn Maestro di camera le debba molto ben sapere.

OR. Vn cortegian prattico in questa corte di Roma, le sà tutte. Et in euento che in Roma, venisse qualche Principe grande, quale in Cappella Papale hauesse luogo, & sedesse nel banco de Cardinali, & che andasse à visitare qualche Cardinale, quello per la prima volta tanto, lo deue riceuere in rocchetto, & mozzetta; com'ancora farà nelle visite del Ambasciatori di Re, & Principi grandi, quando venissero à Roma per render obedienza. Quesło è quanto il Maestro di camera deue sapere circa il colo r delle vesti, con le quali deue vestire il Cardinale. Questo la sera ordinarà al Guardarobba che porti le vesti nel Anticamera la mattina, & s'egli sarà destinato dal padrone à vestirlo, & spogliarlo, douerà fare, comandare, & ordinare, à chi, & come, quant'hò detto nel seruitio del Cameriero.

MV. A qual altri douerà comandare?

OR. Alli Camerieri, ouero Gentilhuomini della camera, à gli Aiutanti di essa, & alli Palafrenieri; & egli deue sapere tutto il seruitio che questi hanno da fare, per sapergliło comandare; & farglilo eseguire inuiolabilmente; hauendo autorità di dar contumacia à Palafrenieri, & Aiutanti de camera, per mancamento del seruitio loro.

MV. Dun-

MV. Dunque questo Maestro di camera potrà anch'egli dar contumacia?

OR. Si, se sarà in effetto: & chel Principe gli habbia dato questo titulo; & non come alcuni, (che ne sono molti in queste corti) che se l'vsurpano, & loro medesimi tali si nominano, & per tali vogliono esser tenuti; che mai il Cardinale l'hauerà dato tal nome; questi sono della medesima classe, & numero de Camerieri, ouero Gentilhuomini della camera, però à questi non appartenerà dar contumacia ad alcuno; & li Palafrenieri, & Aiutanti di camera, dal Maestro di casa doueranno esser castigati, per il loro cattiuo seruitio. Questo douera esser cortese, & amoreuole con tutti, comandare amoreuolmente, & fauorire appresso il Principe li buoni seruitori.

MV. Di che età douerà essere?

OR. D'ogni età sara buono. Il vestir suo siasi di Lungo, ò di curto non importa. Stia assiduo, nè mai s'allontani dalla persona del Principe. Questo è padrone della camera, hà autorità di far entrare, e dar adito alla persona del suo Principe à chiunque vole; egli è padrone dell'audienza, ordina chi deue entrare prima, & chi dopò, douendo però far entrar tutti, & non lassar partire alcuno mal sodisfatto; & non attendere ad interesse alcuno per questa causa, perche se sono trouati de quelli, che hanno voluto vendere, & hanno venduto per presenti, & denari, l'audienza del suo Principe. A questo faranno capo li Camerieri per quelli che vogliono audienza; & deue ricenere tutti quelli personaggi che la vogliono, ouero che vengono per visitare il Cardinale.

MV. Quest'officio è di molt'importanza?

OR. E vno delli maggiori della corte. Douerà andar continuamente col padrone, non solo alle Cappelle, e Concistorij, per mettergli, e leuargli la cappa; com'ancora alle Congregationi, & ogn'altro luogo publico, ò priuato doue il padrone andasse, (anche con vn cocchio solo,) nel quale dopò li Prelati, e Forastieri, doueria hauer luogo.

MV. Credo che debba essere molto suggetto.

OR. E suggettissimo, perche mentre il padrone stà in casa, gli conuien nō partirsi, per rispetto dell'audienza, & visite; & quando esce di casa deue andar seco, perche gli conuiene nel salir le scale tenerli alto la falda denanzi della veste; mettergli, e leuargli la cappa quando bisogna; & in Cappella nelli giorni che si portano paramenti, insieme col Cappellano, aiutarlo à vestire; & in questi giorni deue stare in Cappella per trouarsi pronto à questo seruitio.

MV. Bisogna che habbia puochi negotij, possendo puoco abandonare il padrone.

OR. Li seruitori non si tengano per schiaui in catena, che si permette che possano andare per qualche loro negotio, perche in absenza sua, il Coppiero farà quanto sia bisogno, si di riceuer Prelati, ò altri personaggi, & fargli entrare al padrone, come ancora al escita accompagnarli.

MV. Haueria caro sapere sin doue si doueranno accompagnare questi Prelati, ò altri personaggi; & se'l Maestro di camera lo deue sapere.

OR. A questo, & à Camerieri, e necessario saperlo, douendo essi accompagnarli; ponia-

li; poniamo caso che vi sia la sala, l'Anticamera, & Camera del Principe.

Li Cardinali doueranno esser accompagnati dal Cardinale, & tutta la Famiglia fino al cocchio, & si lassa montare, e partire,

Li Ambasciatori di Re che hanno audienza publica da N. Signore in sala Regia; il Cardinale l'accompagnarà fino capo le scale, & la Famiglia fino al cocchio: si lassarà montare, e partire.

Li altri Ambasciatori che hanno audienza in sala Ducale, saranno accompagnati dal Cardinale fino escito in sala, & la Famiglia fino capo le scale.

Al Arciuescoui, il Cardinale fino alla porta per escir in sala, & la Famiglia fino alla porta della sala.

Li Vescoui fino alla porta del Anticamera, & la Famiglia fino alla porta per escir in sala.

Alli Prelati, il Cardinale escira la porta della camera, & la Famiglia fino alla porta del Anticamera.

Ad altre persone il Cardinale non esce della sua camera, se però non volesse vsare qualche benignità à qualch'vno, il che la Famiglia deue immitare.

M V. V. Signoria m'hà detto d'accompagnare li personaggi Ecclesiastici, & non hà detto de laici, e titulati.

O R. Alli Duchi, & Marchesi, il Cardinale fino escito la porta del Anticamera in sala, & la Famiglia fino capo la scala.

Se questi saranno nepoti de Pontefici, il Cardinale fino capo le scale, e la Famiglia fino al cocchio, si lasserà montare, e partire.

All'altri, qualche cosa di meno, secondo le persone, & qualità loro.

M V. Non si deue sonar la campanella quando vengono Cardinali in casa?

O R. Et ancora quando parteno; & il Maestro di camera deue saperlo, & ordinarlo; Si sonarà ancora per l'Ambasciator dell'Imperatore; e Regi; si quando vengono; come quando parteno; & anco la farà sonare alla distesa la mattina à buon hora quando il Cardinale douerà andare à Concistoro, Cappella, ò Congregatione; & quando si douerà andare à Vesperi, e Matutini, dopò pranzo; quando il Cardinale vuol partire, & quando torna, con quattro botte. Questo è quanto appartiene sapere al Maestro di Camera circa al sonar della campanella. Perche questo hà l'orechia del padrone, sapendo quando, è à qual hora voglia il Principe andar fuor di casa, douerà farlo intendere al Cocchiero in tempo, acciò possa porsi in ordine.

M V. Quest'offitio di Maestro di Camera, è in tutte le corti, appresso tutti li Principi?

O R. Se nõ vi è di nome, vi sarà di seruitio, perche vi sono molti Principi, che nõ li vogliono dar tal titulo; parẽdole forsi douersi dare appresso Principi supremi.

M V. Vi sarà tal vuo (come V. Signoria hà detto.) che se pigliarà tal nome da se medesimo.

O R. Sarà poi dalla corte tenuto per quello che è, & non per quello che egli si stima, & par di essere. Perche mi pare hauer detto à bastanza di questo; & sapendo

pendo che vi sono delle corti nelle quali vi è il

MEDICO.

Dirò di esso, del quale tutta la Famiglia deue tener conto.

M V. Si deue amare, honorare, & accarrezzare, perche in vn punto può dar grã d'aiuto ad vn huomo. Mi pare che vi siano molti Card. che l'hanno in casa.

O R. Questi non solo tengono il Medico per benefitio loro, & della Famiglia, & pagano tutte le medecine che se pigliano per seruitio di qualche infermo; mà tengono, & pagano vno Infermiero che n'habbia cura, & gli prouede d'ogni sorte di robba per la sua infirmità, nõ resguandãdo à spesa alcuna.

M V. Bisognaria che tutti questi Principi hauessero questa carità.

O R. La maggior parte fanno quest'opera pia: & tal vno de questi và egli in persona à visitar il seruitor infermo,& gli procura di remedij straordinarij per risanarlo, Se vi è qualche Cardinale che non lo tenga in casa, gli darà la parte fuori, accioche sia pronto alli bisogni. Questo Medico sarà giouane, perche vecchi non entrano in corte. Douerà esser vigilante, & caritatiuo con gli amalati, alli quali non mancarà di conforto,& dargli buona speranza della sanita, & nõ mettergli in disperatione, & dar ordine di quanto sia bisogno per la sanità d'essi, ordinando le ricette à lo Speciale di casa.

M V. Non doueranno esser sottoscritte di sua mano?

O R. Questo è l'ordinario far per tutto, & tanto più si deue fare in corte; la qual ricetta deue esser sottoscritta dal Maestro di casa ancora, accioche lo Speciale dia la robba contenuta in essa. Douerà hauer resguardo che non facci fare spesa superflua al Principe.

M V. Come dire?

O R. Che qualch'vno per capriccio se volesse purgare senza hauer male alcuno, dicendo esser suo solito di farlo; che questo doueria spender del suo proprio, quando egli stà bene; basta che'l padrone proueda nell'infirmita sua; pur che non sia di mal Franzese, che però il Medico per occasion tale, non douerà fargli ricetta à spese del Principe, nè il Maestro di casa passarla.

M V. L'intendono male quelli che si mettono in corpo medicine senza causa; che hò conosciuti de quelli, che in sanita s'hãno voluto purgare (diceuano per mã tenersi sani,) che poi si sono amalati, & morti.

O R. Douerà il Medico (come è anco di debito) recordare all'infermo, anzi comandarglilo, che si debba confessare, & communicare, & dirgli che se no'l farà passato il terzo giorno, non l'anderà più à visitare; & bisognarà farlo in effetto.

M V. Pare à me che saria meglio dirglilo il primo giorno della sua infirmità, perche chi sà che cosa possa interuenire fino al terzo? & l'infermo non se ne sbigotteria,come potria fare se gli fusse detto quando fusse stato qualche giorno in letto.

O R. V.Si-

O R. V. Signoria dice bene, & così doueria faro. Se la corte sarà tale che vi siano Paggi, sarà bene che vi sia ancora vn

MAESTRO DE PAGGI

Quale douerà esser più tosto vecchio, che giouane, litterato, con più sorte de virtù, come de musica de voci, & strumenti.

M V. Di quella virtù chel Principe vorrà che li Paggi imparino, è necessario che'l Maestro ne sia dotato.

O R. Auanti che si accetti si douerà hauerne hauuto buona informatione, delle virtù, & costumi, com'ancora della buona vita, la quale douerà essere esemplare. Douerà esser diligente nel insegnare, patiente, & amoreuole con essi, insengnandogli buoni costumi, & viuer Christianamente, tollerando qualche simplicità loro; & se questo fusse Sacerdote, lo Laudo. Dirò adesso quanto deue saper fare il

MAESTRO DI STALLA.

O R. Sarà in tutte le corte quest'offitio?

M V. Doue saranno molti caualli, è necessario che vi sia; & doue non fusse bisogno che'l Maestro di casa v'habbia l'occhio, & ne dia qualche cura particolare al Cocchiero. Questo Maestro di stalla douerà essere di molt'esperienza; sappia le qualità che deue hauere vn buon cauallo accioche in euento chel Prìcipe ne volesse far comprare, gli facci far buona spesa. Conuien che sia se non Cauallerizzo affatto, almeno che n'habbia qualche principio. Sappia remediare à molte infirmità che sogliono venire alli caualli, acciò possa egli ordinare il medicamento, senza passar per ogni puoca di cosa per le mani del Marescalco.

M V. Saria di qualche sparagno, perche per ogni puoco di male, alcuni Ferrari fanno far molta spesa.

O R. Et quel ch'è peggio allungano il male, per reportarne più guadagno. Questo douerà visitare la stalla molte volte, anzi starci la maggior parte del giorno, & vedere à pieno il tutto.

M V. Questo douerà comandare à garzoni de stalla?

O R. Signor sì, & quando non siano buoni, con licenza del Maestro di casa licentiarli, & pigliarne altri megliori. Questo douerà veder mangiar la biada, alli caualli, & tener conto di quanta se ne dispensa il giorno, facendo il rolo delli caualli, & ogni giorno dar la lista della biada consumata; & venendo caualli forastieri scriuerli, com'anco farà nota se ne partiranno dell'ordinarij, accioche si possa sapere la quantità de biada che si consuma.

M V. Douerà egli tener la biada in mano?

O R. Se tenerà in stalla vn cassone, nel quale possa entrare quattro rubbia, facēdosela

dosela dare dal Soprastante della biada, & egli ne farà riceuuta; & quella dispensarà alli caualli.

M V. Quanta se ne darà per ciascuno?

O R. Tenerà vna mesura, che ne vadino cinque per scorzo, che vinti scorzi foro vn rubbio, & de quelle ne darà tre per bestia il giorno.

M V. Bastaranno tre mesure per cauallo?

O R. Se ne daranno ancor quattro, secondo li caualli più, & manco grossi, & de più, & manco prezzo.

M V. In questo nome de biada, credo che se intenda l'orzo, & vena.

O R. L'orzo gli si darà in tempo che mangiassero paglia, & se ne darà quattro mesure; & quando mangiaranno fieno tre; & della vena, all'vn tempo, & all'altro se ne potrãno dare quattro mesure. Questo douerà ancora tener cura delli cocchi, & carrozze, & ordinare al Cocchiero quanto hauerà da fare nel suo seruitio, quale deue anch'egli conoscere se sia ben fatto.

M V. E come dire padrone della stalla.

O R. Può comandare in quella. Deue egli dispensare li caualli in occasione di caualcatà, mà non però che possa prestare nè caualli, nè cocchi, senz'ordine del Maestro di casa; In occasione de viaggio deue essere vigilantissimo, che per la mattina siano all'ordine tutti li caualli, & ben gouernati à buon'hora, com'anco la sera deue dare vn occhiata à tutti se si dolessero, & douendogli far qualche remedio, farlo subbito; come ancora deue far riuedere li ferri, & bisognandoui chiodi, farli mettere, accioche non si sferrassero per viaggio; à quali deue prouedere di fieno, paglia, & biada. Douerà far tener prouista la stalla di tutte le cose necessarie per essa, com'hò detto nel seruitio del Famiglio; & ancora per li caualli de rispetto, di due coperte per ciascuno, vna di tela l'Estate per rispetto della poluere, & l'altra di panno per l'Inuerno, per il freddo.

M V. Mi piaceno questo coperte, perche li caualli si mantengono assai più netti.

O R. Se vi saranno selle de rispetto, come de villuto; si douerà far sopra ciascuna vna coperta di tela, le quali si metteranno sopra vna stanga, ouero caualletto fatto à posta per questo, con vna tela lunga che le cuopri tutte; il che sia in vna buona stanza, asciutta; doue se teneranno ancora li fornimenti de caualli de cocchio, briglie, & cose simile. Farà prouedere per li Garzoni de stalla, di letto, & far che in modo alcuno non dormino, nè facciano dormire altre persone sopra la paglia, ouero fieno, perche li caualli non nè mangiariano volontieri. Questo è quanto al seruitio del Maestro di stalla.

M V. Credo debba seguitare il

MAESTRO DE TINELLO.

O R. Quest'offitio può essere esercitato dallo Spenditore, è secondo la qualità della corte, & le molte persone che mangiassero in tinello, douerà tenere vn

Garzone, quale seruira per Sportarolo ancora. Questo douerà hauer carico del tinello, esser prattico nel apparecchiar le tauole, & di compartir la robba che si douerà dispensare alle tauole de Gentilhuomini, & seruitori; andando alla prima tutto il relieuo della tauola del Principe, del qual relieuo douerà hauerne cura, quando escirà di tauola, & far che non sia tolta alcuna sorte di robba da Palafrenieri; ò altri seruitori; & quando fusse vsata qualche prosuntione, farlo intendere al Maestro di casa, che quello ci farà, & douerà far prouisione.

M V. Hò veduto de Palafrenieri che si sono messi li pezzi de carne nelle saccoccie.

O R. Douerà ancor lui non rubbare; perche rubbando egli, il suo Garzone, & il Cuoco, puoca carne potrà restare per la Famiglia; però douerà esser huomo da bene. Douerà farsi pesar la carne dal Despensiero, & consegnarla al Cuoco, dal quale la riceuerà cotta, che se hauerà giuditio, ben conoscerà alli pezzi datili, se n'hauerà tolta, & conoscendo qualche fraude, farlo intẽdere al Maestro di casa; Riceuerà ancora dal Despensiero il pane à peso, & dal Caneuaro il vino à mesura; & la sera darà vna lista al Maestro di casa della robba riceuuta, & delle bocche che hanno mangiato in tinello; & mangiato che s'hauerà, restituirà al Despensiero, & Caneuaro, quel pane, & vino che l'auanzasse, tenendo conto solo di quello che sarà consumato.

M V. Quello che auanzasse non lo potria tenere per darlo à far colatione?

O R. Se gli si lasciasse per questa causa, se faria vna delle due cose, ò che questo auanzo se lo pigliaria per se; ouero tutto il giorno se faria l'ostaria in tinello; doue non deue lassar entrar alcuno, saluo che all'hora del mangiare, e sonata che sia la campanella; quelli che non saranno venuti ad hora, sino alla metà del mangiare, non gli lassi sedere à tauola; nè douerà saluare, nè repporre cosa alcuna per quelli che non fussero venuti ad hora: eccetto se fussero andati in seruitio del padrone.

M V. Non vi sarà dunque alcuno che douerà hauer colatione?

O R. A qualche Scopatore, Garzone de Cocina, ò de Tinello; & concedendola il Maestro di casa à questi, la douerà veder mangiare in Tinello, & non portarla fuori di esso.

M V. Douerà ristituire li pezzi di pane che auanzano?

O R. Quelli si danno à poueri, con residui de minestre, se ne saranno. Douendosi recordare che mancando le bocche, deue ancor calar la spesa, & dare in lista al Maestro di casa de quelli che mancassero, acciò possa dar ordine per il companatico, & egli pigliar manco pane, & vino; & far che subbito sonata la campanella, si possa andare à tauola, accioche li seruitori si possano espedir presto, & esser al seruitio del padrone.

M V. Massime quelli che sono de guardia.

O R. Se bene vi sarà la sotto guardia che attenderà al seruitio, non dimeno deueno espedirsi presto, per dargli il cambio. Questo doueria ordinare al suo Garzone quanto hauerà da fare, & farlo eseguire; & quando non lo facesse,

proueda

proueda d'altro. Farà chel Tinello stia prouisto di touaglie, saluiette, sciugamani, & quelli adoperati da Gentilhuomini, non habbiano à seruir per altri; alla tauola de quali se mutaranno due volte la settimana; douerà hauere cortelli, forcine, & cucchiare, & piatti d'ogni sorte, il tutto netto, & polito; di cortello, forcina, & tagliero di legno grande, per suo vso per tagliar carne; di casse per riporre questi vtensilij; di tauole per apparecchiar il mangiare, bottigliaria, & credenza; douendo tener in tinello vn laua mano col suo secchiello, & conca per vso della Famiglia, vn bocale, & bacile, occorrendo venissero seruitori di Signori Forastieri, con bicchieri, caraffe, fiaschi, & bocali, & quanto bisognasse per il suo seruitio. Quando ragionai del Letichiero, dissi che hauerei detto ancora del

MVLATTIERO.

Che adesso è il tempo.

M V. Oltre il gouernar bene li muli, come hà detto che deue fare il Famiglio de stalla li caualli, che altro seruitio douerà far de più.

O R. La sera douerà intendere dal Maestro di casa che cosa hauerà da fare il giorno seguente; & la mattina à buon hora auanti giorno mandi in essecutione quanto l'hauerà comandato. Quale oltre l'esser giouane, desiderarei che non biastemasse.

M V. Con difficultà se ne trouano.

O R. E vero; mà bisogna tenergli in freno più che si può, con minacciarlo de cacciarlo de casa. Douerà farsi tener prouisto di tutte le cose necessarie spettante à questo seruitio, spetialmēte de buoni basti, & copte; & tener li muli in essercitio, perche il tenerli in stalla, senza farli fare honesta fatica, li fà più presto danno, che giouamento, alli quali bisogna dar orzo da mangiare, & fargli continuamente lauorare, & in euento che qualchuno s'se n'amalasse, lo facci subbito intendere al Maestro di casa, acciò vi facci prouisione.

M V. V. Signoria mi dica quanti muli potrà gouernare vn Mulattiero?

O R. Non più di tre, che più non li potria reggere, e guidare per viaggio: & per la stalla se farà tener prouisto di tutte le cose necessarie come hò detto nel Famiglio. Credo che adesso mi conuenga dire del

PAGGIO.

Per quelli che potriano essere in qualche corte; li quali doueranno essere ben nati; & sel Principe vorrà tenerli Maestro, deueno con ogni diligenza attendere alle virtù, portando molto rispetto al Precettore.

M V. Che sorte de seruitio faranno questi Paggi in corte?

O R. Il seruitio che hò detto del Aiutante de Camera, perche doue sono questi, non saranno quelli; & all'hora del mangiare aiutaranno à portar la viuanda

in tauola; feruiranno à essa, faranno il feruitio delle torcie, accompagnando con esse li personaggi fino alla porta; li quali poi co'l tempo il Principe gli leua di Paggio, & pone nel numero de Gentihuomini.

M V. N'hò veduti de cattiui, & si fanno delle burle.

O R. Sono giouanetti, & viui, & però è bene tenerli bassi, accostumarli bene, & far che imparino à viuer Christianamente, & si esercitino alle volte in cose spirituali; & nõ si doueräno domesticare molto cõ alcuni; & spetialmẽte cõ

PALAFRENIERI:

Quali doueranno esser giouani, alti, & hauer buona gamba.

M V. Gli deue far bisogno, massime in compagna quando il Principe vi andasse.

O R. Questi faranno la lor guardia in sala, la quale la mattina à buon hora scoparanno, & staräno all'obediẽza del lor Decano, & del Maestro di Camera lor superiore.

M V. Come faranno questa guardia?

O R. Poniamo caso che siano 12 si diuideranno in tre parti, & la faranno quattro per volta, che viene ad essere vn di si, & due nò, li quali non hanno d'abandonar mai la sala, & faranno l'imbasciate all'Aiutanti de camera, ouero à Camerieri, & per altre cause che potessero occorrere. Di questi se farà ancora la sottoguardia, che sono quelli che hanno da far la guardia il giorno seguente, li quali se ben non sono obligati di star in sala, non doueranno però partir di casa, saluo che per ordine del Maestro di casa, ò Maestro di Camera, per seruitij occorrenti.

M V. Se li Palafrenieri non fussero 12?

O R. Se saranno noue, ouero sei, se farà il medesimo; mà quando fussero quattro, se faranno in due parti. Doueranno dormir in sala almeno due di essi di guardia: Siano discreti, ne vsar insolenza ad alcuno, & principalmente quando vanno appresso il padrone; & alle viuande che escono di tauola del Principe portargli rispetto.

M V. Se ne troua qualch'vno che pensa voler viuere del companatico, con questo relieuo.

O R. Tal sia del Maestro de tinello se lo permetterà. Non doueranno esser seditiosi, ne subornare il compagno in pregiuditio del seruitio del padrone; col quale doueranno andar tutti ogni volta che vscirà di casa, se non gli sarà ordinato in contrario. Andando à Cappelle, Concistorij, & altri luoghi publichi doue bisogna la cappa Pontificale, se la farà dare dal Guardarobba nella saccoccia, l'accomodarà, & metterà nel secondo cocchio: Al luogo deputato di metter la cappa al Cardinale, l'habbia apparecchiata, & non si facci aspettare. Data la cappa, pigliarà il mantelletto, & mozzetta, douendo hauer molto rispetto à queste vesti, quale piegate, si metteranno nella saccoccia medesima della cappa.

M V. Hò

M V. Hò veduto molti de questi Palafrenieri che tegono la mozzetta stretta nel pugno nel luogo del collaro, & aspettano che'l Cardinale esca di Cappella, ò Concistoro, & la tengano in questo modo più di mezz'hora con vna grande indignità, che la strapazzano, insudiciano, & bagnano di sudore, che è vergogna sia vista in dosso à vn Principe.

O R. Non la doueriano cauar dalla saccoccia, se non quando si vuol mettere in dosso al Cardinale; & questo Palafreniero che tenerà questa mozzetta, e mantelletto, deue trouarsi pronto finita la Cappella, ò Concistoro, quãdo il Maestro di Camera leuarà la cappa al Cardinale, per vestirsi l'vno, & l'altra.

M V. Non sono molti giorni che à vn Cardinale conuenne andare fino in cocchio con la cappa, perche non si trouaua il Palafreniero che haueua il mantelletto.

O R. Et io n'hò veduti andar fino à casa: questi tali, al hora, al hora, si doueriano mandar via: quelli che fanno queste cose s'immaginano nella mente loro tanto tempo starà il Cardinale à vscire; in questo mentre posso andar à spasso; qual cosa poi non gli riesce; che col trastullare, col beuere, e con la conuersatione il tempo gli vola. Quello che sarà di guardia, & che tenerà questa veste, non bisogna che mai parti dal suo luogo, & star sempre in vista del padrone, perche, chi sà quello che può intrauenire. Douerà ancora portar con rispetto li paramenti, & mitra quando s'haueranno d'adoperare in Cappella, doue anco lui deue entrare per portarueli; e repigliarli quando sia il tempo; quali paramenti, mitra, e cappa, tornato che sia à casa, consegnarà ben condittionate al Guardarobba.

M V. Se'l Cardinale lor padrone caualcasse à Concistoro, e Cappella come fanno l'Illustriss. Sig. Cardinale Mont'alto, e Farnese, qual di loro douerà parecchiare, e tener la mula?

O R. Quello che sarà stato vltimo à entrare in casa, & quello la caualcarà nelli giorni che saranno l'entrata Ambasciatori, & della festa loro di S. Anna. Questi sono ordini, & capitoli che osseruano nella loro compagnia, delli quali già vn tempo fà, ne furno rasi molti; & sò che vn Maestro di casa de vn Cardinale, licentiò il Decano delli Palafrenieri perche per osseruanza delli loro statuti, riprese vn compagno che scopaua la sala d'ordine di quello.

M V. Se loro vi fanno la guardia, & l'imbrattano con le scorzo di castagne, noccie, & altre cose, come molte volte hò veduto, perche nõ doueriano scoparla?

O R. Questo è lor debito; com'ancora di portar le legna dalla sala nelle camere, & far fuoco nel Anticamera, & non dire che sono seruitij mecanici, per li quali non possono essere accettati nella loro compagnia. Com'ancora doueranno far fuoco in sala, qual sia fatto con modestia, & honestamente, compartendo le legna consegnateli per quel fuoco. Se saranno amoreuoli, & cortesi con li Gentilhuomini, tanto meglio sia per loro, perche sarà fatto buon offitio per essi appresso loro superiori, perche n'hanno bisogno. Si doueranno amare insieme, & attendere vnitamente al seruitio del Principe. Non tenghino barattaria in camera: & la notte dormino in casa.

M V. Cre-

M V. Credo che puochi ſiano quelli che ci dormeno; chi và alla moglie, & chi in altri luoghi, & ogni notte deueno laſſar la camera ſola.

O R. V. Signoria dice il vero, & s'occorreſſe poi qualche biſogno, di dieci, ò dodeci che ſono, nõ ſe ne truoua alcuno in caſa. Io vorrei, & laudarei (che oltre li due de guardia, e ſotto guardia che ſono obligati) che tutti vi dormeſſero. Quelli che ſaranno de guardia portaranno le lettere alla poſta, ò di giorno, ò di notte che ſia, douendo hauere vna lanterna con candela per queſto ſeruitio, & al tempo, & ordine del Segretario andar ancora per eſſe, & conſegnarglile in mano.

M V. Vna di queſte ſere n'incontrai vno, che ci andàua con vna torcia da vento.

O R. Il Maeſtro di caſa non lo deue permettere, perche quelle torcie hanno da eſſere vſate ſolo per ſeruitio d'accompagnar qualche Foraſtiero fuor di caſa, il che gli ſarà ordinato; & oltre le due da vento, che le teneranno in vna caſſa, doueranno hauerne due altre bianche ancora, per l'occaſioni che poſſono occorrere, le quali deueno eſſer ben tenute, cuſtodite, & non ſtrapazzate, & quando ſaranno logre, conſegnar li pezzi al Deſpenſiero, acciò gli poſſa dar l'altre. Oltre queſte torcie, ne teneranno vn altra bianca; per metterla nel torciero di ferro la ſera in ſala, in occaſione che qualche Principe, ouero Ambaſciatore fuſſe venuto à viſitar il Cardinale. Queſti alla eleuatione del Santiſſimo Sagramento della Meſſa di caſa, doueranno accender le due bianche, & darle à Gentilhuomini, & repigliarle; come faranno ancora in altre Chieſe doue il Cardinale fuſſe andato à dire, ò vdir Meſſa, hauendoci portato prima l'ingenocchiatore, & cuſſini. Quando lo Scalco di notte anderà in Cocina pet far portare in tauola, vno di guardia douerà andar con vna torcia per accompagnar con lume le viuande del Principe; & à comandamento dello Scalco, ſonar la campanella per l'hora del mangiare.

M V. Hauerà da toccar la campanella per altro ordine, che dello Scalco, & Maeſtro di Camera?

O R. Ancora dal Cappellano per l'hora della Meſſa.

M V. Li panni di liurea ſono li loro?

O R. Sin tanto che ſe ne faccino de nuoui, s'intendono del padrone; & in euento che qualch'vno ſia licentiato, deue laſciarla per quello che entrarà in ſuo luogo; però deueno ben cuſtodirla, tenerla netta, & non ſtrapazzarla, nè ongela; che oltre faranno honore al padrone, ſara d'vtile à loro medeſimi, douendo eſſer di loro, quando ſe ne facci nuoua.

M V. Doueranno queſti portar in tauola?

O R. Per l'ordinario, Signor nò, mà quando lo Scalco comandaſſe per biſogno, doueranno obedirlo, & portar ſino alla Credenza. Vno di guardia, ſubbito ſonata la campanella, douerà portar li piatti in Cocina, & iui ſtare ſino chel piatto ſia leuato, accioche reporti in credenza li piatti auanzati. Hauendo detto aſſai di queſto, dirò del

POR-

PORTANARO.

Quale potrà esser ancora Scopatore, & douerà esser più tosto giouane, che vecchio, hauer giuditio, & stimare gli ordini datili.

M V. Che douerà fare?

O R. Aprir la porta la mattina, & chiuderla la sera, & se ne saranno doi, serrarne vna, la manco principale al Aue Maria, & l'altra all'hora de putatagli dal Maestro di casa. Che dopò chiusa non l'apri ad alcuno che volesse à sua posta entrare, & vscire, riceuendone premio; che io conosco vno che fù licẽtiato di casa, che teneua quest'ordine con quelli che voleuano entrare dopò serrata; di batter con vn sasso nel muro che respondeua nella sua camera à capo il letto, per il che facilmente sentiua, & egli l'andaua ad aprire, tenendo ben onto il catenaccio, accioche non facesse rumore.

M V. Doueua cauarne qualch'vtile.

O R. Era ordine con questo, che ogni volta che doueua aprir la porta, per vscire, ò per entrare, (il che era spesso) gli dasse tre baiocchi; il che non bisogna fare, mà hauuto l'hora dal Maestro di casa di serrarla, non deue dopò chiusa aprirla per alcuno.

M V. A che hora si farà serrare?

O R. L'Estate à due, & l'Inuerno à sei hore di notte, & più, & meno secõdo chel padrone se retirarà; & mezz'hora auanti che si serri, sonarà la retirata con 25, ò 30, botte di campanella, & chiusa che sia, non aprirla per alcuno per vscire; nè per entrare, se non venga, ò vadi per seruitio del Principe; ouero con licenza del Maestro di casa.

M V. Questo sonar la retirata deue esser vno auiso di voler serrar la porta.

O R. Per questo si suona; & accioche quelli che sono in casa che vogliono vscire, & per quelli che vogliono entrare, possano hauer tempo di far ò l'vno, ò l'altro. Se bene pare inconueniente dopò il Portanaro, dire del

SEGRETARIO.

Pure per seguir l'ordine inconminciato, non poteuo parlarne prima.

M V. Di queste inconuenienze credo ne siano state fatte dell'altre; mà l'ordine d'Alfabeto vuole in questo modo.

O R. Quale se bene sarà giouane non importa, pur che sia prattico; & habbia buona lingua Latina, & buona mano di scriuere.

M V. Quando fusse vecchio, al securo saria prattico; mà credo bene che non doueria esser decrepito.

O R. V. Signoria dice bene. Douerà esser segreto, & fedele al suo Signore, & se gli si concederà vno Aiutante, douerà esser il simile; al quale non douerà far sapere, nè scriuer cose importante; & le lettere che si scriueno à Principi nõ

deueno

deueno passar per altra mano, che la sua, seruendosi del Aiutante per altre cose, per registrare, far mansione, & scriuer lettere che non importino.

M V. Mi ricordo che m'hà detto chel Palafreniero deue dar in sua mano le lettere venute per la posta,

O R. Non solo quelle, mà quante gli ne venissero in mano per altre bande; le quali hauute l'appresentarà al Cardinale che egli comandarà qual vuole che legga; & quando sarà il giorno, che sia venuta la posta deue mandar vn Palafreniero de guardia per le lettere; com'ancora per quello, à chi toccarà la guardia rimandar lo spaccio; quale espedisca per tempo, & non facci espettare li Corrieri, & tenerà conto à qual Palafreniero l'hauerà date, accioche (bisognando) possa sapere qual sia quello che l'hauerà portate alla posta, & se ne tenesse memoria in scritto non faria male;

M V. Potria questo Palafreniero sel tempo fusse cattiuo, & di notte non portarle riseruandole per la settimana che viene.

O R. Queste sono cose che importano, & bisogna che ci vadi se piouesse sassi; & però dico che'l Segretario deue tener memoria, & in scritto, à chi hauerà consegnato il plico.

M V. Di che giorno giongono li Corrieri?

O R. Si come vengono da diuerse bande, così ancora arriuano in diuersi tempi.

Per la posta del Papa, le lettere se daranno il Sabbato, e Mercordì à sera; & vengono in Roma l'Estate, il Mercordì, e Domenica, & l'Inuerno, il Giouedì, e Lunedì.

Il Procaccio di Napoli si parte il Sabbato mattina di giorno alto, si danno le lettere, il Venerdì à sera, & il Sabbato mattina à buon hora; gionge in Roma, l'Estate, il Mercordì, & l'Inuerno il Giouedì.

Per la posta di Venetia, & suo dominio, le lettere si danno il Sabbato à sera; & vengono l'Estate, li Mercordì, & l'Inuerno il Giouedì.

Per la posta di Milano si danno il Sabbato à sera, & vengono l'Estate, il Giouedì, & l'Inuerno il Venerdì.

La posta di Genoua si parte il Venerdì à sera, & viene l'Estate il Martedì, & l'Inuerno il Mercordì.

Per Lucca si danno alla posta di Genoua, & per quella vengono.

La posta de Fiorenza parte il Venerdì à sera, & gionge l'Estate il Martedì, & l'Inuerno il Mercordì.

M V. Per Mantoua, Modena, Parma, & Sauoia?

O R. Per questi quattro Principati, si daranno le lettere alla posta de Milano, che da questa sono poi inuiate doue sono destinate, se bene se potriano ancor dare alli Agenti de questi Principi.

M V. M'hà detto d'Italia, dicami ancora quando si parteno, giongono per Francia, Spagna, e Germania.

O R. Per queste parti non vi è Corriero ordinario che parti, ò gionga in giorni prefissi; mà se fà recapito nelle corti dell'Ambasciatori, tenendo prattica de

loro

loro Segretarij, di doue si parteno Corrieri spediti da loro, che per questa strada se potrà inviare, & riceuer lettere; le quali hauute (com'hò detto) le appresentarà al padrone; alle quali dopò lette potrà dar forsi resposta; mà quando nò, vi tornerà il giorno auanti che la posta parti co'l summario de ciascuna lettera del contenuto in essa; qual letto al Principe, pigliarà l'ordine della risposta, la quale potrà notare con il lapis sopra di essa, per non confondersi, & recordarsi meglio quando fussero molte.

M V. Bisognaria hauer gran memoria per ricordarse di molte risposte.

O R. Gli saria facil cosa, quando il Principe conferisse, & descorresse seco de negotij che tiene; il che doueria fare, perche il Segretario sapria come scriuere. Dopò che'l Segretario hauerà scritto le lettere, il giorno dello spaccio, le portarà sopra vna cartiera à sottoscriuere, & portarà seco penna, & calamaro, l'vno, & l'altro buono; delle quali lettere ne tenerà registro, & specialmente di quelle de Principi, & d'altre che trattassero de negotij, & tenerà ben custodite tutte le lettere riceuute, in euento che à qualche tempo il Principe le volesse vedere, bisognandoli.

M V. Con qual ordine douerà tenerle?

O R. Hauerà vn credenzone, ò due con le loro chiaui, con molti tramezzi, ò cassettini, & ponerà ciascun Principe, ò negotio separato l'vno, dal altro, cō la nota sopra ciascun tramezzo, de chi siano le lettere, ouero di che negotio che sono. Ouero tenerà per Alfabeto in detti tramezzi, ò cassettini, che quando si vorranno, se trouaranno subbito; & le tenerà ligate insieme di mese, in mese, come farà ancora di quelle de negotij; che tenendo le lettere in vno di questi modi, facile gli sarà di trouare il tutto.

M V. Credo gli bisogni stare aueduto che molte volte li padroni chiedeno lettere inespettate dal Segretario.

O R. Però è bene star prouisto, & benissimo apparecchiato. Delli registri de lettere segrete, ne tenerà custodia, e sotto chiaue, non fidandosi del Aiutante, se bene il Principe l'hauesse posto in Segretaria; come ancora in quella non lassar entrare molte persone, per molti respetti; & tenerà buona cura del sigillo.

M V. Questo carico è di molt'honore, & d'importanza.

O R. E vno delli principali offitij della corte, che à mio tempo tutti li Pontefici che sono vissuti qualche tempo, hanno reconosciuto honoratamente li loro Segretarij. Per concluder di questo dico, che deue esser retto, sincero, & senza interesse, & non com'alcuni che altre volte hò inteso, che stancheggiano, & fanno stentare quelle persone che hanno riceuuto fauore dal Principe, vendendo le lettere, & le gratie, per presenti, ò donatiui.

M V. Hò inteso che in tal corte vi sarà tal Gentilhuomo che mandato dal Principe à qualche Magistrato, ò Giudice, ò altra persona, per fauorire qualche pouer huomo, non vole mouere vn passo, se prima non gli sia dato, ò promesso presenti, ò mancia, ò per dir meglio pagamento.

O R. Non credo che vn Gentilhuomo, ò altro che hauesse fin d'honore lo facesse, pur

se; pur quando fusse tanta l'ingorditià,& auaritia sua, che stimasse puoco l'honor del suo Principe,& suo, questo (per reputatione del Cardinale, & honor della corte,) non si doueria tener in casa in modo alcuno. Hò detto assai del Segretario qual è al pari dell'altri maggiori della corte, trà quali lo

SCALCO.

Per hauer la vita del Principe in mano, & dependendo da quello, deue esser molto stimato.

M V. Qui l'aspettauo, di questo hò desiderio d'intendere, com'ancora dell'offitio del Trenciante.

O R. Non creda V. Signoria che in questi gli habbia da dire destintamente come s'io volesse insegnarli l'vno,& l'altro seruitio; Perche oltre che sarei troppo lógo, saria quasi fatica superflua; perche dello Scalco hà M. Bartolomeo Scappi, & del Trenciante il documento del Signor Vincenzo Ceruio, stampato dal Signor Reale Fusoritto, che parlano talmente nel seruitio loro, che ciascuno può imparare l'offitio di Scalco, e Trenciante.

M V. Me ricordo che me disse che me ne hauerebbe parlato amplamente, hauendo conosciuto il mio desiderio.

RO. Io interlassarò molte cose per non esser longo, e tedioso: mà gli ne dirò bene alcune, che chi vuole esercitare quest'offitij le deue sapere, & esserne informato, senza le quali non potria essere perfetto Scalco, ne buon Trenciante, che l'Autori che l'hò detto, non n'hanno ragionato.

M V. Oltre li due che hanno scritto di queste professioni, che V. Signoria hà detto; molt'anni sono hò veduto, & letto due libri scritti à mano, vno dell'offitio dello Scalco, che vltimamente hò veduto in mano al Signor Reale (come già l'hò detto) & l'altro fatto in dialogo del Trenciante, partito in quattro giornate, di Cesare Euitascãdalo, che era in mano del al S. Gio. Battista Acciaiolo.

O R. Questi hò veduti anch'io, come mi pare hauergli detto; ma io non l'hò attestati per non essere in stampa; gli dico bene che chi facesse questi seruitij secondo che quelli libri dicono, non potria far errore: & quello che io al presentè gli dirò, sarà conforme, & documento di quello, & non altramente, che io non voglio dire, (come fors'altri haueria fatto,) che fussero documenti miei, che essendo mio amico, non gli farei questo torto in vita sua.

M V. V. Signoria fà prudentemente, perche s'egli hauesse poi dato alla stampa quel suo libro, si saria conosciuto il vero Autore.

O R. Io confesso, & me dichiaro, che quello che hò detto, e dirò, e openione, & aduertimento di detto Euitascandalo, ne mi voglio arrogare quello che non è mio. Gli dirò prima che à questo nome di Scalco, gli si dice in Latino Architriclinus, nóme Greco, che significa Soprastante del triclinio, che è luogo doue si mangia, & però lo Scalco deue esser padrone, & deue comandare, & far che altri non s'ingerisca nel conuito, ò tauola. Lo Spagnuolo gli dice Maestro sala,

stro sala, come simile all'Architiclino, come che habbia potestà, & sia capo della sala, che è luogo doue per l'ordinario si mangia. Il Franzese lo nomina Metre d'utell', che in lingua nostra sona Maestro di casa, & questo nel generale; & non senza proposito, perche essendo quest'offitio tanto congionto con quello di Maestro di casa, vno può esercitar l'altro, perche conuenendo à questo comandare à molti offitiali, è quasi vn mezzo Maestro di casa.

M V. A quali offitiali douerà comandare?

O R. Lo dirò poi. Et in Todesco à questo nome di Scalco gli si dice, Cocolmaister, cioè Cuoco Maestro, perche essendogli necessario comandare alla Cocina, è forza che sappia fare, & componere tutte le viuande che vuole che siano fatte per seruitio della tauola: à talche da questi nomi, si può comprendere l'autorità che deue hauere, & quello che lo Scalco deue sapere.

M V. Io credo che sia vno honoreuole, & importante offitio.

O R. Et si potria dire il primo della corte, perche sel Maestro di casa, Segretario, ò Maestro di Camera, l'vno per hauer in mano tutta l'entrata, & Famiglia del suo Signore, l'altro tutti negotij, & segreti; & il Maestro de Camera per esser continuo assistente alla persona del Principe, sono reputati grandi; nõ dimeno lo Scalco non è de minor importanza, al quale vien confidato la vita del padrone, & però hauendo più importante facenda alle mani, che è la vita del Principe, doueria esser maggior di quelli.

M V. Et quelli doueriano amarlo, & pregarlo (per interesse loro) che gli sia raccomandata la vita del Principe, quale è in suo potere.

O R. Non puoca gratia riceue vn seruitore quando dal padrone gli vien dato tal carico; che però deue esser fidelissimo, anzi la fedeltà istessa, & esser gelosissimo della vita di quello.

M V. Et quello doneria donargli, & talmente accomodarlo, che non habbia bisogno d'alcuno, acciò possa resistere alla necessità, la quale potria facilmente macchiar la fede.

O R. V. Signoria dice benissimo. Questo in tempo de conuiti, deue mantener l'honore nel far honoreuol tauola, & ben finita de viuande secondo li tempi, e la qualità delli conuitati, con quella manco spesa che sia possibile; & non far cosa superflua, nè consumar robba di prezzo, per far capricci, transformandola in altre forme; che il tutto è buttato via.

M V. Come dire.

O R. Pigliar polpe de fasani batterle, & farne balle; com'anco batter lo storione, & fermarne vn cicotto de castrato; delle carni formarne pesci, & delli pesci carne; che il tutto è buttato à fiume.

M V. Questo è ben cosa superflua.

O R. Com'ancora mettere in vna tauola tutte le sorte de carne, volatili, frutti, & confettioni che si trouano, per far vedere vn bel pasto; perche ogn'vno sà esser Scalco di questa sorte. Buono, & vero Scalco è, chi farà honore al Principe con qualche sparagno, compartendo bene, hauendo reguardo, & facendo

R 2 destin-

destintione da conuitato, à conuitato, & far trattar bene li loro seruitori.

M V. Importa più trattar ben questi, che lor padroni, perche vi sono de quelli che con difficultà si contentano.

O R. V. Signoria dice benissimo. Questo deue hauer molte qualità; se non sarà nobile, almeno habbia nobili custumi, e buon procedere; sia amabile, cortese, & piaceuole con ogni persona, spetialmente con quelli di casa; sia retto, e sincero in tutte le sue attioni: vsi cortesia in fatti, & in parole, pratti chi con tutti, & non sia furioso nel comandare à suoi offitiali,

M V. Di che età douerà essere?

O R. Pur che non sia decrepito, nè sbarbato, d'ogni età sarà buono, dalli 30, sino alli 50 anni è perfettissimo, perche porta seco grauità, & può durare alla fatica.

M V. Douerà vestir di lungo, ò di curto?

O R. Dal vno, all'altro non importa, pur che vesta honoratamente, e di negro; & più tosto da huomo reposato, che dà giouane; & non con vna cappetta, che à pena gli cuopre la cintura, nè con pennacchio alla barretta, nè banda à trauerso la persona, perche questo è habito più tosto da soldato, che da Scalco.

M V. Credo douerà esser alto di vita.

O R. Più tosto alto, che basso, accioche possa commodamente seruire alla tauola, nel porui, e leuar le viuande; massime alle tauole doue sono sedie à torno; però egli deu'esser tale, che la possi dominare da ogni banda. Sia netto delle mani, senza alcuna bruttura, nè stroppiato delle dita. Oltre de ciò, non deue autoritate propria, farsi far torte, crostate, pasticci, ne altra cosa in Cocina, à spese del Principe, mà quando vorrà qualche cosa, farne parola col Maestro di casa, che egli lo permetterà, & quello lo deue compiacere qualche volta. Deue esser instrutto della cose della Cocina, & che per lunga prattica habbia imparato l'arte del cocinare, e comporre le viuande, accio che possa ordinare al Cuoco quello che vuol seruire.

M V. Come hauerà buon Cuoco; saprà egli ben cocinare.

O R. E necessario che habbia vn valet'huomo, al qual basti accennare quello che vuol che facci, e di qual sorte di condimento che vuole per le viuande. Deue andar spesso in Cocina per vedere quello che si fà; & non lassar fare al Cuoco altre viuande, saluo le ordinate da lui, & non stia à speranza di quello, concernendosi l'honor suo, & del suo Signore.

M V. L'importanza di quest' offitio è in saper ordinare al Cuoco,

O R. Questa è vna delle maggiori; & chi non saprà questo, non sarà, nè si doueria nominar Scalco, seruendo solo per portar le viuande in tauola; nè occorreria che'l suo Signore gli dimandasse che viuanda è questa? perche no'l sapria, del che lo Scalco ne doueria esser informato, per saperne dar ragguaglio.

M V. A vno de questi, il Cuoco gli dirà che viuande siano, per poterne dar conto al padrone.

O R. Male stà quello Scalco che se reduce à questo termine, chel Cuoco gli habbia da

bia da insegnare, il che doueria esser al contrario, douendo egli insegnare al Cuoco.

M V. Hauerei caro sapere quali sono gli officiali da esser eletti dallo Scalco.

O R. Il Cuoco, Credentiero, e Spenditore, li quali deueno hauere le qualità com'hò ditto, e dirò che gli si richiedeno, & egli le deue benissimo sapere, informarsene, & non ne proponghi se non qualificati, & che se n'habbia hauuto buona relatione.

M V. Potrà lo Scalco licentiarli quando non fussero à proposito?

O R. Con licenza, & consenso del Maestro di casa, potrà farlo, mà bisogna che aduertisca, di non venire ogni giorno à questi termini, & però bisogna che veda bene che sorte de officiali si mette in casa; in somma se saranno tali, comẽ hò detto, è dirò nella persona di quelli, non potrà far errore. Ordinarà al Cuoco, che sorte de viuanda douerà fare; à qual hora douerà esser in ordine, acciò si possa pigliar il tempo per far le viuande stagionate; & gli darà tutti l'altri ordini che gli deuano esser dati, & ch'egli deue osseruare in cocina, come l'hò detto nella persona del Cuoco. Al Credentiero, che sorte d'apparecchio douerà fare; di che cosa di credẽza douerà seruire la tauola; dirgli l'hora del mangiare: doue hauerà da parecchiar la tauola, la quale douerà egli medesimo veder che sia forte, & ferma; & (quando no'l sapesse,) qual'hà da esser'il primo luogo.

M V. Come s'hà da conoscere?

O R. Tre sono le condittioni che danno il primo luogo; la prima chel Principe stia in faccia della porta di doue s'entra; la seconda che'l Cardinale stia col braccio destro fuori della tauola; & la terza che'l padrone stia alla destra mano del Trenciante.

M V. Dunque sarà quello che hauerà queste tre condittioni.

O R. Non le può hauere tutte tre, basta che n'habbia due, perche tre non possono essere, come se . V. Signoria si metterà in pruoua, conoscerà; (però chel Trenciante stia nella testa della tauola.) Dirà allo Spenditore che robba douerà comprare; che la porti buona, e recipiente, che altremente se remandarà in dietro; con tutti quell'altri ordini che deue eseguire, come dirò quando parlarò di esso; & che gli dia ogni sera la lista della spesa, la quale douerà sotto scriuere, come per fede che sia venuta in casa d'ordine suo, douendo quella passare al Maestro di casa, & Computista.

M V. Questi sono tre officiali, che lo Scalco ne deue tener conto, per esser concernenti alla bocca del Principe.

O R. Et anco gli si doueria portar qualche rispetto, quando siano buoni: comandargli amoreuolmente, domesticarsi con essi; mà bisogna bene aduertire di non passare à gli estremi; l'autorità sia accompagnata con l'amoreuolezza, & la domestichezza con vn temperamento, che non habbiano poi à diprezzarlo; pche si trouano molti che abusano l'amoreuolezzẽ vsategli. Deue ancor far buono officio per loro co'l padrone, quando gli si rappresenta l'occasione

M V. Con-

M V. Con questo modo di procedere questi offitiali gli se faranno schiaui, & seruiranno allegramente.

O R. Con quelli che portano il piatto, ò siano Paggi, ò Gentilhuomini, si tratti amoreuolmente, & al tempo di leuarlo de Cocina, gli si comandi con amoreuolezza, & paia più tosto priego che comando, accioche seruino di buona voglia, & obediscano.

M V. E bene, star bene con tutta la corte, & esser piaceuole con tutti, perche con l'amore, s'acquista amore.

O R. Non sia furioso nel comandare; non facci strepito per casa, hor col chiamar questo, hor gridar con quel'altro.

M V. Credo ben che vi sia tal vno, che col far il terribile, crede esser stimato, & fà il suo peggio.

O R. Quando egli sarà in Cocina à far imbandire, & che fusse sollecitato da parte del suo Signore, non si corrucci; anzi respondere amoreuolmente con buone parole, dando speranza che presto se portarà in tauola. Mentre s'imbandisce, facci tener serrata la porta della Cocina, accioche con le molte persone non ci nasca confusione; & anco per securezza della vita del suo Principe. Auanti che si leui il piatto de Cocina, facci far la Credenza al Cuoco delle viuande per la bocca del padrone. Per quanto spetta alla vita del suo Signore, non fidarsi d'alcuno, aprir ben l'occhio, & dubitar sempre di essere ingannato. Veder che sorte d'huomini pratticano co'l Cuoco, e Credentiero; & che persone vanno per Cocina, e Credenza (che non ci doueria pratticar alcuno,) & se gli sono suspetti, vietargli tal prattica. Quando in Cocina segreta saranno le viuande per la bocca del Principe, far che non vi entri alcuno, anco che sia di casa, come ancora in Credenza quando s'imbandisce. Quando sia l'hora del mangiare, facci sonare la campanella alla distesa, acciò siano portati li piatti in Cocina, & che tutti si trouino al seruitio; & imbandito che sia, facci dare quattro, ò sei botte, accioche li Gentilhuomini venghino à leuare il piatto. Non sdegnarsi qualche volta, in qualche occasione, di andare al Macello, Pollarolo, ouero in Pescaria col Spenditore, acciò possa meglio satisfarsi delle robbe che s'haueranno da pigliare. Che veda le robbe donate, & quelle che li pareranno buone, le facci conseruare per la bocca del Principe.

M V. Credo si facciano gran presenti à Cardinali, & Prelati.

O R. Ogni cosa è mancato assai, rispetto à quello che era prima, pure à tal vno offitioso, non mancano donatiui.

M V. Se questi che sono appresentati dassero la parte, & non facessero tinello, come potriano destribuire quello che auanzasse alla bocca loro?

O R. Lo destribuiscono alli loro Gentilhuomini di casa, il Carneuale le saluaticine; il Natale li pollami; la Pasqua li salami; & casci; & alcun'altri mandano à luoghi pij.

M V. Tutto questo è benissimo fatto.

O R. Lo Scalco non deue lassar metter la mano in tauola ad alcuno, per ponere, ò per

ò per leuar viuande, mà solo per seruir li conuitati.

M V. Se si facesse vn conuito de più piatti, & di molte persone, come potria egli solo ponere in tauola tutte le viuande?

O R. In questo caso deue egli ordinare per ciascun piatto, vno Scalco; con assegnarli tante persone che possano leuare le viuande per vn piatto, assegnandogli ancora l'assistenti alla tauola per seruire li cõuitati di quel piatto, & talmente deue ordinare le cose sue, che senza strepito, ò confusione sia ben seruito il conuito, vsando cortesia, & amoreuolezza alli Gentilhuomini delli cõuitati, con li quali, (se ben dassero qualche puoco d'impedimento al seruitio,) vsarà parole amoreuoli, per nõ parer fastidioso; & finito il conuito, inuitarli à mangiare, & farli ben trattare, & seruire, perche de qui si leua la fama buona, ò cattiua del conuito.

M V. Li Gentilhuomini parlano sempre nobilmente; mà credo bisogna guardarsi da certi seruitori bassi.

O R. A quelli bisogna serrar la bocca con vn pezzo de arosto, ò qualche cossa de pollo, perche non tirano ad altro segno. Et perche il saper metter in tauola, è vna delle principali attioni dello Scalco; quello deue fare imbandir bene in Cocina, auanti che si leui il piatto, perche se sarà con ordine imbandito, & cõ quello portato le viuande, con ordine ancora le metterà in tauola.

M V. Questo saper imbandire, l'hò veduto ben posto nel libro dello Scalco (che io dissi (di Cesare Euitascandalo, doue erano disegnate le tauole per imbandire, & disegnatoui li piatti con le viuande.

O R. Hauerà dunque veduto, che vno rosto, non è congionto all'altro; che li piccioni, non si toccano con li pollastri; nè il lepore, col capretto; nè le quaglie, con le tortore; & simili; che appresso vn rosto sarà vn lesso, & vn pezzo grosso, appresso vn piccolo; nè vn lesso contiguo all'altro; com'ancora vna sorte de pasticcio, appresso vn altro pasticcio; mà intermezzati con pottaggi, salami, & altre viuande menute.

M V. Credo facci bel vedere vna tauola ben posta che sia tutta eguale, che per tutto si veda robba grossa, e menuta, rosti, lessi, paste, e pasticci.

O R. Quello che farà bene imbandire, & portar con ordine, riceuerà l'honore del bel seruitio della tauola; la quale douerà poi interzare con robbe di Credenza per empirla tutta.

M V. Quando sarà posto in tauola, chi lo farà intendere al padrone?

O R. Lo Scalco posto che habbia in ordine, pigliarà lo sciugamano, & il Coppiero il bacile, & gli anderà à dire che è posto in tauola, quale lauatosi, gli darà lo sciugatore. Finito di mangiare, lauato tutte le viuande, & ogn'altra cosa che sia in tauola, sopra la touaglia gli si darà l'acqua, & egli gli redarà lo sciugamano.

M V. Tutto questo che m'hà detto di questo seruitio dello Scalco, l'hò veduto, & letto in in quel libro del Euitascandalo che era in mano del Signor Reale Fusoritto; & oltre le tauole del imbandire che sono molte, vi sono ancora le

tauole

tauole parecchiate con li piatti, & viuande, (cioè il nome) ſopra eſſe, d'vno,& di doi piatti. Viddi ancora che vna tauola per vn piatto di quattro perſone, deue eſſer longa palmi ſei ſenza il luogo del Trenciante, che douerà eſſere vn palmo, & mezzo; & larga quattro palmi, & mezzo.

O R. V. Signoria ſe ne recorda beniſſimo. Hauerà ancor veduto che allo Scalco côuien eſſer mezzo Medico, douendo ſapere (come in quello erano deſcritte) le qualità de tutte le carni de quadrupedi,& volatili, peſci, frutti, erbaggi, ſpetiarie, & d ogn'altra robba che ſi poſſa mangiare, acciò che conoſcendo la natura, è conpleſſione del ſuo Signore, gli dia cibbi appropriati, & conuenienti à quella, per mantenerlo ſano.

M V. L'hò veduto, nel qual libro oltre la ſtagione, e qualità de tutte queſte robbe è poſto ancora in quanti modi quella carne, quel volatile, quel frutto, & erbaggio, ò peſce ſi poſſa accomodare, & cuocere, & li condimenti di eſſo.

O R. Io hò molto ſua prattica, & sò che nel tempo che era giouene ſi dilettò aſſai di queſta profeſſione; però hauendo V. S. veduto quel ſuo libro, non gli dirò altro dell'offitio dello Scalco; Per ſeguitare il noſtro ragionamento, gli dirò del

SOLLECITATORE.

Se ci ſarà corte che vi ſia.

M V. Qualche Principe credo che lo tenga.

O R. Per quelli che l'haueranno; douerà eſſer prattico de tutti li Tribuali di queſta Città, di Cancellaria,& Dataria, & ſe ſarà Dottore ſia tanto meglio. Queſto informarà l'Aduocati nelle coſe occorrenti; reſponderà alle citationi; nè farà coſa d'importanza ſenz'ordine del'Aduocato, & ſaputa del Principe, al quale farà intendere quant'occorrerà giornalmente.

M V. A queſto ſi potrà dire ancora Procuratore.

O R. E il medeſimo. Queſto tenerà in cuſtodia tutte le ſcritture delle cauſe, & vna ſeparata dal altra; & dell'eſpedite, tener li proceſſi ben cuſtoditi.

M V. In qualche tempo potriano biſognare.

O R. Et molte volte per non hauer le ſcritture, & ſententie ſeguite, ſono date poi diuerſe dalle prime, & ſi perde l'acquiſtato.

M V. Il ſaluar le ſcritture, hò trouato che molte volte m'hà giouato.

O R. Nel riporre vna lettera, ò vna citatione, qualche volta conſiſte il guadagno d'vna cauſa. Però queſto deue eſſer accurato, e diligente; & ogni ſera dar conto al padrone del ſeguito del giorno, quando vi ſia lite in piede. Deue interuenire alla ſtipulatione di tutti l'inſtrumenti, & al far d'ogni ſcrittura publica; & tener regiſtro in ſuo libro delle condittioni, e patti di eſsi, del tempo, & Notaro, accio che, biſognando, ſi poſſa facilmente ritrouare. Queſto è quanto al Sollecitatore.

M V. Dicami adeſſo del

SOT-

SOTTO MAESTRO DI CASA.

O R. Questo douerà esser in vna corte, quando vi sia il Magiordomo, & non Maestro di casa. Douerà stare sotto obedienza di quello; & douerà sapere quant'hò detto nel offitio del Maestro di casa, perche deue alleuiare le fatiche al Maggiordomo, al quale douerà referire quant'occorre, acciò possa dar ordine alle prouisioni, & gouerno della casa. Douerà essere in cocina quando s'imbandisce, & riuedere tutto quello che vi resta dopò imbandito; come questo seruitio douerà far ancora il

SOTTO SCALCO.

Quale deue stare à obedienza dello Scalco, & in absenza di quello, (quando dal Principe gli sarà comandato;) far leuare de Cocina, & portar in tauola il piatto; & sappia del offitio dello Scalco.

M V. Credo che doue sia Scalco, non sarà Sotto Scalco.

O R. E vero, & doue sarà Maestro di casa, non habbia da essere Sotto Maestro di casa. Seguitarò dirgli del

SOPRASTANTE DE MVLATTIERI.

Quale doueria esser giouane, & di forte natura, Questo hauuto l'ordine, & l'hora dal Maestro di casa del partire; hauuto in consegno tutte le robbe, & balle che s'haueranno da portare, (delle quali se ne farà far lista, & tenerla appresso di se) la mattina à buon hora farà caricarle.

M V. Oltre le robbe del Principe, non ve ne saranno ancora della famiglia?

O R. Signor sì, che vn mulo potrà caricare per quattro Gentilhuomini, & douerà hauer per consegnato, tutti li tamburi, & valigie di quelli.

M V. Quanto peso si douerà mettere sopra ciascun mulo?

O R. Non più di cinquecento libre, & meno sì; secondo le discommode balle. Se saranno muli presi à nolo, li Mulattieri sapranno essi il lor carico; & se sarãno proprij, non si deueno caricare à rigore; & douerà aduertire di nõ far mettere sopra li muli più robbe di quelle che li saranno consegnate dal Maestro di casa; & egli douerà consegnare à ciascun Mulattiero le balle, & fagotti, & carico loro, acciò che egli n'habbia cura.

M V. In questi viaggi sempre si trouano persone che vorrebbono far portar le lor valigie, & fagotti, oltre l'ordinati.

O R. Però il Soprastante ci douerà hauer l'occhio, & non permetterlo. Douerà questo la mattina quando si caricano li muli, incontrare tutte le robbe con li Mulattieri, acciò che non remanga à dietro qualche cosa, perche poi è difficile il recuperarla. Douerà hauer la lista del viaggio, & doue ciascuna sera si doueranno fermare. Douerà ancora farli partire tanto per tem-

S po, che

po, che non habbiano à gionger di notte; perche è molto meglio la mattina andar incontro al giorno, che la sera ad incontrar la notte.

M V. Si và più allegramente, & giongendo à buon hora, & di giorno allo alloggiamento, il Mulattiero stà più contento; che al contrario s'arriua di notte, & forsi trouarà cattiui passi che biastemarà insupportabilmente, & giongerà stracco, & affaticato.

O R. Il Soprastante douerà caualcar inanzi, & prouedere di stalla per li muli, & stanza per le robbe; & subbito gionti fargli dar la biada, & tutto quello che sia necessario per le bestie, & Mulattieri; hauendo prima pattouito con l'oste del vitto, del orzo, & stallatico,

M V. Questi muli non doueranno hauer le coperte per la pioggia?

O R. Signor si, & buona, & oltre la coperta del Mulattiero, douerà esseruene vna del Principe, con l'arme sua, si per defender le robbe dal acqua, come per reputatione.

M V. Quanti miglia si douerà fare per giornata?

O R. Non più di 25. & vno, ò due de più, ò di meno, secondo che si trouano l'alloggiamenti; & per viaggio non sollecitar li muli più del passo loro; però è bene partir à buon hora, & arriuare à buon hora (com'hò detto.)

M V. De quanti muli, vno potrà esser Soprastante?

O R. Non douerà hauerne il carico de più d'otto, & quando fussero molti carriaggi, doueranno essere più Soprastanti. Questi essendo partiti molti giorni prima del Principe, arriuaranno al luogo destinato molti giorni auanti la gionta di quello. Per li muli che partiranno co'l Cardinale che portaranno il suo letto, & altre cose necessarie per la sera, non vi sarà Soprastante, perche caualcaranno con essi, vno, ò due Aiutanti di camera.

M V. Questo Soprastante non credo stia in corte continuamete cô questo nome.

O R. Signor nò, perche questo è solo per occasione de viaggio, che lo potrà fare vn Gentilhuomo di casa, com'ancora il Forriero. Questo è per fine di questo, le dirò adesso del

SPENDITORE.

Quale douerà esser giouane, prattico sappia leggere, e scriuere, & vn puoco d'abbaco, & huomo da bene (che doueuo dir prima,) sappia conoscere il buono, dal cattiuo, & le robbarie dell'arteggiani, & l'hora dello spendere, & più ad vn luogo, che ad vn'altro.

M V. Credo che col esser prattico di questi cose, farà il suo seruitio con molto auantaggio.

O R. Bisogna che le sappia conoscere, & mandarle in esecutione. Questo deue stare all'obedienza de lo Scalco, dalquale in occasione straordinaria si farà dare vna lista delle robbe che hauerà da comprare, lequali siano buone, e recipienti, à satisfatione di quello. Laudaria che la robba per la bocca del Principe

cipe fusse posta in vn canestro coperchiato, & chiuso con vn lucchetto.

M V. Questo mi par molto bene, perche dar questa robba in mano à vn sportarolo, & in sporte puzzolente; non mi pare sia conueniente.

O R. Se non fusse per altro che per l'honoreuolezza. Questo non pigliarà robba da qual si voglia artegiano senza ordine del Maestro di casa, ò dello Scalco; & che la robba che pigliarà dal Macellaro, Pesciuendoso, Pizzicarolo, Fruttarolo, ò altri, sia scritta nel libro di essi artegiani, & sotto scritta da lui; & portata in casa la consegni al Despensiero, & ogni sera darà la lista della spesa al Maestro di casa, sottoscritta dal Despensiero, & dallo Scalco.

M V. Questo sottoscriuer la robba all'artegiani, si deue fare con quelli, con li quali vi è l'appalto.

O R. Signor sì, acciò che alla fine del mese si possa confrontare quel libro, con quello del Despensiero, & con le liste date da lui; mà spendendo à denari contanti, non occorre scriuere, nè sottoscriuere all'artista la robba comprata. Douerà cercare, & portar in casa buona robba, pensando che essendo altrimente, non sarà accettata, & sarà dipennata dalla lista.

M.V. Credo che vi siano alcuni Spenditori che assai gli piaccia il rubbare.

O R. Il Maestro di casa douerà aprir ben l'occhio alle polise. Douerà esser informato del prezzo delle robbe, & se lo trouarà alterato, dipennarlo. Questi Spenditori vsano questo, che tengono fermo il prezzo della robba, così quando se ne troua in abondanza, come dal principio che si cominciò à trouare; che se'l Maestro di casa nõ vi darà mente, si continuarà sempre à vn prezzo.

M V. Conosco vn Spenditore che nel principio che si trouorno li prugnoli, li pagò cinque giulij la libra, che continuò à questo prezzo molte settimane, che se ne trouauano in abondanza, & si dauano per dieci baiocchi.

O R. Fù inaduertenza del Maestro di casa. In questo modo fanno di tutte l'altre cose, che non bisogna lassargline passar vna, perche ci fanno l'habito, & seguitano. Et per questo il Maestro di casa non gli deue riueder la lista à cauallo, à cauallo, mà in camera, & pigliar la penna in mano per poter dipennare, occorrendo. Et bisogna veder bene che non facci mercantia.

M V. Che cosa è questa mercantia dello Spenditore?

Vi sono de quelli che tengono in pollaro doue sono galline, caponi, pollastri, & simil robbe, che occorrendo comprarne, ne vendono al lor padrone, & gli fanno pagar la robba molto più di quello che vale. Comprano le ceste d'oua, & le some de frutti in mercato, & poi le vendono, & fanno vna industria con molto loro guadagno.

O R. Et questa robba l'haueranno comprata co'l proprio denaro del padrone.

M V. Questo è certissimo. Però è bene aprir ben l'occhi. Dirò adesso del

po, che non habbiano à gionger di notte; perche è molto meglio la mattina andar incontro al giorno, che la sera ad incontrar la notte.

M V. Si và più allegramente, & giongendo à buon hora, & di giorno allo alloggiamento, il Mulattiero stà più contento; che al contrario s'arriua di notte, & forsi trouarà cattiui passi che biastemarà insupportabilmente, & giongerà stracco, & affaticato.

O R. Il Soprastante douerà caualcar inanzi, & prouedere di stalla per li muli, & stanza per le robbe; & subbito gionti fargli dar la biada, & tutto quello che sia necessario per le bestie, & Mulattieri; hauendo prima pattouito con l'oste del vitto, del orzo, & stallatico,

M V. Questi muli non doueranno hauer le coperte per la pioggia?

O R. Signor sì, & buona, & oltre la coperta del Mulattiero, douerà esseruene vna del Principe con l'arme sua, sì per defender le robbe dal acqua, come per reputatione.

M V. Quanti miglia si douerà fare per giornata?

O R. Non più di 25. & vno, ò due de più, ò di meno, secondo che si trouano l'alloggiamenti; & per viaggio non sollecitar li muli più del passo loro; però è bene partir à buon hora, & arriuare à buon hora (com'hò detto.)

M V. De quanti muli, vno potrà esser Soprastante?

O R. Non douerà hauerne il carico de più d'otto, & quando fussero molti carriaggi, doueranno essere più Soprastanti. Questi essendo partiti molti giorni prima del Principe, arriuaranno al luogo destinato molti giorni auanti la gionta di quello. Per li muli che partiranno co'l Cardinale che portaranno il suo letto, & altre cose necessarie per la sera, non vi sarà Soprastante, perche caualcaranno con essi, vno, ò due Aiutanti di camera.

M V. Questo Soprastante non credo stia in corte continuamete cō questo nome.

O R. Signor nò, perche questo è solo per accasione de viaggio, che lo potrà fare vn Gentilhuomo di casa, com'ancora il Forriero. Questo è per fine di questo, le dirò adesso del

SPENDITORE.

Quale douerà esser giouane, prattico sappia leggere, e scriuere, & vn puoco d'abbaco, & huomo da bene (che doueuo dir prima,) sappia conoscere il buono, dal cattiuo, & le robbarie dell'artegiani, & l'hora dello spendere, & più ad vn luogo, che ad vn'altro.

M V. Credo che col esser prattico di questi cose, farà il sue seruitio con molto auantaggio.

O R. Bisogna che le sappia conoscere, & mandarle in esecutione. Questo deue stare all'obedienza de lo Scalco, dalquale in occasione straordinaria si farà dare vna lista delle robbe che hauerà da comprare, lequali sianobuone, e recipienti, à satisfatione di quello. Laudaria che la robba per la bocca del Principe

cipe fusse posta in vn canestro coperchiato, & chiuso con vn lucchetto.

M V. Questo mi par molto bene, perche dar questa robba in mano à vn sportarolo, & in sporte puzzolente; non mi pare sia conueniente.

O R. Se non fusse per altro che per l'honoreuolezza. Questo non pigliarà robba da qual si voglia artegiano senza ordine del Maestro di casa, ò dello Scalco; & che la robba che pigliarà dal Macellaro, Pesciuendolo, Pizzicarolo, Fruttarolo, ò altri, sia scritta nel libro di essi artegiani, & sotto scritta da lui; & portata in casa la consegni al Despensiero, & ogni sera darà la lista della spesa al Maestro di casa, sottoscritta dal Despensiero, & dallo Scalco.

M V. Questo sottoscriuer la robba all'artegiani, si deue fare con quelli, con li quali vi è l'appalto.

O R. Signor si, acciò che alla fine del mese si possa confrontare quel libro, con quello del Despensiero, & con le liste date da lui; mà spendendo à denari contanti, non occorre scriuere, nè sottoscriuere all'artista la robba comprata. Douerà cercare, & portar in casa buona robba, pensando che essendo altrimente, non sarà accettata, & sarà dipennata dalla lista.

M V. Credo che vi siano alcuni Spenditori che assai gli piaccia il rubbare.

O R. Il Maestro di casa douerà aprir ben l'occhio alle polise. Douerà esser informato del prezzo delle robbe, & se lo trouarà alterato, dipennarlo. Questi Spenditori vsano questo, che tengono fermo il prezzo della robba, così quando se ne troua in abondanza, come dal principio che si comincio à trouare; che sel Maestro di casa nõ vi darà mente, si continuarà sempre à vn prezzo.

M V. Conosco vn Spenditore che nel principio che si trouorno li prugnoli, li pagò cinque giulij la libra, che continuò à questo prezzo molte settimane, che se ne trouauano in abondanza, & si dauano per dieci baiocchi.

O R. Fù inaduertenza del Maestro di casa. In questo modo fanno di tutte l'altre cose, che non bisogna lassargline passar vna, perche ci fanno l'habito, & seguitano. Et per questo il Maestro di casa non gli deue riueder la lista à cauallo, mà in camera, & pigliar la penna in mano per poter dipennare, occorrendo. Et bisogna veder bene che non facci mercantia.

M V. Che cosa è quasta mercantia dello Spenditore?

Vi sono de quelli che tengono in pollaro doue sono galline, caponi, pollastri, & simil robbe, che occorrendo comprarne, ne vendono al lor padrone, & gli fanno pagar la robba molto più di quello che vale. Comprano le ceste d'oua, & le some de frutti in mercato, & poi le vendono, & fanno vna industria con molto loro guadagno.

O R. Et questa robba l'haueranno comprata co'l proprio denaro del padrone.

M V. Questo è certissimo. Però è bene aprir ben l'occhi. Dirò adesso del

SOPRASTANTE DELLE LEGNA, & carbone.

Qual offitio può esser essercitato dal Despensiero; le stanze delle quali doueranno esser grand'e capaci. Questo Soprastante douerà tener vn libro per notare l'entrata, & l'vscita delle legna.

M V. Come potrà sapere quanto sia questo esito?

O R. Se tenerà vna corda, ouero catena à posta, con la quale douerà esser mesurato vn passo de legna in vinti catene, & secondo l'ordine del Maestro di casa douerà dare tante catene, ouero corde de legna alla Cocina; & anco doue doueranno darsi; & notarà all'esito, date in Cocina, (ouero all'altro luogo,) tante catene de legna, & ogni sera darà il bollettino della quantità che hauerà dispensato il giorno.

M V. Mi piace questo modo di misura.

O R. Delle legna che veniranno in casa, ne tenerà conto sopra vna taglia dando ne l'incotro al carettiero, per poterla poi incotrare cō l'altra che tenerà quel di casa che le farà impassare, & col mercante.

M V. In questa materia di legna, V. Signoria mi dia licenza ch'io dica vna tristitia che faceua vn Maestro di casa.

O R. V. Signoria dica.

M V. Per fare il diligente andaua egli à ripetta à pigliarle, & ne compraua dieci passa, & le faceua caricare sopra dodeci carrette, & portarle in casa, & metteua à debito del padrone dodeci passa; & si guadagnaua li denari di due passa.

O R. Li rubbaua, & nō li guadagnaua. Questo era peggio di quello che vn altro faceua, chel padrone l'haueua dato in mano 500; ò, 600 scudi per farli spendere alla giornata, & egli ne faceua fare vna bottega d'arte bianca.

M V. Come faceua poi per spendere?

O R. Se pigliaua ogni cosa in credenza, & col tempo, à puoco, à puoco andaua pagando, & manteneua li creditori con puochi denari, & buone parole.

M V. Sono cose che à me pare non stiano bene.

O R. Questi che fanno queste sorte de ribaldarie, & d'altre che hò detto, non son degni di questo nome, & sono persone abiette, & basse, senza scopo d'honore; tirati à quest'offitio dall'amoreuolezza del Principe, che poi gli danno con cambio tale. Per tornar al nostro ragionamento, dico che questo Soprastante non douerà dar legna ad alcuno; come ancora douerà far del carbone.

M V. Come se tenerà conto del esito de questo?

O R. Se tenerà vna mesura di legno, che ne vadino vinti per ciascuna soma, & ne darà alla Cocina le mesure ordinategli, & de quelle tenerà, & darà conto ogni giorno nella lista delle legna, (che hò detto) che douerà dare, facendosi debitore delle some che entraranno, & à questo modo farà sapere al Maestro di casa quante legna, & carbone se consumarà il giorno; al quale se darà de prouisione, quanto al

SOPRASTANTE DELLA BIADA.

Qual offitio il Despensiero potrà anco essercitare. A questo conuien sapere leggere, e scriuere, com'all'altri Soprastanti; & & douerà tener vn libro del entrata, & vscita del orzo, e vena, per li caualli, & la quantità, & sorte di essa, scriuendo quanto, & di che giorno hauerà dato per seruitio della stalla, che ne darà quattro rubbia per volta, consegnandola al Maestro di stalla, dal quale se ne farà far riceuuta, & farà sapere al Maestro di casa, di che giorno, & quanta gli n'hauerà data.

M V. Questo Soprastante douerà tenere ancora grano in mano?

O R. Se ne sarà in casa, esso ne douerà tener cura, & il tutto dauerà esser posto in buone stanze asciutte, fresche, & che non siano humide, & l'orzo, & la vena, con le finestre chiuse, perche il molt'aere lo consuma; facendo riuoltare spesso quanto hauerà in mano, accioche non si guasti. Questo douerà hauere per tal seruitio, quarta, scorzo, & mesura, sacchi, & pala. Per dar fine à questa specie di seruitio, vi resta il

SOPRASTANTE DEL FIENO, ET PAGLIA.

Quale douerà hauer cura che l'vno, & l'altra sia posta in buon fenile, asciutto, & che non ci pioua, & riuederlo spesso, massime l'Inuerno. Douendo riceuere le some à numero; le pigliarà al peso che gli ordinarà il Maestro di casa, che douerà essere de libre 450. & aprir ben l'occhio che nõ sia ingannato dalli mercanti.

M V. Io credo che possa ben vedere, mà che al peso nõ sia ingãnato, nõ lo credo.

O R. Non si lasci ingannare nel numero delle some, che nel peso non bisogna lassarlo pesare à loro; trouandosi tal vno che nella fila v'inseriscono bestie vacue, che poi contandole quando parteno, metteranno nel numero quelle venute senza fieno; però sarà bene contar le bestie cariche quando vengono, & scariche quando parteno; & essendo molte, sarià bene che fussero più d'vno à far questo seruitio.

M V. Chi douerà pesar le some?

O R. Il Maestro di casa, ò vno deputato da lui, ouero dal Soprastante medesimo, & sopra il tutto far che'l mercante non tenga nè anco mano alla stanga, anzi farlo stare vna canna lontano dalla rete; & pigliandolo à soma si douerà far ogni sforzo che le bestie che lo portano siano buone, & gagliarde, acciò che non s'habbia rispetto di caricarle bene.

M V. Credo per non scorticar li loro caualli, debbano far le some piccole.

O R. Per questo lo dico: & però quando si pesarà la soma de fieno (come hò detto) si douerà pigliare quella della più cattiua, & piccola bestia che vi sia, perche susseguentemente sarà la più piccola, & cattiua soma, Pigliando

il fieno

il fieno à mesura di canna, (come hò detto) si farà fuori di questa briga di pesare: mà il Soprastante douerà hauer cura quando viene il fieno, che sia buono, non sia grosso, nè cartica, nè secco arso; perche di questa sorte, abotta con puoche some il fenile, & non riesce la mesura; mà vuol esser sottile, asciutto & non secco arso, (come hò detto,) & quello che viene la mattina con la guazza, è molto à proposito; nè meno vuol esser non secco, perche se riscalda, & vi si accende il fuoco; nè meno di cattiuo colore, che vi habbia piouuto sopra auanti che sia stato à montonato, mà di color verde, & quando il fieno hauesse queste male qualità, non lo lasserà scaricare; & mettendolo nel fenile; lo farà spargere eguale per tutto, che in questo consiste l'auantaggio di questo seruitio.

M V. V. Signoria m'hà detto che per ogni bestia bisogna far prouisione di vinti some de fieno, & sei di paglia l'anno.

O R. Signor sì, quando il cauallo non mangiasse più di libre 15. de fieno tra dì, & notte, & che de paglia non se ne consumasse più de libre 50 la settimana, mà perche ci sarà tal cauallo che mangiarà molto più; l'hò detto ancora, che si douerà far prouisione di trenta some de fieno, & dieci di paglia, che se bene auanzasse, non saria male, anzi si doueria hauere del fieno vecchio, per darlo à certa sorte de caualli in cambio della paglia, che gli farà molto più vtile. Questo Soprastante douerà andare qualche volta in stalla per vedere come è trattato il fieno, & paglia; & se vede cosa che non stia bene, referirlo al Maestro di stalla, ouero al Maestro di casa.

M V. Credo che puoche corti habbiano questo Soprastante.

O R. In euento che ci fusse, dico quello che hauerà da fare. Di questo seruitio se ne potrà dar carico à vn Famiglio de stalla, al quale se potrà dare vn cauallo meno da gouernare, per preheminenza; & questo hauerà il pensiero d'andare al fenile con l'altri Famigli de stalla, per pigliar il fieno, & paglia, & douerà tener le chiaui di esso. Gli dirò adesso del

SCOPATORE.

Qual potria esser ancora Portanaro. Questo douerà leuar la mattina à buon hora, & douerà scopare le scale, cortile, & auanti la porta, & non lassi mondezze di scopature per casa, vada riuedendo per tutto, & tenga il palazzo, (cioè luoghi publichi) netto; & polito. Oltre di scopare, douerà hauer cura di accendere li lanternoni, & lampade, le quali douerà tener netto, acciò facciano buon lume; & la sera vadi à riueder s'ardeno. Douerà farsi dare dal Despensiero le candele per la sala, & camere; & venendo in mano à lui le candele di cera, per accenderle; nel recuperare li candelieri, si farà dare ancora li pezzi de candele auanzate la notte, perche quelli, oltre il cambiarli in altre candele, seruiranno ancora per incerare impannate nelle occasioni.

M V. Conosco vn Scopatore che era in corte, che vendeua l'oglio.

O R. Quel-

O R. Quello ne doueua mettere nelle lampade tanto che ardessero mezz'hora, & il resto del tempo si doueua andar per casa all'oscuro, il Maestro di casa ci deue hauer l'occhio, si come ancora nell'altre cose. Questo douerà portar le legna in sala per li fuoghi che si faranno l'Inuerno.

M V. Queste legne doue si metteranno?

O R. Sotto la tauola della credenza, ouero stanza vicino, consegnandole alli Palafrenieri. Se farà tener prouisto di scope, portamondezze, raschiafango, & asta de picca, per leuar le tele di ragno; Et questo ancora douerà accender li lumi alle finestre per l'allegrezze delle feste di S. Pietro, Coronatione del Papa; & d'altre se ne occorresse.

M V. Non suol esser in corte ancora vn Scopator segreto, che scopa, & tien netto la camera del Principe, & altre camere?

O R. L'hò ditto, che queste camere le doueria tener netto l'Aiutanti di Camera, come li Palafrenieri la sala; ma quando il Principe non volesse che questi facessero questo seruitio, lo farà questo medesimo Scopatore; al quale si darà de prouisione quanto allo

SPORTAROLO.

Quale potrà esser ancora Garzon de tinello. Douerà esser giouane, se tenerà prouisto de diuerse sporte, & d'vn canestro coperchiato per portar le robbe per la bocca del Principe.

M V. Tornerà conto tener questo Sportarolo in casa?

O R. Quando nella corte si facesse tinello grosso, che seruiria per Gorzone di quello ancora; saria bene. Credo vi restano il

THEOLOGO.

Thesauriero, & Trenciante. Dirò del primo, quale se ben non è offitio di seruitio nella corte; non dimeno non restarò de dire, che S. Tomasso in vn trattato che fà contro quelli che impugnano la religione, tratta di questo, & è bene che li Principi habbiano simili Theologi, quali con l'esser persone esemplari, vengono ammirati da tutta la Famiglia, & portatogli gran rispetto, & honore, nella quale deueno pacificare l'inimicitie, e risse dando buoni conseglli, & esortar à viuere Christianamente, & con la loro buona vita, & sana dottrina, possono far molto frutto in essa.

M V. Il Principe in che cosa se potrà seruire del Theologo?

O R. Discorre seco, lo fà partecipe de tutti li negotij d'importanza; & serue quasi per vn Consigliero; & tratta seco de tutte le cose concernenti alla conscienza, occorrendo spesse volte difficultà Theologali, massime in materia delle Congregationi; & altre cause importanti, che ricercano il giuditio, & zelo d'vn buon Theologo, & deue hauer giurisdittione sopra la corte.

M V. Se-

M V. Secondo che la mi dice questo deue esser persona de gran reputatione.

O R. Certo si, per esser persona Ecclesiastica, regolare, ò secolare, segnalata in bontà, & dottrina, rispettata, & honorata da tutti; & certo doue non sono, douerebbono esser ricercati, come già vn tempo si costumaua.

M V. Mi pare che vi siano de Cardinali che lo tengono in casa.

O R. E vero, mà puochi sono quelli che gli danno tal nome, perche seruiranno sotto il nome di Auditore, ouero di Gentilhuomo. Dirò adesso del.

THESAVRIERO.

Et Trenciante. Dirò di quello che tiene il denaro del padrone in mano.

M V. E quello che già mi disse che haueria pagato per ordine, & mandati del Maestro di casa?

O R. Quello è. Il quale non douerà trattenere il pagamento alli creditori, nè meno farli tornare più d'vna volta, per qualche suo disegno, ouero interesse; & s'egli per sorte non hauerà denaro in mano, lo facci intendere al Principe in tempo, acciò che se possa ordinare che gli si facci il mandato al banco per hauerne.

M V. Come tenerà conto delli denari riceuuti da quello, & delli pagamenti d'ordine de chi m'hà detto?

O R. Tenerà vn libro del dare, & del hauere; dà vna parte notarà à suo debito tutti li denari hauuti dal banco, & d'altri peruenutigli in mano per altra occasione, facendo mentione particolare da chi, & per qual causa; & da vn altra parte, scriuerà à suo credito, così li denari pagati d'ordine del Maestro di casa, come per qual altro si voglia, facendo mentione à chi, & per qual ordine, & per qual causa l'hauerà pagati.

M V. Li mandati che gli saranno dati, doueranno restare in sua mano?

O R. Signor si, facendo far la riceuuta sopra di essi dalli creditori; & quelli tenerà con buona custodia, acciò che alla fine del mese il Maestro di casa gli possa saldare il suo conto.

M V. Conosco vn Thesauriero che hà molto guadagnato in quest'offitio, perche il Principe gli daua argento; & egli pagaua de quatrini & s'auanzaua vn giulio per scudo.

O R. Et io ne conosco vn altro, che faceua il medesimo con più modestia, che cambiata la moneta Papale, in moneta di Regno, & pagaua di quella, & egli s'auanzaua l'aggio. L'vno, & l'altro modo, è mal fatto, perche se'l Cardinale vuole che si paghi d'argento, & buona moneta, egli deue pagar di quella; il torto l'hanno li creditori, che riceueno quatrini, ò altra moneta, perche doueriano reclamare al Maestro di casa, quale lo faria pagare della moneta corrente in casa; & quelli che non lo fanno, sia lor danno. Questo è quanto appartiene à quest'offitio; & perche (com'hò detto) vi resta solo il

TREN-

TRENCIANTE.

Dirò di esso.

MV. Ancora di quest'offitio desiderò intendere, & spetialmente il modo di trenciare.

O R. V. Signoria non pensi già che io l'habbia à dire come si fà questo seruitio perche quando io gli hauesse detto, & più d'vna volta replicato, non sapria; come cominciare, perche questo è vn seruitio che s'impara con esercitarlo.

M V. Hò inteso che sopra vn cauolo cappuccio, ò rapa s'impara il trenciar menuto, & in vna scopetta, ò mollica de pane si finge vn pollo, & che sopra queste cose si viene imparando.

O R. Et ancora sopra certi polli fatti di legno; mà il tutto è vna baia, perche quando parerà che sopra queste cose sia fatto valent'huomo, come hauerà vn pollo inanzi, & alla tauola d'vn Principe, non saprà doue metter la forcina. Però bisogna à chi vuol imparare questo seruitio, che da principio s'eserciti sopra la carne, polli, & altre robbe medesime che si deueno trenciare, & dopò che hauerà hauuto la lettione, ouero che habbia veduto qualche Trenciante, come si trencia vn pollo; così fresco della memoria si douerà prouare sopra vn altro pallastro.

M V. Così mi ricordo nel anno 1577 in Venetia (che à quel tempo vi era la peste,) hauer letto in vn libro del Trenciante fatto in dialogo (che non era ancor finito,) di Cesare Euitascandalo, che all'hora era al seruitio dell'Illustriss. Signor Vito Dorimbergo Ambasciator Cesareo appresso quella Republica.

O R. Come l'hò detto quando ragionai della persona dello Scalco, l'hò veduto dopò anch'io in Roma finito, & per dir il vero egli dice tutto quello che si può dire in questo seruitio; però io anderò solo toccando qualche cosa, già che la n'è mezza instrutta. Del modo di trenciare non m'affaticarò in dirgline, perche il vedere, l'esercitarsi, & il dilettarsene, bastarà à chi vuole imparare questo seruitio. Gli dirò bene le qualità che deue hauere, & recordi che deue osseruar il Trenciante, quale douerà esser giouane, & di buona presenza.

M V. Di quanta età?

O R. Dalli 20 fino li 40 anni, nel età gagliarda, perche douendo tener sopra il polso vn grosso gallo d'India, ouero vn grosso pezzo di rosto, & non posarlo mai fin che non habbia finito di seruire vn piatto, è necessario che sia giouane, e forte.

M V. Dunque mentre si trencia non si deue posar mai il pezzo?

O R. Più bel veder fà à non posarlo oltre che non si perde tempo; pur quando non si possa far altro, non si fà errore posarlo vn tantino; & in quel occasione mostri di sciugarsi le mani, acciò non paia lo facci per stanchezza.

M V. Esser di bella presenza, vuol dir grande?

O R. Fà così brutto vedere vn huomo troppo grande, come vno troppo piccolo;

non molto lungo, perche al più delle volte questi tali stanno male in gambe, & non possono stare lungamente fermi; douendo mentre si trencia, non mouersi delle gambe; le quali deue tener pari, dicosto vn piede, dal altro vn palmo, & mezzo almeno, dicosto dalla tauola con la persona, mezzo palmo, acciò non paia che vi se ci appoggi.

M V. Hò veduto tal vno che si pone quãdo sopra vno, & quãdo sopra l'altro piede.

O R. Questo nasce per non tener li piedi eguali. Mentre farà il suo seruitio non vadi sbalestrando con gli occhi quando in vna parte, & quando nel altra, come voglia dire, vedete che io trencio, & non li guardo; perche questo è molto biasimato appresso le persone che ne sanno; Ne meno deue esser molto piccolo, acciò possa giongere con le sue mani à seruire qualche volta il secondo commensale, della viuanda che hauerà trenciato; & anco perche fà brutto vedere in capo d'vna tauola vn Trenciante piccolino, al quale bisognaria, ò vna tauola bassa, ouero vn banchetto sotto li piedi.

M V. Io credo che la persona dello Scalco, & del Trenciante, più tosto deue eccedere in altezza, che in bassezza.

O R. Giusta mesura è laudabile. Questo sia di viso Giouiale, & mostri allegro, & mentre trencia, non facci viso che paia che habbia mangiato agresta. Non sia stroppiato delle mani, ò dita, nè con segno alcuno segnalato in viso, & comparisca alla tauola sempre in vna forma.

M V. Come, e in qual forma?

O R. Con la barba, & capelli sempre à vn segno; che la sera non v'interuenga cõ vna barbaccia, & la mattina raso. Non vsi pennacchio alla barretta, nè banda à trauerso la persona, perche questi non si conuengano alle tauole de Prinpi Ecclesiastici.

M V. Hò ben veduto tal vno la mattina, che non l'hò conosciuto per quello della sera, tanto si era diformato di barba, & di capelli.

O R. Mentre farà il suo seruitio, stia sù la vita, & mostri viuezza, & non come alcuni che hò veduto, che dormeno con gli occhi aperti. Non facci motto alcuno di testa, nè di bocca.

M V. Hò veduto certi che pare che mangiano la robba che trenciano.

O R. Come lo Scalco hauerà posto in tauola, egli non deue partire dalla presenza delle viuande, come s'egli l'hauesse in custodia. Mentre serue non si domesticarà con ragionamenti co'l suo Principe, nè con li conuitati, che se bene hauesse la gratia del padrone non bisogna abusarla col voler vsar troppo domestichezza, & solo parlar tauto, quanto conuiene per resposta de quello che gli sarà dimandato.

M V. Hò veduto tal vno che fà mezzo il buffone.

O R. Questi fanno torto al grado dell'officio, per esser honorato; & vergogna à loro istessi, che poi di essi è tenuto puoco conto. Et perche l'officio è nobile, nobilmente gli conuien vestire; sia attillato, & le sue vesti senza macchie, & pensi che tutti gli occhi delli circonstanti, & comensali mirano in esso, che se

nel

nel suo vestito vi fusse vn bottone di manco, subbito è adocchiato, come anco notate tutte le sue attioni.

M V. Quanto all'honoratamente vestire, cōuien che habbia del suo, ò che sia subuenuto dal suo Signore, & fauorito all'occasioni.

O R. Deue vestir di negro, molto più ciuile che qual si voglia altro colore, pure in vn giouane, qualche puoco di lionato, berrettino, ò rosa secca, si può supportare. Deue vsar ogn'arte per tenersi bianche le mani, & (se bene è cosa effeminata,) bagnarsele con acque odorifere, che in questo seruitio è lecito.

M V. Hò veduto tal vno con qualche diamante, ò rubino nel dito piccolo della mano manca.

O R. Questo rallegra se stesso, & chi mira in esso. Se guardi più che può d'ongersi le mani.

M V. Et se dal pezzo di carne che tiene sopra la forcina, gocciolarà del grasso, ò che venisse discolando per il manico di essa, che ci può fare?

O R. Quando vedesse tal cosa, coprirà la mano cōl touagliolo (quale continuamente douerà tener sopra il braccio sinistro, ouero sopra la spalla,) & impugnarà la forcina con esso, che facendo à questo modo, coprirà la mano, & li manichetti della camisa, tenerà più saldo il pezzo che trenciarà, & non s'ongerà la mano.

M V. Questo è buon remedio, perche è impossibile che da vn gallo d'India, ouero vn pezzo di rosto, non scenda di molto grasso.

O R. Nen douerà trenciare se non quella robba che lo Scalco ordinarà; & trenciando, aduertisca di non battere col cortello sopra il pezzo, come se fusse macellaro.

M V. Io mi trouai vna volta doue mangiaua vn Principe (che non gli voglio dar nome, per non palesare il Trenciante) che battendo sopra vn pezzo de vitella à rosto, sentendosi spruzzar del grasso nel viso, disse, che cosa fai bestia?

O R. Si riceueno poi di questi cappelli. Nè anco deue mai buttare sopra vn tondo auanti vn commensale, pezzo di carne, salame, ò altra cosa, perche se gli venirà fatto vna, ò due volte bene, vna sola poi che facci errore, hauerà perso tutto il suo bel seruire.

M V. In questo proposito viddi vno che volendo buttare vna fetta di salame in vn tondo che era inanzi à vn Prelato, diede in vn piatto di salsa verde, della quale n'ando nel occhio di quello, che per l'aceto forte, & pepe che vi era dentro, gli conuenne leuarsi di tauola.

O R. O che bel honore di quel Trenciante; però queste cose si deueno fuggire; come ancora il far le bagatelle cō li frutti, forcina, e cortello che pareno Ciarlatani, passa, e trapassa. Questo seruitio lo facci senza affettatione alcuna, semplicemente, presto, & polito. Quando questo starà alla presenza delle viuande, ouero che seruirà, s'astenga di tossire, & stranutare, perche (se bene nō sarà) si può suspettare che sia scintillato qualche sporchezza sopra di esse.

M V. Come se potrà tenere se gli venirà voglia d'vno delli due, & che habbia vn

cappone sopra la forcina, che non stranuti, ò tossi?

O R. Non dico che non si debba fare nè l'vno, nè l'altro, perche si tratta del impossibile; quando sarà sforzato, & che non lo possa schiuare, tirandosi vn passo à dietro, & voltandosi dal altra banda, farà quanto gli sia necessario, & con manco strepito che potrà, che hò sentito tal vno che con vn stranuto mette à rumore tutta la casa; & se gli occorrerà mentre trencia, posarà la forcina con il pezzo nel piatto, & farà com'hò detto.

M V. A questo modo se potrà respirare.

O R. Bisogna che sappia conoscer il buono, & di quello seruirne il suo Signore; & quãdo vorrà sapere qual sia il grasso, & morbido d'vn piatto d'vcellami, l'attastarà tutti con la punta del cortello, & quello à cui sarà più facile l'entrata, sarà il megliore.

M V. Credo che ciascun cortegiano sappia conoscere li buoni bocconi. Se ben mi ricordo in quel libro del Trenciante già detto, hò veduto che cinque cortelli, & cinque forcine hanno da essere per quel seruitio, e la lunghezza, e qualità d'essi.

O R. Anzi in quel libro hauerà veduto che sono sei cortelli; è ben vero che il sesto, e differentiato dall'altri, & s'adopera solo per aprir l'ostriche come s'vsa in Venetia, & che ordinariamente non si mette nel seruitio del Trenciante, come ancora se recordarà che questo hà da esser posto in capo la tauola, quando dal Principe non fusse ordinato in contrario.

M V. L'hò veduto; & ancora che questo seruitio de cortelli il Credentiero l'hà da metter in tauola, & ch'egli sà in qual modo.

O R. Dico ben questo che'l Trenciante (dopò che sarà posto il suo seruitio in tanola,) douerà vedere se vi sono tutti li pezzi ch'egli hauerà d'adoperare, & far pruoua sopra l'ogna del dito, se li cortelli sono affilati, & si sono ben netti, & douendo seruirsi del cucchiaro per qualche occasione, vi lo facci mettere.

M V. Dice in quel libro cosa nõ vsata comunemente, che è, di nõ nettare li cortelli al touagliolo che egli hà da tenere sopra la spalla, ouero sopra il braccio.

O R. E vero; & quello dice benissimo, perche nettandoli con quel touagliolo, in puoco tempo saria tutto sporco, quale tenendo sopra la spalla, oltre che l'imbruttarà, & macchiarà li panni, farà bruttissimo vedere, & più tosto l'ongerà le mani, che nettarglile, douendo tenerlo per quest'occasione.

M V. Doue si netteranno adunque?

O R. Farà metter vn touagliolo per punta sotto'l piatto del suo seruitio, che penda al basso, & con quello farà il seruitio di nettar li cortelli, e forcine; quali leuati di tauola, li raccomandarà al Credentiero, acciò li facci ben nettare, & affilare, & qualche volta vsi qualche cortesia al Garzon di credenza, acciò lo tenga seruito di questo seruitio. Se'l Trenciante gli volesse tener, & egli farli nettare, per non fidarsi d'alcuno; farà bene, & hauendogli d'operare ogni giorno, dopò ben netti, lustri, & affilati li tenerà in vna scatola nella semola.

M V. Hò

M V. Hò inteso ancora nella calcina.

O R. Ancora questa è buona; mà la semola conserua meglio li manichi, essendone d'osso; & chi vuol star qualche mese à nõ oprarli; habbia medolla di ceruo liquefatta, lauendoui posto dentro vna ottaua parte de zuccaro fino spoluerizzato, & con quella ongerli, che li conseruarà dalla rugine. Trà le altre cose bisogna che sappia che viuande sono quelle poste in tauola, acciò essendogli dimandato dal suo Signore, non dicesse quaglia, per tortora, com'anco mongana, per campareccia, & cose simili: che gli saria di vergogna se dicesse vna cosa per vn altra: come se dicesse ancora che non lo sà. Et quando bisognano tondi, ò altre robbe spettante al suo seruitio, comandi amoreuolmente che gli siano portati, & egli non parti mai dal suo luogo fino al fine.

M V. Viddi vn Trenciante vna volta, che gli scorse il cortello sopra vn dito, quale con tanta destrezza prese il touagliolo (fingendo di nettarsi le mani,) & auuolse, & strinse quel dito con vna punta di esso; tenendo il resto nella mano, diede fine al suo seruitio, che alcuno non s'accorse che s'era tagliato.

O R. Fece benissimo, & lo laudo che non prese il fazzoletto, come altri haueria fatto, & appalesato l'error suo. Oltre de ciò bisogna che sappia tener in mano la forcina, & cortello.

M V. Come hà da fare?

O R. Parlando di tenere sopra la forcina vn pezzo picccolo, cioè la grossezza d'vn capone in giù; tenendo nella forcina il pezzo leuato in aere, tenerà il manico di essa posato sopra il dito piccolo, & non stringerà molto la mano, acciò possa andar voltando il pezzo secondo l'occasione del trenciare; & similmente tenerà il cortello non impugnato stretto, mà che il manico posi sopra il dito piccolo, & con le dita pollice, & indice tenerà stretta la lama di esso; mà nelli pezzi grossi, cioè galline, ò galli d'India, ouero pezzi grossi di vitella, tenerà la forcina ben impugnata, & stretta, com'ancora il cortello.

M V. V.Signoria vol seguitare à dire come s'hà da comenciare à trenciare?

O R. In questo non mi voglio estendere, perche quello che vorrà far quest'offitio, col dilettarsene, & essercitandosi, l'imparará. Dico ben questo che non facci come fanno alcuni che per mostrar prestezza, toccano, ò segnano ouero accennano (per dir meglio) le gionture col cortello, & non le tagliano: à tal che quello che vorrà mangiare quel tordo, pollastro, ò piccione, ò cose simili, bisogna che egli se lo tagli, e trenci; però bisogna tagliare, e disgiongere le congionture, acciò che solo col tirarle con le dita, se ne venga pezzo, per pezzo, senza porui sopra cortello.

M V. Hò veduto certi che con tre mandritti, & tre riuersi tutti in vn fiato, dati sopra vn pollastro, l'hanno leuato dalla forcina, e dato à lor Signore.

O R. Se V. Signoria hauesse poi posto mente, haueria veduto chel padrone medesimo se l'haueria tagliato, e trenciato, se l'hauesse voluto mangiare.

M V. Io credo che così gli bisognasse fare, perche io viddi che non haueua tagliato le gionture del ale, nè delle cosse.

O R. Que-

O R. Questi sono Trencianti d'apparenza, e non d'effetto, sono Maestri di scherma, e di bagatelle, che vogliono far parere vna cosa, per vn altra; si chiamano Trencianti, perche tagliano. A questo proposito, mi trouai vna volta in Romagna doue vn Principe, era Legato di quella Prouincia, al quale andò vno di quel paese à querelarsi di quel Gentilhuomo che esercitaua quest'offitio, & gli disse, Monsignor Illustriss. il vostro Tagliator, &c. & seguitò la sua querela; voglio inferire, che bisogna esser tagliatore, e non segnatore, come molti fanno, che se per sorte non trouano la giontura alla prima, non si curano di far altro, (taglila chi la vuol mangiare.)

M V. Mi pare che V. Signoria dica bene.

O R. Per dar fine all'offitio del Trenciante, hà da osseruare di qual cosa piace al suo Signore, & di quella seruirlo.

M V. Mi resta vna cosa di sapere si è vero che li Trencianti si fanno vn piatto per vso loro, di quelle viuande che gli piacerà, che sono in tauola.

O R. E passato il tempo, & adesso non s'vsa più, soleua anco lo Scalco leuar di cocina quello che gli piaceua, mà adesso non si suole, perche li Maestri di casa non vogliono; & dicono la ragione, qual è che non essendo le tauole de Principi in quella lautezza che erano per il passato, non si deueno mantenere l'abusi di quel tempo; perche essendo in ciascuna corte qualche cuoco de tinello, si deue lassar quel relieuo per quelli che vi mangiano; Finito che sarà di mangiare, coprirà con vn tondo il suo seruitio delli cortelli, & reuoltando il touagliolo sopra il quale è posto, scoperto di testa farà riuerenza al Principe, & lo leuarà di tauola, dandolo à chi gli sarà vicino, che lo porti alla credenza.

M V. Questo è vn bel seruitio, & hò preso gran gusto sentir parlar di esso. Hor non essendoui altri offitij da ragionar di essi, desidero sapere quali sono gli

OFFITII COMPATIBILI.

O R. Di 53. sorte di seruitij che hò detto, possono esser esercitati da manco numero di persone; & prima il Maestro di casa, sotto questo nome, potrà esercitare gli offitij di Maggiordomo, & di Computista.

M V. Questi sono tre buoni pezzi; & vno che eserciti tutti tre, hauerà da fare la parte sua.

O R. Et di due compagni ancora. L'Auditore può esser Theologo: com'ancora vn Cappellano, Elemosiniero; & il Despensiero potrà esser Caneuaro, Soprastante delle legna, e carbone, e Soprastante della biada, perche sapendo compartir il tempo, potrà esercitare tutti quattro, senza impedimento l'vno, del altro; com'ancora lo Spenditore, potrà esser Maestro de tinello.

M V. Et si in corte non vi fusse tinello, potria fare altr'offitio?

O R. Esser Palafreniero, che se bene in questo mancasse qualche volta, non saria sempre; quand'egli volesse pigliar il tempo, anco facendosi tinello, s'auanzaria la bocca del Garzone di quello, ne anco si douerà tenere Sportarolo

rolo à posta in casa, mà facendosi, vno seruirà per l'altro; com'ancora all'occasione, vn Palafreniero potria far l'Infermiero.

M V. Questi sono tutti buoni auanzi.

O R. La Thesaureria potria esser esercitata dal Maestro di camera; lo Scalco potria trenciare in tauola.

M V. Questi si potriano far facilmente.

O R. Com'ancora il Scopatore, fare il Portanaro; & vn Famiglio de stalla, Soprastante del fieno, e paglia: l'offitio del Maestro di stalla, potria esser fatto da vn Camerieroo, ouero Gentilhuomo di Camera, com'ancora vn altro di questi, fare il Procuratore ouero Sollecitatore: & ancora doi di questi in occasione di viaggio, il Forriero, & Soprastante de mulattieri.

M V. Questi Gentilhuomini quanti doueranno essere.

O R. Quanti piacerà al Principe tenerne, che non vi è limitatione.

M V. A questo modo restariano molte bocche di meno.

O R. Ve ne sono ancora dell'altre superflue, come l'Aiutante di Segretaria; Aiutante di guardarobba; Aiutante di credenza; Lettichiero, (perche di questo all'occasione se ne pigliaria vno.) Maestro de Paggi; Paggio: Sotto Maestro di casa: Sotto scalco, che per l'vno serue l'Aiutante di camera, & per li due altri, il Maestro di casa, e lo Scalco: & il Medico si può tener fuor di casa, è dargli la parte.

M V. Mi pare che V. Signoria habbia fatto vna gran tara d'offitij.

O R. Trà quelli che si possono fare congionti, che sono compatibili, e quelli che sono superflui, se ne leuariano 30. e ne restariano solo 23. necessarij nella corte.

M V. Quali sono questi?

O R.

Auditore.
Aiutante di camera.
Aiutante di cocina.
Bottigliero.
Coppiero.
Caudatario.
Cappellano.
Cameriero.
Credentiero.
Cuoco.
Cocchiero.
Dispensiero.
Decano de Palafrenieri.
Famiglio di stalla.
Guardarobba.
Garzone di credenza.
Garzone di cocina.
Maestro di casa.
Palafreniero.
Segretario.
Scalco.
Spenditore, &
Scopatore.

Questi sono quell'offitij, delli quali in vna corte non si può far di meno, & tal vno di questi può esercitare due, ò tre sorte d'offitij, come gi à l'hò detto.

M V. V. S. hà fatto vna grā retirata, per il che si veniria ad auāzare di buoni scudi.

O R. In

O R. In capo l'anno importa assai.

M V. V. Signoria me dica de gratia, à quanta summa di denari ascende la spesa d'vna bocca l'anno.

O R. Bisogna far destintione delle bocche; & alli tempi, che il grano, & vino vale più, & meno.

M V. Come si saprà quanto grano, & vino anderà per bocca, si saprà ancora il prezzo d'esso.

O R. Volendo dare à vn Gentilhuomo senza seruitore per parte libre doi di pane, & fogliette doi di vino, & baiocchi sette, e mezzo di companatico il giorno, che è parte mediocre; importarà l'anno, di grano rubbia vno, & mezzo, e decine sette; che à denari per quanto corre il present'anno 1595 per grano recipiente, importa scudi 15. il vino facendo che sia Greco d'Ischia, sono bar. sei l'anno, costano scudi 13. in circa; Il Companatico ascende alla summa di scudi 25, & baiocchi 55. per le candele, e scope scudi 3. baiocchi 60. che il tutto importa scudi 59. baiocchi 15. l'anno.

M V. Per il seruitore non credo habbia da esser altretanto.

O R. Signor nò, perche à quello si darà mezzo grosso de Companatico, vino non della qualità di quello del padrone, sara Romanesco, ò di Vessetre, che importarà in tutto scudi 31. in circa.

M V. Non vi sono altre parti che si da più di mezzo grosso, e nõ arriua al carlino?

O R. Per Palafrenieri, & altri officiali, che si darà libre 2 ½ di pane, che sono rubbia due di grano, l'anno; fogliette tre de vino, che sono barili otto, bocali 17, e baiocchi cinque di companatico. sono scudi, 18. baiocchi 15. importarà in tutto, scudi cinquanta sette in circa l'anno. Quest'è quant'importa ciascuna bocca, hauendo fatto destintione di tre sorte.

M V. Tal che, quando si piglia in casa vn Gentilhuomo col seruitore, bisogna pensare d'accrescere da cento scudi l'anno di spesa, in circa.

O R. Questo pensiero bisogna fare.

M V. V. Signoria, m'hà detto puoco fà, & altri offitiali; desidero sapere quali sono quelli chiamati con questo nome d'offitiali, hauendomi sempre detto, che in corte vi sono tanti offitij?

O R. Tutti li già detti sono offitij di corte, mà tutti non saranno chiamati officiali, perche questo nome si darà al Cuoco, Despensiero, Caneuaro, Spenditore, Bottigliero, Maestro de tinello, & simili, quando si parlarà di loro in genere; perche al resto se dirà Gentilhuomini, & à quelli che gouernano, Ministri; che con questa destintione di nomi, si separa la qualità d'vn seruitore dal altro, com'ancora il Maestro di casa deue vsare destinto procedere con essi loro. Io non sò se gl'hò detto d'vna fraude che si suol vsare da qualche Famiglio de stalla, (come questi giorni passati è occorsa;) che è di vendere le striglie che gli si danno.

M V. Non me l'hà detto.

O R. Gli dirò, alcuno de questi, quando gli si dà vna striglia nuoua, quella l'adoprano

prano quattro, ò sei volte, & poi repigliano la vecchia, & di la à puoco tempo tornano à dimandar striglia, & mostrano hauerne bisogno, & à questo modo, ogni due volte, rubbano vna striglia.

M V. Che remedio saria per leuar questa fraude?

O R. Ogni volta che gli si darà la striglia nuoua, farsi restituire la vecchia; come ancora si douerà fare delli petteni, pale, & forcine, perche in tutte queste robbe si può far questa tristitia.

M V. Vna cosa hò notato in quest' offitij, che V. Signoria non m'hà detto quanto si deue dare à ciascuno di prouisione; però desidero sapere à quali, & quanto gli si deue dare.

O R. Non l'hò detto, accio non paia ch'io voglia metter mano nelle borse de Principi, volend'io limitar le prouisioni, à chi, & quanto si debba dare: dico ben questo che si doueria dare à tutti, più, e meno secondo la qualità, seruitio, & valore di quelli che esercitano alcun'd'essi, acciò che ciascuno nel grado suo possa comparire honoratamente.

M V. Et anco il Principe doueria fauorirli, & aiutarli nelle loro occasioni.

O R. La maggior parte seruono per questo rispetto; questo non lo metto in obligo del Principe, perche si deue reputare, & riceuer per gratia da quello, non per interresse di seruitio. Questo sarà per fine di quanto deue sapere, & operare il Maestro di casa.

M V. Per quant'hò inteso, bisogna che sappia molto più di quello' che io eredeuo

O R. Non l'hò detto cosa superflua, perche se bene non esercita lui molti offitij, gliè necessario saperlo per conoscere il buono, & cattiuo seruitio, come dal principio l'hò detto, col qual di nuouo recordo, mettero silentio al nostro ragionamento. Pregando V. Signoria che non voglia tener me, & il mio dire per Satirico, & che io habbia parlato troppo liberamente; perche per gli offitij, l'occasioni, & il tempo, volendo dir la verita, & esser libero (com'è mio solito) non hò possuto fare altramente.

M V. In questa colpa sarei anch'io presso di lei, per hauer detto alcune cose, le quali essendo vere, non douerei esser tenuto per lingua mordace. Tutto quello che V. Signoria m'hà detto dal principio al fine, & quello che l'hò resposto, l'hò cosi bene impresso nella memoria, che subito gionto in casa voglio metterlo in carta in forma de dialogo, & poi cõ sua licenza, & satisfattione farlo stampare in suo nome; già che vedo che niuno hà scritto di questa professione; che credo certo che sarà d'vtile, così à quelli che vorranno esercitare quest'offitio di Maestro di casa, come ogn'altro nouizzo che voglia seruire in corte, che non habbia esercitato offitio alcuno; perche hà detto tanto, che non credo che vi si possa aggionger parola, che se bene dicono sia facil cosa aggiongere al retrouato; non dimeno à questo, credo s'aggiongerà molto puoco.

O R. V. Signoria vol mostrare, l'ingegno, & la molta memoria sua, & il diletto che si vol prendere, nel vsar tanta fatica in descriuere il nostro tanto lungo ragionamento; & mostrare che non li sia graue la spesa della stampa; douendo

V esser

esser questo nostro dialogo gioueuole à molti principianti. Tutto è bene. Mà farlo stampare sotto'l mio nome, io non posso, nè voglio dargline licenza; perche non essendo cosa mia, non voglio vsurparmi le fatiche altrui, & oltre che non conuiene, mostrarei d'esser ignorante. Et perche quanto hò detto è tutta opera di Cesare Euitascandalo, à lui l'attribuirete; al quale (essendo egli viuo, & sano per gratia de Dio, & amico di V. Signoria,) ne chiederete licenza come si conuiene.

M V. Pensa V. Signoria che se n'habbia da contentare?

O R. Credo de sì; non douend'egli far spesa alcuna nella stampa, perche non hà mai voluto in questo spenderci vn quatrino, si per non buttar via il denaro (com'egli diceua) in cosa di puoco momento, com'ancora per non parer tanto affettionato all'opera sua, douendoci spendere.

M V. Io voglio metter in carta questo dialogo, & mostrarglilo, & pregarlo me dia questa licenza.

O R. Come l'hò detto, credo che l'otterenà. Con questo fine la prego ad hauer pacienza del tanto lungo ragionamento, perche la qualità del seruitio non ricerca manco tempo.

M V. Io rengratio V. Signoria con tutto il cuore della cortesia, & amoreuolezza che hà vsata, in adempire il mio desiderio, con tempo tale, che à me è parso breuissimo, & la prego che mi perdoni, se li fusse parso fastidioso, con interromperla molte volte.

O R. A me è giouato assai; & non m'hà interrotta, perche molte volte hà causato recordarmi di qualche cosa; & però gli ne debbo hauer obligo.

M V. Obligo è il mio, & perpetuo, & V. Signoria si serua di me in tutte l'occorrenze, nelle quali conoscerà ch'io possa seruirla, conquella securtà che hò pregato lei à fauorirmi.

O R. Se m'occorrerà, non mancarò valermi della cortesia, & amoreuolezza sua, si com'io desidero seruire à V. Signoria in maggior occasione di questa, & di cuore me li raccomando.

M V. Et io con tutto quello, li baso la mano.

IL FINE.

Imprimatur si videbitur Reuerendiss. M. S. Palatij
P. Episcop. Rauellen. Vicesgerens.
Berling. Gypsius Vicesgerens.

Imprimatur.
Fr. Gregorius Seruantius Reuerendiss. P. Magistri Sacri Palatij Socius.

REGISTRO.

* ** A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V.

Tutti sono fogli eccetto V, che è mezzo foglio.

IN ROMA.

Appresso Carlo Vullietti. MDCIII.

Con Licenza de' Superiori.

REGISTRO.

* ** A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V.

Tutti sono fogli eccetto V, che è mezzo foglio.

IN ROMA.

Appresso Carlo Vullietti. M D C I I I.

Con Licenza de' Superiori.

BREVE AGGIONTA AL DIALOGO DEL MAESTRO DI CASA D I CESARE EVITASCANDALO

D'ALTRI NECESSARII RECORDI PER QVELL'OFFITIO.

IN ROMA, Appresso Carlo Vullietti. M D C V I.

Con licenza de' Superiori.

CESARE EVITASCANDALO AL LETTORE.

NON così presto è data vn'opera in luce, che all'Autore viuente souuiene altre materie, & occasioni da douer esser scritte in quella; ò sono tralasciate, ouero portate dal tempo, massime nelle cose che giornalmente si muoueno, & mutano; per il che parerà ad alcuno che quello habbia mancato nell'opera sua. Però hauend'io dato alla stampa il mio Dialogo del Maestro di casa, (nel quale si tratta quanto quello deue sapere, & ordinare esercitando tal offitio.) & dopò essendomi occorse occasioni portatemi dal tempo, & souuenutimi altri ricordi, & anco per esser molte altre cose tralasciate da la Stampa, hò voluto far la presente breue additione; si acciò non paia mio mancamento, come ancora per emendare quanto la stampa hauesse pretermesso, & ponerla similmente in Dialogo, per

due cause, l'una per restar compitamente sodisfatto dell'opera, & mia intentione; & l'altra per acquietare alcuni che sopra quello (come à lor pare) fanno diuersi discorsi, & commentano le parole secondo gli animi loro. Io à questi non raccomando questa aggionta, ma bene à quelli che senza alcuna passione, & con l'animo sincero la leggeranno. Viuete felice.

AGGION-

AGGIONTA AL MAESTRO DI CASA

ASCANIO, ET CAMILLO.

ASC. Er esperienza si è veduto, & vede, che ad vn'opera data in luce (ancorche l'Autore v'habbia vsato molta diligenza) vi si può aggiongere qualche cosetta; come si suol dire, che facil cosa è aggiongere al retrouato.

CAM. Et anco si troua persona che à qual si voglia cosa ben detta, gli appone, & biasma;

AS. L'vna, & l'altra doueria esser più, & meno ammirata, quando che consideratamente si vedrà, se tal appositione, ò biasmo viene da persona, ò spinta dall'emulatione nella prima, ouero da cattiuo animo nella seconda.

CA. Massime nel Dialogo del Maestro di casa di Cesare Euitascandalo, che vi è qualche occasione, di ambedue; per l'vna, per hauer egli come primo, & solo, voluto scriuere di quella professione; & per l'altro, per hauer appalesato molte cose mal fatte da diuersi che serueno in corte, che all'interessati par che punga.

AS. Quelli che sono tocchi, ò per l'vna, ò per l'altra causa, publicano l'intrinseco de l'animi loro. I spinti dall'emulatione, dicono si poteua anco dire la tale, & tal cosa, & hà mancato in questo, & in quello; & i spinti dall'animo cattiuo, la nominano opera satirica, come che pungentemente dica i difetti altrui.

CA. Questi hanno l'animo maculato; può ben essere che per l'occasioni che'l tempo porta seco, succedano cose nuoue, quale se potriano aggiongere à qual si voglia opera; & anco il mondo è talmente fatto cattiuo, che tall'vno s'induce à defraudare altrui, che però è bene esser ne auuisato. Io hò letto quel operetta, & veduto che nella persona del

Auditore

non ve si può aggiunger cosa alcuna, se non si volesse dire, che saria bene che'l Prencipe gli dasse vna buona prouisione, accioche più sinceramente (per quanto importa la reputation sua, & del suo padrone) possa esercitare tanto honorato carico.

AS. V. S.

A S. V.S. dice bene, perche vno che non hà del ſuo, & haueſſe biſogno del altrui, facil coſa potria eſſere che fuſſe indotto à corruttione; ancor che in queſto propoſito dica nell'opera ſua, che deue eſſer fidele, & non intereſſato.

C A. E vero, mà per il biſogno (in alcuni) non vagliono le regole generali; & à me pare che ſia bene, il metterſi in ſecuro.

A S. Et io hò inteſo alcuni che hanno detto che l'Euitaſcandalo habbia vn puoco ſtrapazzato queſto Auditore, con dire che quaſi ſerue per vno Aduocato della famiglia.

C A. Queſti non la vogliono intendere, perche ſe l'attribuiſcono à baſſezza, dico che'l Redentor del mondo è nominato tale; oltre che per tale aduocatione ſi captiua le perſone aiutate da lui, & dimoſtra la ſua corteſia, di che vien poi tenuto in maggior reputatione.

A S. Queſto è veriſſimo; ne però l'Euitaſcandalo l'hà ſtrapazzato. Dirò bene che à queſti giorni paſſati andai da vn Cardinale per vn mio negotio, & veddi vno

Aiutante di camera

che era di guardia, che giocaua à tauoliero.

C A. Eſſendo di guardia, queſto mi par che non ſtia bene.

A S. Con vn Palafreniero in ſala.

C A. Queſto è poi vn vituperio, & moſtra tener puoco conto del padrone, & del honor ſuo, perche (mi pare) non ſolo non gli conuenga mẽtre vi ſia audienza, mà ne anco in altro tempo, ne in ſala, ne tampuoco nell'anticamera con Palafrenieri. Hò inteſo da vno de queſti tali, che non può patire che l'Euitaſcandalo habbia detto, che l'Aiutanti deueno ſcopar le ſtanze del Cardinale.

A S. Biſogna che s'imbattino in Prencipi, che non curino che nelle lor camere vi prattichi Scopatore, che altrimente à loro conuien queſto ſeruitio; & però quello dice, che in alcune corti vi è vn mozzo di camera, ouero Scopator ſegreto; tanto potriano anco dolerſi i Palafrenieri del ſcopar la ſala, e dir che lo Scopator commune deue far egli queſto ſeruitio.

C A. Quando queſti Palafrenieri non la ſcopaſſer loro, teneriano puoco conto di non ſporcarla bene, già che haueriano vn ſeruitore che gli la nettaſſe, & ſcopaſſe. Nel offitio del

Bottigliero

mi pare ſaria ſtato bene haueſſe ſpecificato quanto vino deue farſi

dare

dare dal Caneuaro per vſo della tauola,ſi per il ſuo padrone,come de foraſtieri,quando vene fuſſero; perche queſto lo mette quaſi à diſcrettione del Bottigliero; & poi da per carico al Maeſtro di caſa di tenerui l'occhio.

AS. Dice bene; à mio giuditio non ſe ne deue dar più di due fogliette per bocca,che vi può ſtare con qualche auantaggio.

CA. Cognoſco vn Bottigliero che gli era dato vino à ſuo beneplacito, & non vi era limitato,che compraua del ſuo qualche bicchiero,& carafina per vſo della tauola,& anco ſtamegna,e ſcopettino per lauarli,

AS. Sarà forſi ſtata tanto groſſa la regaglia del vino, che gli reſtaua in mano,che hauerà poſſuto far tal ſpeſa;la quale ſarà ſtata di puoco momento, à quella che haueria poſſuto fare per il molto vino che gli ſarà reſtato in mano: ma à mio giuditio nõ ſi doueriano accettar queſte ſpeſe, ne meno laſſargli far tanto auanzo de vino, che egli poſſa vſar tal corteſià.

CA. Credo che ſiano amoreuolezze peloſe, che d'ogni diece parti, ne vogli eſſer liberale de vna. Mi è parſo di vedere, che la maggior parte di queſti Bottiglieri hanno per conſegnato il vino che ſi tiene nelle grotti per la bocca del Principe,& ne tengono le chiaui,& non il Caneuaro.

AS. Qui ſtà la mercantia quando il Maeſtro di caſa non ſi facci dare ogni giorno la liſta di quanto n'hauerà leuato quel giorno, ſi per vſo della tauola,come per altri à quali n'haueſſe dato d'ordine ſuo.

CA. Fatta la legge penſato la malitia; non potria queſto (coſi come l'Euitaſcandalo dice, che ſi truoua qualche Bottigliero, che nell'andar à pigliar vino à caſa altrui,può andarui più volte ſenz'ordine del ſuo Prencipe,& metter quel vino in vſo proprio) dandone egli ad altri Cardinali ſcriuer molte volte dato, & non fuſſe il vero? & queſto metteſſe à ſuo credito?

AS. Potria; ma il Maeſtro di caſa doueria con deſtrezza intendere dalli Coppieri de quelli Cardinali, ſel vino piace al ſuo Signore, & andar deſtreggiando per ſcoprir paeſe.

CA. Se truoua ben anco qualche Coppiero che manda à pigliar de tal ſorte vino per vſo ſuo,che però de qui non ſen'haueria la verità.

AS. Cercar altri mezzi,che facil coſa ſarà di trouar il vero; & ſcoperto vna tal fraude,ſubbito mandarlo fuor di caſa.

CA. Io cognoſco vn Bottigliero che teneua in conſegno diece, & anco quindeci botte de vino d'Albano in vna grotte alla vigna del ſuo Prenci-

Prencipe,qual si dilettaua, & haueua caro darne à chiunque gli n'hauesse chiesto, il Bottigliero lo dispensaua; qual finito egli ne daua cōto al Cardinale,solo con questa parola: il vino è finito, & quello non voleua che'l Maestro di casa gli riuedesse conto;che in molt'anni che fece tal seruitio, si era auanzato, & per dir meglio haueua rubbato molte centinaia de scudi.

AS. Faccino quanto vogliono, che sono denari di male acquisto, delli quali non se ne vede bene alcuno. Oggi si truouano puochi che non vogliano sapere,& veder li conti suoi; & quel Prencipe che hà detto, credo che sia stato singolare à non vederli.

CA. Quel puoco de vino che sopravanzasse alla tauola del Prencipe, non doueria esser del Bottigliero?

AS. Signor sì,non douendone pigliar da la cantina più di due fogliette per bocca,& niente più, com'hò detto.

CA. Mi pare vno error segnalato che habbia fatto la Stampa in quel Dialogo parlando del

Caudatario.

Doue dice delli Vesperi Papali, che pone il Vespero della vigilia di Natale,douersi dire in Cappella Palatina, che l'originale diceua nella Chiesa di S.Pietro,come è la verità.

AS. Vn'altra trascuragine hà fatto, doue dice, la vigilia del Corpo di Christo à Messa con cappa rossa, douendo dire à Vespero; & per il giorno della festa,à Messa con cappa rossa.

CA. Hà equiuocato dal Vespero,alla Messa,& interlassato il giorno della festa. Hò cognosciutto che dalla Stampa vengano molti defetti; perche hò veduto l'originale,che dice come deue esser posto.

AS. Io fui vna volta doue si stāpaua quel Dialogo, & veddi che vn giouane principiante lo cōponeua, ne però mi marauiglio di tali errori.

CA. In vn particolare mi pare che l'Euitascandalo habbia mancato nel

Cappellano

che è, di nominarlo sotto al Coppiero, perche essendo Sacerdote doueria precederli.

AS. Non solo al Coppiero, mà à qual si voglia altro di casa che non sia Sacerdote, che se bene quelli precedeno per ragion d'offitio, questi doueriano esser anteposti, per ragion di grado; & ancorche l'Euitascandalo habbia detto non voler esser obligato alla precedenza nella nominatione,nondimeno ragionando meco, mi confessò che in questo ha-

ſto haueua fatto errore, & non vi hebbe quel occhio che doueua hauere. A me pare habbia mancato in vn'altra coſa, ne sò per qual cauſa, qual è, che queſto Cappellano non doueria giuocare à tauoliero in publico per molti reſpetti.

CA. Queſto hò notato anch'io; forſi l'hauerà fatto per non priuarlo di quello che è conceſſo à gl'altri gentilhuomini. Quando m'hà detto che quella puoca di regaglia del vino deue eſſer del Bottigliero, ero in animo de dirgli che vn

Coppiero

voleua egli tal vino, che'l Bottigliero non volſe darglilo.

A S. Fece molto bene, perche non conuiene che ſi leui al Bottigliero vna foglietta de vino, che poteſſe auanzare alla tauola, che è vna mecanicaria mirar tanto baſſo; perche in qualche ſua occaſione il Maeſtro di caſa gli ne ſaria ſtato amoreuole.

C A. Queſto tal Coppiero faceua anco queſto; leuaua di tauola d'auanti il ſuo Prencipe li tondi doue era qualche retaglio reſiduo del Cardinale, & egli in perſona (per timore che altri gli l'haueſſero tolto) li portaua alla credenza, & ordinaua gli fuſſero ſaluati.

A S. O queſta sì che è vna marcia vergogna che eſercitando tanto honorato officio, gli facci poi tanto dishonore.

C A. Hò veduto anco vn Coppiero portar da beuere al ſuo Principe, che s'haueua poſto la banda deſtra della ſua cappa ſotto'l braccio ſiniſtro col quale portaua la coppa, che nel appreſentarla al Card. pareua che haueſſe il braccio ſtroppiato, il che faceua bruttiſſimo vedere.

A S. Queſto deue eſſer ſtato il medeſimo, che vcellaua alle regaglie; faceua al contrario di quello che doueua fare, cioè tener il braccio deſtro libero, & il ſiniſtro non impegnato con la cappa, laquale deue portar diſteſa, & hauer ambe le braccia ſciolte, & ſe teme che gli cada, deue attaccarſela alle ſpalle; & auanti al Principe deue tenerla aperta, & diſteſa, & non com'alcun altri fanno che ſi buttano l'vna, & l'altra parte di eſſa ſopra la ſpalla ſiniſtra, il che non è conueniente, perche moſtra troppo familiarità co'l ſuo Prencipe.

C A. Hò inteſo d'alcuni, che l'Euitaſcandalo habbia mancato à non hauer poſto tra gli officij della corte eſſendo che vi ſia in qualche vna il

Caualerizzo

A S. Lui diſcorſe meco di queſto, & diſſemi che tal nome ſi daua in corte de' Prencipi grandi, che hanno buon numero di caualli

di prezzo in ſtalla,& razze di eſſi, di doue leua li poledri, & li fa ammaeſtrare tenendo ſotto di lui huomini prattichi in queſto ſeruitio, & è padtone aſſoluto (dopò il Prencipe) della ſtalla, & razza, & tiene al ſuo comando vno co'l nome di Maeſtro di ſtalla, qual eſercita in ſuo cambio quel officio.

CA. In Roma ſuol qualche Cardinale tenerlo,& dargli tal nome.

AS. Queſti ſono puochi, quali danno queſto nome à qualche gentilhuomo,il che ſi fà più per reputatione,che per ſeruitio, eſſendo che'l Maeſtro di ſtalla porta il peſo,& le fatiche.

CA. Me trouai vno di queſti giorni paſſati in caſa d'vn Cardinale qual corteggio qualche volta, che vn

Cameriero

giuocaua con vn'altro gentilhuomo à sbaraglino, & il giuoco era in termine tale,che ciaſcuno giudicaua hauerne il meglio,& vi andaua buona ſomma di denari; in quel mentre venne vn Card.per viſitare, & quelli laſciorno il giuoco nel termine che ſi truouaua, per ritornare dopò che haueſſero accompagnato; auuenne, che ſubito che li gentilhuomini del foraſtiero gionſero nell'anticamera, ſenza penſar più oltre,diedero di mano al tauoliero, ſconciorno il giuoco,& ſi poſero loro à giuocare, con gran deſpiacere delli doi che haueuano laſciato il giuoco cominciato.

AS. Io gli ſon ſchiauo; fecero tanto bene, che non ſi potè far meglio, perche nell'hora dell'audienza quelli di caſa non ſi deueno occupare in giuoco, mà attendere al ſeruitio loro; & il trattenimento di eſſi,doueria eſſere il far compagnia à foraſtieri.

CA. Et mentre il Card.è occupato nell'audienza, mi par non conuenga fargli ſentir dall'anticamera rumor di tauole; & quando ſi giuoca per auaritia, anco di parole.

AS. Il tauoliero in queſt'hore deue ſtar per trattenimento de foraſtieri, perche giuocãdo loro il tempo, anderanno con più riſpetto,che non faranno quelli di caſa, de quali in tal vna ve nè de tanto dediti al giuoco, che cominciano dalla mattina auanti Meſſa à giuocare, il che non par conueniente; & queſti ſono quelli che curano puoco il ſeruitio del Prencipe lor padrone. All'Officio del

Computiſta

mi pare non ſi poſſa dir più di quello che hà detto.

CA. Io sò che vno di queſti che entrò nuouamente al ſeruitio d'vn Cardinale,

dinale,che per parer valent'huomo,& nel principio di far qualche cosa, fece pagar cento cinquanta scudi à vn Dispensiero,& disse per tanta biada trouatagli meno di quanta ne doueua hauere.

A S. O al Dispensiero mancaua,ò no,doueua mesurarla,& vedere il fatto suo.

C A. Quello la fece mesurare alla sua presenza; mà l'errore staua nella mesura de legno cō la quale il Despēsiero daua la biada per li caualli, la quale teneua più di quello ch'egli si faceua creditore, il che nō sapeua,& nō gli souuenne di scandagliar la mesura, & il Computista non si curò di volerla vedere; che in otto mesi che haueua dispēsato cō quella mesura,essendo la biada cara,fece la perdita che hò detto.

A S. Se'l Computista lo fece ad arte,& per far danno à quel pouer huomo,ne darà conto à Iddio,& è tenuto à restitutione.

C A. Però dice l'Euitascandalo nel suo Dialogo, che deue esser huomo da bene,& timoroso d'Iddio. Hò inteso vn

Cuoco

dir molto male di quel opera, dicendo che guarda troppo per suttile,& che sono capitoli della lesina.

A S. Quel che più brugia à questi, è quella cassetta con zuccaro, & spetie da tener in cocina cō due chiaui,& veder metter in opera l'vno,e l'altre di queste robbe; bisognaria che hauesse detto ancora, che per frigger due libre de pesce, nō gli si dasse più d'vna foglietta d'oglio, & passando due libre,meza foglietta de più per libra,il che hauendosi scandagliato,si truoua che basta,che per l'altre viuande il Maestro di casa douerà dar ordine gli se ne dia quanto sia conueniente, & non à suo beneplacito.

C A. Io sò che il Cuoco disse (dopò partito il Maestro di casa qual haueua prouisto alle sue tristitie) hò hauuto vna contumacia di sei anni, (che tāto fu il tempo, che quel Maestro di casa seruì in quella corte.)

A S. Si è truouato tal Cuoco che per essergli ristretto le spetiarie, & nō poterne rubbare, hà fatto vista di metterle nelle viuande, & l'hà gittate nel fuoco, accioche tanto più presto si consumassero.

A S. Non mi merauiglio di questo, che io hò trouato vn

Credentiero

che volendo lo Scalco scandagliare quant'oglio si consumaua la settimana; nel accomodar che fece vna insalata alla sua presenza, vi pose oglio molto più del conueniente, che nel portarla poi in tauola,lo

versaua per strada, del che fattone consapeuole il Maestro di casa, lo licentiò.

A S. Quando questa sorte d'officiali si contentassero pigliarne solo per lor vso, si potria tollerare, perche non si può chiuder la bocca al boue triturante; mà tal vno ne vuol rubbar tanto che ne possa vendere, & farne mercantia.

C A. Quanto à questa sorte d'inganni, hò inteso vn modo nuouo che'l

Caneuaro

Possa far fraude, che è di far vn bugio nel fondo di dietro della botte, & per quello con vn schizzo transmetterui l'acqua, & siano le botti sigillate quanto si vuole.

A S. Questo è cosa vecchia, & non nuoua, il che si nomina, far seruitiale alla botte; però saria bene che le botti stassero discosto dal muro tanto, che vna persona vi possa passare, acciò che'l Maestro di casa vi possa mandar persona fidata per veder se vi fusse foratura alcuna per far tal fraude.

C A. Et anco serueria acciò che'l Caneuaro possa rimediare, quando la botte facesse qualche danno per quella parte.

A S. In occasione di dar vino in stalla per far bagno per infermità di qualche cauallo, saria bene lo dasse nella pignatta doue siano l'herbe, & altre robbe per detta lauanda, & non in fiasco, ò bocale, perche in questi vasi porta molto pericolo.

C A. Lo credo anch'io; nell'occasione del

Cocchiero

nel luogo doue quel Dialogo dice (parlando di quello) di onger le rote, & sale ogni mese; non specifica con che, ne la quantità della robba che vi si deue mettere.

A S. Parue forse all'Autore, che ogni Cocchiero sà che si ongeno di sogna di porco marcia, & della quantità non più d'vna libra il mese per ciascun vascello che s'adopera. Bisogna bene che'l Maestro di stalla veda egli metterla in opera, perche se truouano huomini tanto interessati che s'attaccariano (come si suol dire) alli specchi.

C A. Et massime de quelli che menano carrozze di campagna, che io ne sò vno che hauendo il suo Prencipe prestato la sua ad alcuni religiosi fino à Velletre, quali andauano à Napoli; nel ritorno à Roma, la empì d'ogni sorte di persone, & si fece ben pagare.

A S. Questo è puoco à quel che fece vn'altro, che nel ritorno che fece à

Roma

Roma da Cisterna, doue similmente condusse vn Gentilhuomo che caualcaua per Napoli, la rempì fino al colmo di legna che truouò tagliate nella selua, & le portò in casa sua, & vi pose tutto il giorno, per scaricarle di notte, per non esser veduto.

CA. Sò che douè fare vn bel seruitio alli caualli, & alla carrozza.

AS. Pensilo V.S. li caualli si riscaldorno talmente, che bisognò cauarli sangue, dargli l'herba, & star quindeci giorni in mano al Marescalco, con pericolo di morte d'essi; & la carrozza per esser delicata fodrata tutta di velluto, si rompè, & stracciò in molti luoghi, che si diede vn buon guadagno al Banderaro, & Falegname.

CA. Questo rubbò le legna, & poi diede molta spesa al padrone.

AS. Questo medesimo Cocchiero menaua il secondo cocchio del Cardinale: & perche era vecchio, & non simile al primo, trouò occasione, mentre li caualli erano legati al cocchio, di vnger le rote, che i caualli come indomiti, spauentati da vna di esse, si posero in fuga, & nel vscir del cortile, il cocchio diede nel muro della porta, & andò tutto in pezzi, talmente che non si poteua in modo alcuno racconciare, & il Cocchiero ridendo disse, hauerò pur trouato modo, che sarà astretto di farne vn nuouo.

CA. Questo, oltre non si doueua tener vn'hora in casa, meritaua qualche castigo.

AS. Però questa sorte di persone bisogna tenerli bassi, & non affratellarsi con loro; che io intesi poi, che questo era compare del Maestro di casa.

CA. Dicono poi che l'opera di Cesare Euitascandalo sia satirica; quādo si dice il vero, me pare non se dica male d'alcuno. Vogliono dire alcuni che'l Cocchiero deue esser prattico della Città, & saper tutte le case de' Cardinali, & altri Prelati.

AS. E bene sia prattico, & sappia tutte l'habitationi di questi, se bene li Palafrenieri sanno loro doue s'hà d'andare: mà quello che importa, è che sia prattico di non entrar in qualche strada, doue non possa poi passare, & gli bisogni tornar à dietro, che molte volte non potrà, se non con pericolo de chi sarà nel cocchio.

CA. Saria sua gran vergogna s'entrasse in vna strada della quale non potesse vscire. Mi pare che l'Euitascandalo habbia fatto torto al

Dispensiero

Perche se al Caneuaro gli dà il calo del vino, perche non al Dispensiero

fiero del pane,farina,lardo,ſtrutto,oglio, & altre robbe che ſi diſpenſano alle parti,& in cocina? perche pigliandole in vn peſo ſolo, non gli può tornar il conto douendone far molti peſi; queſto lo dico perche hò inteſo di queſti tali che hanno mormorato.

AS. Quello hà detto beniſſimo,& queſti dicano quanto vogliono; perche non ſi troua,nè per alcun tempo ſi è trouato,che diano il compito peſo, nè miſura di quelle robbe che hanno in mano, & le diſpenſano,ò alle parti,ouero alla cocina, ò tinello, che non ſolo non è tra boccante, mà ne anco ſtà in ſtato, & più preſto danno vn oncia di manco,che mezza de più, & però non gli ſi deue dar il calo di coſa alcuna che diſtribuiſcono à peſo,ò meſura; & de più ſe troua tal Deſpenſiero che fa officio co'l fornaro che facci le pagnotte ſcarſe del peſo che l'hà dato ordine il Maeſtro di caſa, che ſarà di 8. 10. ò 12. oncie l'vna,& poi danno la parte à conto di pagnotte,& le valutano al peſo che hò detto, à talche in molte decine de pane, à vn'oncia di meno per pagnotta,importano molte, & molte libre, il che non deue fare, ma dare il pane à peſo, che ſe ben poi vi fuſſe vn'oncia di meno per parte,li ſeruitori non doueriano dolerſi. Ricordo bene alli Diſpenſieri che ſtiano vigilanti nel dar la biada alla ſtalla (ſe loro l'haueranno in mano) & ſcandagliare quanto tiene la meſura con la quale ſi da alli caualli.

CA. Biſogna ben che lo ſappia, ſe non vuole che gli ſucceda come à quello che hò detto,che'l Computiſta lo fece debitore di ſcudi cento cinquanta per tanta biada che gli mancaua.

AS. Tutto il torto và in tacchie, & quelli danari doueuano (forſe) eſſer veuuti di mal acquiſto per altre ſtrade, che però tornorno d'onde erano leuati. Se troua qualche

Decano de Palafrenieri

che non ſolo egli vorria non eſſer tenuto di far guardia, mà comporta ancora ſe gli altri ſuoi compagni non la fanno,& non ſolo non vole referirlo al Maeſtro di caſa,ouero Maeſtro di camera,per non eſſer tenuto frà di loro ſpione, mà ne anco vole reprenderli,per non parer rigoroſo.

CA. L'openion mia ſaria che quando vn Palafreniero mancaſſe della ſua guardia, & che fuſſe in cognitione del Decano, dar prima contumacia à quello,& poi al delinquēte,perche ſe quello ſentirà dāno per il mal ſeruitio de ſuoi cōpagni, procurerà che facciano il debito loro.

AS. V.S.

AS. V. S. dice beniſſimo, perche dal capo procede ogni male.

CA. L'Euitaſcandalo lauda che'l

Fameglio di ſtalla

ſia Franceſe, ò Borgognone, che hò veduto non ſono molti giorni vno de queſti Franceſe; che caualcando vn cauallo per occaſione di paſſeggiarlo, lo ſpinſe ſopra vn putto che lo calpeſtò tutto, & ſi morſe.

AS. Se V.S. hauerà veduto bene, nõ neceſſità che habbia da eſſer di tal natione, mà dice, che ſono buoni, & ſanno far bene quel ſeruitio: quello che fece tal eceſſo doueua eſſer imbriaco, che l'Euitaſcandalo in molti luoghi biaſma l'imbriachezza, & dice che come ſi ſcorge vno che habbia tal vitio, ſi doueria leuar di caſa; hò veduto nel ſuo originale, che per tal cauſa, non ſi deue metter in caſa nè Tedeſco, nè Franceſe; & io dico il medeſimo, & de più, che ſe bene ve ne ſono che non hanno queſto vitio & fanno bene quel ſeruitio, nõ di meno nõ ſi doueriano tener in caſa per aſſecurarſi di tal inconueniente, & per meno trauaglio de miniſtri, & del padrone, perche è più il male che ne può reſultare per l'imbriachezza, che il bene che ne poſſano riceuere li caualli per il lor buon gouerno; ſi troua ben huomini d'altre nationi che ſanno così ben fare queſto meſtieri, come quelli.

CA. Sarà ancora più ſecuro il vino che gli ſi dà tal volta per far bagnoli alli caualli, perche più toſto lo beueranno, che lauar lor le gambe.

AS. Il vino che ſi darà per queſte occaſioni (com'hò detto) biſogna che ſel faccino dare dentro il vaſo doue ſono l'erbe per far il bagno, & non in altro, perche ſe la potranno fare, non la ſparagnaranno, & baſtarà loro metteruene vn puoco, tanto che n'habbia qualche odere. Doue quel Dialogo dice che'l

Guardarobba

Deue far apparar la caſa à tempi debiti, deue ancora la Chieſa della quale il ſuo Card. ſia titulare, in tutte le Feſte, che in quella occorreſſero, & ad ogn'altra che'l ſuo Prencipe comandaſſe, & deue aſſiſtere, & ordinare quanto s'hà da fare.

CA. Non vi douerà interuenire vn Feſtarolo per attaccare, & diſtaccare l'apparamenti?

AS. Et anco per ornar la porta, & compartir li panni, & ſe quelli di caſa non fuſſero à baſtãza, prouederne altroue per far bel apparato, per che è honor ſuo, & però ſe potrà ſeruire del carretto, & Facchini di caſa. Come ancora in euento che veniſſero foraſtieri ad alloggiar in ca-

in casa, deue egli parar le stanze, & prouederle di tutte le robbe che vi sia bisogno.

CA. Et quelli forastieri al partir loro gli faranno donatiuo.

AS. Rari sono quelli che sono si liberali; com'ancora quelli à quali si presta apparati fuor di casa, eccetto da qualche monastier di Monache, che n'hauerà qualche ciambella, ò mostacciolo. Dirò bene che'l *Mastro di casa* doueria hauer qualch'vno in corte che l'auuisasse delle cose mal fatte, & doueria trattarlo bene, & tenerlo segreto.

CA. Pigliar esempio da gl'Ambasciatori de Prencipi, che tengano persone prouisionate che li ragguagliano de' fatti, & del cuore (se si può) del Prencipe à cui sono destinati.

AS. Vna foglietta di vino che si darà ad alcuno della stalla, sarà auuisato di quāto si farà in essa, come ancora mostrar confidenza con vn Palafreniero, saprà ogni cattiuo seruitio che gli altri facessero.

CA. Mi pare che in quel Dialogo sia tralasciato vna cosa che doueria sapersi dal Maestro di casa, qual è del far i fuoghi per l'allegrezze publiche, perche à questi mesi passati alla promotione del Cardinalato, in persona del Card. San Cesareo, parte de Cardinali fecero tal allegrezza, & parte nò, e quelli che mācorno la prima sera, supplirno la secōda, per il che mostra, si stasse in dubbio se si doueua fare, ò nò.

AS. V.S. non ne mormori, perche facil cosa può essere, che per esser cosa tanto nota, che non se ne douesse far mentione; mà poi che succedono cose nuoue, & inespettate, dirò l'vso, e quanto si è osseruato per il passato. Quest'allegrezze publiche con fuoghi, si fanno due volte l'anno ordinariamente, cioè la Vigilia, & Festa di SS. Pietro, & Paolo, & due altre volte per la coronatione del Papa.

CA. Me ricordo che tal allegrezza per il Pontefice, si faceua ancora nella creatione di quello, & similmente due sere.

AS. Si sarà interlassata questa, perche tale occasioni sono di molta spesa alla Camera Apostolica, perche il Castello S. Angelo, oltre la luminaria di candele, & fuoghi di botte, si fanno ancora i fuoghi arteficiati che la nominano girandola, che con li tiri di artellarie, & mortaretti, vi si consuma (compresa quella che si dà alli Sguizzeri guardia di N. Sig.) poluere bar. 18. in circa, che vale scudi 220. & per carta, spago, & simil sorte d'altre spese scudi 50. che importa per ciascuna volta scudi 270. in circa, il che par forsi à N. Sig. spesa superflua,

& non

& non douersi dare alla Camera per la sua creatione, ascendendo per due volte, à scudi 540.

CA. Vedo che questi due giorni, ò quattro per dir meglio, d'allegrezza con fuoghi, si fà quasi per tutta la Città.

AS. L'vno per esser la festa de SS. in Spirituale padroni di essa, & Prencipi de gl'Apostoli; & l'altro farsi per il padrone di quella in temporale, & Vicario di Christo in terra, che per ciò tutte le persone che hanno commodità doueriano mostrarne segno d'allegrezza, & spetialmente li Prelati di qual si voglia grado.

CA. Par che per l'ordinario li Cardinali fanno brugiar tre botte per sera, & li Prelati due.

AS. Et tal vno delli primi quattro, & delli secondi tre, con metter doi candele almeno per finestra, lequali se fanno fare à posta de 12. à lib.

CA. Hauerei caro sapere, se si deue far in altre occasioni.

AS. Si farà ancora quando vi sia occorrenze concernente benefitio publico della Cristianità de vittorie, & paci, & secondo la volontà di N. Signore; è ben vero che in Castello S. Angelo in queste altre occasioni, non si fà quelli fuoghi arteficiati com'hò detto, de girandola.

CA. Et per altre, com'hò detto di quella del Card. San Cesareo?

AS. Questo stà à beneplacito de qualche particolare che voglia farla; come fù ancora alla promotione delli 18. Cardinali, fatta alle quattro tempora della Pentecoste l'anno 1604. che per tutta Roma si fece tal allegrezza, perche tal'vno vi haueua il parente, & tal altro l'amico, ò padrone, che non vi fù strada senza fuoghi; che per il Card. S. Cesareo fù fatta per esser nepote del Papa; come ancora vno Ambasciatore la farà per qualche bene auuenuto al suo Prencipe, come fece l'Ambasciator Cattolico per la natiuità del Prencipe di Spagna del mese d'Aprile 1605. che per molti giorni fece tal allegrezza.

CA. Me ricordo che anco li Cardinali la fecero due volte.

AS. Et molti de questi stauano sopra pensiero si doueuano farla, ò nò, & l'vno, aspettaua l'altro; perche in effetto conosceuano che non era conueniente, che poi mossi per l'esempio l'vno, de l'altro, tutti vi concorsero.

CA. L'esempio l'hauerà dato qualche Card. de Città suddita à S. Maest.

AS. Gli altri non sudditi (à mio parere) non doueuano pigliarlo, & non doueua farsi nè dal vni, nè dal altri, perche essendo persone publiche, & Cardini di S. Chiesa, non si doueria mostrar publicamẽte tal par-

 ticola-

ticolare affettione; & si come non si fece per la natiuità del Delfino di Francia sotto l'anno 1601. del mese di Settembre, non si doueua mostrar tal publica partialità; come ancora fù fatta da l'Agente del Duca d'Vrbino per la natiuità del Prencipe suo figliuolo nell'anno 1605. del mese di Maggio, & molt'altri amici, & sudditi suoi; che per queste tal cause non si deue far in generale, & in publico.

CA. Queste sono cose che è bene saperle, perche molte volte vengano occasioni che la persona stà soprapensiero, ne sà pigliar resolutione. In materia de vini ripali, hauerei caro sapere che sia meglio, & de più auantaggio comprarli torbidi, ò chiari, perche credo vi sia differente prezzo.

AS. Io li pigliarei chiari, & pagarli vn puoco de più; perche oltre che nõ si paga la feccia, li vini sono vsciti di mosto, e si conosce l'esser loro.

CA. Credo che il vino per far acquetta, sia meglio torbido, perche s'incorpora più con l'acqua.

AS. Io hò prouato che co'l corso chiaro, & dolce, hà fatto buona reuscita, mettendoui puoco più della metà d'acqua: In questo proposito de vini, daria tal recordo in comprar quello d'Albano, che saria bene metterlo in essecutione; che subbito comprato, si facesse condurre à Roma con barili buoni, & freschi, ouero lasciarui in guardia persona fidata, acciò che non si facesse fraude con acqua.

CA. Si truoua ben persone de così puoca conscienza, che se potessero cauar il vino dalle botti dopò venduto, & metterui l'acqua, che lo fariano.

AS. Et anco li Mulattieri per strada potriano far tal fraude, & però si doueria mandar vno di casa in compagnia di loro; che pur quando ne beuessero, & non vi mettessero poi l'acqua, saria manco male, per che non staria in pericolo di guastarsi tutto.

CA. Et massime questa sorte de vino, che oggi val più che qual si voglia che venghi à ripa.

AS. Le genti di quel paese da non sò che tempo in quà, hanno aperto gli occhi, perche vedendo che molto è stimato da Prencipi, lo fanno pagare, & strapagare.

CA. Et anco li vetturali vogliano più del solito, che è di quattro giulij per bestia; che io sò vno che s'hà voluto farlo condurre, gli è bisognato dargline sei.

AS. E vero, & il vino fu pagato trenta scudi la botte; qual è di otto barili,

rili, che con la vettura viene à coſtare ſcudi quattro il barile; & quello che è anco peggio, biſogna pigliarlo torbido, & moſto, che per il bollire,& tramutarlo poi doi volte, cala aſſai.

C A. Di qual tempo ſi doueranno tramutate?

A S. Quando non bolliranno più per vna volta, & per la ſeconda quando s'haueranno da mettere doue hanno da ſtare tutto l'anno, che ſarà il meſe di Marzo in tempo che ſia aſciuto, che per fino à quel hora ſi tẽgano in luogo ſopra terra, acciò la Tramõtana vi poſſa giuocare.

C A. Molti Prencipi lo tengano in alcune grotti.

A S. Quãto ſarà più luogo freſco, tãto più mãtenerà il dolce, & la bontà.

C A. In materia del Fornaro, deſidero ſapere di quant'oncie deue eſſere vna pagnotta, che ſi darà in caſa d'vn Cardinale.

A S. Queſto ſtà ad arbitrio del Maeſtro di caſa, ſecondo gli torna il commodo di farlo diſpenſare, ſe di 8.10.ò 12. oncie l'vna; & douendo il Fornaro farle di peſo, non conforme all'ordinario, che ſi vende; biſogna al Maeſtro di caſa hauerne licenza da li SS. Conſeruatori, ſpecificando il peſo, & quãte decine il giorno hanno da eſſere per ſeruitio della caſa, per euitar le fraudi che quelli poteſſero vſare, ſotto preteſto della caſa de tal Card. & il Maeſtro di caſa douerà dar detta licẽza al Fornaro, & ordine che conforme à quella debba far il pane.

C A. Ci ſono di Maeſtri di caſa, che dopò peſato il pane, contano le pagnotte, & trouatone di più di quello che hanno da eſſere, le metteno à credito del padrone, & danno ordine al Diſpenſiero, che lo diſpenſi à conto di pagnotte, valutandole per il peſo che hanno da eſſere.

A S. Queſto Maeſtro di caſa ò vuol dare il ſuo douere alla famiglia, ò nò; tanto ancora potria far fare le pagnotte di 7.9.ò 11. oncie, & poi diſpenſarle per 8.10.ò 12. & veneria auanzare vn oncia per pagnotta; mà queſto non ſi deue fare, perche il pane ſi deue dar alla famiglia à peſo, & darne tanto, quanto è mente del Cardinale, & non deue far queſti auanzi con danno del ſeruitore, e vergogna del Prencipe; & però l'Euitaſcandalo nõ hà fatto mentione di dar la parte à conto de pagnotte, ma à peſo, che ſe ben poi in vna parte vi fuſſe vn'oncia di meno, il ſeruitore non deueria dolerſene, perche ſel Deſpenſiero voleſſe dare il peſo traboccante à tutti, non gli reuſciria il ſuo conto, hauendo riceuuto à vn peſo ſolo.

C A. L'altro giorno mi fù detto d'vna fraude che fù ſcoperta d'vn garzon di Fornaro, che portaua il pane à vna corte di vn Card. qual ſe

C 2 bene

il che non sono gl'altri Cardinali.

C A. Questo è vn grande auantaggio.

A S. In materia della Communione generale da farsi in casa, mi son merauigliato che Cesare Euitascandolo essendo stato seruitore del Card. D. Antonio Carrafa, qual voleua che la famiglia se communicasse per le sue mani sei volte l'anno, habbia posto nel suo Dialogo che quattro volte si douesse far tal attione.

C A. L'hò veduto anch'io, & mi par dica almeno quatro volte, che forse hauerà detto puoche, acciò non paia troppo ad alcuno.

A S. Quest'attione è buona, & santa, & non sarà mai troppo, come si è fatta nella corte di N. S. Paulo V. mentre era Cardinale, & oggi in case de Cardd. Pinello, Baronio, Pallotta, Saoli, Belarminio, Iustiniano, & molti altri, che per non esser troppo lungo, li taccio, & li giorni sono la Pasqua de Resurrectione, Pentecoste, Assumptione della B. Virgine, il giorno de tutti i Santi, la Natiuità di N. Signore, & la prima Domenica di Quadragesima.

C A. Doue hà lassato V. S. Tarusio, Acquauiua, Bandino, Montelbero, & Ascoli, che io l'hò veduto.

A S. Et molt'altri ancora, com'hò detto.

C A. Perche sento sonar la Campanella del Card. Conti, mi souuien de dire, che saria stato bene che seguentemẽte si hauesse detto quante volte, in qual modo, & per qual occasione si deue sonare.

A S. Gli dirò io quello che si osserua, prima saprà che li Palafrenieri la doueranno sonare in tutte l'occasioni che occorreranno, eccetto la retirata la sera, che sarà cura del Portanaro. Quando il Card. douerà andar à Cappella, Consistorio, Congregatione, ò per altre occasioni publiche, si deuerà sonar tre volte, & però il Maestro di Camera ne darà ordine, per la prima volta la mattina al far del giorno sia sonata longamente alla distesa, con altretanti tocchi acciò che la famiglia ne sia auisata: la seconda, quando à la messa di casa sarà fatto la eleuatione del Santissimo Sacramento con molti tocchi, per ausar li Cocchieri che si mettano all'ordine con li loro cocchi; & la terza, con quattro tocchi quando il Prencipe esce di Camera per partire.

C A. Et quando quest'attioni occorressero farsi dopò pranzo?

A S. Douerà sonarsi la prima volta dopò batuto mezo giorno, & l'altre due volte col tempo com'hò detto; si come ancora si douerà sonare

con

con quattro tocchi quando il Card. torna in casa. Douerà ancora il Maestro di Camera ordinar che sia sonata vn puoco alla distesa, con sei tocchi in fine, quando il Card. ordinarà che voglia odir Messa, si accioche si sappia per tutta la casa, come per auuisar i Cappellani ad appararsi.

C A. Me piace che li cortegiani, & seruitori, habbiano la commodità in casa d'odirla, non douendo partire per cercarla altroue.

A S. Et anco se trouano pronti per seruir il Prencipe da le sue stanze alla Cappella, quãdo bisognasse. Douerà anco dar ordine sia sonata con quattro botte, quando qualche Card. venirà in casa, per visita, ò per Congregatione, come ancora quando partirà; il che se farà medesimamente per qualche Prencipe che venisse in Roma, & che visitasse il Card. & anco per Ambasciatori de Prencipi, à quelli però, che quando vengano all'obedienza, N.S. gli dà audienza in sala Regia.

C A. A l'vscir di casa che farà il Cardinale per altre occasioni, si douerà sonare?

A S. Quando il Prencipe anderà priuatamente per suo diporto, ò altre occorrenze, non si doueria sonare, nè al escita, nè al retorno, se bene alcuni vsano sonarla.

C A. Pare anco à me che nò, perche non par conueniente publicare ogni escita del Prencipe.

A S. Lo Scalco la farà sonare alla distesa, non molto breue, quando il Prencipe dirà di voler mangiare, si perche si sappia da tutti li Gentilhomini, com'ancora che vn Palafreniero de guardia porti li piatti in cocina per imbandire, & dopò imbandito, la farà sonare con quatro tocchi, acciò li Gentilhomini, ò altri siano auisati, d'andar à leuar il piatto; & in quelle corti doue se farà tinello, dopò che'l Prencipe hauerà mangiato, si batterà con quattro altri tocchi, per auisar la famiglia del hora del mangiare in tinello. Li giorni di degiuno la sera per la colatione non si sonarà alla distesa, mà con otto, ò dieci tocchi vna volta tanto.

C A. Però hò inteso dire che in questi giorni la campanella è zoppa. Vno de questi giorni me trouai in casa de vn Cardiuale doue venne vn'alro Card. per visitare vn personaggio che alloggiaua in casa di quello, che non si sonò campanella.

A S. Per questo particolare s'osserua, che quando vn personaggio alloggiasse in casa di qualche Card. & che vn'altro Card. andasse à visitarlo,

ſitarlo, non ſi deue ſonare, ecceto però ſel Card. che viene, andaſſe prima dal Card. & poi da quello, ouero quando il perſonaggio fuſſe tale, che in caſa propria ſi ſonaſſe campanella, come fariano Amba ſciatori d'Imperatore, ò Regi.

CA. Queſto è bene ſaperlo, perche qualche volta ſuole occorrere occa-ſioni che quaſi non ſi sà quanto ſi debba fare.

AS. Queſto è quanto al ſonar della campanella, il che deue eſſer carico delli Palafrenieri (com'hò detto), eccetto la retirata con 25. ò 30. botte, che ſarà cura del Portanaro; & anco del Deſpenſiero con 4. tocchi, al'hora, & per la cauſa ſpecificata in quel Dialogo.

CA. Hò inteſo alcuni che hanno dato gran querele à Ceſare Euitaſcandalo imputandolo che habbia inſegnato, & conſegliato (doue ſi mangia in tinello) di cuocere, & dar l'oua dure, & roſtir le ſarde, per ſparagnar l'oglio; & di far vna frittata di tre voua per doi perſone.

AS. Queſti hanno il fecato guaſto, ragionano più per maleuolenza, che per dire il vero, perche non vogliono veder, nè dire che lui ſi burla di quelli che'l fanno, & gli biaſma, dicendo, che facendoſi tal coſa, faria di vergogna al Maeſtro di caſa, & puoca reputatione, & honore del ſuo Signore, & parla in queſto caſo tanto chiaro, che ogn'vno la può intendere ſe vuole. Come ancora più ſotto non lauda vn ſcandaglio fatto da vn Maeſtro di caſa trenciato menutiſſimamente, qual dice quanto coſta vna mela, vna fetta di caſo, otto noci; l'oglio, l'aceto, e'l ſale che entra in vna inſalata, & coſe ſimile, che gli par che ſia troppo ſuttilità, & molto peggio che capitoli della leſina.

CA. Credo bene che ſe quelli haueſſero letto quel Dialogo, non haueriano hauuto occaſione di ragionare.

AS. Et però dico che non hanno l'animo ſincero, perche quando l'hanno letto, ſi ſono fermati doue par loro hauer trouato qualche deſiderata materia di mormorare, & non hanno ſequitato la lettura per trouar il ſodo, & la concluſione. Com'ancora altri hanno detto che habbia perſuaſo di metter vn quarto d'aqua nel vino de la famiglia baſſa.

CA. Hò veduto anch'io quel luogo doue ne parla, qual dice che ſe potria metter il quarto d'aqua nelli vini Greco d'iſchia, & altri vini ripali, ma non però l'afferma.

AS. Ancor che tali vini con tant'acqua ſiano ſempre megliori di qual ſi voglia Romaneſco, de Ripetta, ò altro vino di Campagna, & che la famiglia

famiglia bassa più si contentaria di quelli con tant'aqua, che di questi senza; nondimeno l'Euitascandalo più sotto conclude, che non solo non si deue metter acqua in alcuna sorte de vino, mà che ne anco si deue tener in cantina, per leuar ogni suspettione, & occasione per laquale il Caneuaro potesse far fraude; & che più tosto si doueria dar tanto manco vino puro, & netto.

C A. Alcuni in questo particolare hanno detto, che egli hauerà buttato questa pietra, & altri l'hauerà raccolta, & metterà in opera.

A S. Questi giudicano secondo l'animi loro, basta che quello non habbia detto male; & s'hauerà fatto mentione di questo quarto d'acqua nel vino per la famiglia bassa, l'hauerà cauato da qualche corte, (& forse grande) che l'vsa, che egli lo biasma, & non ne sarà stato inuentore. Tanto potriano dir ancora che conseglia di dar dieci, ò vndeci baiocchi il giorno per companatico à Gentilhuomo, & seruitore, che saria il falso, perche egli parla di quello che s'vsa al presente, & non conseglia che si faccia; anzi dice che questo giulio, ouero vndeci baiocchi si daua nel tempo che le robbe de vitto costauano la metà meno, di quello che si pagano oggi, & che essendo quelle cresciute di prezzo, il giulio è sempre restato à vn segno, volendo inferire, che sicome è alterato al doppio il prezzo delle robbe, si doueria ancora doppiare il companatico qual si dà per comprarle.

C A. Questo è verissimo; si vede che ogni sorte di carne fresca, & salata, casci, frutti; erbaggi, & ogn'altra robba de vitto, il prezzo è radoppiato di quanto costaua tant'anni sonno, quando se principiò in corte à dar la parte del pane, vino, & denari per companatico.

A S. Vi fù già vn Card. che hauendo hauuto tal consideratione, faceua dar doi giulij per Gentilhomo, & seruitore, mà partì presto di Roma.

C A. Al bene oprare, & buono esempio, sempre ve s'interpone qualche contrario. In questa occasione del comprar caro la robba del vitto, non posso fare che io non dica vna cosa circa quel Dialogo, & non sia per mormoratione; dice in proposito per accomodare che l'artegiani, cioè Macellari, Pizzicaroli, Fruttaroli, & altri simili, dassero la robba per il contenuto nel bando, si doueria prouedere contra quelli che comprano, essendo che loro causano la carestia, & che fomentano la tirannide di tali artisti pagando la robba quanto quelli chieggono. Nondimeno essendo stato publicato vn bando sotto li 12. Luglio 1605. contro li compratori di carne, & d'altre robbe de

vitto

vitto humano, detti artegiani continuano nella loro tristitia, & rubbamento, à tal che non hà detto bene.

AS. Il bando che V. S. dice publicato contro compratori, non è secondo l'intentione, & detto del Euitascandalo, perche comanda che li compratori debbano accusare il peso, & prezzo della robba cōprata, quando ne saranno ricercati da straordinarij, sotto pena de 25. scudi, & 3. tratti de corda, & l'Euitascandalo dice che bisogna castigar prima il compratore, (& con maggior pena che'l venditore) che pagarà la robba de più de quanto dice il bando, perche è più facile che'l compratore l'osserui, mettendoui egli la pena, & il denaro; che'l venditore che tira à sè il pagamento metto il caso, vno hauerà pagato de più, & ricercrcato da straordinarij, dirà la verita, quel venditore pagarà la pena pecuniaria, & corporale: mà s'el compratore non sarà rechiesto da alcuno nè di prezzo, ne di peso, non resta però che'l venditore non habbia hauuto l'intento suo, & contrauenuto al bando, & il pouer homo (che forsi sara tale) hauerà pagato quanto l'hà chiesto; mà quando il bando fusse con pena al compratore, quello se farà dire il peso della robba che hauerà comprata, & egli per la valuta di quello gli darà il denaro. Questi artegiani si serueno del bando, doue torna in beneficio loro; è osseruato (poniamo caso) da fruttaroli, nella compra che lor fanno de frutti, & attestano il bando, volendo comprar per puoco prezzo, mà poi non vogliano osseruarlo nella vendita.

CA. Questi tengano puoco conto de bandi, & di quello che li fà publicare, perche mi trouai vno de questi giorni à dietro che fu alli 4. d'Agosto nella piazza della Retonda, doue si publicaua vn bando contro tali artegiani, che vi fu vno che tirò vn cauolo cappuccio in testa à quello che'l publicaua.

AS. L'hò inteso anch'io, & che tra molti che furno messi pregione, si crede vi fusse anco quello che fece tal insolenza.

CA. Sin hora non se nè inteso altro, & certo merita gran castigo, si per esser fatto in disprezzo del Prencipe, come ancora per dar terrore per l'osseruatione del ordini di quello: questi artegiani sono tanto temerarij che hanno trouato vna nuoua inuentione per contrauenire à i bandi, senza incorrer nella pena: & questa è che li garzoni medesimi dell'artegiani portano la robba in casa de Cardinali, & altre perpersone, che li straordinarij non li possono fermare per saper la verità

rità del prezzo,& la fanno pagare quanto lor vogliano,per non esser in questo, bando alcuno in contrario.

A S. A questa loro nuoua inuentione, prouederei in questo modo,in vna mattina medesima all'improuiso, vorrei metter guardie à tutte le piazze,e far pigliare tutti quelli garzoni che portassero robba de vitto in casa de particolari, & mandarli in galera.

C A. Questi restariano aggrauati; perche non vi essendo bando, nè ordine in contrario,pertenderiano ingiustitia.

A S. Vn Prencipe grande soleua dire,che quello che vuol resanare vna piaga, ò membro putrido,bisogna tagliar del buono; & del viuo; così à vn populo licentioso,e mal auezzo,è necessario intaccare vn puoco nella giustitia; & che sia il vero, vn Gouernatore d'vna Città fece morire vno che haueua calcitrato (senz'arme,& offesa d'alcuno) à la corte, & à tutti li vicini fece dar la corda,per non esser vsciti in fauor di quella, che quest'attione operò per l'auenire che vn solo sbirro, menaua pregione doi, & però nel eseguir contro tali garzoni d'artegiani, ouero padroni,non si faria ingiustitia, perche ben si può giudicare che sotto tal carità di porrar la robba in casa, si vuol contrauenire al bando, & che vi è somma tristitia.

C A. Questa essecutione seruería poi per bando.

A S. A tal che (già che V. S. me n'hà dato occasione) dico insieme con l'Euitascandalo, che fino che non si procederà contro li compratori prima, & secondariamente con li venditori con la maggior pena corporale che si può dare, questa Città sarà sempre tirannegiata da tali artegiani: Et quel che sta molto male, è che vogliono seruirsi del autorità del Card. col tener sopra le loro bottteghe l'arme loro, acciò che per quelle gli sia portato risperto;il cheli Maestri di casa non doueriano comprature.

C A. V.S.dice la verità.

A S. Vna cosa hò veduto in alcune corti de Card.che mi pare che non stia bene,che forse al Euitascandalo non è souuenutta,ouero che egli non n'ha tenuto conto; & questa è, che molti Gentilhomini tengono per seruitori ragazzi, che, à me pare doueriano farsi seruire da huomini fatti;& atti ad ogni fattione, quando bisognasse, il che saria de più loro sodisfattione,perche sariano meglio seruiti, & de più honore del Prencipe.

C A. Et anco de più quiete nella corte:che hò visto in tal luogo,che questi vni-

sti vniti insieme fanno tal baccano, che è vna grandissima vergogna.

A S. Et però si doueria tener huomini di descrettione, perche oltre vi è la reputation loro, non gli causaranno qualche taccia, che per vno sbarbato potria essergli data; & per tal causa la sãta memoria di Papa Pio V. ordinò che in casa de Cardinali non ve ne fussero, che fù vna buona, & santa openione. In questo preposito me ricordo che l'Euitascandalo soleua dire, che voleua, che il seruitore, e lui hauessero cento anni, hauendone egli sessanta.

C A. Vn giorno de questi à dietro mi trouai in casa d'vn Card. che'l suo Maestro di casa, (come nuouo che era) non sapeua il modo che si deue tenere per hauer il sale da la Camera, solito darsi alle corti.

A S. Il modo è questo, il Maestro di casa fà vna fede in scritto al Computista del sacro Colegio de Cardd. (qual al presente è il Sig. Pietro Paulo Ennio) di quãte bocche sono in casa, quale (stante tal fede) fà vn mãdato alli Soprastãti della salara di Roma, con ordine che debbano dare il solito sale negro per la corte del Card. N. quale ascẽde al numero di bocche, N. come gli n'hà fatto fede N. Maestro di casa di detto Signor Card. & de più mezzo rubbio di bianco, per la tauola del Prẽcipe; qual mãdato si fà poi sottoscriuere dal Comissario della Camera, & lo mandano à detti Soprastãti, cõ huomini che lo leuino.

C A. Quanto se ne darà?

A S. Quelli sanno quanto ne doueranno dare, hauendo il numero delle bocche: io credo che sia doi rubbia, & mezo per ogni 50. bocche.

C A. Si paga cosa alcuna per hauerlo?

A S. Per ciascun rubbio tre giulij, & de più baiocchi quindeci alli Guardiani; si darà ancora alcuna regaglia, che è doi bocali de vino in doi fiaschi, sei, ouero, otto pagnotte, & vn presutto; ouero doi salami; ò vna forma de caso pecorino. Questo è quanto s'osserua per hauer detto sale.

C A. Si come l'Euitascandalo nel suo Dialogo hà posto il prezzo al Marescalco delli ferri nuoui, & mutati, mi pare saria stato bene vi haueste posto ancora del Ferraro, & Falegname de cocchi, & del Sellaro, essendo che questi artisti sono quasi d'vna spetie, & concernenti alle carrozze, & cocchi.

A S. Hebbe in animo di metterli, mà per non pregiudicare à quelli, che forse ne sariano restati aggrauati, non volse farne mentione.

C A. Non gli saria stato pregiuditio alcuno, ne potriano nominarlo ag-

grauio, ogni volta che hauesse posto il giusto, & quanto egli vsaua di pagare.

AS. Io sò che teneua vna lista delli prezzi de molte robbe di questi artegiani, & secondo quella li pagaua, & loro ne restauano sodisfatti, & perche io n'hebbi vna copia, & l'hò molte volte vsata, li tengo à memoria.

CA. Me saria caro se V.S. li dicesse.

AS. Prima dirò del Ferracocchio.

Accialino per retengo delle rote baiocchi 5
Anello della bilancia, vno per l'altro baiocchi 10
Boccola grande, & piccola b.25
Cauicchia del timone: cauicchia de la volta: cauicchia de scãni di dietro, & denanzi: cauicchia alle sale: cauicchia alla volticella: cauicchia alli cossali per ciascuna b.10
Cauicchia de bilancia grande, & picciola b. 7
Cauicchia allungata: cauicchia saldata b. 4
Cauicchia allo scannello b.20
Cartoccio in testa alle sale b.20
Cartoccio del appoggiatore: cartoccio de bilancia: cartoccio del timone per ciascuno b.10
Cerchi grãdi, & cerchi piccoli b.22
Cerchi allargati b.10
Catena da tener la forcina b.15
Cartella da guardia b.15
Cantonata de cielo de carrozza baiocchi 10
Codetta de sustengo b.15
Cannone da portiera b. 8
Chiodi dodeci b.10
Dato del appoggiatore b. 5
Ferratura, e sferratura d'vn braccio; della gionta de coda; d'vn barile; del timone; della sala; per ciascuna b.10
Ferratura, e sferratura d'vna colonna; d'vna bilancia; della volticella baiocchi 7
Ferratura, e sferratura dello scanno denanzi b.18
Ferro doppio da timone b.20
Ferro da sala b. 5
Ferro nuouo da braccio b.20
Forcina con la sua catena b.50
Gammaro nuouo b.45
Gammaretto b.8
Galletto al cielo di carrozza b.10
Guardia grossa con la catenella baiocchi 60
Guardia scurtata: allõgata: saldata baiocchi 4
Inzeppatura della sala: delle colonne b.12
Liga grande del cossale b.35
Liga grande dello stanno b.50
Liga piccola della coda del timone b.30
Liga al braccio de dietro b.20
Liga saldata b. 6
Maschio grande b.40
Maschio saldato b. 5
Madre vita da portiera b.10
Manetta al sostengo di dietro b.25
Occhio nuouo da guardia b.10
Piastra grossa, á libra b. 5
Piastra ordinaria nuoua b.25
Piastra mutata: saldata: allargata: baiocchi 4
Piastra scurtata b. 2
Piastra de ferro doue batte le rote baioc-

baiocchi 10
Rotella al cerchio della guardia baiocchi 30
Rampino da tener le bacchette b. 5
Rota restretta b. 7
Sostengo da braccio b.50
Saldatura b. 5
Vita,& madre vita b.20

Questi sono li prezzi delle cose più ordinarie, da farsi dal Ferraro de cocchi: di molt'altre cose si stà alla diligenza del Maestro di casa, come anco di vedere che li ferri siano buoni, & non sfogliati.

C A. Le piastre,& altri ferri vecchi, che non possono più seruire, de chi sarãno?

A S. Questi doueranno essere del artegiano, eccetto però, se fusse cosa che potesse seruire per altri cocchi. Del Falegname li prezzi son questi.

Abbassatura d'vna rota denãzi b.20
Alzatura del timone: delle sedie baiocchi 10
Asedone b.15
Barile b.45
Bilancia grande b.25
Bilancetta b.13
Braccio da carretto b.15
Braccio da cocchio b.30
Braccialetto b.20
Boccolaro de carozza b.10
Cassette disfatte, e refatte b.10
Colonna de carrozza b.55
Coda da cocchio b.100
Coda spaccata b.120
Coda storta da carrozza b.350
Cossali b.40
Cossali da timone b.70
Fermatura delle sedie b.10
Gionta de palla b. 5
Gionta de coda b.65
Molinello del carretto b.15
Piroli da scala b. 2
Piede da leua b.15
Quarto da rota b.13
Quarto remesso in opera b. 6
Razzo da rota b. 4
Regolo da tener fermo le sedie b. 8
Regolo del cielo de carozza b.15
Rote nuoue di tutto punto b.150
Sala b. 45
Scanno da braccio de cocchio b. 45
Scanno de cossali b. 35
Scanno de dietro b. 60
Scanno da carro b. 35
Scala da carretto b.160
Sottigliatura della sala b. 10
Sotto piede tutto de carozza b. 25
Spianatura de scanni b. 10
Sottocoda per timone b. 15
Timone b. 70
Telaro tutto del cielo de carrozza baiocchi 250
Volticella b. 20

Questi sono li prezzi de molti lauori del Falegname de cocchi, li quali deueno esser molto ben veduti dal Maestro di casa, con esser legnami stagionati, non spaccati, ne marci.

C A. Credo di molt'altre acconciature bisogna starui vigilanti, perche questi artegiani caricano la mano.

A S. Et massime nel Sellaro, che per racconciature, e rappezzi, vi fanno vna lunga diceria di scrittura, e magnificano oltra modo due punti datì à qualche lauoro.

C A. A quelli che notano de più del cõueniente, dipennare, e redurre al giusto.

A S. Per leuar questa occasione, mi par fusse bene di far come me disse l'Euitascandalo, che faceua mentre fù al seruitio delli Cardd. Spinola,& Aragona, di

na, di darli vna parte il giorno di doi pagnotte, & doi fogliette de vino, per tutte l'acconciature, & rappezzi di tre para di finimenti, & tre carrozze, il che saria de più quiete al Maestro di casa, & satisfattione del artegiano.

C A. Pare anco à me che fusse bene, & le robbe nuoue pagarle.

A S. Il prezzo di queste è.

Arcione da sella di dietro	b. 50	Guinzaglio da coda	b. 8
Arcione denanti	b. 30	Guinzaglio da testiera	b. 12
Bande doi da sella	b. 40	Petti doi de cordoanno pieni di robba bona, cioè crini, cō pelo	b. 120
Bardella	b. 40	Petti doi di montone simili	b. 90
Bilancie doi	b. 80	Pagnotte quattro de cordouano piene come di sopra	b. 120
Correggioni 4 da cocchio	b. 440	Pagnotte quattro simile di montone.	b. 90
Cauezza sempia	b. 25	Pastore con li suoi ferri	b. 40
Cauezza doppia, & con pāno	b. 40	Redine da briglia con treccia	b. 25
Cegne vn paro	b. 25	Stafili il paro.	b. 30
Correggie di souatto per stringere il cocchio, l'vna	b. 30	Sopraschiena con la fibbia	b. 15
Correggioni sopra dette correggie, l'vno	b. 20		

Questi sono li prezzi di robbe nuoue del Sellaro, che alla giornata possono occorrere: & pagando à denari le raccōciature, & rappezzamēti, il Maestro di casa deue aprirui l'occhio, perche carcano la mano.

CA. Con li due artegiani, cioè Sartore, & Banderaro, che dice l'Euitascandalo (parlando di loro) che non occorre altro, che visitar spesso li lauori; & ordinarli diano li conti; & quelli ben reuisti, & tassati gli si facci il mandato; credo voglia intendere, quando questi lauori siano di tutta robba loro.

AS. Così credo anch'io; perche quando la robba, ò panno, ò seta che possa essere, sia del Prencipe, & che se vogli far vesti per quello, ouero leuriera per Palafrenieri, ò per altri di casa; bisogna far venire il Sartore in guardarobba, & iui tagliar quelle, & il Maestro di casa vi deue star presente, & non partir punto, & veder de non esser defraudato; & le trine che doueranno seruir per esse darle à mesura; & quando l'hauerà poste in opera, si douerāno mesurare con vno spago, & veder se la mesura riesce; Et il medesimo si douerà osseruare co'l Banderaro nel far paramenti di qual si voglia sorte; ò altri lauori da farsi da sua bottega; quando però detti lauori siano di tutta robba del Prencipe. Se potria aggiongere al seruitio del

Maestro di Camera.

Nel luogo doue ragiona del color delle vesti; che il giorno della Purifi-

rificatione della Beata Vergine venendo nelle Domeniche di Settuagesima,ouero Sexagesima,il Card. deue vsar veste pauonaze.

C A. Me ricordo che questo fù deciso nell'anno 1603. che tal festiuità venne nella Domenica de Sexagesima,che in quella Cappella vi furno de Card. qual con veste rosse, & qual con pauonazze.

A S. Questa fù occasione se non nuoua,almeno nõ occorsa in molti anni. La stampa hà pretermesso che quando vn Card. anderà à visitare vn altro per causa di condoglienza di morte d'alcuno, douerà vsar vesti pauonazze,anco che per il tempo corrẽte douessero esser rosse; come ancora hà lassato, che vn Card. Legato nella visita che farà à Card. per la sua partita di Roma, douerà essergli leuato il manteletto, & restare in rocchetto, & mozzetta, come ancora il visitato douerà riceuerlo.

C A. Credo anco che quando sarà de retorno dalla Legatione si douerà osseruare il medesimo.

A S. Sig. si quando sarà stato Legato vltra montes. Mi è souuenuto che'l

Maestro di Stalla.

Nel occasione del comprar caualli, oltre che doueria conoscer la bontà, & infermità di essi,mi pare anco doueria esser informato che nella compra che si farà di essi, quando non si pattouisce del pagar la gabella, quella s'intende che la metà la paga il venditore, & l'altra il compratore.

C A. Quanto importa questa gabella?

A S. Cinque per cento, che è vn grosso per scudo: & si deue sapere che doue interuiene per compratore, ò venditore Card. Camerale, ò altro che sia di Camera Apostolica,questa non se paga, nè dal vna parte, nè dal altra.

C A. Sel venditore dooesse pagar egli, & non il compratore, metteria tanto de più nel prezzo,quanto impasse detta gabella.

A S. Et per questo sono franchi ambedue; & più il Maestro di stalla douerà sapere che quando si vende, ò compra, & non si parla, ò facci altra mentione del modo della vendita, quella s'intende all'uso di Roma.

C A. Com'è quest'uso?

A S. Che'l cauallo, ò altra bestia simile che si vende, sia sana dell'infermità di Bolso, Ciamorro, Restio, e Lunatico, & quel che vende è obligato mantenerlo per 40. giorni, qual passati, & scoprendosi alcuno de

tali

tali deffetti, il venditor e non è più tenuto, & fuori di tal obligo.

CA. Questa è vna cosa che è bene esserne informato, perche molte volte ne nascono dispareri da lite.

AS. Nel originale di Cesare Euitascandalo hò veduto alcune cose appartenente al Maestro di stalla, che non l'hò poi lette nello stampato, & specialmente doue dice le qualità che deue hauer il fieno; quale non deue esser di campo di merlo, essendo troppo lubrico.

CA. Doue è questo campo di merlo?

AS. Sono prati fuori di porta Portese vicino la riua del Teuere quali producono bel fieno, ma con tal defetto, qual è segnalato, perche nen fà prò, nè dà sustantia alle bestie.

CA. Gran mancamento è certo.

AS. Et anco chel Maestro di stalla non douerà far dare orzo nuouo alli caualli, se prima non sia stato à molle iu aqua fresca, almeno quattr'hore, auanti gli si dia.

CA. Io sò che vn Cocchiero gli ne diede il mese de Luglio, & non vi haueua fatto tal diligēza, che venero i dolori ad ambedui, & si morsero.

AS. Per tutto Agosto almeno, si douerà tener nell'aqua l'hore che hò ditto.

CA. Pare anco à me che queste due cose che hà detto del fieno, & orzo, hauerle vedute in quel originale, che credo siano state tralasciate da la stampa.

AS. Così è certo, perche essendo cose trite, & note, haueria mancato à non hauerle poste.

CA. In quel suo Dialogo veddi vn lungo discorso fatto cō molte ragioni, qual concludeua in qual sorte di Corte non si deue cercar d'entrare, perche non si può, & è vn cattiuo seruire.

AS. Lhò veduto anch'io, & massime nel carico di Maestro di casa, più che in ogn'altro, qual egli non volse si stampasse in vita sua, per non puger alcuno; & si come quello non volse publicarlo, nè io voglio dirlo; Per hora habbiamo detto assai, vn altro giorno che ci trouaremo insieme, & che nè sarà souenuto qualche cosa, & haueremo sentito altri maldicenti, discorreremo del vne, & del altri.

CA. Non ne mancaranno occasioni.

IL FINE.